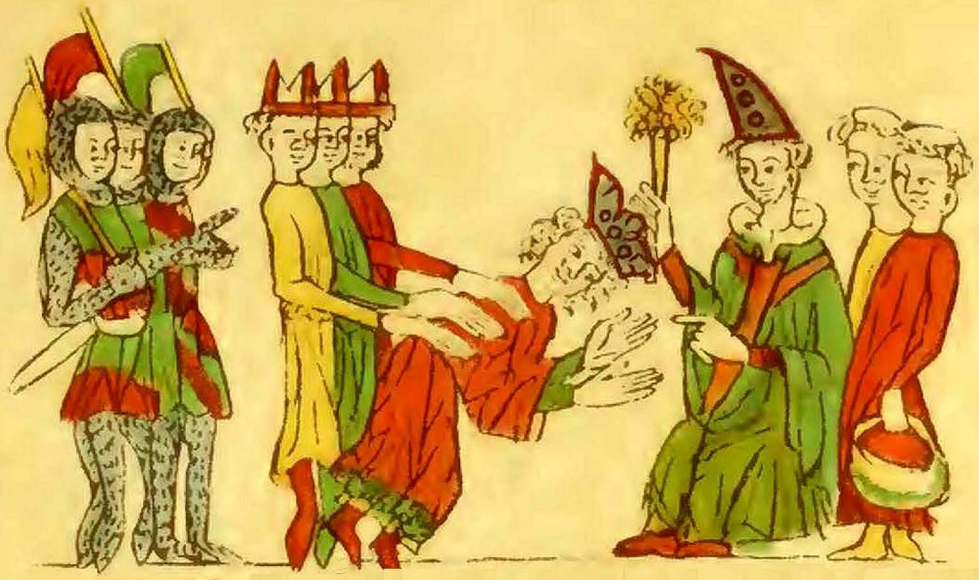


Eike von Repgow

IL MANUALE DEL DIRITTO SASSONE

(Sachsenspiegel)

RACCOLTA DI PROVERBI GIURIDICI GERMANICI

TRADUZIONE E COMMENTO

di

Edoardo Mori

Eike von Repgow

IL MANUALE DEL DIRITTO SASSONE

(Sachsenspiegel)

DIRITTO LOCALE
e
DIRITTO FEUDALE (estratto)

***

RACCOLTA DI
PROVERBI GIURIDICI GERMANICI

TRADUZIONE E COMMENTO
di
Edoardo Mori

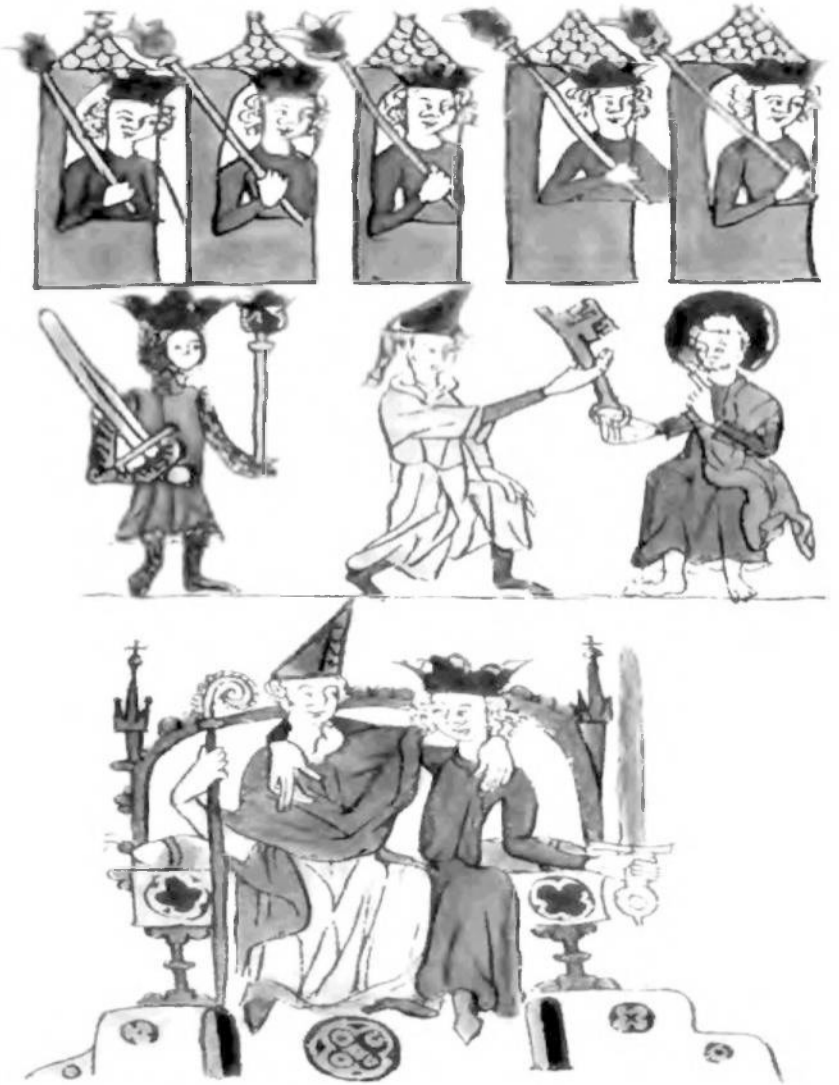
Bolzano 2022

Immagine di copertina:
- L'imperatore riceve dal papa la consacrazione. I sette principi elettori , i laici con la corazza e la bandiera, confermano la regolarità dell'elezione; il papa tiene in mano l'aspersorio di foglie,
- L'imperatore che arriva nel paese decide subito sui prigionieri; ve ne è uno, davanti a lui, con i legami ai piedi,e uno entro la torre viene invitato da un messaggero.

Immagine sul retro
- Uno che è stato bandito (simboleggiato dalla spada nella gola), riceve cibo da un oste, ignaro della sua condizione. L'oste si libera dall'accusa di favoreggiamento giurando ciò sulle reliquie.
- Chi viene accusato da persone bandite con bando distrettuale o imperiale (quello con la spada coronata) non è tenuto a rispondere alle loro accuse e lo mostra incrociando le braccia.

INDICE

Introduzione	Pag. 1
Prologo in strofe	14
Prologo in prosa	34
Inizio dell'opera	37
Diritto locale (Landrecht)	
Libro I	41
Libro II	97
Libro III	147
Diritto feudale (Lehnrecht) - Artt. 1 - 25	211
Tribunali e giudici	233
Proprietà e possesso	238
Proverbi giuridici germanici	241
Indice analitico	353



1 - Le cinque città palatine in Sassonia.In ognuna il principe che attende l''imperatore con la corona e lo scettro col giglio.
2 - L'imperatore vestito da pellegrino va a Roma con spada e scettro con il giglio. Il papa riceve da San Pietro la chiave del potere temporale.
3 - Giustizia spirituale e temporale devono operare congiuntamente.

INTRODUZIONE

Questo non vuol essere un libro universitario, con grande apparato di note e citazioni e con un linguaggio dotto per pochi esperti; vuol solo far conoscere un'epoca e un'opera di cui molto si parla nella scuola, ma che rimangono avvolte nella nebbia del mondo fantastico medievale creato dal romanticismo. Un'epoca si comprende immergendosi in essa e cercando di capire come viveva la gente comune, i contadini cioè, sia liberi che semiliberi e non una piccola minoranza di nobili e preti. Esemplare al riguardo il libro del 1973 di Arno Borst, professore di storia medievale, *Lebensformen in Mittelalter*.

Ho pensato invece di proporre a tutti, e non solo agli specialisti di germanistica e storia, la lettura del primo testo giuridico germanico della metà del 1200, dedicato proprio alla gestione del territorio da parte dei contadini in un contesto feudale: il *Sachsenspiegel*[1] o "Manuale delle regole giuridiche della Sassonia"; ho evitato ogni tecnicismo giudico e ho aggiunto un'appendice di regole e proverbi giuridici che aiutano a capire i concreti problemi quotidiani di quei tempi.

In passato è stato più volte tradotto in latino, ma non è mai stato tradotto in inglese, francese o italiano. In italiano

---

[1] *Spiegel* (lett. specchio) è un genere letterario medievale di scritti didattici, talvolta diretti ai sovrani per ispirarli a sane politiche, o ai loro figli per prepararli a governare (*specula principis*). Tra le opere più note lo *Speculum regnum* Gottfrieds von Viterbo (circa 1185), lo *Speculum stultorum* di Nigellus de Longchamp (circa 1180), lo *Speculum maius* di Vinzenz von Beauvais (circa 1250), la più grande enciclopedia del medioevo. Può essere tranquillamente tradotto con il termine Manuale.

è stato pubblicato il testo del solo Landrecht con traduzione a fronte, ad opera di Emanuele Appari (Palermo 2010), ottima opera, ma orientata però all'aspetto linguistico.

Questa è quindi la prima traduzione in italiano di quasi tutto il testo (*Landrecht e Lehnrecht*), a fini giuridici e non linguistici.

Ebbe grande diffusione in tutti i paesi germanici e sono sopravvissuti almeno quattrocento manoscritti, di cui quattro riccamente miniati.

In Prussia, il *Sachsenspiegel* è stato utilizzato fino all'introduzione *dell'Allgemeines Landrecht für die preussischen Staaten* nel 1794. In Sassonia, è stato utilizzato fino all'introduzione del codice civile sassone nel 1865. In Anhalt e Turingia, il *Sachsenspiegel* non è stato sostituito fino all'introduzione del codice civile tedesco nel 1900. I suoi precedenti continuarono ad essere citati dal *Reichsgericht,* come giurisprudenza, pertinente fino al 1932.

L'opera corse il rischio di essere dichiarata eretica perché un bieco monaco agostiniano ritenne che alcune norme fossero in contrasto con il diritto canonico. Il monavo venne cacciato da Magdeburgo, ma nel 1374 ottnenne da papa Gregorio XI che venissero cancellati quattordici articoli. Essi vennero reinseriti dopo la Riforma .

Il medio basso tedesco o medio sassone[1] (*Mittelniederdeutsch*) rappresenta una fase di sviluppo del basso tedesco. Si è sviluppato dall'antica lingua sassone nel Medioevo ed è stato documentato per iscritto dal 1225/34 circa, proprio dal *Sachsenspiegel*. Durante il periodo an-

[1] La Sassonia attuale è quella con capitale Dresda e confina con il Sachsen-Anhalt con capitale Magdeburgo. A Nordovest vi è la Bassa Sassonia con capitale Hannover. La patria di Eike von Repgow era nell'attuale Sachsen-Anhalt, fra Lipsia e Magdeburgo.

seatico (dal 1300 circa al 1600 circa), il medio basso tedesco era la principale lingua scritta nel nord dell'Europa centrale e servì come lingua franca nella metà settentrionale dell'Europa. Era usato parallelamente al latino medievale, anche per scopi diplomatici e per atti.

Mentre *il medio basso tedesco* è un termine accademico, opera dei linguisti, chi lo parlava ai suoi tempi si riferiva ad esso principalmente come *sassisch* (sassone) o *de sassische sprâke* (la lingua sassone). Questa terminologia era ancora conosciuta al tempo di Lutero, anche nelle adiacenti aree di lingua tedesca centrale. Alcune lingue, i cui primi contatti con la Germania avvennero tramite "sassoni" di lingua tedesca bassa, presero il suo nome nel senso di "tedesco" in generale, ad esempio il finlandese *saksa* "tedesco".

In contrasto con il latino come lingua scritta principale, le persone che lo parlavano si riferivano al discorso in sassone come a parlare, scrivere *a dūde* , cioè "in chiaro, in modo intelligibile".[1] È sopravvissuto nel *Plattdeutsch* della Bassa Sassonia e in dialetti olandesi.

Nel Medioevo barbarico era venuto meno il diritto scritto e ci si affidava fondamentalmente alla tradizione orale. Vi erano testi scritti particolari perché ogni stirpe aveva conservato i suoi usi e non sentiva il bisogno di metterli per iscritto e quindi innovava solo sul piano costituzionale e organizzativo, Fra le più importanti raccolte di diritto dell'Alto Medioevo si possono citare la *Lex Burgundionum* fatta redigere da Gundobado agli inizi del VI secolo, l'*Edictum* del monarca dei Goti Teodorico il Grande, l'*Editto di Rotari* promulgato dal re longobardo Rotari nel 643 e i vari capitolari emanati dai sovrani franchi. Più organiche le regole della chiesa, attraverso le sue decretali e le regole monastiche. Ma è solo verso il 1120 che il vescovo Graziano inizia ad inquadrare giuridicamente le decretali (*Decretum Gratiani*).

---

[1]https://de.wikipedia.org/wiki/Mittelniederdeutsche Sprache

Sotto i Carolingi si sviluppò un nuovo tipo di fonte, con provvedimenti emanati dal re per tutti i Franchi. Erano i "capitolari", che prendevano il nome dalla divisione del testo in capitoli ed integrano e spiegano le antiche leggi popolari: *Lex Salica* e *Lex Ribuaria*. non era in potere delre di cambiarle in modo significativo. Le innovazioni erano poche perché il re non poteva intervenire sulle consuetudini; per la cultura del tempo esse erano una creazione divina affidata al tempo.

Nell'alto medioevo vennero emanati provvedimenti imperiali (*Landfrieden*) per migliorare il controllo sul sistema dei feudi che si sviluppava in modo abnorme, con danno dei contadini che rappresentavano quasi il 90% della popolazione. Gli altri (chiesa e nobiltà) vivevano su di essi parassitariamente.

La massa delle norme da osservare era il diritto comune non scritto, il cui contenuto veniva tramandato oralmente di generazione in generazione. In caso di conflitto, le regole consuetudinarie dovevano dimostrare la loro consistenza in tribunale. I giudici, laici e non esperti, non facevano che conformare le regole apprese dai padri e risolvere in modo coerente i casi nuovi o dubbi.

La generazione spontanea degli usi comportava che le regole fossero diverse da luogo a luogo e che chi si trasferiva le portasse con sé. È il principio della personalità della legge (il diritto longobardo era cioè valido per i soli Longobardi, mentre i Romanici rimanevano soggetti al diritto romano); l'Editto introdusse significative novità, come la limitazione della pena capitale e della faida, sostituita con risarcimenti in denaro (guidrigildo)

L'idea prevalente era che la legge esistesse già; bisognava "trovarla". Quindi non c'era bisogno di fissare consapevolmente degli standard. Un sistema complicato e poco chiaro, ma che ha retto per secoli.

Questo sistema giuridico ha subito cambiamenti significativi a partire dal XII secolo. Dal nord Italia si è diffuso

il corpus del di ritto romano e il diritto ecclesiastico, la cui conoscenza richiedeva esperti giuristi. Infine, il sistema del feudo longobardo, proprio dall'Italia settentrionale, raggiuge la Germania. Questi "diritti stranieri" non soppiantavano il diritto interno, ma entravano con esso in una sorta di sintesi che procedeva più rapidamente e intensamente nel sud dell'impero che nel nord. Non è improbabile che uno slancio decisivo per la trascrizione del diritto consuetudinario interno intorno al 1200 provenga dalla ricezione dei "diritti esteri". Graziano scrive che dove non c'è legge scritta, e quella era quasi sempre la regola, si applicano i costumi e le abitudini degli antenati. Ma se le usanze sono messe per iscritto, vanno trattate come costituzioni imperiali o altri diritti scritti; e la Chiesa registrò molti, usi influenzando così la redazione del Sachsenspiegel e di altri libri giuridici.

L'autore del *Sachsenspiegel*, a differenza degli autori di libri simili, come il *Deutschespiegel*, lo *Schwabenspiegel* e il *Frankenspiegel*, è noto. Alla fine della prefazione in rima ci dà il suo nome: è il cavaliere della Sassonia orientale Eike von Repgow del villaggio Anhalt di Reppichau nel Gau Serimunt, sull'Elba. Eike von Repgow, come primo giurista tedesco e il più grande giurista tedesco nel Medioevo, è documentato in sei documenti degli anni 1209-1233, che testimoniano la sua presenza in atti giuridici. Se aveva già raggiunto una certa notorietà in quegli anni, la sua nascita deve essere datata intorno all'anno 1180.

La sua preparazione è in gran parte poco chiara: Eike afferma di aver scritto la sua opera originariamente in latino, quindi doveva averne una sufficiente conoscenza ed è possibile che abbia studiato presso la scuola della cattedrale o del monastero di Magdeburgo o Halberstadt, che erano al centro dell'educazione intellettuale, soprattutto giuridica. È probabile che abbia dettato Sachsenspiegel perché la scrittura di libri era cosa lasciata di appositi esperti. Quel che è certo è che il Sachsenspiegel

non può essere concepito senza molti anni di esperienza e conoscenza di base della pratica giuridica contemporanea da parte del suo autore.

Anche il suo rango non è chiaro. Egli si rivolge al conte Hoyer von Falkenstein chiamando suo signore, è ciò lo indicherebbe come un ministeriale al suo servizio. In atti del 1209 e 1215 è elencato fra i "nobiles viri". Si può ritenere che Eike facesse parte dei nobili liberi *Schöffenbar*, cioè di coloro che venivano chiamati a fare i giurati, anche se poi entrato al servizio del conte come ministeriale e con diritto ad un feudo di servizio (*Dienstelehn*).

Il Sachsenspiegel è una raccolta privata di norme giuridiche vigenti, come formatesi dalla pratica della corte della Vestfalia orientale e dai costumi non scritti della vita legale quotidiana. Venne scritto fra il 1215 e il 1235 e la versione finale, circa del 1270, è omogenea, senza ripetizioni. Forse inizialmente era stato redatto in latino, ma poi non se ne fece nulla perché lo scopo dell'opera era di essere accessibile a tutti coloro che operavano nella giustizia, cosa impossibile se non si adottava la terminologia in uso nel popolo.

Il *Sachsenspiegel* è stato importante anche oltre il suo tempo. Ha rappresentato un baluardo principale contro la ricezione del diritto romano nella Germania settentrionale, in particolare per il fatto che il diritto nell'area sassone è stato fissato per iscritto. Si diffuse in Slesia, Boemia, Polonia, Pomerania, Brandeburgo. Nella Germania settentrionale venne applicato come una legge. Con la colonizzazione verso ovest, penetrò nelle aree slave. Si conoscono anche traduzioni in medio e alto tedesco, in olandese, polacco e ceco, ed è stato più volte tradotto in latino, quando il diritto romano si diffuse e il Sachsenspiegel venne commentato dai glossatori, primo fra tutti Johann von Buch, in torno al 1325.

Vi sono manoscritti accompagnati da illustrazioni a colori che rendevano chiaro il contenuto degli articoli con

delle specie di fumetti; i personaggi sono tutti stilizzati, con pettinature, abiti colorati e arnesi che indicano chiaramente il loro rango e la loro attività; i gesti sono stilizzati con le mani rappresentante molto grandi e ben visibili, perché molte attività commerciali o giudiziarie erano compiute con gesti rituali che dovevano essere osservati a pena di nullità. Per noi molti di essi appartengono ormai alla categoria dei rebus!
Ho riportato alcune immagini, senza i colori originali, tratte dal manoscritto di Norimberga.

Si consideri anche che i primi decenni del 1200 videro importanti cambiamenti nell'impero con la conquista del potere da parte di Federico II che si spostò in Italia. Di conseguenza, l'imperatore dovette fare concessioni di vasta portata ai principi per assicurarsi l'elezione di suo figlio Enrico VII a re e assicurarsi il sostegno per i suoi obiettivi. I privilegi, la *Confoederatio cum principibus ecclesiasticis* del 1220 e lo *Statutum in favorem principum* emanato da Enrico nel 1231 e confermato da Federico nel 1232, significano il ritiro del potere imperiale dai territori. Giurisdizione, conio, diritti doganali, di mercato e di fortificazione vengono trasferiti ai principi, che ampliano ulteriormente la loro sovranità. Inoltre ci furono scontri tra potere spirituale e secolare.

Durante il regno di Federico I Barbarossa fiorì la cultura cavalleresca. La posizione dominante della chiesa declinò. Il nuovo atteggiamento verso la vita dei cavalieri e della borghesia emergente, orientata ai valori mondani, trovò la sua espressione nella poesia. I principali rappresentanti di questa tendenza furono Hartmann von der Aue, Wolfram von Eschenbach e Walther von der Vogelweide. L'equivalente nelle belle arti era il gotico: le forme arcaiche del romanico erano ora contrapposte a forme individuali sensibilmente differenziate. Anche il passaggio dal principio di personalità al principio di territorialità avviene in questo periodo. La natura ereditaria dei feudi è

importante anche per lo sviluppo del diritto, che è connesso all'esodo rurale conseguente alla fondazione delle città e alla colonizzazione dell'Oriente.

In questa traduzione ho tralasciato ogni problema relativi alla versione da usare e alle infinite varianti grammaticali e di contenuto fra i vari manoscritti. Ho seguito il testo ricostruito da Karl August Eckhardt nel 1933 (sulla base dei lavori di Carl Gustav Homeyer), poi rivisto nel 1975 e tradotto da Ruth Schmidt Wiegand nel 1991. Questa, scomparsa del 2014, era la maggior esperta di lingue e dialetti germanici ed è l'autrice anche del grande *Lessico delle regole giuridiche e dei proverbi tedeschi*, pubblicato nel 1996.

Ho utilizzato anche la traduzione del *Landrecht* del 1848 di Carl Robert Sachsse e la *Glossa* di Christoff Zobel del 1614, che contiene anche la traduzione latina, fatta in Polonia nel 1602 da Zamoisky. Recente opera importante sul Sachsenspiegel, ampiamente illustrata, è quella di Heiner Lück (giurista e storico) del 2017.

Per l'estratto del *Lehnrecht* ho seguito il testo di Eckard e le traduzioni di Hans Christoph Hirsch del 1939 e di Clausdieter Schott del 1991, il quale ha scritto anche un'ottima introduzione.

La traduzione del Sachsenspiegel in tedesco moderno non è facile perché la lingua in cui venne scritto, il Mittelniederdeutsch, usa vocaboli collegabili a quelli moderni, ma che avevano significati diversi, vocaboli spesso scritti con varianti di vocali che ne rendono difficile la ricerca nei dizionari, vocaboli che hanno vari significati, correttamente percepibili nel 1200, ma non nel 2000. Inoltre il linguaggio è molto concentrato, tale da rendere poco districabile la frase.

Quando ho visto che una frase come:

weme man [silber] odir phenninge gelden fai F xij wartet hes zu rechten ta gen nicht odir an namet hes nicht he eri vor lùfet da mi te fin gelt nicht den tag hat he abir da mite vor lorn hette he ouch yeme gelob' da vor in zu ritene he is

des in ritens ledig vnde nicht des geldis noch der schult da vor he in ri te folde An gebùndenen tagen en mus man nich' dingen

per essere capita va intesa e integrata con le parole sottintese e inserite fra parentesi:

Se si deve dare (pagare) argento oppure soldi e colui (che deve ricevere) non aspetta nei giorni . (prestabiliti) legalmente (nel luogo designato) oppure non accetta ciò (cioè il denaro), in questo caso egli non perde il suo denaro, però ha perso il giorno (il termine) per il pagamento e la possibilità di querela per mancato pagamento. Se anche egli avesse promesso a qualcuno di recarsi a cavallo nel luogo prestabilito per questo motivo, (in tal caso) egli è esonerato (nel caso descritto) dal recarsi all'incontro, tuttavia non dal pagamento dei soldi o del debito per il quale egli doveva recarsi all'incontro. Nei giorni vincolati non si possono tenere udienze.

ho capito che facevo bene a dimenticarmi dei miei brevi studi di germanistica di sessant'anni fa e ad affidarmi a chi il *Mittelniederdeutsch* lo ha studiato da una vita!

Lo stesso termine Landrecht è di difficile traduzione. Il *Landrecht* è il diritto generale vigente in un determinato territorio. In genere si è tradotto *Landrecht* con *diritto territoriale,* ma, come altre, è traduzione equivoca, in quanto non è chiaro a che cosa si contrapponga. Il *Kaiserrecht* vale su tutto il territorio dell'impero con regole del diritto romano, ma poi lo *Schwabenspiegel* viene detto *Grosses Kaiserrecht; il Gemeines Recht (*diritto comune*)* comprende un insieme di norme germaniche e del diritto canonico; il *Lehnrecht* è costituito da norme speciali che regolano il sistema feudale nell'impero, ma anche la suddivisione politica del territorio. In inglese è sempre tradotto

come *commom law*. Chaisemartin[1] lo ha tradotto in francese come *diritto locale*.
Ho preferito anch'io tradurre il termine *Landrecht* con il termine ***diritto locale*** perché questo diritto variava da luogo a luogo, anche in ambiti alquanto ristretti.

In genere le traduzioni del Sachsenspiegel vengono accompagnate da un glossario in cui sono spiegati tutti quei termini medievali che riguardano persone, usi, attività, incomprensibili per chi non sia uno studioso di storia medievale. Ho preferito mettere queste informazioni in nota per rendere più fluida la lettura. Queste note sono indicate nell'indice analitico che funge, quindi, anche da glossario. Per chi volesse approfondire i singoli argomenti, consiglio la lettura dell'opera di Jakob Grimm, *Deutsch Rechtsalterthümer*, 1881, e di quella di Peter Schels, *Mittelalter Lexikon, Kleine Enzyklopädie des deutschen Mittelalters*, 2015, ora liberamente consultabile online, con circa 1500 voci. Utilissimo il *Lexikon des Mittelalters* in nove volumi con 36.000 voci, pubblicati dal 1980 al 2000, ed anche il *Deutsches Rechtswörterbuch* (DRW) dell' Università di Heidelberg, online.
Si badi che in questa traduzione non ho mai usato il termine *vassallo*, ma solo *feudatario*. Sono sinonimi, ma il termine vassallo era proprio dei Franchi, con regole che divergono da quelle germaniche. Si trova vassallo in aggiunte al Lehnrecht e nelle glosse.

Era mia intenzione tradurre e pubblicare anche il *Lehnrecht* (Il diritto dei feudi), ma nel corso dell'opera mi sono reso conto che ormai, in Italia, non può più interessare a nessuno ed è un tale mattone che nessuno lo leggerebbe solo per diletto. È la casistica, portata all'estremo, circa i complicati rapporti giuridici fra sei gradi di Signori e Feudatari, ognuno dei quali ere signore verso chi era al

[1] Chaisemartin, *Proverbes et maximes du droit germanique*, Parigi 1891

grado inferiore, e feudatario di chi era un grado sopra di lui, Rapporti che raggiungevano l'assurdo quando si dovevano conciliare due nozioni vaghe come proprietà e possesso.

Perciò mi sono limitato a riprodurne un estratto con i primi 25 articoli, su un totale di 78.

Sono le conseguenze di un diritto consuetudinario che si stratifica senza che nessuno abbia il potere di intervenire per organizzarlo e tracciare un filo logico. Il problema non si era posto nel diritto romano, partito da norme codificate che il Pretore poteva correggere con i suoi editti.

Affascinante invece la lettura del Diritto locale che ci mostra una società con poche e semplici regole, la cui applicazione era affidata alla giustizia diretta del popolo amministrata sempre all'aperto e di fronte a tutti, in cui, al primo livello, ogni uomo libero poteva essere giudice. È la giustizia del Far West con un giudice per la forma, e con la decisione affidata ad una giuria di pari.

La prova era basata su atti formali; superati i giudizi di dio, ogni caso penale o civile si risolveva con giuramento: o sulle reliquie dei santi, o in altra forma, ma sempre e solo su fatti precisi; talvolta si contava il numero dei testimoni pro o contro un singolo fatto. Vi era ancora il duello, affidato anche a mercenari, che non provava nulla, salvo l'aiuto di dio al vincitore! Giurare il falso era pericoloso perché ci si rimetteva la lingua e tre dita della mano!

In penale si giudicava sul comportamento concreto solo quando la vittima di un reato aveva chiamato a raccolta i testimoni con grandi grida di allarme e di aiuto e vi era quindi la prova in flagranza di reato.

Il bello è che il sistema, nella sua semplicità, era rapido ed efficace nelle piccole comunità agricole e piccole cittadine di quel tempo: le rumorose grida di allarme, richiamavano l'attenzione di chi era vicino e faceva accorre chi era lontano; il reo veniva visto, inseguito e catturato; la mattina dopo era davanti al giudice e alla sera aveva

già scontato la pena, sempre draconiana. Unico scampo alla morte o alla mutilazione era di avere i mezzi per pagare i danni alle vittime e le pene in danaro alla giustizia, che servivano a pagare chi amministrava la giustizia ed era quindi poco propenso a fare sconti!

Un sistema democratico, affidato alla volontà del popolo, in cui si faceva ogni sforzo per garantire la giustizia, e il diritto di difesa, mediante una rigorosa osservanza delle regole del processo. Una giustizia al centro della vita sociale e che garantiva l'ordine sociale con un potere che derivava direttamente dall'imperatore. Era pari alla giustizia dell'antica Cina che per duemila anni ha fuzionato senza leggi, con la sola regola confuciana di mantenere e ripristinare l'armonia, nel modo stabilito dai saggi e dai potenti.

Ho riportato il testo originale del prologo, con traduzione a fronte, per consentire ai piu esperti di valutare la lingua in cui l'opera è stata scritta.

IL PROLOGO

Testo in lingua sassone
con
traduzione a fronte

Vorrede in Strophen

Ich tzimbere so man seget bi wege;
des muz ich mannegen meister han.
Ich have bereitet nütze stege,
dar manich bi beginnet gan.
Ich ne kan die lüte machen nicht
vernumftich algemeine,
Al lere ich se des rechtes pflicht,
mich ne helphe got die reine.

Sver mine lere nene vernemet,
wil he min buch bescelten san,
So tut he daz ime missetzemet;
wenne sver so svümmen nicht ne kan,
Wil he deme wazzere wizen daz,
so ist her unversunnen.
Se leren daz se lesen baz,
die ez vernemen nicht ne künnen.

Ich svige eder halde rechten strit,
neman daz irwenden kan.
Waz achte ich uf unrechten nit,
iegeweme ich rechtes gutes gan.
Manlich mochte unberen wol,
lieze in die gire al eine,
Des he durch recht nicht haven sol;
dar an verlure er cleine.

Prologo in strofe

Sto costruendo, come si usa dire, sul bordo della strada[1]. Quindi ci saranno molti che pensano di saperne più di me. Però io ho aperto nuove vie che già molti stanno percorrendo; ma non posso illuminare tutte assieme le persone a cui sto insegnando il dovere verso la giustizia. A meno che Dio, l'unico vero, non mi aiuti.

Chiunque non capisce il mio insegnamento e vuol senza riflettere criticare il mio libro fa una cosa che non gli compete. Perché chi non sa nuotare e ne dà la colpa all'acqua è del tutto pazzo. Farà meglio ad imparare a leggere chi non riesce a capire il mio insegnamento!

O taccio o apro una corretta disputa. Nessuno può dissuadermi dal far questo. Non mi curo dell'astio ingiusto e concedo a tutti il loro buon diritto. Molti uomini potrebbero facilmente farne a meno, se l'avidità gli consentisse di rinunziare a ciò che il diritto non consente loro. Ci perderebbe poco!

[1] Chi costruisce sul margine della strada si espone a liti e discussioni.

Manich schinet gerne gut,
sve wandelbare daz er si;
Nu nekan man leider valschen mut
nicht sien, de dat ne si dar bi.
Ich muz mich vor den huten baz,
de min mit worten lagen
Unde miner lere sint gehaz
unde mich doch dicke vragen.

Sver rechte rede verkeren wil,
der heldet lange unrechten strit;
Her rüfet unde scallet vil.
diz recht habent von alder tzit
Unse vorderen here gebracht,
des er nicht kan gedenken;
Wen selve hat er'z underdacht
unde wil uch mite bescrenken.

Nu merke man den man dar bi,
der nüwe recht ufbringen wil;
Wie recht daz er selven si,
so ne kan er scaden mir nicht vil.
Ja ist uns von den argen kunt
ein wort gesprochen lange:
Der vogel singet als ime der munt
gewaczen steit tzu sange.

Nu spreche manlich of her müge
tiefer unde vorbaz
Den ich han, so iz der werlde tüge,
tut er'z den ane widersaz,
So tut er daz e nie ne geschach
neman den lüten allen
Zu danke levete noch ne sprach;
man wil ouch mich verscallen.

Molti vorrebbero apparire buoni, per quanto biasimevoli siano. Però si può riconoscere l'intento malevolo solo dagli atti che produce. Quindi devo stare molto attento a coloro che stravolgono le mie parole, odiano i miei insegnamenti dal profondo del cuore, eppure spesso mi chiedono pareri.

Chiunque voglia falsificare un giusto insegnamento finisce per sostenere una disputa ingiusta. Grida forte e fa molto rumore. Questo diritto ci viene dai nostri antenati, ma lui non lo capisce. Perché si è costruito un suo diritto. E vuole costringervi con esso.

Perciò si controlli se chi vuol introdurre nuove regole di diritto sia egli stesso giusto. Allora non può farmi molto danno. Sui malvagi conosciamo un vecchio detto: L'uccello canta come il suo becco si è formato per cantare.

Quindi parlino tutti quelli che sanno farlo più profondamente e meglio di me, purché giovi all'umanità. Se sarà in grado di farlo senza resistenza, realizzerà ciò che non è riuscito ad alcun uomo. Perché nessuno può parlare e vivere accontentando tutti, e so quanti mi criticheranno.

Ja tzweient mit mier manege stunt,
de sich versinnen aller best,
So ist mir doch de warheit kunt
unde wirt min volge groz zu lest.
Solde ich na maneges mannes gere
verwandelen mine lere,
So hette ich lüte vil biz here
betrogen alzu sere.

Allen lüten ich nekan
zu danke sprechen noch ne sol;
Min buch ne horte nie der man,
deme iz al behagete wol;
Doch trostet daz wol minen mut:
Svaz eineme dar an wirret,
Daz iz wol tusent dünket gut,
süs blive ich unverirret.

Sver künde bringen an einen sin,
die dar got gesceiden hat,
Der were nützer den ich bin.
mit willen, worten unde mit dat
Die bosen unde die guten sint
gezweiet unde die toren
Unde die wisen unde die kint,
daz mach man an in horen

Mich tziet manich man durch haz
worte, der ich nie ne gewuch;
Lieze er'z, ir tete baz:
so is der lüte doch genuch,
Die mich unsculdich witzen wol.
iz ist ein scentlich rache,
Dere neman guter phlegen sol,
lügenlich achtersprache.

Sì, molte persone hanno discusso con me e poi si sono ricredute. Poiché sono amico della verità, alla fine ho guadagnato un ampio seguito. Se ora dovessi cambiare il mio insegnamento, come alcuni desiderano, avrei ingannato troppo, fino ad ora, molte persone.

Non posso accontentare molte persone allo stesso tempo, ed è cosa da non fare. Il mio libro non troverà un lettore a cui tutto piace in egual modo allo stesso modo. Ma mi consolo pensando che ciò che ad uno dispiace verrà trovato buono da mille altri, così che io stesso rimango imperterrito.

Chi riuscisse a far avere un'unica opinione a chi Dio stesso ha distinto, sarebbe più abile di me. Dalla volontà, parola e azione si distinguono i cattivi dai buoni, come anche i matti, i savi, i bambini. Devi solo ascoltarli.

Alcuni mi accusano con parole di cui non ho mai avuto bisogno di usare. Se smettesse di farlo, si comporterebbe meglio! Perché ci sono abbastanza persone che sanno che in questa materia sono innocente. Il cattivo pettegolezzo è una vile vendetta, da cui una persona giusta deve guardarsi!

Ich ste zu rame sam ein wilt,
daz die hunde buffen an.
Swem miner lere nu bevilt,
der spreche an mich joch svaz er kan.
Maniger wanet ein meister sin
binnen sineme krenge
Der kume bleve ein meisterlin,
liefe er mit mir die lenge.

Qui sto come un bersaglio, come un cervo a cui i cani abbaiano. Se a qualcuno non piace il mio insegnamento, mi contraddica come meglio può. Certi che nella loro cerchia pensano di essere dei maestri, diverrebbero maestrucoli se dovessero gareggiare con me.

Vorrede in Reimparen

Got hat die sassen wol bedacht,
sint diz buch ist vore bracht
Den lüten al gemeine;
doch is der leider cleine,
Die gote so eren,
daz se ire witze an gut keren.

Ein cleine wirret mir daran,
des ich gebezzeren nicht nekan:
Ob iz ein irrere leret,
üvel da von gemeret
Unde groz sünde;
manich ob er künde
Vil gerne scaden tete.
wie gerne ich got nu bete,
Daz diz buch kunde iegelich gut man,
unrechten lüten ich iz nene gan.

Svie unrecht si der man,
kan er sich des verstan,
Daz ime recht mach vromen,
kan er's denne bekomen,
Vil gerne er des genüzet;
rechtes ime aver verdrüzet
Unde dünket selden gut:
] recht, svar it scaden tut.
Man horet iz ungerne san.
daz recht nieman leren ne kan,
Daz den lüten allen
künne wol gevallen.

Prologo in distici rimati

Dio ha avuto buone intenzioni con i Sassoni, poiché questo libro può ora essere consegnato al pubblico. Sfortunatamente è scarso il numero di coloro che onorano Dio usando la loro ragione per fare cose buone.

Un po' mi da fastidio, senza che possa cambiare le cose, che si moltiplichi il male, e con lui gravi peccati, quando si fa avanti anche un solo falso maestro. Sì, molti farebbero con gioia anche del male, se solo potessero! Invero chiedo a Dio che ogni persona giusta conosca questo libro, io non lo offro alle persone che sbagliano!

Per quanto un uomo sia ingiusto, la maggior parte delle volte può capire che la giustizia può avvantaggiarlo, e quando può ottenerla se ne serve diligentemente. Ma la legge lo infastidisce e non gli sembra una buona legge se ne ha degli svantaggi. La accetta molto malvolentieri. Ma una legge che piace a tutti in egual modo, nessuno è riuscito a insegnarla.

Sver sich rechtes versteit,
weme lieb weme leit,
Weme scade oder vrome
imber dar nach kome;
Rechte spreche her unde vare,
an rechte her nemanne en spare,
Die wile her sprechen wille,
oder her svige stille.
Sver buzen mine lere gat,
her sprichet lichte des er laster hat,
Unde tut sünde jegen got,
wende her brichet der e gebot
Sver so recht verkeret.
got unsich selbe leret,
Daz wir recht sin alle,
unde unrecht uns missevalle.

Gute lüte mane ich darzo,
ob iz imber kome also,
Daz en bejegene itteswat,
daz min tumbe sin vermeden hat
Unde dar diz buch nicht abe en lere,
daz manlich sinen vliz darzu kere,
Wie man iz na rechte besceide;
nu set daz uch nemannes lieve noch leide,
Noch tzorn noch gift so ne blende,
daz man uch von deme rechte wende.

Chiunque comprenda la legge deve sempre agire secondo essa, indipendentemente dal fatto che le piaccia o gli dispiaccia, che sia a suo svantaggio o a suo vantaggio. Deve applicare la legge e comportarsi egli stesso secondo essa. Non si deve lesinare sulla giustizia verso nessuno se si vuole amministrare la giustizia; altrimenti è meglio tacere. Chi si muove al di fuori del mio insegnamento può facilmente applicare la legge in un modo che lo disonora e lo fa peccare contro Dio. Perché chi distorce la legge, infrange il patto con Dio. Dio stesso ci ha insegnato che tutti noi siamo giusti e che l'ingiustizia ci dispiace.

Esorto le persone esperte di diritto, se incontrano qualcosa che ho trascurato con la mia limitata conoscenza e che quindi non è trattata in questo libro, a sforzarsi in ogni caso di giungere ad una decisione conforme alla legge. Assicuratevi poi che la simpatia o la compassione, la minaccia o il dono di nessuno, vi accechi così tanto da allontanarvi dalla legge.

Diz recht ne han ich selve nicht underdacht;
iz haben von aldere an unsich gebracht
Unse gute vore varen;
mach ich ouch, ich wil bewaren,
Daz min scaz under der erde
mit mir icht vor werde.
Von gotes halven de gnade min
sol al der werlt gemeine sin.

Kunst ist ein edele schaz unde also getan,
sver se eine wil han,
Se minneret ime tagelich;
des versinne de wise sich
Unde wese milde des er kan;
got deme kargen nene gan
Schazzes, den er hat begraben:
der riche sal den armen laben,
Den sichen der gesunde:
na wareme orkunde
So ist uns wizzenlich,
daz der man künsten rich,
So her andere lüte leret,
daz sin kunst dar abe gemeret,
Unde der girige behalt ir kleine,
der se haben wil al eine.

Weme lieb weme leit,
vrome unde salicheit
Ist hir an gewaxen.
spigel der Saxen
Sal diz buch sin genant,
wende Saxen recht ist hir an bekant,
Als an einem spiegele de vrouwen
ire antlize beschouwen.

La legge non l'ho inventata io. Essa ci è stata tramandata dai tempi antichi dai nostri giusti antenati giuristi. Se ci riesco voglio anch'io conservarla così che il mio tesoro non si disperda assieme a me sottoterra. La grazia che Dio mi ha mostrato diventerà proprietà comune del mondo intero.

La conoscenza è un tesoro costoso e tale da diminuire ogni giorno se lo si vuole tenere per sé. Perciò l'uomo saggio deve rifletterci e usarlo il più generosamente possibile. Dio non gioisce per il tesoro che l'avaro ha seppellito: il ricco rafforzi il povero e il malato il sano.

Abbiamo prove certe che il sapiente, insegnando agli altri, accresce la sua conoscenza, ma l'avido, che lo desidera per sé, ne conserva poco. Anche se uno lo ama e l'altro se ne dispiace, eppure utilità felicità sono collegate da essa: questo libro si chiama "Specchio dei Sassoni" perché con esso il diritto dei Sassoni diventa generalmente noto, come il volto di una donna che guardano attraverso uno specchio.

Alle lüte mane ich dar zo,
daz se diz buch nützen so,
Als iz in zu iren eren nicht misse sta
unde ouch gnedichliche irga,
Daz se nicht ne ruwe die vart,
svenne got den spigel umbe kart
Unde unsich mischet zu der erde
unde lonen sol nach werde.

Stolzen helde siet bedacht,
na tage volget ie de nacht;
Der tach ist ouch an uns gewant,
uns siget der avent in die hant.
Sver an dissem buche
vrage rede suche,

Ob ime dar an icht missehage,
des ne tu er zu hant necheine clage,
unde wege de sache an sineme sinne
na dem ende unde na deme beginne,
Unde ervrage sich mit wisen lüten,
de die warheit künnen bedüten
Unde ouch haven die siete,
daz se recht sin da mite;

Ob er an in dan
ein rechtere irvaren kan,
Ich rate ime daz er alebalde
sich dar an gehalde,
wende vil wiser lüte leren,
die'z an gut keren,
Is bezzere denne min eines si:
ein andere merket aber da bi,

Esorto tutte le persone a usare questo libro in modo tale che non danneggi il loro onore, affinché possano essere misericordiose e non rimpiangere il loro modo di vivere quando Dio volge lo specchio e ci mescola con la terra e ci premia secondo il nostro il merito diventa.

Eroi orgogliosi, ricordate, dopo il giorno arriva la notte. Anche per noi il giorno è calato e per noi si avvicina la sera.

Chiunque cerchi risposte a domande legali in questo libro e non gli piace qualcosa, non deve lamentarsi immediatamente, ma piuttosto riflettere sulla questione su come è finita ed iniziata; e consultarsi con uomini saggi che conoscono la verità e sanno come interpretarla, e che hanno l'abitudine di comportarsi da giusti.

Se si può imparare da loro un diritto migliore, vi consiglio di attenersi ad esso. Perché è meglio seguire gli insegnamenti delle persone sagge, che risolvono le cose per il bene, piuttosto che il mio solo insegnamento.

Daz niemannes mut
baz dar zu nie gestut,
wie her die lute gemeine
groz unde kleine
Rechtes brechte in kunde,
nach deme er sich vorstunde,
denne tut der mut min;
des gebe ich zu urkunde diz buchelin.

Groz angest get mich an;
ich vorchte sere, daz manich man
diz buch wille meren,
unde beginne recht verkeren,
Unde tzie des an mich;
so weiz mich got unscüldich,
den da neman kan triegen,
der witze daz se liegen,
des ne kan ich nicht bewaren:
alle de unrechte varen
unde werben an dissem buche,
den sende ich disse vluche,
unde de valsch hir zu scriben,
de meselsucht müze in bekliben,
alse se jezi tete
von heliseus gebete,
Dar af naaman wart irlost.

got heilant unde trost
Der reche'z an in also,
daz iz de sele unvro
werde mit sament deme libe;
des tübeles hantveste blibe
Ir scrift, daz er se habe gewis,
de wile se unverteleget is.
Sver des tübeles ane ende
wolle wesen, der sende
ime diz orkunde
unde vare zu der helle grunde.

Ma anche riconoscere che finora nessuno ha pensato di far conoscere alla gente comune, ai grandi come ai piccoli, i diritti a cui possono appellarsi, come invece ho deciso di fare nella mia mente. Lo testimonio con questo libretto.

Grande paura mi assale, perché temo che qualcuno amplierà questo libro con aggiunte e così comincerà a distorcere la legge nel suo opposto e lo farà in mio nome. Ma Dio, che nessuno può ingannare, sa che sono innocente, e sa anche che mentono. Ma non posso evitarlo! Pertanto, ho lanciato questa maledizione su tutti coloro che commettono il male e commettono il male usando questo libro, e su coloro che aggiungono falsità: possa la lebbra colpirli, proprio come accadde a Gehazi per le preghiere Eliso e Naaman ne fu guarito.

Possa Dio, Redentore e Protettore, vendicarsi su di loro, affinché l'anima possa essere resa trista, insieme al Corpo. I loro scritti rimangano in pegno al diavolo finché non verranno cancellati. Chi vuole essere del diavolo per sempre, gli mandi questo documento e si inabissi nel fondo dell'inferno.

Dennoch wirt unrecht wol bekant,
als ein kopper penning an der hant,
Sven ime uzblicket sin rote schin
mang penningen die gebe sin,
unde ime daz wize wirt abe geveget:
alsus wirt unrecht verleget,
svenne man sin ende besuchet:
vor gotte si er vervluchet,
Sver unrecht gerne sterke
oder mische zu dissem werke,
dar umbe ich lange han gedacht
unde durch got zu samene gebracht.

Nu danket al gemeine
dem von Valkensteine,
der greve Hoyer ist genant,
daz an diütisch is gewant
diz buch durch sine bete:
Eyke von Repgowe iz tete,
ungerne er'z aber an quam,
do er aber vornam

So groz dar zu des herren gere,
do ne hatte her keine were;
Des herren liebe in gare verwan,
daz her des buches began,
Des ime was vil ungedacht,
do her'z an latin hatte gebracht
ane helphe und ane lere;
do ducht in daz zu svere,
Daz er'z an dütisch wante;
zu lest er doch genante
des arbeites, unde tete
greven Hoyeres bete.

Eppure l'ingiustizia si rivela, come un Pfennig[1] in mano, quando il metallo rosso scintilla tra i Pfennig normali, perché il rivestimento d'argento si è consumato. Allo stesso modo, l'ingiustizia è confutata se si studia il caso. Maledetto davanti a Dio chiunque volontariamente sostiene l'ingiustizia o si immischia in tale opera, su cui ho riflettuto molto prima di riuscire, con l'aiuto di Dio, a portata a termine.

Ora ringraziate tutti assieme il Signore di Falkenstein, che si chiama Conte Hoyer, che questo libro sia stato scritto in tedesco su sua richiesta. Eike von Repgow ce l'ha fatta. Ha accettato questo lavoro solo con riluttanza.

Ma quando seppe quanto fosse grande il desiderio del suo padrone, non aveva più alcun motivo di opporsi. La devozione per il suo Signore gli ha fatto iniziare questo libro, a cui non aveva pensato quando lo componeva in latino. Senza supporto e istruzioni, trovava troppo difficile tradurre il testo in tedesco. Alla fine si sobbarcò alla fatica e adempì alla richiesta del conte Hoyer.

---

[1] Il Pfennig era l'unica moneta in circolazione ed era di argento battuto molto sottile. Da questa frase si più capire che erano in circolazione monete in cui l'argento era mescolato al rame. Non risulta che fossero note procedure di argentatura al di fuori degli alchimisti.

Prologus

Des heiligen geistes minne, die sterke mine sinne. Dat ik recht unde unrecht der sassen besceide nach godes hulden unde na der werlde vromen. Des ne kan ik al eine nicht dun. Dar umme bidde ik to helpe alle gude lüde die rechtes geret, of in ienich rede bejegene, de min dumme sin vermide unde dar dit buk nicht af ne spreke, dat se dat na rechte besceiden na irme sinne, so sie't rechtes weten. Von rechte ne sal nemanne wisen lieve, noch leide, noch torn, noch gift. - Got is selve recht. Dar umme is eme recht lief. Dar umme sien se sik vore alle die, den gerichte von godes halven bevolen si, dat se also richten, alse godes torn unde sin gerichte gnedichlike over se irgan mute.

textus prologi

Got, die dar is begin unde ende aller dinge, de makede to irst hemel unde erde, unde makede den minschen binnen ertrike, unde satte ine in dat paradies; die gebrak den gehorsam uns allen to scaden. Dar umme ginge wie irre alse de hirdelosen schape bit an die thied, dat he uns irloste mit siner matere. Nu aver we bekart sin unde uns got weder geladet hevet, nu halde we sine e unde sin gebot, dat sine wiessagen uns geleret hebbet unde geistlike gude lüde, unde ok kerstene konige gesat hebbet: Constantin unde karl, an den sassen land noch sines rechten tiüt.

Prologo I

La forza dello Spirito Santo rafforzi la mia mente, affinché io possa rappresentare ciò che è giusto e ciò che è ingiusto fra i Sassoni secondo la grazia di Dio e a beneficio del mondo intero. Ma non posso farlo da solo. Pertanto, chiedo il sostegno di tutte le persone pie che cercano giustizia nel diritto: se incontrate qualche questione legale che ho ignorato nella mia ignoranza e che quindi non è inclusa in questo libro è giusto che voi possiate decidere, secondo la legge e secondo il vostro giudizio, per quanto vi risulta essere conforme alla legge. Nessuno si lasci distogliere dalla legge, né per simpatia o antipatia, né per rancore, né per minacce né per doni. Dio stesso è legge. Ecco perché la giustizia gli è così cara. Pertanto, tutti coloro ai quali Dio ha affidato il giudizio devono sforzarsi di giudicare in modo tale che l'ira e il giudizio di Dio possano essere misericordiosi nei loro confronti.

Prologo II

Dio, che è il principio e la fine di tutte le cose, dapprima creò il cielo e la terra e sulla terra l'uomo e lo pose in paradiso. Ma l'uomo ha infranto il comandamento di Dio di rovinandoci tutti. Così ci siamo smarriti come pecore senza pastore, fino quando ci ha redenti con la sua morte sulla croce. Ora che ci siamo convertiti e Dio ci ha accolto di nuovo, osserviamo la sua legge e i suoi comandamenti, che ci sono stati insegnati dai suoi profeti e da pie persone del clero, nonché dai re cristiani: Costantino e Carlo, da cui la terra di Sassonia ricava tuttora il suo diritto.

L'ordine degli scudi, dal primo, reale, all'ultimo, vuoto, dei non aventi diritti feudali. A sinistra un giovane nobile siede davanti al maestro con le bacchette. A metà l'imperatore investe con lo scettro un abate e una badessa, e con bandiere i nobili. Sotto: i principi afferrano, come loro obbligo (Leibezwang) le bandiere. I nuneri su stelle e sole ci dicono che l'imperatore non può differire l'investirtura oltre "Anno e giorno" (52 più 6 settimane).

Inizio dell'opera

I diritti per nascita dei Signori[1] della Sassonia

Ora sentite quanto segue sull'origine dei Signori nello stato di Sassonia: quelli dello Anhalt, quelli di Brandeburgo, quelli di Orlamünde, il margravio[2] di Meissen, il conte di Brehna; questi principi sono tutti svevi. Tra i liberi signori sono svevi: quelli di Hakeborn quelli di Gneiz, quelli di Mücheln. Tra gli scabini[3] del regno ci

---

[1] *Herren* (Signori) indica gli uomini liberi che esercitano una signoria. Erano tali l'imperatore, il re, il papa, principi e conti con poteri di comando, proprietari di terreni e abitazioni, e di diritti feudali. Essi costituiscono l'alta nobiltà (*hoher Adel*) mentre nella bassa nobiltà (*niederer Adel*) rientrano cavalieri, funzionari e persone con concessioni feudali. Gli uomini liberi che ricevevano un feudo rientrano fra colori con scudo di nobiltà Vedi anche nota all'art II, 3.

[2] Il *Margravio* o marchese era, inferiore al duca e superiore al conte. Un margravio aveva piena giurisdizione delle cose temporali, quali tribunali, pedaggi, collette, in una contea di frontiera detta appunto marca, marchesato o margraviato

[3] *Schöffe* (it. Scabino) attualmente indica in Germania un giudice onorario che concorre a comporre un collegio assieme a giudici togati. Nel Duecento era un funzionario esperto di diritto che conduceva il processo: era lui a formulare le conclusioni del processo e il giudice pronunziava la sentenza. Formalmente gli scabini non erano giudici in senso proprio ma "trovatori di sentenze" (*Urteilfinder*); peraltro, quando la fattispecie concreta sottoposta al loro giudizio non era prevista da alcuna norma, erano autorizzati a giudicare secondo equità (*ut rectum visum fuerit*) creando essi stessi la norma, donde il nome *legumlatores* con il quale erano anche conosciuti. Gli scabini erano nominati dai missi dominici e potevano avere giurisdizione su una contea (*scabini de comitatu*, in numero di sette o otto) o sul villaggio in cui risiedevano (*scabini de vico*).

sono gli svevi: von Dröbel, von Elsdorf, Heinrich Judas von Schneidlingen, il balivo[1] Albrecht von Spandau e Alberich e Konrad von Schneidlingen e il bambino Schrapen von Gersleben, Anno von Jerdingsdorf, Hermann von Mehringen, i figli di Heidolf von Winningen e di Seedorf. Questi sono tutti svevi. I langravi[2] di Turingia, quelli di Regenstein, quelli di Blankenburg e i Burggrafen di Wettin, quelli di Klöden, quelli di Krosigk, quelli di Kottbus: questi sono tutti Franchi. Quelli di Brunswick, quelli di Lüneburg, quelli di Poppenburg, quelli di Osterburg, quelli di Altenhausen: sono di nuovo tutti svevi. Quelli di Wernigerode e di Amstein, quelli di Biesenrode, quelli di Hamersleben, i burgravi di Giebichenstein, il balivo del duomo[3] di Halberstadt, quelli di Suselitz, quelli di Lichtenberg e quelli di Dobin: sono tutti svevi autoctoni. Il duca di Lüneburg e la sua famiglia sono nati in Sassonia. E inoltre tutti i liberi signori e scabini residenti in Sassonia e attualmente a me noti, ad eccezione di quelli precedentemente nominati.

Si veda anche nota all'art. I, 2.

[1] *Vogt* (it. Balivo) era una figura complessa, una specie di prefetto del Signore che curava i suoi beni, stabiliva e riscuoteva tasse, organizzava i tribunali, puniva i crimini, faceva rispettare le leggi. In ambito ecclesiastico era una specie di curatore e difensore degli enti religiosi. Aveva notevoli poteri.

[2] Il *langravio* godeva di diritti feudali direttamente derivati dall'imperatore del Sacro Romano Impero. La sua giurisdizione, (*Landgraviate*), riguardava solitamente un' estensione considerevole di territori, che non era soggetta ad un potere intermediario quale ad esempio quello di un duca, di un vescovo o di un conte palatino. Un langravio aveva sovente poteri sovrani sui propri territori. Il *Burggraf* (praefectus, castellanus. burgravio) corrisponde, in italiano, al conte.

[3] *Domvogt* (balivo della cattedrale) era l'amministratore dei beni del capitolo della cattedrale e, come tale, aveva libero accesso ai possedimenti della diocesi.

Ogni vescovo che ha ricevuto un feudo con bandiera[1] dal re in Sassonia e ne possiede lo scudo dell'esercito è chiamato sassone, non importa da quale paese provenga. E può pronunziare sentenze ed approvare sentenze ed essere sostenitore per ognuno in materia di diritti feudali e comuni, purché non sia questione in ci i rischi la vita o la mano, ma solo davanti alla corte del re e non altrove, né per diritto locale né per diritti feudali.[2]

---

[1] *Fahnenlehen* Nel medioevo il feudo principesco laico (*Fürstenlehen*), e il *Fahnenlehen (*feudo vesillifero*)* venivano direttamente dall'imperatore e comportavano poteri militari e giudiziari; l'investitura avveniva con la consegna di una bandiera (*Fahne*) con lo stemma dell'investitore, indicante il potere giudiziario, e uno scudo indicante il potere militare. Non tutti i feudi, neppure le contee, godevano dell'investitura con bandiera. I vescovi investiti non ricevevano, in realtà e salvo casi particolari, una bandiera, ma uno scettro o un bastone pastorale.

[2] *Landrecht* è il diritto locale, diverso da luogo a luogo dell'impero, derivato da antichi usi o leggi tribali, integrati da privilegi, leggi dei principi, sentenze dei giudici. Le città avevano spesso autonome norme (*Stadtrecht*) e una giurisdizione separata. Nel *Landrecht* rientravano diritto penale, diritto privato, norme di polizia, norme costituzionali. Accanto ad esso spesso trovava applicazione il diritto romano e quello canonico. Il *Lehnrecht* stabilito per il *Lehnwesen,* (it. feudalesimo), valido in tutto l'impero o per un regno, regolava i rapporti del *Lehnsherr* (Signore feudale) con i feudatari, vincolati da un reciproco impegno di fedeltà (omaggio) e che ricevano il diritto di godere delle rendite dei territori o terreni loro concessi, o altri benefici. Era un sistema piramidale al cui vertice si trovava l'imperatore o il re, e che poi si ramificava nei feudatari e sottofeudatari. Eike von Repgow ha diviso la materia della sua opera in due parti: la prima dedicata al *Landrecht* in generale (diritto privato, diritto penale, processo), la seconda dedicata allo speciale regime feudale (*Lehnrecht*).

Esecuzioni

Qui inizia
IL PRIMO LIBRO DEL DIRITTO LOCALE

I - I

Dio ha lasciato sulla terra due spade per proteggere la cristianità: quella spirituale per il papa e quella temporale per l'imperatore. Il papa ha anche il compito di cavalcare un cavallo bianco al momento debito, e l'imperatore deve tenergli la staffa in modo che la sella non scivoli quando vi si siede. Questo è il senso del sistema: tutto ciò che si oppone al papa e che egli non può imporre con la legge spirituale, l'imperatore lo deve fare con la forza della legge temporale, per ripristinare l'obbedienza al papa. Allo stesso modo, l'autorità spirituale deve aiutare la giustizia temporale, quando ne ha bisogno.

I - 2

Ogni cristiano è obbligato, appena raggiunta la maggiore età, a partecipare al tribunale sinodale[1] tre volte l'anno nella diocesi in cui risiede. Al riguardo ci sono tre tipi di

[1] Il *Sendgericht* era un tribunale ecclesiastico che pretendeva di applicare sanzioni, di solito in danaro, per comportamenti asociali (*Rügen*). Cadde rapidamen5e in disuso fin dal XIII secolo perché faceva concorrenza alla giustizia penale, per far soldi! Cfr. Felix Rachfahl, *Die Organisation der Gesamtstaatusverwaltung Schelesiens*, 1896, pag. 88

libertà: degli *Schöffenbar*[1], dei *Senderfrei* vescovili, di coloro che sono tenuti al pagamento della tassa[2] dei prevosti del duomo che fanno parte del *Sendgericht*, dei residenti che devono partecipare allo *Sendgericht*.
2. Allo stesso modo devono partecipare alla corte secolare[3]: gli Schöffen la sessione[4] del conte, che si riunisce ogni diciotto settimane sotto il bando reale. Ma se la sessione viene ordinata per un crimine quattordici notti dopo la regolare convocazione devono essere presenti anche a questa in modo che il crimine possa essere giudicato. Con ciò hanno liberato la loro proprietà immobiliare[5] nei

---

[1] *Schöffenbarfrei* (Mnd: *scepenbare lude*) erano dei nobili con il privilegio di partecipare al tribunale comitale. Il loro seggio come per gli *Schöffen* era ereditario; molti divennero ministeriali; era uno stato simile a *Semperfrei* (*homines synodales*) nell'alto medioevo. Essi hanno un ruolo importante nel Sachsenspiegel e compaiono abbastanza frequentemente nei documenti del XII e XIII secolo della Germania settentrionale e occidentale. Erano i giudici laici liberi, di solito piccoli nobili o cavalieri che godevano di certe immunità giudiziarie e sedevano nella giuria; quindi decidevano casi importanti. Cfr. Philipp Heck: *Beiträge zur Geschichte der Stände im Mittelalter*. Band 2: *Der Sachsenspiegel und die Stände der Freien*. Mit sprachlichen Beiträgen von Albert Bürk. Niemeyer, Halle 1905; O. Zallinger, *Schöffenbarfreien des Sachsenspiegel*, Innsbruck 1887

[2] *Zinspflichtige*, uomini liberi, un po' al di sotto dei cavalieri, e che dovevano pagare una tassa per il godimento dei loro possedimenti,

[3] All'epoca il giudizio era sempre popolare, all'aperto e di fronte al popolo.

[4] In tedesco *Ding*.

[5] Nel testo si parla sempre di *Grundeigentum*, che letteralmente indica la proprietà terriera. Però all'epoca l'unità agricola era costituita sempre da terreni con al centro la casa colonica e gli edifici accessori (il cosiddetto *maso*), inscindibili, e quindi si può tradurre con proprietà immobiliare.

confronti del giudice in quanto da allora in poi sono liberi dagli obblighi di partecipare a contributi e pesi.
3. Gli obbligati al pagamento della tassa per i loro possedimenti, sono tenuti a recarsi davanti allo Schultheiss[1] ogni sei settimane. Tra questi si sceglie un nuovo Fronbote quando muore quello in funzione.
4. I residenti che non hanno proprietà immobiliari nel paese devono partecipare ogni sei settimane alla sessione del Gaugraf[2]. Qui e in ogni sessione del Vogt, ogni sindaco[3] deve giudicare tutti coloro che non si sono presentati alla sessione e sono obbligati a venire. E giudicherà sul grido di soccorso[4] e le ferite sanguinanti di un uomo inflittegli da un altro, e lo sguainare la spada per nuocere a un altro, e ogni delitto per cui si rischia la vita o la mano, se non è già pendente davanti al Tribunale. Non può giudicare per altri motivi. Ho parlato di libertà

---

[1] Lo *Schultheiss Schulte o Schulze*, in italiano scoltetto, era colui che aveva il potere politico in un comune, come ad es. il podestà. Nella gerarchia feudale occupava lo scalino inferiore: al primo posto veniva il Signore (*Herr*, *Landesherrn, Stadtherrn, Grundherrn*), capo della signoria o *Herrschaft*, poi veniva il balivo o *Amtmann*, ed infine lo scoltetto, incaricato di far applicare le decisioni del Signore, incassare i debiti e le tasse e perciò in latino era detto *exactor;* perciò aveva anche poteri esecutivi, come una specie di ufficiale giudiziario. Era anche giudice nella bassa giurisdizione (*niederen Gerichtsbarkeit, Gogericht*) e rappresentava il Conte nel tribunale di contea (*Grafengericht*). Era giudice unico circa le tasse del suo territorio. I suoi compiti sono stati molto variabili nel tempo. Compiti analoghi, mutevoli, nei tempi e nei luoghi, avevano: *Amtmann, Dorfrichter, Erbrichter, Fronbote, Gerichtskretscham, Greve, Meier, Schiedsmann, Vikar, Villicus, Vogt, Woith.*
[2] *Gaugraf* è il giudice che presiede la *Gaugrafenschat* o *Gaugericht*, *comes pagi* in latino, la giurisdizione più bassa con competenza limitata al *Gau*.
[3] *Bauermeister*: capo villaggio; una specie di sindaco.
[4] Si veda nota ad art. I,53

qui solo perché non vi era altro che libertà quando fu stabilita la legge e i nostri antenati vennero nel paese.

I - 3

Degli stemmi, della parentela, degli eredi

1. Origene profetizzò anticamente che ci sarebbero state sei età, ognuna di mille anni, e nel settimo il mondo sarebbe finito. Ora sappiamo dalla Scrittura che la prima età iniziò con Adamo, la seconda con Noè, la terza con Abramo, la quarta con Mosè, la quinta con Davide e la sesta con la nascita di Dio. Siamo ora al settimo, senza certezza della sua durata.

2. Allo steso modo sono disposti i titolari di Heerschild[1],

---

[1] Chi era insignito dello *Heerschild* (in latino clipeus militaris), chiamato anche lo scudo della cavalleria, nell'alto medioevo aveva il diritto di convocare la leva feudale. Questa convocazione era l'*Heerbann*. La conseguente importanza di un sistema di ranghi militari, basato sulla capacità di fornire uomini per una campagna, fu modificata nei libri di legge pubblicati nel XIII secolo. Alla fine finì per essere una parte importante della struttura della società medievale, come riportato del Sachsenspiegel. Esso ritrae la società dell'impero medievale come divisa in sette livelli militari feudali o Heerschilde. *Questa Heerschildordnung* era una gerarchia che determinava lo stato di un nobile e non era basata su criteri militari. Da notare che ogni rango era soggetto solo allo scudo immediatamente superiore. Il primo Heerschild era il re o l'imperatore come signore supremo. Seguiva il secondo "scudo", formato dai principi ecclesiastici, i vescovi e gli abati dell'impero. Il terzo livello comprendeva i principi secolari o laici, che a loro volta sedevano al di sopra del quarto livello dei Grafen e dei "liberi signori" (*freie Herren*), I loro feudatari e gli Schöffenbarfreien formavano il quinto livello e i loro feudatari il sesto.

La quinta e la sesta Heerschilde erano formate da uomini liberi, idonei o meno a far parte di una giuria), in altre parole cittadini comuni che potevano agire come magistrati (quinto li-

di cui il re ha il primo. I vescovi, abati e badesse hanno il secondo, i principi laici il terzo, perché hanno preso feudi dai vescovi. I liberi signori hanno il quarto; i possibili giurati (*Schöffen*) e i feudatari dei liberi signori il quinto; i loro feudatari oltre il sesto. Come il cristianesimo nella settima epoca non ha certezza su quanto tempo durerà il mondo, così anche con il settimo scudo non si sa se esso può avere diritto allo scudo feudale o allo scudo militare. Ma i principi laici hanno abbassato il sesto scudo militare al livello del settimo perché sono diventati feudatari dei vescovi, cosa che prima non avveniva. Come l'ordine degli scudi militari termina nel settimo scudo, così finisce la parentela con il settimo membro.

3. Ora vediamo di capire anche dove inizia e dove finisce la parentela[1]. Alla testa vi sono un uomo e una donna che si sono uniti legittimamente e coniugalmente. Sulla parte del collo i bambini nati da entrambi i capostipiti, congiuntamente. Se c'è la nascita a metà da uno solo dei capostipiti, questi fratellastri non possono stare nel primo membro del corpo ma passano al secondo membro. Se due fratelli prendono in moglie due sorelle e il terzo fratello una moglie estranea, allora i loro figli sono eguali nella stessa posizione, che ciascuno prende l'eredità dell'altro, purché siano uguali di nascita. I figli del fratello germano stanno sull'organo che collega le spalle con le braccia. Lo stesso vale per i figli della sorella. Questo è il primo grado di relazione di chi si contano come cugini: figlio del fratello e figlio della sorella. Al gomito c'è il secondo

---

vello) o meno (sesto livello). Per quanto riguarda il settimo livello, il Sachsenspiegel rimane vago, sia in termini di composizione, sia sul fatto se fosse in qualche modo un Heerschild. Il settimo livello non è occupato da nessuno nel Sachsespiegel e lo Schwabenspiegel rimanda ad una diversa classificazione.

[1] Nel testo: *Sippe*

grado di parentela; al polso il terzo; sulla prima articolazione del dito medio il quarto; sulla seconda il quinto; sulla terza articolazione dello stesso dito il sesto. Al settimo posto c'è un'unghia e non un membro. Pertanto, la relazione con il cugino dell'unghia finisce qui. Coloro tra la testa e l'unghia che possono considerarsi parenti nello stesso posto tra il chiodo e la testa prendono l'eredità allo stesso modo. Ma chi può considerarsi più vicino nella parentela prende per primo l'eredità. Pertanto, il grado di parentela che consente di ereditare termina al settimo membro, anche se il papa ha permesso il matrimonio con una donna nel quinto grado di parentela. Perché il Papa non può emanare alcuna legge con la quale riduca i diritti comuni e feudali della nostra terra.

I - 4

Né un feudo né un'eredità passano a idioti[1] e nani, nemmeno ad un bambino storpio.
Chi diventa erede e i loro parenti e affini più stretti, devono prendersi cura di loro.
Se un bambino nasce muto, senza mani o piedi, o cieco, è erede secondo il diritto locale, ma non per quello feudale. Ma se qualcuno ha ricevuto un feudo prima di essere così minorato, non lo perde. Un lebbroso non riceve né feudo né eredità. Ma se lo ha ricevuto prima della sua malattia, lo conserva e lo trasmette come tutti gli altri.

I - 5

1. Se il figlio, mentre suo padre è in vita, prende una moglie dello stesso suo stato, se ha figli da lei, e poi muore

[1] Il testo usa parola *altvile*, di origine sconosciuta, poi trasformatasi in Allzuviel e che forse indicava originariamente gli ermafroditi, e poi i "mezzi uomini"; ma anche i malati di mente, lo "scemo del villaggio". Erano esclusi dall'eredità anche tutti malformati, storpi, lebbrosi.

prima padre, indiviso dall'eredità, i suoi parenti prendono la parte dell'eredità di suo nonno uguale ai fratelli di suo padre, al posto del padre. Tutti insieme, però, prendono la parte di un uomo. Ciò non si applica ai figli della figlia, che ereditano considerandoli pari alla figlia del loro nonno o nonna.
2. La figlia, che vive nella casa dei genitori senza alcuna dote, non divide la dote materna con la figlia, che è già stata munita di dote. Ma l'eredità che spetta a lei deve condividerla con sua sorella. Una donna può violare il suo onore femminile con una vita impudica. Tuttavia non perde per ciò né i suoi diritti né la sua eredità.
3. Il prete[1] condivide egualmente con la sorella la dote materna, e con i fratelli la proprietà e l'eredità. Ma nessuno può essere chiamato religioso a meno che abbia ricevuto una educazione spirituale, sia stato ordinato sacerdote e sia stato tonsurato sacerdote prima che la dote gli pervenisse per eredità. Se, invece, la donna non ha altro fratello che il sacerdote, essa condivide con lui la stessa parte dell'eredità che della dote. Nessuna dote viene tolta dai beni del sacerdote dopo la sua morte, poiché tutto ciò che lascia è un'eredità. La suora senza alcuna dote non condivide la dote della madre con il sacerdote che ha una chiesa o una prebenda.

I - 6

[1] Il clero secolare comprende quei religiosi (vescovi, preti, diaconi) che non sono vincolati ad un ordine religioso e vivono quindi nel mondo, a differenza di monaci e suore che vivono in monastero. Il testo tedesco distingue il *pape* dal *monek.* Traduciamo quindi con i termini generici *preti* e *monaci*. Solo con la riforma il termine *Pfaffe* assunse significato spregiativo di pretaglia o pretume e includeva ogni tipo di religioso al servizio del Papa.

1. Qualsiasi proprietà lasciata da un uomo alla sua morte è chiamata eredità.
2. Chi prende l'eredità paga il debito a norma di legge, nella misura in cui l'eredità dei beni mobili[1] lo permette. Tuttavia, l'erede non deve pagare per furto, rapina e gioco d'azzardo e nemmeno per nessun altro debito salvo quelli per i quali il defunto ha ricevuto un corrispettivo o prestato fideiussione. L'erede deve saldare questo debito, come è legge, se sono stati portati contro di lui settantadue uomini, tutti idonei ad essere Schöffen o sudditi di legittima nascita che testimoniano la contestazione della richiesta del debito.
3. Tuttavia, il debito che l'erede conosce non è soggette a questa "prova della contestazione" se il creditore rinunzia ai testimoni e lo cita in giudizio secondo la legge comune o la legge feudale, perché l'erede è consapevole del debito. Quindi l'erede deve confessare e adempiere a questo debito o negarlo e prestare il relativo giuramento.[2]

---

[1] *Fahrende Habe* (più tardi *Fahrnis*) era ogni bene mobile, che poteva cioè essere asportato da un immobile senza danno; vi rientravano gli animali.

[2] Il giuramento, con invocazione a Dio oppure sulle reliquie dei santi, aveva una grande importanza nel processo medievale. Si svolgeva con un preciso rituale, compresi i gesti delle mani (*Schwurhand*).
Quando prestava giuramento, il giurante alzava la mano destra al cielo con l'indice e il medio estesi e l'anulare e il mignolo piegati, oppure usava le dita del giuramento per toccare una Bibbia, una spada, un crocifisso, una candela consacrata, una tavoletta da giuramento, un bastone da giuramento o una custodia per reliquie. Il gesto del giuramento veniva eseguito anche con solo tre dita (pollice, indice, anulare) o con entrambe le mani. Le donne mettono la mano del giuramento sul seno sinistro. Poiché nel caso dello spergiuro si vedeva lo strumento colpevole nella mano che aveva giurato, la punizione consisteva nel tagliare le dita della mano del giuramento. Il gesto del giuramento è stato interpretato come un riferimento simbolico al Dio uno e trino invocato. Poiché la lingua, in quanto

4. Si deve pagare all'erede quanto era dovuto al defunto.
5. Per i debiti che ha fatto l'erede stesso non è necessario portare a suo carico la "prova della contestazione". Egli deve ammetterli o negarli.

I - 7

Chi garantisce qualcosa o promette qualcosa, deve adempiere e ciò che qualcuno promette, deve mantenerlo in modo onesto. Ma se poi vuole negarlo, può togliere al suo avversario con un giuramento ciò che non gli ha promesso davanti ai giudici. Ma quello che ha promesso formalmente davanti ai giudici, il suo avversario lo prova con due testimoni, e il giudice è il terzo testimonio.

---

organo parlante, era coinvolta nello spergiuro, la punizione consisteva nello strappare la lingua.
Si distingueva il *Wahreitseid* (*assertorischer Eid*, giuramento di verità) in cui si confermano fatti già avvenuti, e il *Gelöbniseid*, o giuramento di promessa, in cui si promette un proprio comportamento futuro, Il giuramento con cui un accusato giurava sulla propria innocenza era detto *Reinigungseid* (giuramento purificatorio). Il suo giuramento poteva essere sostenuto dal giuramento di *Eidhelfern (*aiutanti al giuramento*)* che giuravano sulla onestà e credibilità dell'accusato. Su essi si veda anche nota ad art. III, 88.

Quasi tutti hanno accesso alla giustizia. Davanti al Conte sono presenti un ebreo con cappuccio, barba e caftano, un Franco con il collo di pelliccia, un Sassone con il coltello a roncola; tutto a destra uno Slavo privo di diritti nei confroni dei Sassoni, con i capelli corti e le gambe con bande di cuoio e che fa segno di essere privo di capacità. Sotto due parti slave che non sanno parlare in sassone e tengono le mani in basso e parlano al giudice, ciascuno mediante un compaesano interprete.

I - 8

1. Nella vendita o nel trasferimento di beni immobili, o quando si vuole incidere su un uomo nei suoi diritti, nella sua vita o nella sua salute, per cose che aveva giurato in

tribunale, o che gli era stato negato con sentenza[1], il giudice deve essere egli stesso testimone con sei di tali persone che giudicano il caso per lui.
2. La testimonianza del Fronbote[2] equivale a quella di due uomini quando è richiesto che testimonino sette uomini. Anche la sanzione risarcitoria (*Busse*)[3] a suo carico è dop-

---

[1] Il termine *Urteil*, che ora significa *sentenza*, all'epoca era termine generico per indicare ogni decisione o provvedimento del giudice, sia nel merito, sia processuale. In genere si è usato tradurlo con *sentenza*, ma si deve tener presente che ben poteva esse un'ordinanza o un decreto o un provvedimento innominato.

[2] Il *Fronbote* o *Gerichtsdiener o Gerichtsbote* (lat. *praeco*) o *Büttel* o *Pedel*, era un funzionario del tribunale paragonabile ad un cancelliere; provvedeva alla convocazione degli interessati, a mettere in esecuzione condanne penali o civili, ad essere testimonio di ciò che era stato fatto nel tribunale, a custodire i detenuti, a fungere da giudice in cause da poco, ecc. Senza di lui il tribunale non era regolarmente costituito. Era nominato a vita dal giudice e tutelato da una sanzione risarcitoria e da un guidrigildo doppi. Dalla fine del XIII sec. In poi perse via via importanza e stima, fino a essere talvolta inserito nella categoria degli infami (*unehrliche Leute*). Il Sachsenspiegel usa il termine *fron bode*. La traduzione latina usa il termine *praeco*, che corrispondeva all'italiano araldo; questo non può essere utilizzato perché nel corso della storia ha assunto svariati significati. Ho quindi preferito conservare il termine Fronbote. Per approfondimenti si veda C. Eckert, *Der Fronbote im Mittelalter*, Lipsia 1897.

[3] I nomi delle sanzioni in uso non sono tradotti uniformemente; Il testo in Mnd usa i termini *gewedde* e *bote*; Sachsse traduce con *Wette* e *Busse;* Schmidt-Wiegand traduce *Strafgeld* e *Busse*; Zobel con *multa et emenda.*
Le pene corporee gravi sono le *peinlichem Strafen*, quelle che colpiscono *Hals und Hand* (collo e mano) e portano alla morte per impiccagione o decapitazione o spesso a morte con sofferenze atroci, o alla mutilazione. In linea di massima queste pene non potevano essere riscattate.

Una forma attenuata di pene corporali *Haut und Haar* (pelle e capelli) sono la fustigazione e la tosatura. In passato vi era anche la *excalvatio,* vale a dire lo strappo dei capelli con la cute, ma all'epoca del Sachsenspiegel era stata abbandonata, o forse, riservata a chi doveva essere mutilato o ucciso. Le pene *Haut und Haar* potevano essere riscattate.
Seguivano poi, per i reati di minor gravità le pene pecuniarie che erano il Guidrigildo e la Büsse. Entrambe sono pene private la cui esecuzione dipendeva dalla vittima o dai suo familiari.
Il guidrigildo in sostanza era un risarcimento del danno che doveva dare soddisfazione alla parte lesa e creare le basi per un rappacificamento. La Busse invece era una pena privata, di misura prefissata, da pagare alla parte lesa, in aggiunta al guidrigildo. **Busse** (lat. emendatio, compositio, satisfactio) era in origine un pagamento in natura o un risarcimento, da parte di chi aveva violato la pace, alla *Sippe* danneggiata, per evitare ritorsioni sanguinose (faida). Parte della sanzione andava al giudice, il che ha poi portato a una fiscalizzazione della magistratura, dannosa per la giustizia. In seguito nuove regole hanno portato un rafforzamento del diritto penale, sostituendo il sistema della Busse con condanne fisiche, con perdita di proprietà, libertà onore. Tuttavia, alcune offese (ingiuria, danneggiamento, maltrattamenti, schiaffi e simili) potevano essere espiate pagando una multa. Nella determinazione dell'importo della Busse si partiva da una somma base, che ammontava a 12 scellini . Non è facile distinguere Guidrigildo da Busse perché sono le due facce di una stessa medaglia e nel 13° secolo finiscono per essere unificati sotto il nome di *Geldstrafe* (pena in danaro). Abbiamo tradotto con "sanzione risarcitoria", evitando il termine multa, usato nelle traduzioni latine, perché ormai per noi ha un significato pubblicistico.
Accanto a queste sanzioni in danaro è sempre presente il **Gewette**; esso era, in origine, la riunione di due istituti, il fredus e il bannus, - entrambi pagamenti monetari indipendenti, che non andavano alla parte lesa, ma al re, in quanto rappresentante della pubblica autorità, o, in sua vece, ai funzionari della giustizia. Nei secoli ha assunto il carattere di sanzione pubblica che (oltre alla sanzione privata) doveva essere pagata alla pubblica autorità per la violazione dell'ordinamento,

pia, così come il suo compenso, secondo la sua condizione al momento in cui venne eletto. Le promesse di risarcimento per ferite o uccisione, che si promettono in tribunale[1], si provano col giudice e due uomini. Ma se ciò

---

la violazione della "pace". Come tale non poteva concorrere con le pene private nel caso di reati soggetti a *peinliche Strafe*. Lo Gewette serviva a pagare giudici, giurati, scoltetti e altri operatori della giustizia e al pagamento delle spese per la sua organizzazione. Al fine di intensificare il carattere punitivo della sanzione, essa veniva solitamente fissata molto più alta del danno da espiare. Dopo la legislazione di Carlo Magno per l'uccisione di un uomo si pagava il guidrigildo; erano 36 scellini per l'uccisione di uno schiavo, 120 scellini per l'uccisione di un uomo semilibero e 1460 scellini per l'uccisione di un nobile. Secondo il valore monetario di quel tempo, uno scellino corrispondeva al prezzo di un cavallo o di una mucca. Ma il valore calò rapidamente fino ad un Pfennig per un'oca e mezzo pfennig per una gallina Dopo aver attraversato i cambiamenti sociali, le classi inferiori della popolazione si impoverirono ed erano quindi incapaci di pagare multe adeguate, si tentò di controllare il crescente tasso di criminalità mediante mutilazioni e punizioni corporali. Teoricamente restava la possibilità di scongiurare la punizione corporale pagando una multa. La multa inflitta invece di una punizione corporale in pratica finiva in gran parte nella cassa del tribunale. Da allora in poi si può parlare di fiscalizzazione del diritto penale. La giurisdizione è diventata un lucrativo diritto sovrano a causa delle multe elevate. Punizioni corporali venivano eseguite quasi esclusivamente su persone insolventi. Le autorità hanno cercato di integrare il proprio reddito garantendo alla vittima che agiva per un delitto subito, una parte della sanzione. Le violazioni dei bandi reali dovevano essere espiate con multa. La multa era di almeno 60 scellini. Si veda: Victor Friese, *Das Strafrecht des Sachsenspiegels*, 1898

[1] Il *Gericht* (Mnd: *ding, gerichte*) ha competenza generale per decidere ogni controversia ricercando il diritto da applicare- In essi si distingue la funzione del Giudice che dirige il processo, ma non partecipa alla decisione. La decisione, nel tribunale comitale, spetta agli scabini; nel tribunale del *Gau* (vedi

accade fuori della corte, servono i sette testimoni e la prova incombe a chi era stata fatta la promessa.

I - 9

1. Chiunque abbia promesso in tribunale di cedere un fondo ad un altro, e questi ha già dato per esso il suo argento o altri beni, e muore prima che sia avvenuta la consegna del bene, allora l'altro è obbligato a consegnarlo formalmente al suo erede feudale, sia esso o meno di pari stato. Allo stesso modo ci si comporta per quanto riguarda i beni mobili.
2. Inoltre, chi ha contrattato per dare un suo bene ad un altro e ha promesso di cederglielo con il consenso del suo Signore, se riuscirà ad ottenerlo, e se questa persona l'ha pagato in tutto o in parte e poi muore prima di poter ricevere ciò che gli è stato promesso, l'altro è obbligato a consegnarlo formalmente al suo erede feudale, poco importa se sia o meno di pari stato. E se non c'è un erede feudale, è obbligato a lasciarlo a suo erede naturale chiunque sia, così come lo deve consegnare al defunto, purché esso lo abbia pagato per intero; oppure gli restituirà ciò che al riguardo gli era già stato dato.
3. Lo stesso farà anche il Signore se un uomo lo paga per una proprietà che gli sia data in prestito o lasciata libera, e quest'uomo muore prima dell'infeudazione.
4. Ma se l'Uomo che deve consegnare la proprietà giura che otterrà l'infeudazione per l'altro, e lo fa e lo invita davanti a testimoni a partire e cavallo perché possa riceverlo, e l'altro rifiuta senza alcun giusto impedimento a farlo: se poi il Signore muore o rifiuta l'infeudazione, e colui che ha promesso non può più ottenere il consenso come prima, è libero dall'obbligo di rientrare, ma non

---

art. 56) alla intera comunità giudicante. Abbiamo sempre tradotto con Tribunale, con significato molto generico di ogni organo giudiziario che giudica, indipendentemente dalla sua composizione.

dalla consegna della proprietà se l'altro la può acquistare in seguito.
5. Chi cede ad un altro un bene di cui è in possesso prima che questi glielo ceda formalmente[1], lo deve rappresentare anche nel possesso finché non glielo abbia ceduto, ogniqualvolta abbia bisogno della sua garanzia da evizione. Tuttavia, se a lui o alla persona cui deve essere ceduto viene negato il possesso in giudizio, deve restituirgli il bene che gli era già stato dato.
6. Ma se muore colui che doveva fa la cessione formale, il figlio non è obbligato alla cessione, a meno che non abbia egli stesso approvato o dato garanzia.

I - 10

Se un padre dà a suo figlio abiti e un cavallo da combattimento e cavalli leggeri e una armatura nel momento in cui ne ha bisogno, il figlio può usare le cose e suo padre è legittimato di darle; e se il padre poi muore, il figlio non deve dividere queste cose con il fratello, né restituirle al Signore di suo padre, né agli eredi di suo padre, se non è pari per stato di nascita al padre, così come se non fosse stato liquidato da lui con questi beni.

I - 11

Se il padre, dopo la morte della madre, ha la tutela dei figli, se poi questi si separano da lui, deve lasciare e consegnare loro tutti i beni della madre, a meno che non siano stati perduti da lui per disgrazia e non per colpa sua. Allo stesso modo la moglie deve comportarsi nei confronti dei figli del padre, quando il padre muore, e similmente deve fare chiunque sia tutore[2] dei figli.

---

[1] Si distingueva la *traditio* del possesso (*Gewähr*) dalla *investitura* formale, con atto solenne di fronte a testimoni.
[2] Il termine *Vormund* indica il generale il tutore nel senso moderno, per assistere gli incapaci e tutelare i lori beni. Spesso però ha anche il significato di protettore e, nel processo, finisce per diventare il sostenitore e difensore di una delle parti.

I - 12

Se due fratelli o altre persone hanno in comune un bene, e lo accrescono con soldi o fatica, il beneficio è condiviso da tutti; lo stesso vale per il danno. Ma ciò che un uomo acquisisce attraverso la moglie (*per uxorem acquirere*), non deve condividerlo con suo fratello. Ma chi dissipa i suoi beni al gioco o a donne o con regali e spese senza il consenso dei suoi fratelli o di coloro che condividono la proprietà con lui, il danno che ne deriva è tutto suo e non dei suoi fratelli o soci che hanno il loro patrimonio in comune con lui.

I - 13

1. Se un padre o una madre assegnano ad uno dei suoi figli o ad una delle sue figlie dei beni, indipendentemente dal fatto che continuino a essere alloggiati e mantenuti, ed essi vogliono rivendicare la loro eredità dopo la morte del padre o della madre, il fratello contro i fratelli la figlia sposata contro la sorella nubile, devono prestare giuramento di conferire tutti i beni loro assegnati, anche se si tratta di beni mobili, ad eccezione della dote. Ma se si tratta di un altro bene, di cui si fornisce la prova, non possono negarlo con giuramento.
2. Se, tuttavia, hanno rinunciato alla loro eredità, non ne faranno parte, a meno che non si oppongano con giuramento sulle reliquie dei santi. Se hanno rinunciato in tribunale, è preferibile provarlo con i testimoni piuttosto che giurare sulla propria innocenza.
Il capo villaggio è testimonio in tali questioni nel suo distretto, in luogo del giudice.

I - 14

1. Benché per diritto feudale il Signore possa investire di un feudo di un padre uno solo dei suoi figli, tuttavia per il diritto locale questo figlio non può tenerselo tutto per sé, a meno che non corrisponda ai suoi fratelli ciò che è loro

dovuto del feudo.
2. Parimenti, non corrisponde alla legge comune se il padre separa il figlio con il suo feudo e immediatamente dispone affinché possa conservarlo da solo dopo la morte di esso padre e che divida il resto dei beni con i suoi fratelli in parti eguali. Anche se per diritto feudale non possono rifiutare ciò, questo non è diritto locale. E se lo traggono in giudizio secondo la lege locale, possono ben costringerlo a una giusta divisione giudiziale.

I - 15

1. Chiunque presta, dà in pegno o dà in custodia ad altri propri beni mobili, con condizioni o senza, e questi o i suoi eredi negano la restituzione, allora il datore è più vicino a tenerli con la prova dei tre testimoni , piuttosto che l'avversario che può solo giurare[1]. Ma se chi ha il bene nelle sue mani può provare che si tratta di sua proprietà o eredità, e se presenta al giudice un garante, può confutare la testimonianza dell'altro, a meno che non sia confutata la sua garanzia.
2. Se qualcuno è accusato in relazione ad una cosa che non ha, può giurare la sua innocenza. Ma di ciò che può essere dimostrato essere in suo possesso, deve rispondere senza prestare giuramento di innocenza.[2]

---

[1] La frase è alquanto confusa e trovo interpretazioni divergenti.
[2] La proprietà di un bene mobile non era tutelata in modo assoluto. Se la cosa era stata data dal proprietario al terzo, non vi era alcuna azione per il suo recupero (Proverbio: *Wo du deinen Glauben gelassen hast, musst du ihn suchen*, Dove hai riposto la tua fiducia, là devi cercarla). Invece in caso di perdita non voluta (furto, rapina) vi era una azione contro chiunque (assoluta) perché il caso era trattato come un delitto di furto. Se il proprietario trovava la sua cosa presso un terzo procedeva alla *Anefang* (intertiatio), procedura con ui afferrava la cosa con particolari formalità e dichiarava che gli era stata tolta contro la sua volontà. Se il detentore dichiarava di non averla presa lui direttamente, doveva presentare un garante. Chi soccombeva nella lite dovere restituire il bene e subire la pena per il

I - 16

1. Nessuno può acquisire alcun diritto (stato) diverso da quello che gli deriva per nascita. Se nega il suo diritto in tribunale e rivendica un altro diritto che non può provare, li perde entrambi. Fa eccezione il servo della gleba[1] che viene liberato: egli acquisisce i diritti di libero concittadino.
2. Ogni figlio nato libero e legittimo conserva i diritti del padre. Ma se il padre o la madre è un ministeriale [2] o una serva, il figlio conserva il diritto che ha ricevuto per nascita.

I - 17

1. Se un uomo muore senza lasciare discendenza, suo padre prende l'eredità. Se non ha più un padre, sua madre lo prende con maggiore diritto del fratello del defunto. L'eredità del padre e della madre, della sorella e del fratello del defunto, la prende il figlio e non la figlia, a meno che non ci sia figlio, nel qual caso la figlia lo prende. Ma se un'eredità cade a parenti più lontani di fratelli e sorelle, tutti coloro che possono ritenersi ugualmente vicini nel grado di parentela della stirpe, prendono parti uguali

---

furto se non poteva dimostrare un acquisto legittimo. Però il proprietario poteva rinunziare alla azione formale con la intertiatio.

[1] *Leibeigene*. La servitù della gleba era detta *Leibeigenschaft* o *Eigenbehörigkeit.* Il servo era in uno stato di semilibero e non poteva lasciare il podere del padrone (*Leibherr*), doveva lavorare gratuitamente quando richiesto dal padrone (*Frondiensten*, corvé), doveva essere autorizzato a sposarsi, era soggetto alla giurisdizione del padrone. In Austria si chiamava piuttosto *Grundherrschaft*.

[2] Il termine *Dienstmann o Dienstleute* nasce nel medioevo come germanizzazione della parola *ministeriales* e ciò persone che erano al servizio in una Corte e potevano anche salire allo stato di cavalieri, se già non li erano. Talvolta il termine indica persone tenute a prestazioni lavorative o in denaro a favore del padrone di terreni (*Leibherr*, *Grundherr*).

dell'eredità, siano essi maschi o femmine. I Sassoni li designano tutti come coeredi generali. Ma il figlio del fratello o della sorella riceve l'eredità con precedenza sul padre e sulla madre, e prima del fratello e della sorella, per il seguente motivo: nulla esce dalla linea diretta della parentela fino a che vi sono eredi di pari nascita legittima. Quindi, anche chi non è pari di nascita al defunto non può essere suo erede.

2. Neppure lo Svevo può prendere l'eredità dalla parte delle donne, perché le donne di questa stirpe sono state tutte escluse dalla eredità a causa delle malefatte dei loro antenati.[1]

I - 18

1. Contro la volontà di Carlo Magno, i Sassoni conservarono tre diritti speciali: Il primo era il diritto svevo dovuto al disfavore verso le donne.

2. E il secondo: tutto ciò che un uomo non ammette in tribunale, per quanto notorio sia, si giustifica con il giuramento di innocenza[2] e quindi non lo si può condannare con testimoni.

3. E il terzo è: che non vi è alcun verdetto, per quanto legittimo, che regga davanti alla corte reale di Sassonia; se

---

[1] Una glossa allo Sachsenspiegel spiega così questa malefatta: mentre l'esercito degli Svevi combatteva contro gli inglesi, gli Svevi erano penetrati nella Sassonia alleandosi a donne sassoni che poi erano passate dalla parte degli Svevi.

[2] A parte la prova di Dio, il giuramento è l'unico mezzo di prova dell'antica procedura di prova germanica e, come questo, un mezzo di prova strettamente formale. Esso viene prestato dalla parte (*Parteieid*), talvolta da lei sola (*Eineid*), talvolta con l'aiuto di aiutanti (*Eideshelfereid*) o da testimoni (*Zeugeneid*). Ogni giuramento era una "maledizione condizionale su di sé": chi prestava giuramento usava la propria salvezza o un certo bene a garanzia della verità della propria parola e ne assicurava così una credibilità incondizionata, poiché ognuno era convinto che la sua vita era in gioco o il bene perduto, se il giuramento era falso. Presto però molti avevano capito che con pochi soldi dati ad un venditore di indulgenze, ci si proteggeva da ogni rischio.

un sassone vuole impugnarlo può fare appello alla sua mano destra e convincere a suo favore la maggioranza degli uomini. E se contrasta il giudizio con la prova di sette *Eideshelfer*[1] contro gli altri sette e i più sono dalla sua parte, ha battuto il giudizio. Per il resto, i Sassoni hanno mantenuto la vecchia legge, a condizione che non fosse contraria alla legge o alla fede cristiana.

I - 19

1. Lo Svevo[2] porta il suo equipaggiamento da battaglia e la sua eredità anche oltre il settimo grado di parentela, purché possa calcolare che il parente maschio gli è nato dal lato della spada (*linea maschile*), o se può provare attraverso testimoni che uno dei suoi antenati o l'antenato di quello o di quegli antenati del suo antenato, aveva richiesto l'equipaggiamento in giudizio o lo aveva ottenuto dal giudice.
2. Lo Svevo può impugnare il giudizio che è stato pronunciato tra Svevi in suolo svevo, e portarlo davanti a un tribunale dell'Antica Svevia[3], che devono indicare, e alla maggioranza, per una decisione legale presso la più alta corte. La legge sveva differisce dalla legge sassone in null'altro che nelle regole sull'eredità e nell'impugnazione di una sentenza.

---

[1] Vedi nota ad art. III,89

[2] Il diritto locale (Landrecht) ha sostituito i più antichi diritti tribali nel lungo processo di sviluppo nel Medioevo. Nella Svevia non esisteva un diritto locale vincolante e codificato, ma regole frammentate, a seconda dei vari governanti. Esse provenivano da usi locali con l'influenza del diritto romano e canonico. Un progresso si ebbe con la raccolta di regole sul diritto locale, raccolte nel 1275 e denominate nel 1600 Schwabenspiegel. In esso viene recepito molto dello Sachsenspiegel.

[3] Frase complicata e intesa in vari modi perché il sistema delle corti di giustizia era intricatissimo. Si veda Georg L. von Mauer, *Geschichte Des Altgermanischen und Namentlich Altbairischen Gerichtsverfahren*, Heidelberg,1824. pag. 154.

I - 20

1. Ora sentite ciò che un marito che appartenga al rango di cavaliere può donare alla moglie come *Morgengabe*[1]. Al mattino, quando va al tavolo della colazione e prima di mangiare, può donarle, senza il consenso degli eredi, un domestico o una serva della sua età, una casa con un recinto attorno per l'orto o il giardino [2] e bestiame da pascolo.
2. Se alla moglie non spetta il terreno su cui è situato l'edificio, alla morte del marito, deve lasciare l'edificio entro sei settimane dopo il trentesimo giorno dalla morte del marito[3] senza scavare il terreno. Ma se essa offre l'edificio al proprietario del terreno, secondo la stima dei vicini come accordo e questi non accetta, allora può benissimo scavare per coltivare, ma dopo deve livellare nuovamente il terreno.
3. Ma se essa rimane insieme ai figli o agli eredi del marito, per lungo o per breve tempo, insieme ai suoi beni,

---

[1] Secondo la legge tedesca, la *Morgengabe* (regalo del mattino, da cui poi è derivato il termine *morganatico*) era un dono di un uomo a sua moglie, la mattina dopo la prima notte di nozze. L'uso variava e poteva anche essere presentato al momento del matrimonio o promesso solo per il caso di premorte del marito. Era un bene di cui la moglie poteva disporre liberamente. Era un dono che era a disposizione della sposa, a differenza della *Widerlage*, (lat. *Antipherna*) che veniva data dallo sposo alla moglie per servire alla moglie in caso di vedovanza; una specie di controdote. Si veda *Oekonomische Encyclopädie* di J.G. Krünitz (1773-1858). Con l'introduzione del diritto romano si creò anche la categoria dei *paraphernalia,* beni di proprietà della moglie, non costituiti in dote, l'amministrazione dei quali poteva essere concessa al marito.

[2] *Tünede unde timmer;* in latino: *sepes et aedificia carpentata.* Significa una casa con un recinto attorno per l'orto o il giardino.

[3] Fino al trentesimo giorno la vedova rimane nel possesso dei beni e ne trae il suo mantenimento e non può essere mandata via se risulta che è incinta (Schulte. *Lehrbuch der deutschen Reichs- und Rechtsgeschichte*, 1873).

senza loro separazione, se poi se ne va, prende tutto ciò che le spetta sui beni del patrimonio suoi beni nel patrimonio per la stessa somma che le sarebbe spettata al moment della morte del marito.
4. Ma se, dopo la morte del marito, la vedova rimane con i suo figli nel godimento del patrimonio dei figli, che non le appartiene, e senza separazione dei beni, se il figlio (o i figli) prende moglie mentre essa è in vita, e poi il figlio muore, la moglie del figlio ha un diritto prevalente di prendere la *Morgengabe* che ha ricevuto dal marito, la metà delle scorte di cibo e la dote, dal patrimonio del marito, come sua madre, a condizione che possa provare l'indiscusso possesso del marito e proprio.
5. Ma se il figlio muore nei beni della madre, la madre è più vicina ad ottenerli in tribunale con testimoni che non la vedova del figlio.
6. La *Morgengabe* viene provata da una donna con il giuramento sulle reliquie; ma il possesso si prova solo con testimoni.
7. Allo stesso modo, se lei muore prima del marito, la sua nipote[1] femmina più prossima ha più diritto a mantenere le sue cose personali[2] dopo la sua morte rispetto alla madre di suo marito. La madre è solo un ospite nei beni in possesso del figlio, così come il figlio nei beni in possesso della madre.
8. Tutti coloro che non sono di stato cavalleresco possono

---

[1] Il testo parla di *Nichtele. Nichte* in tedesco moderno indica il nipote figlio di un fratello o di una sorella (si dice anche *Neffe*) mentre il nipote di nonno si chiama *Enkel*. Però nel 1200 *Nichte* era usato anche per indicare lo *Enkel,* ma non in questo caso.
[2] Il testo parla di *Rade*, poi diventata la *Gerade*. Erano i beni mobili della moglie, arredo della casa, vestiti, gioielli, trucchi, ornamenti che restavano alla vedova; In caso di sua morte passavano alla figlia o ai parenti più prossimi in linea femminile; in certe leggi anche al figlio prete. Si veda più ampiamente l'art. I, 24 e la nota ad art. I, 28.

dare come *Morgengabe* alle loro mogli solo il miglior cavallo o un capo di bestiame che possiedono.
9. La *Morgengabe* può essere provata dalla donna solo con il giuramento sulle reliquie dei santi, senza bisogno di testimoni.

I - 21

1. La proprietà[1] fondiaria può essere concessa anche alle donne per la durata della loro vita, con il permesso degli eredi, anche giovani, nella circoscrizione giudiziaria in cui è situata la proprietà e in qualsiasi luogo, purché vi sia il bando imperiale.
2. Nessuno può togliere il diritto d'uso per tutta la vita alle donne, né un erede nato dopo, né un altro a cui la proprietà cade per eredità. A meno che non lo faccia lei stessa, come abbattere alberi da frutto, o espellere dal bene le persone che appartengono al bene per nascita, o in qualunque modo lasci il suo diritto d'uso fuori dal suo potere di disposizione, senza disporne in tempo debito. In queste condizioni può perderlo, se non adempie formalmente in giudizio se vienne accusata dalla persona che deve ricevere i beni dopo la sua morte. Se un uomo ha giustamente divorziato dalla moglie, essa conserva però il diritto d'uso per tutta la vita che le ha concesso sui suoi beni.

I - 22

1. L'erede può benissimo recarsi sui beni della vedova prima del trentesimo giorno, per impedire che vada perduto di ciò che gli è dovuto. Deve provvedere al sostentamento della donna per il funerale e fino al trentesimo giorno. Non ha altro potere sulla proprietà fino al trentesimo giorno.
2. L'erede deve provvedere prima di tutto a pagare ai servitori ciò che è loro dovuto fino il giorno della morte del

[1] Su proprietà e possesso si veda il capitolo in Appendice.

loro padrone. E deve tenerli fino al trentesimo giorno, così che essi possono sistemarsi altrove. Ma se l'erede lo desidera, allo essi possono, servirlo pienamente e riceveranno la piena ricompensa. Ma se hanno ricevuto più salario del dovuto, essi non dovranno restituirlo. Ma se viene loro negato il salario di un anno intero o di sei mesi, possono ottenerlo in giudizio prestando giuramento sulle reliquie. Chiunque sia stato assunto per benevolenza del signore (*senza un salario fisso*) può fa presente all'erede l'atto di benevolenza. Se il salariato muore prima di aver guadagnato il salario che gli era stato promesso, non si è obbligati a dare ai suoi eredi una somma maggiore di quello che aveva guadagnato fino al momento della sua morte.

3. Dopo il trentesimo giorno, la vedova deve dividere per metà con l'erede tutte le provviste disponibili che si trovino nella fattoria del defunto o siano comunque in suo possesso

4. Dopo la vedova dovrà dividere l'equipaggiamento militare e darà la spada del marito, e il miglior destriero da battaglia o cavallo con la sella e i finimenti, e la migliore armatura che suo marito portava in vita e che aveva in suo possesso al momento della morte. Inoltre, deve dare una branda militare, composta da un letto e un cuscino, un panno di lino e una tovaglia, due bacinelle e un asciugamano. Queste cose, secondo l'uso, fanno parte dell'equipaggiamento da dare per legge. Ma la gente vi aggiunge anche ogni sorta di cose che non c'entrano. Se la donna non ha dette cose, non deve darle, se presta il giuramento di innocenza di non possederle; va fatto un giuramento per ogni singola cosa. Tuttavia, nessuno, uomo o donna, può prestare giuramento di innocenza per ciò che può essere provato.

5. Quando due o tre uomini sono nati per un solo equipaggiamento il più anziano prende la spada e il resto viene diviso in parti eguali fra gli altri.

I - 23

1. Se i figli maschi non hanno ancora raggiunto la maggiore età, il parente paterno[1] più anziano e di pari stato prende tutto l'equipaggiamento da guerra ed è tutore dei figli. Quando diventano maggiorenni[2], lo restituirà loro con tutti gli altri loro beni. A meno che non possa dimostrare loro che l'ha speso per i loro bisogni o l'ha perso per rapina o altra disgrazia, senza sua colpa.
2. Anche se un minore è diventato maggiorenne secondo la legge feudale, il suo legittimo tutore lo rappresenta ancora, nella amministrazione dei beni, tenendo conto delle sue necessità e serve il suo Signore in luogo del minore, in adempimento dei doveri del minore, fino a quado questi non è ancora in grado di agire da solo per la sua inesperienza, giovinezza o debolezza fisica. All'erede di questo figlio, invece egli deve ogni anno dare rendiconto circa i suoi beni e dare garanzia che non se ne appropria indebitamente, fino a quando il minore non sarà maggiorenne. Perché spesso c'è un tutore del figlio e un altro tutore per l'erede. Ma se il tutore è contemporaneamente anche l'erede, non è tenuto a render conto con nessuno circa i beni del minore né a fornire garanti. È anche il tutore della vedova fino al suo nuovo matrimonio, se l'uomo è di pari stato.

I - 24

---

[1] Il testo usa il termine *Schwertmage* che significa il parente di sangue in linea maschile, la linea della spada; ad esso si contrappone lo *Spindelmage* e cioè il ramo femminile, la linea del fuso per filare (*Spindel*); *Mage* significa parentela di sangue.

[2] Non era nozione univoca, ma alquanto fluida. In genere il limite era posto o 21anni, termine della "adolescenza", ma si trovano anche 18, 20, 24, 25 anni. Frequente però l'emancipazione per matrimonio o per l'inizio di una attività autonoma. Figli di contadini si considevanano adulti a 12 o 14 anni. In caso di data di nascita incerta, era maggiorenne chi aveva barba e peli sotto le ascelle e sul pube! I celibi venivano talvolta considerati giovani non aduti fino al matrimonio. Per il Sachsenspiegel la maggiore età è posta a 21 anni (art. I - 42).

1. Dopo che l'equipaggiamento militare è stato consegnato, la donna deve prendersi ciò che fa parte della sua *Morgengabe*. Ciò include tutti i cavalli e i bovini e le capre e i maiali che vanno nei campi e quelli che pascolano con il pastore, una casa con un recinto attorno per l'orto o il giardino.
2. Ma i maiali da ingrasso fanno parte della metà delle provviste[1], e tutte le provviste immagazzinate nella fattoria dove vive, e in ogni altra fattoria del marito.
3. Essa prende poi tutto ciò che appartiene al suo corredo (*Gerade,* i beni mobili della moglie), e cioè tutte le pecore e oche e ceste con coperchi a volta, tutti i letti, divani, guanciali, lenzuola e tovaglie, asciugamani, accappatoi, lavabi e candelieri di bronzo, biancheria e tutto l'abbigliamento femminile, anelli e bracciali, copricapi, salterio e libri che le donne usano leggere in chiesa, poltrone e cassapanche, tappeti, tende e arazzi e tutto il resto delle merci a nastro. Questo è ciò che va con il corredo delle donne. Ci sono anche tante altre piccole cose che ne fanno parte, ma non le elencherò nel dettaglio, come spazzole, forbici e specchi. Tuttavia, tutto il lino che non è stato ancora tagliato per l'abbigliamento femminile, tutto l'oro e l'argento che non è stato ancora lavorato, non appartiene alle donne. Tutto ciò che esiste al di fuori delle cose qui menzionate appartiene all'eredità.
4. Quanto è stato dato in pegno durante la vita del defunto può essere riscattato, se vuole, da colui al quale deve per legge appartenere.

I - 25

1. Il prete[2] divide con il fratello, ma non il monaco.
2. Se un giovane viene fatto monaco prima della maggiore età, può lasciare il monastero prima della maggiore età e conservare i diritti feudali e comuni.

---

[1] Vedi art. 20.
[2] Vedi nota ad art. 5.

3. Ma se uno che è diventato maggiorenne entra in un monastero, si è liberato dal diritto locale e da quello feudaleali, e i suoi feudi sono liberi da lui, perché ha rinunciato allo scudo, purché vi siano testimoni a questo tra i monaci, dell'ordine sotto cui si è posto o sette suoi di pari stato che lo hanno visto come monaco; a meno che non esca dall'ordine entro un anno, come è diritto dei monaci grigi[1].
4. Se, invece, si è fatto frate senza il consenso della moglie ed essa gli chiedeva di ritornare da questa vita, come previsto dalla regola dell'ordine, conservava i suoi diritti comuni, ma non quelli ai feudi, a cui aveva rinunciato. Perché un uomo può deporre il suo scudo senza il consenso della moglie.
5. Se un figlio muore o si reca da minorenne in monastero, chi ha in mano i sui beni mobili, li deve consegnare alla persona a cui andrebbero in eredità dopo la sua morte, a meno che non sia entrato in convento con il suo consenso.

I - 26

Prima versione: se un monaco o una monaca vengono eletti vescovo o badessa, possono ricevere dal re il cingolo come segno del loro potere e beni in proprietà. Ma non acquisiscono con esso il diritto terreno.
Ultima versione: Se una suora che si trova in un convento diventa badessa o un frate diventa vescovo, possono ricevere lo scudo dal Re, ma non ricevono il diritto locale.

I - 27

1. L'eredità di una donna è soggetta a due regimi: la sua dote va alla sua parente più stretta da parte di madre e la

[1] I frati di un ordine religioso venivano spesso individuati dal colore del saio. I cistercensi venivano detti frati grigi, i benedettini frati neri, i premostratensi frati bianchi.

sua eredità al suo parente più prossimo, maschio o femmina.
2. Anche ogni uomo di condizione cavalleresca eredita in due modi: l'eredità va al parente di pari stato più prossimo, chiunque esso sia, e l'equipaggiamento militare al più anziano parente del ramo paterno più prossimo da parte di padre. Chiunque non sia di stato cavalleresco fa venir meno lo scudo. Quando muore, lascia un'eredità da prendere, ma nessun equipaggiamento militare.

I - 28

Ciò che resta di queste cose, equipaggiamento militare o eredità o *Gerade*[1], in caso di morte senza eredi, deve essere consegnato al giudice o al *Fronbote* del tribunale, se lo richiede, dopo il trentesimo giorno. Il giudice deve quindi tenerlo in custodia per *anno e giorno* [2] ed aspettare

---

[1] È facile fare confusione fra i vari termini che regolano i beni della donna. La dote in genere veniva detta *Mitgift* ed era formata da beni mobili e immobili o danaro, dati dai parenti alla sposa. Fra i beni mobili rientrava la *Aussteuerung*, che era il corredo (abiti, biancheria) che portava con sé. Quando si usa il termine *Gerade*, come qui, si intendono i beni mobili personali della vedova, anche se acquisiti durati il matrimonio (ad es. regali del marito). Cosa diversa era anche il *Wittum*, che era una donazione del marito alla donna per provvedere alla sua vedovanza (*Dotarium, Dotalicium, Vidualicium*); era fatta, per lo più fatta mediante un usufrutto a vita sulla terra (*Witwengut*): era normale che fosse previsto per la vedova del re o di un principe.

[2] *Jahr und Tag* è l'espressione usata per indicare il termine di decadenza o prescrizione. La sua durata venne messa per iscritto per la prima volta proprio dal Sachsenspiegel che lo fissò in *un anno, 6 settimane e tre giorni* ed era la somma del periodo di in anno, come termine generale (*Jahresfrist*), più il termine per agire o comparire avanti al tribunale che si riuniva ogni sei settimane (*Gerichtsfrist*) più la durata della sessione che era di tre giorni (*Gerichtstag*). In totale 410 giorni.

per vedere se qualcuno lo reclama legittimamente. Successivamente il giudice lo prende per proprio uso, a meno che l'erede non sia prigioniero o sia partito al servizio del regno, o sia impegnato nel servizio di Dio al di fuori dal paese. In questi casi deve attendere con l'eredità finché non ritorna. Infatti la persona assente non può perdere la sua eredità a causa della sua assenza. Tutto questo vale anche per i beni mobili.

I - 29

Il sassone può decadere dalla pretesa di proprietà su immobili in proprietà o su fattoria infeudata, ma solo dopo trentanni, più *anno e giorno;* prima no. Il re e lo svevo non possono decadere dall'eredità fintanto che può essere provata da testimoni.

I - 30

Ogni uomo immigrato riceve una eredità nello stato di Sassonia secondo la legge di questo paese e non secondo la legge sua personale, sia esso bavarese o svevo o franco.

I - 31

1. L'uomo e la donna hanno una proprietà indivisa durante la loro vita. Ma se la donna muore mentre l'uomo è in vita, la sua eredità per i suoi eredi prossimi, non è formata da alcun bene mobile o immobile salvo la *Gerade*, se ne ha una. Una donna non può cedere nulla dei suoi beni senza il consenso del marito, cosa però egli deveva accettare essenso stabillta dalla legge.
2. Quando un uomo prende moglie in matrimonio, diventa possessore di tutti i suoi beni per esercitare un'adeguata tutela. Quindi una donna non può dare in dono al marito

suoi beni immobili o mobili, per non sottrarli ai suoi legittimi eredi dopo la sua morte. Infatti il marito non può acquisire altri diritti di proprietà sui beni della moglie rispetto a quelli che ha ricevuto all'inizio del matrimonio per una custodia tutelare.

I - 32

Nessuna moglie può trasformare il suo diritto di uso sugli immobili del marito in proprietà, ne possono fare ciò i suoi eredi dopo la sua morte, purché possa essere provato da testimoni che essa godeva solo di un diritto di uso a vita. Se afferma che il bene è di sua proprietà, e se la sua richiesta viene respinta, perderà sia la proprietà che il diritto di usarla.

I - 33

Ora trattiamo della donna che dopo la morte del marito porta in grembo un bambino e lo dichiara al funerale o entro il trentesimo giorno dalla morte del marito. Se il bambino nasce vivo e la donna ha la testimonianza di quattro uomini che l'hanno ascoltata e di due donne che l'hanno assistita durante il parto, il bambino erediterà l'eredità del padre. Se poi il figlio muore, l'eredita passa alla madre, purché di pari stato per nascita, e viene meno ogni pretesa al feudo del padre, perché il figlio ha preso vita dopo la morte del padre. Ed i feudi diventano liberi per il Signore quando il bambino viene presentato e considerato abbastanza robusto da poter vivere. Ma se viene portato pubblicamente in chiesa, chiunque lo veda o lo senta può testimoniare che vive.

I - 34

1. Un uomo può vendere la sua proprietà immobiliare senza il permesso del giudice, ma solo con il consenso dei

suoi eredi, fatta eccezione per mezza *hufe*[1] e un cortile dove si può girare un carro[2]. Per questa operazione paghi al giudice ciò che gli spetta per i suoi uffici.
2. Se un uomo vende la sua proprietà per riceverla di nuovo in feudo, questa sola alienazione non giova al suo Signore, se non dopo il bene sia stato nel libero possesso per *anno e giorno*. Dopo lo può ridare in feudo a quella persona senza rischio, e in particolare senza il rischio che essa o uno dei suoi eredi possa rivendicarne la proprietà.
3. Se un giudice impedisce ingiustamente a un uomo di disporre dei suoi beni immobili, quell'uomo può, quando il re arriva in suolo sassone, esporgli la questione, così come avrebbe fatto davanti al giudice, se ha testimonianza che il giudice ha ingiustamente negata la cessione.

I - 35

1. Qualsiasi tesoro sepolto nella terra oltre alla profondità a cui giunge un aratro[3], appartiene al possesso del re.
2. Nessuno può estrarre argento su proprietà di un altro senza il consenso del proprietario della proprietà. Ma se dà il suo consenso, ha controllo e tutela sull'estrazione.

---

[1] La *Hufe* era una unità variabile perché commisurata al rendimento dei terreni; era la superficie necessaria a mantenere una famiglia. Come minimo era attorno ai cinque ettari.
[2] Forse si vuole anche stabilire che il terreno non deve essere intercluso.
[3] L'aratro comunemente in uso era il cosiddetto "aratro semplice" a vomere simmetrico, di legno duro e raramente rivestito in ferro, che si limitava a rompere superficialmente in terreno in zolle per circa 20-30 cm di profondità; dall'XI secolo si era diffuso a partire dal nord della Francia un innovativo tipo di aratro: "l'aratro pesante", a vomere asimmetrico. Richiedeva però l'uso di buoi e cavalli robusti, che solo i ricchi potevano permettersi.

L'aratro di quel tempo

I - 36

1. Se una donna si sposa e poi partorisce un figlio prima del momento giusto e il figlio è vitale, si può contestare il suo diritto perché è nato troppo presto.
2. Se una donna, dopo la morte del marito, ha un figlio dopo i tempi giusti, può essere contestato il suo diritto perché è nato troppo tardi.

I - 37

Se un uomo commette pubblicamente adulterio con la moglie di un altro o violenta una donna o una ragazza[1], anche se poi la sposa, non avrà mai figli legittimi da essa.

I - 38

1. Duellanti mercenari [2] e loro figli, suonatori e saltimbanchi e tutti i nati fuori dal matrimonio, e coloro che devono

---

[1] Vedi nota ad art. I, 41.

[2] Campione, in tedesco *Lohnkämpfer*, era l'uomo d'armi che con adeguato pagamento, rappresentava uno dei due duellanti in un duello. Donne, minori vecchi, invalidi avevano il diritto di offrire questo sostituto, salvo che si trattasse di parricidio o di lesa maestà. Il duello serviva come mezzo di prova e quindi

espiare e restituire per furto o rapina[1] e che ne sono condannati in tribunale, o che hanno riscattato la pena della vita o di "pelle e capelli", sono tutti senza diritti. Anche coloro che sono stati condannati a punizioni vergognose per i loro misfatti sono tutti privi di diritti.

2. Coloro che per *anno e giorno* sono stati sotto il bando regio[2] sono dichiarati privi di diritti per giudizio, e la loro

---

come strumento della decisione. Il duello era serio e quindi rischioso e il perdente rischiava pene e sanzioni. Il Sachsenspiegel dice che al perdente veniva tagliata la mano; questo perché il giuramento che precedeva ogni giudizio di dio, faceva diventare spergiuro il perdente. Ma è tesi contestata, perché se la pena fosse stata reale, ben pochi avrebbero rischiato mano e carriera in un duello prezzolato. Già questi campioni appartenevano alle classi basse e senza onore e, come perdenti sarebbero finiti in miseria. Solo i migliori avevano speranza di sistemarsi con dei beni e di diventare campioni residenti invece che vaganti, Essi combattevano vestiti di cuoio e capelli tagliati, con armi disonorevoli e non usavano cavallo. Nel 1400 divenne famoso lo spadaccino Hans Talhoffer, ma i tempi erano già cambiati.

[1] All'epoca si distingueva fra *Raub* (in tedesco moderno indica la rapina), e cioè il furto manifesto, palese, mentre la parola *Diebstahl* indicava il furto fatto di nascosto. Il furto poi si distingueva in maggiore o minore, a seconda del valore della cosa rubata. La rapina vera e proprio era necessariamente un furto manifesto. Il furto era però punito più severamente perché non era palese e riduceva le possibilità di difesa; perciò il ladro veniva punito con l'impiccagione (morte lenta e dolorosa) il rapinatore con la decapitazione (morte rapida se il boia non sbagliava il colpo!). Casi modesti erano puniti con la mutilazione. Erano furti aggravati quelli commessi di notte o in luoghi "pacificati" come chiese, cimiteri, mulini. In tal caso vi era la pena della ruota.

[2] Per i reati gravissimi vi era la pena di morte; se la pena non era eseguibile il reo veniva messo al bando con provvedimento del re e della Corte reale e diveniva *vogelfrei,* cioè li-

proprietà e il loro feudo sono loro tolti. Il feudo diventa vacante per i Signori e la proprietà privata cade nel potere regio. Se gli eredi non la recuperano con giuramento dal potere regio entro *anno e giorno*, lo perdono insieme a colui che è colpito dal bando regio, a meno che non siano impediti da validi di motivi di comparire. Il motivo dell'impedimento deve essere provato nelle forme legali. - I beni propri dei ministeriali non possono cadere né nel potere regio né in quello dei loro padroni se perdono i loro diritti.

3. Chi è privo di diritti non può avere figli legittimi a meno che non combatta un duello con la lancia davanti alle schiere dell'imperatore che si sta preparando alla battaglia per sconfiggere un re straniero; con ciò recupera i suoi diritti, ma non suoi beni.

I - 39

Chi ha perso i propri diritti per rapina o furto, se viene accusato di furto o rapina una seconda volta, non può più giurare la propria innocenza. Hai quindi tre scelte: trasportare il ferro rovente, raggiungere la profondità del gomito in un calderone di acqua bollente o combattere un duellante mercenario.

I - 40

Chiunque viene meno al suo dovere di fedeltà o disertore dall'esercito del regno a cui è asservito, viene privato del

---

bero come un uccello, non tutelato dalla società come una bestia; perdeva ogni capacità giuridica e chiunque poteva e doveva ucciderlo. Il loro corpo restava insepolto. I loro beni potevano essere presi da chiunque, salvo quelli feudali che ritornavano al feudante. Se entro *anno e giorno* non si costituiva e si riscattava dalla pena, scattava lo *Aberact (damnatio, proscriptio superior)* che impediva il riscatto.

suo onore e dei diritti feudali, ma non della vita.

I - 41

Se una giovane donna[1] o una vedova accusano il loro tutore ai sensi della legge locale di essersi appropriato di loro beni, feudi o diritti di usufrutto, egli viene convocato a tre udienze in tribunale e se non compare neppure alla terza udienza per adempiere al suo verso il tribunale, deve essere dichiarato cattivo tutore, cioè deve essere privato di ogni tutela. Allora il giudice diventa il tutore delle donne e le mette, in forza del tribunale,. nel possesso dei loro beni, che erano stati loro sottratti.

I - 42

1. Prima di arrivare alla maggiore età e dopo, un uomo può benissimo avere un tutore se ne ha bisogno, od esserne privo, se lo desidera. Chi non ha il suo tutore a disposizione deve citarlo davanti ai giudici nel giorno che è fissato dal tribunale a seguito sua accusa. All'età di ventun anni l'uomo è maturo. Oltre i sessant'anni è oltre la maturità, tanto che avrà un tutore se lo vorrà, senza che ciò incida sul suo dovere di pagare il guidrigildo[2] e la sanzione risarcitoria. Se non si conosce l'età di un uomo, ma

---

[1] In tutto il testo si distingue tra la *Weib* (donna) e *Magd* che indica la donna non sposata perché giovane o nubile. In tedesco si è introdotto l'uso di usare in luogo di Magd la parola *Jungfrau* (lett. giovane donna) per indicare sia la donna illibata, sia una signorina, sia una zitella, sia una serva. Di certo quando i traduttori traducono con *Jungfrau* non intendono una donna illibata ma solo una donna nubile. Perciò, salvo che il testo induca ad un diverso significato, il testo tende ad identificare la donna giovane con la donna non sposata. Però nell'art. III,45 il testo distingue fra *Jungfrau* e donna non sposata.

[2] Il Sachsenspiegel ritorna sull'argomento nel terzo libro. Il guidrigildo (*Wehrgeld*) era il valore teorico di persone o animali

se ha i peli della barba, sulle parti inferiori del corpo e sotto le ascelle, da ciò si deve ritenere che è maggiorenne.
2. Quando un giovane ha raggiunto la maggiore età, deve essere tutore della moglie, e fare ciò che è necessario, fino al duello, se è ancor nell'età prevista. Perché se può rappresentare sé stesso, può rappresentare anche la sua tutelata.

I - 43

Nel caso di una causa per stupro, se non sfocia in un duello, il giudice può nominare un tutore alle donne, come per tutti i misfatti palesi, se esse non hanno a disposizione il loro proprio legittimo tutore. Ma se la causa tende a un duello, qualsiasi parente maschio di pari stato può essere il suo tutore.

I - 44

Se una giovane o una vedova accusa il suo legittimo tutore secondo la legge locale, di sottrarre i suoi beni, il tribunale le deve dare un tutore per il processo. Lo stesso vale se il marito trasferisce la sua proprietà come *Ursal*[1] permanente o con diritto di uso per tutta la vita.

---

uccisi o danneggiati, da pagare come risarcimento; al re andava la *Busse* (penalità). È chiamato anche *Manngeld*.

[1] Il termine *Ursal* indicava una forma di proprietà di immobili che possono essere ceduti ed ereditati; in uso per i beni del *Wittum. Wittum* (latino vidualitium), *Widum , Widdum , Witthum o Wedem* è un termine dal linguaggio giuridico medievale. *Il vocabolo "widum" e "wittum"* derivano dalla stessa radice di "dedicare"; Widum e Wittum designano così un "bene dedicato"; in Tirolo e Alto Adige ancora oggi utilizzato come denominazione di una canonica. Nel diritto tedesco medievale, questo si riferiva anche ai beni a disposizione delle vedove oltre al Morgengabe. I due istituti avevano lo stesso fine e col passare

I - 45

1. Se un uomo è inferiore per stato della moglie, è comunque il suo tutore e per lui essa è sua pari, e ha i diritti connessi con lo stato di lui non appena va a letto con lui. Ma se lui muore, lei viene svincolata dai diritti relativi allo stato del marito e riacquista i diritti dello stato in cui è nata. Per questo motivo deve essere suo tutore il parente maschio più stretto da parte di suo padre e non da parte del marito.
2. La moglie non può concedere diritti di uso, né vendere proprietà, né rinunciare a diritti di uso vita, senza il consenso del marito, perché egli ne condivide il potere effettivo (possesso, *Gewere*[1]). Ma le giovani e le nubili possono vendere la loro proprietà senza il consenso del loro tutore, a meno che egli non sia un possibile erede di esse.

I - 46

Le giovani e le donne devono avere un tutore in qualsiasi tipo di causa perché non possono essere condannate

---

del tempo il Widtum prevalse sul Morgengabe. Questi beni restavano nel patrimonio della moglie dopo la morte del marito. Spesso alla moglie in vita venivano riconosciuti diritti di uso ed usufrutto,(*Leibgedinge*) che restavano in vita a suo favore anche dopo la morte del marito

[1] Anticamente non si parlava di proprietà e possesso ma di *Gewere* che indicava il diritto di disporre e di godere di un bene. La *Gewere* su di un bene o un diritto si otteneva con l'investitura. Un furto o un atto violento non faceva venir meno la Gewere. Per la cessione di cose non mobili occorreva l'intervento del giudice. Si parlava di *unmittelbare* G. per chi godeva direttamente il bene e di *mittlerbare* G. per chi pagava un canone. Nel diritto feudale il Signore aveva la *Grundeigentum* (proprietà) e il feudatario la *Nutzeigentum* (diritto di godimento).

sulla base di testimoni per ciò che dicono o fanno in tribunale.

I - 47

1. Quando si tratta di donne che prestano giuramento, esso deve essere prestato dalle donne personalmente e non dai loro tutori. Tuttavia, il loro legittimo tutore deve ricevere il possesso e può prometterlo o riceverne promessa.
2. Un tutore incaricato dal tribunale non può essere in futuro ritenuto reponsabile per aver riconosce ammesso la verità quando viene interrogato dal giudice. Il suo potere di tutore si esercita solo per il periodo stabilito dal giudice. Il giudice può nominare un tutore diverso per ogni sua sessione

I - 48

1. Tutti coloro che sono nati illegittimi o che si sono resi privi di diritti non possono avere un tutore, né nella causa né nel duello giudiziario.
2. Il paralizzato deve rispondere in giudizio e accusare senza tutore, a meno che l'accusa non si definisca con un duello giudiziario. Un parente di pari grado da parte di padre deve essere il suo tutore, oppure chiunque lo vuol fare. E se il paralizzato non può portare sul posto il suo legittimo tutore quando viene sfidato a duello, può avere chiunque voglia combattere per lui o chiunque possa assumere con i suoi soldi come suo tutore, anche se si può dimostrare chi è il suo legittimo tutore.
3. Ma se si difende con un duellante mercenario, l'attore può controbatterlo anche lui con un duellante mercenario, anche se inizialmente non lo ha sfidato con un duellante mercenario, e questo non lo danneggia nel far valere la sua pretesa. Allo stesso modo si può anche difendere un morto se qualcuno vuole dimostrare che egli ha

commesso un illecito. In linea di principio, ci si può difenderti da un duellante mercenario con un duellante mercenario. Ma non si può cercare di far condannare con un duellante mercenario un uomo completamente irreprensibile

I - 49

Se un ferito sfida a duello colui che lo ha ferito, e quindi a causa della debolezza fisica non è in grado di duellare personalmente, e se non ha un tutore che vuol farlo al suo posto, gli si deve concedere un termine fino al momento in cui sarà di nuovo in grado di combattere.

I - 50

1. Chiunque rompendo la pace[1] ferisce o uccide un altro e lo porta prigioniero in tribunale e cerca di farlo dichiarare colpevole di un delitto [che ha giustificato il ferimento o l'uccisione], se non riesce a provarlo, viene lui stesso condannato per il torto che ha fatto all'altro.
2. Anche se un uomo è un suonatore o saltimbanco girovago o se è nato illegittimo, non è ancora equiparabile ad di un ladro o brigante, e non lo si può far condannare sfidandolo a duello con un duellante mercenario.

I - 51

1. Molte persone sono incapaci di intraprendere azioni legali senza essere allo stesso tempo prive di tutti i diritti.

---

[1]In tedesco *Friedebruch*, corrispondente a delitto, malefatta, comportamento asociale: *Friede* (pace) è un concetto centrale dell'ordinamento giuridico medievale, che si considera un ordine di pace. La pacificazione generale è garantita dalle paci nazionali e provinciali. Lo stesso accordo di pace (*Fridesregelung*) dello Sachsenspiegel si basa sulla pace sassone del re Enrico VII del 1221. Oltre a questa pace legale, si conosce la pace promessa o giurata e la pace imposta da un giudice. Vi erano giorni (*Friedenstage*), praticamente tutti quelli festivi, in cui erano vietate faide, vendette ed anche azioni giudiziarie.

Infatti l'incapace può prendere una moglie legittima e avere con lei figli legittimi che sono di pari stato. Questi possono ereditare lui e anche dalla loro madre, perché sono di pari stato. Essi si separino dai genitori per le regole della servitù della gleba. Ma un uomo sposato e una donna sposata non prendono l'eredità di un figlio nato fuori dal matrimonio.
2. Si dice che nessun bambino nasce figlio di concubina, se la madre è tale. Ma non è proprio così. Una donna può avere figli legittimi che, possono essere nobili o servi o di concubina. Se lei stessa è una semilibera, può essere liberata. Se è una concubina, può sposare un uomo e avere figli legittimi da questo matrimonio.
3. Se uno è irreprensibile nei suoi diritti a partire da quattro suoi quattro antenati, i due nonni e le due nonne, nonché del padre e della madre, nessuno può contestare il suo diritto di nascita, a meno che non lo abbia perduto dopo la nascita.
4. Lo *Schöffenbarfrei*[1] che sfida a duello i suo pari deve conoscere e indicare i suoi quattro antenati e la sua stirpe, altrimenti la persona sfidata gli rifiuta legittimamente il duello.
5. Se uno sfida a duello un suo pari toccandolo, e a ragione l'uomo sfidato non accetta il duello, deve lasciarlo andare pagandogli una sanzione risarcitoria.

I - 52

1. Senza il consenso degli eredi e senza beneplacito del giudice ordinario, nessuno può vendere la sua proprietà o i suoi servi. Però i Signori possono scambiarsi i loro servi senza beneplacito del tribunale, se lo scambio può essere provato e testimoniato. Se qualcuno vende bene

[1] Si veda *Schöffe* allo art. 2. Questi avevano il privilegio di sedere nel tribunale della contea e il loro posto era ereditario. Nel XII secolo molti diventano Ministeriali alle dipendenze di un importante Signore.

ereditari illecitamente, senza il consenso degli eredi, l'erede può prenderne possesso in forza di sentenza come se colui che ha venduto ciò che non poteva vendere fosse morto.
2. Un uomo può vendere dappertutto tutti i beni mobili senza il consenso degli eredi, e cede o concede la proprietà e la presta finché è in grado di salire a cavallo, cinto di spada e con lo scudo da una pietra o un bastone alti un cubito[1], senza l'aiuto di nessun altro, se non per tenere il cavallo e la staffa. Se non è più in grado di farlo, non può né vendere né cedere né prestare perché priverebbe chi ne ha diritto dopo la sua morte.
3. Ma ciò che ha preso a torto da qualcuno, può ben restituirlo al legittimo possessore. Questi però non può pretendere la cessione formale, ma solo riacquisire il diritto di possesso che aveva prima che gli fosse tolto.
4. Se un uomo a letto ammalato regala o scambia i suoi averi in un momento in cui non deve farlo, nessuno incolperà per ciò la moglie o i servi. Poiché non possono opporsi a questa vendita, avvenga essa a torto o a ragione. Se qualcosa è stata data ingiustamente a qualcuno, deve essere rivendicata in tribunale alla persona a cui è stata dato. La moglie non è responsabile per i beni del marito, ad eccezione di ciò che si trova ad avere nel proprio possesso al momento della sua morte.

I - 53

1. Per ognuna di queste cose paga al giudice una multa: Chi non si attiva al *grido di soccorso*[2] o non adempie ai suo

---

[1] *Daumenelle* era una misura comune e indicava la distanza dal gomito alla punta del pollice, quindi circa 40 cm. Il bastone di quercia con cui bastonare il condannato era di due *Daumenelle*.

[2] *Notruf o Gerüffte* (Mnd; *gerochte;* lat. *clamor judiciarius):* Grida di soccorso e emergenza di una vittima in caso furto o aggressione o di altri gravi reati. Tutti gli abili alle armi erano obbli-

obblighi di partecipazione ai processi secondo le regole, o sfida a duello un uomo che legalmente non accetta, o non si presenta a tempo debito alla udienza stabilita, oppure non lo fa del tutto, o se all'udienza dice o fa qualcosa di illegale, o se non paga la sanzione inflittagli alla udienza. Per ognuna di queste paga al giudice la sanzione. Ma si paga una multa al giudice anche per comportamento scorretto in tribunale, per il quale né l'attore né l'imputato chiedono una sanzione risarcitoria.
2. Se un uomo rivendica una proprietà e agisce in giudizio, e la sua domanda viene respinta, è esente da sanzione risarcitoria e penale finché non se ne appropria.
3. Chi non paga a tempo debito la sanzione risarcitoria e la penale viene sottoposto a pignoramento dei sui beni ad opera dal *Fronbote* ed il debito viene pagato immediatamente con i soldi pignorati o si procede alla vendita. Ma il Frobote non può pignorare nulla a cui egli non sia autorizzato con decreto.
4. Nessuno può essere multato due volte per la stessa cosa, a meno che non rompa la pace o sia colpevole di uno specifico atto del bando. Poi deve pagare multe al tribunale spirituale e al tribunale temporale, e paga una sanzione risarcitoria (*Busse*) a ogni persona che ha ferito.

I - 54

1. Nessuna persona tenuta a pagare un canone[1] (feudatario, fittavolo) deve subire un pignoramento a carico del suo Signore che vada oltre il canone che deve pagare annualmente.

---

gati ad intervenire per tre giorni, a proprie spese. Se il colpevole veniva acchiappato si aveva la prova della colpevolezza e flagranza. Esso valeva come atto di accusa in giudizio e perciò doveva seguire il processo.

[1] In tedesco *Zins,* era il tributo annuale, il canone da pagare al padrone o al signore. *Bede* era una contribuzione volontaria, poi divenuta obbligatoria, a favore del sovrano e quindi equivalente ad una tassa.

2. Chi non paga i suoi canoni nei giorni stabiliti, pagherà due volte il giorno successivo, e parimente ogni giorno successivo, fino a che trattiene i canoni, purché il Signore lo segua nella sua casa con sentenze legali che lo invitano a pagare. Perché il debitore dei canoni non è obbligato a pagarli fuori casa.
3. Il signore o il suo rappresentante che ha concesso la terra, o chi per lui, può provare il canone con una giustificazione migliore di quella che ha l'uomo che vuol negarlo, insieme alla decima da pagare per il bene che occupa. Ma se l'uomo afferma di aver pagato tutto, deve dimostrarlo con tre testimoni che hanno visto e sentito che ha pagato tutto, se si vuol contestare la sua dichiarazione.
4. Il signore può ben pignorare, entro il proprio bene, per i contributi che gli sono stati promessi in relazione a tale bene, senza un'autorizzazione speciale del giudice.
5. Nessun soggetto tenuto a pagare canone, può scavare una cava di pietra o di argilla senza il consenso del proprietario del bene di cui è concessionario, né tagliare alberi o bonificare terreno sul bene soggetto a canone, a meno che non si tratti di proprietà ereditaria del concessionario.

I - 55

1. Ogni organo giudicante temporale[1] inizia con la investitura. Pertanto, nessun uomo può essere giudice, e solo essi possono essere designati a meno che non siano giudici per nascita o se non ottengono l'investitura a giudice dal Signore.
2. Se però si verifica un delitto in flagrante[2], un furto o una rapina, per cui l'autore del reato viene catturato, si può eleggere un giudice di contea scelto in almeno tre comunità[3] per giudicare il delitto, se non si ha a portata di mano

---

[1] Cioè non ecclesiastico.
[2] Il testo parla di *hanthaft dat* (Mnd) che vuol dire "avere in mano il reo", "colto mentre agisce".
[3] *Go* o *Gau*. Una contea era divisa in unità territoriali, Gau, che

il giudice investito.

I - 56

Nell'ufficio dei giudici di contea non ci sono giustamente né feudi né successioni feudali. Perché è nella libera scelta degli abitanti di scegliere un *Gaugraf* in caso si debba decidere di delitti in flagranza o si debba scegliere un giudice di contea per un tempo determinato. Tuttavia, se un signore conferisce l'ufficio di giudice di contea, deve adempiere al suo dovere feudale verso il giudice e i suoi figli, a meno che gli abitanti con la loro legittima scelta non li neghino ad entrambi.

I - 57

Se un ladro o un rapinatore non viene condannato né il giorno del delitto né la notte dopo, il Gaugraf non ha più alcuna giurisdizione su di esso. Deve essere giudicato dal giudice investito. Questo vale per il Gaugraf che viene eletto in relazione a un crimine commesso in flagranza e che deve essere giudicato lo stesso giorno.

I - 58

1. Chiunque venga eletto *Gaugraf* per un periodo più lungo deve essere investito dal Conte o dal Margravio. Le deliberazioni poi si svolgono anche davanti a lui, e può anche giudicare crimini accaduti più di una notte prima.
2. Quando il Conte compare nel tribunale comitale, la giu-

---

potevano comprendere ognuna più villaggi. Quindi delle specie di comuni. Il *Gau* era una associazione di villaggi, di solito da 20 a 40, ognuno costituito da 4-6 masi, diretto da un *Gografen* (comes pagi, in latino) che era scelto dalla comunità del distretto e investito dal Signore feudale, cioè il Conte. Deliberava su questioni locali di interesse comune e come *Gogericht (Goding)* giudicava su reati minori o accertati in flagranza. La sentenza era data dalla intera comunità del Gau. Era la giurisdizione più bassa con competenza limitata al *Gau*.

risdizione del conte del Gau è sospesa. È lo stesso avviene con il Conte quando il re arriva alla sua contea e quando entrambi sono presenti nel tribunale. Lo stesso vale per ogni giudice alla cui corte è presente il re, a meno che l'azione non sia diretta contro il re stesso.

I - 59

1. Ogni genere di accusa e di delitto può essere decisa dal giudice nella sua circoscrizione, ovunque si trovi, salvo che si tratti di azioni immobiliari o di delitti commessi da una persona avente lo statuo di Schöffenbarfrei ostat. Qui il giudice non può giudicare da nessuna parte se non nella sede ufficiale de tribunale e per concessione reale. Per essa nessuno può giudicare se non ha ricevuto la concessione dal re. Colui che ha ricevuto la concessione una volta, non ha bisogno di riceverla una seconda volta quando il re muore. In un baliato c'è solo concessione reale. A chiunque giudichi senza concessione reale[1], verrà strappata la lingua[2]
2. Il giudice che giudica in forza della concessione reale non può tenere una seduta formale senza che il suo scoltetto gli spieghi il diritto. Pertanto deve prima chiedere allo scoltetto la sua sentenza, e se è il giorno fissato per il tribunale, e poi deve impedire ogni allontanamento e qualsiasi turbamento del tribunale. Se questo gli viene promesso, allora ognuno esponga la sua accusa per le

---

[1] *Königsbann* (Mnd: *koninges ban*): il potere di esercitare i poteri giudiziari conferiti dal re al conte palatino, al conte e al Balivo (Vogt, vedi nota a Prologo II). Il conte giudica per concessione reale alla presenza del sindaco. In Landr. II, 61 la parola significa una multa di sessanta scellini.

[2] Però poteva riscattare la pena convertendola in danaro! Che la lingua venga strappata è scritto nella glossa; però dalle immagini si vede che veniva stretta fra due listelli che servivano di guida al coltello che la recideva.

cose che lo disturbano con un procuratore[1], in modo che non perda il processo per qualche errore di forma.

I - 60

1. Senza un procuratore (*Vorsprecher*) una persona può benissimo citare in giudizio, e rispondere se chiamato, se vuole prendere su di sé il danno che può derivare da sue dichiarazioni contradditorie. Egli infatti non può rimediare per queste, mentre invece lo può fare se a sbagliare è il procuratore[2]
2. Il giudice nomina un procuratore a colui che lo richiede per primo, e a nessun altro, a meno che non ne sia esentato per giusti motivi. Nessuno all'interno del distretto giudiziario in cui risiede o possiede beni immobiliari o rivendica un diritto. può rifiutarsi di diventare procuratore, tranne quando è coinvolto un suo parente, signore o feudatario e l'azione è contro la sua vita, salute o diritti.
3. Se l'uomo esige giustizia, allora deve adempiere ai suoi obblighi legali.

I - 61

1. Nessun attore è tenuto a fornire garanti[3] prima che sia fissata la sessione del tribunale. Chi non può presentare un garante e non ha eredità deve essere trattenuto in custodia dal messo del tribunale se accusa altri di delitti o

---

[1] *Vorsprecher* (lat. *ferendarius*): A seguito del processo medievale rigorosamente formalizzato, in cui ogni errore linguistico comporta la perdita del processo, è necessario nominare una persona che abbia familiarità con il processo e che parli in esso e rappresenti la parte. L'errato discorso processuale di questa specie di procuratore può essere corretto dalla parte.

[2] In altre parole: la parte se dichiara o ammette cose che possono pregiudicare la domanda, non si può correggere; se invece è il procuratore che espone le cose, il suo cliente può correggerlo,

[3] *Bürge* in questi casi è solo un garante processuale che risponde per le attività processuali e loro conseguenze; era suo interesse controllare che il suo garantito si comportasse bene.

se l'accusa è a suo carico.
2. Se due uomini chiedono contemporaneamente un procuratore, sta al giudice decidere a chi di loro lo darà per primo. Se agiscono contemporaneamente, il giudice decide chi di loro vuole sentire per primo, a meno che uno di loro non possa provare con testimoni di aver presentato la sua domanda prima.
3. Se un balbuziente commette errori, può correggersi. Se danneggia qualcun altro di cui è il procuratore, il danneggiato può rimediare al danno con un altro procuratore.
4. Può essere procuratore nello stato di Sassonia. secondo la lege locale, chiunque sia irreprensibile nei suoi diritti, escluso il sacerdote. Ma chi qui non ha eredità,deve indicare il garante per sanzione risarcitoria e la penale stabilita dal giudice non appena l'ha incamerata, ma non prima.
5. Colui che un uomo ha preso come procuratore deve prendere la parola per lui per ogni accusa che un altro gli faccia o che egli stesso debba sollevare, sempre che questo ufficio non gli sia legalmente tolto o l'uno si separi dall'altro.

I - 62

1. Non si deve costringere nessuno a fare una denuncia che non abbia già presentata al giudice. Perché ognuno ha il diritto di nascondere i propri danni per tutto il tempo che vuole. Tuttavia, se vi è una richiesta di soccorso[1], deve farlo anche secondo la legge. Perché la chiamata di emergenza è già l'inizio della causa.
2. Chi sguaina la spada e ne ferisce un altro, la sua spada diventa del giudice.
3. Chi grida al soccorso, paghi una multa di tre scellini se non vi dà il seguito previsto dalla legge.
4. Ma se qualcuno svolge la sua causa senza duello e l'accusato si discolpa mediante il giuramento di innocenza,

[1] *Notruf*. Vedi sub art. 53

l'attore non subisce conseguenze a meno che non abbia sfidato l'altro a duello.
5. Se non si conosce il nome del violatore della pace, lo si accusi come di nome ignoto.
6. I testimoni che l'accusato ritiene utili, deve nominarli entro sei settimane, o immediatamente se lo desidera. Tuttavia, se si vuole dimostrare la proprietà di immobili, deve nominarli subito o alla successiva sessione del tribunale.
7. Il giudice deve sempre chiedere alla persona che sta davanti al tribunale se approva l'esposizione del proprio procuratore, e chiedere a ciascuna delle parti di dire il loro parere sulla propria posizione. Se chiede ciò come meglio crede e non come richiede la legge, non danneggia né giova né all'uno né all'altro.
8. La sentenza richiesta per prima deve essere data per prima.
9. Sia l'attore che l'accusato possono consultarsi fra di loro tre volte su qualsiasi discorso fino a quando l'usciere non li convoca nuovamente.
10. In ogni luogo c'è un tribunale dove il giudice decide in base alla sentenza degli scabini.
11. Ovviamente nessuno può parlare davanti al tribunale finché ha un procuratore. Tranne quando il giudice gli chiede se approva la parola del suo procuratore. In tal caso può rispondere sì o no o chiedere di consultarsi.

I - 63

1. Chi vuole sfidare a duello uno di pari stato deve chiedere al giudice di autorizzare uno dei due litiganti davanti a lui a impossessarsi dell'altro. Se ciò gli viene consentito con decisione del giudice, allora deve chiedere con quali modalità deve impadronirsi dell'altro in modo che ciò gli sia di aiuto a tutelare il suo diritto. Quindi verrà indicata la modalità giusta: è adatta quella di afferrarlo per il colletto. Dopo che egli si è così impadronito del suo avversario e che lo ha rilasciato con il permesso del giudice, deve rendere pubblico perché ha fatto ciò. Egli può fare

ciò subito, se vuole, oppure può chiedere di essere autorizzato a parlargli. Poi deve accusarlo di aver rotto la pace con lui, o sulle strade del re o nel villaggio. In che modo ha rotto la pace; in questo modo deve accusarlo. Quindi lo accusa per la seconda volta di averlo ferito o di avergli fatto violenze che può provare. Quindi deve mostrare la ferita o la cicatrice, se è già guarita. Poi continua a lamentarsi che lo ha derubato delle sue cose o ne prese così tante che da giustificare un duello. Per questi tre crimini, si deve fare un solo atto di accusa. Di quelli di cui non parla, decade del diritto di deciderli mediante duello.
2. Quindi continua a dire: «L'ho visto io stesso e ho lanciato il grido di soccorso. Se lo ammette, mi fa piacere. E se non lo confessa, glielo proverò con tutti i mezzi legali che mi concede il popolo" o gli scabini se il tribunale giudica per concessione reale.
Se poi l'accusato chiede una garanzia, questa gli deve essere data. Tuttavia, il convenuto può precisare meglio la sua pretesa prima della garanzia. Quando la garanzia è stata prestata, il convenuto offre all'attore di provare la prova di innocenza, cioè un giuramento e un duello giudiziario se l'attore glielo ha legalmente chiesto e se è fisicamente capace; voglio dire, che l'attore può battersi in duello nonostante la sua disabilità fisica.
3. Chiunque può rifiutare un duello a un uomo di nascita inferiore a lui. Ma chi è di stato superiore non può essere rifiutato da un nato inferiore a causa della sua nascita superiore, se lo sfida a combattere. Chi non è invitato a farlo prima di mezzogiorno può anche rifiutare il duello, a meno che non sia già iniziato prima. Il giudice fornirà anche uno scudo e una spada all'accusato, se ne ha bisogno. Un duello può anche essere negato a un parente se entrambi sono parenti e se uno di loro giura con un giuramento sulle reliquie che sono così stretti parenti che secondo la legge non devono battersi.
4. Il giudice nominerà a ciascuno di loro che devono combattere due assistenti, i quali provvedano affinché siano adeguatamente armati. Si possono ricoprire di cuoio e di

lino quanto vogliono. Testa e piedi non devono essere protetti nella parte anteriore e sulle mani devono indossare solo guanti sottili; una spada sguainata[1] in mano e una o due cinture, a loro scelta; uno scudo rotondo nell'altra mano, coperto solo da legno e cuoio, eccetto il brocchiere[2], che può essere di ferro; una camicia senza maniche sopra la corazza[3]. Sul terreno dello scontro deve essere garantita la quiete totale, a pena di morte, in modo che nessuno disturbi i duellanti. Il giudice assegnerà a ciascuno di loro un uomo,[4] munito di una stanga. Non deve ostacolarli in alcun modo: se però uno cade, egli mette la sua stanga fra i due; interviene anche se chi è ferito chiede che intervenga con la stanga. Ma in questo caso può intervenire solo se il giudice lo consente espressamente. Dopo che sul terreno del duello è stato dato il via al periodo di pace[5], i duellanti possono chiedere di accedere ad esso . È il giudice che deve darne loro il permesso. Quando il giudice darà loro il permesso, potranno

---

[1] In Mnd: *blot suert*

[2] Detto anche *umbone*

[3] Visto quanto detto sopra, deve essere un pettorale di cuoio

[4] Era detto *Griesswart*; una specie di arbitro.

[5] Nel testo si parla, qui e altrove, di stabilire la pace (*Friede*); è concetto molto generale usato in senso tecnico per indicare la pace sociale, il rispetto del domicilio, il rispetto della persona e, in senso generale, per indicar la quiete e la tranquillità. Sul terreno del combattimento il pubblico non doveva disturbare i combattenti né fare il tifo, né vociferare; i combattenti dovevano osservare le regole per il duello e combattere correttamente e senza trucchi e senza animosità; quindi *Friede* nel senso più ampio. Era un principio generale di organizzazione sociale, sufficiente a gestire ogni situazione per cui manchino specifiche norme di legge. La Cina si è retta per duemila anni, senza avere nel proprio linguaggio le parli leggi e diritto, applicando solo il principio di Confucio secondo cui si deve ristabilire in ogni caso l'armonia delle cose; compito affidato al capo famiglia, al capo villaggio, al capo regione, e su su, fino all'imperatore.

estrarre le lame dal fodero[1]. Entrambi si presentino armati davanti al giudice e giurino - l'uno che l'accusa di cui ha fatto causa è giusta, e l'altro che è innocente e che quindi Dio lo aiuti nella sua lotta. Devono essere posizionati in modo da ricevere il sole allo stesso modo quando inizia il primo scontro. Se colui contro il quale si è fatta l'accusa è vinto, allora si giudica su di lui. Ma se vince l'accusato, l'accusatore lo lascia libero e paga danni e sanzione.

5. L'attore deve essere il primo a entrare nell'arena. Se l'altro tarda troppo, il giudice lo fa invitare ufficialmente dal cancelliere accompagnato da due scabini, dalla casa in cui si è armato. E così si procede per una seconda e per una terza volta. Se non esce dopo la terza volta, l'attore deve mettersi in piedi davanti alla casa, dichiararsi pronto a combattere e sferrare due colpi e una pugnalata nell'aria. Ciò fatto si considera colpevole la persona incolpata e sfidata a duello. E quindi il giudice deve condannare l'accusato come se fosse stato sconfitto in un duello.

I - 64

Allo stesso modo deve anche far condannare un morto che sia rimasto ucciso mentre commetteva furto o rapina o crimini simili. Se il responsabile può provare la colpa del morto con sette testimoni, non deve offrire un duello contro di lui. Ma se un parente del defunto, chiunque esso sia, si offre di rappresentarlo in un duello, ciò esclude qualsiasi prova testimoniale. Perché ora non puoi con-

---

[1] L'autore non ha seguito un ordine temporale, ma ha affastellato le regole. A quanto pare la spada doveva essere sguainata all'inizio perché non aveva senso indossare la guaina durante il duello. Qui il traduttore Sachsse, seguito dalla Schmidt-Wiegand, ha scritto che i combattenti "potevano spezzare le punte di ferro della guaina", cosa priva di senso: lo Zobel ha ben tradotto "De vaginis ferrum auferant".

dannarlo senza duello, a meno che non fosse stato proscritto[1] a livello di contea.

I - 65

1. Chi garantisce di far comparire al duello una persona sotto penalità, se non è in grado di presentarlo, deva pagare il guidrigildo e ciò non pregiudica i diritti del garantito.
2. Chi ha riscattato la vita o la mano mediante danaro che gli è stato dato legittimamente, è incapace di agire in giudizio.
3. Chiunque abbia garantito di portare una persona avanti al giudice per un delitto deve - se non può farlo - pagare il guidrigildo, senza che ciò leda i diritti di chi ha garantito il malfattore.
4. Il guidrigildo deve essere pagato entro dodici settimane dal momento in cui era dovuto. Qualsiasi debito può essere pagato a colui al quale è dovuto prima del giorno in cui deve essere pagato. A condizione che sia pagato in un luogo dal quale la persona cui è dovuto possa portarlo via senza impedimenti. In caso di bisogno, prederà come testimoni due uomini che hanno visto che ha pagato o che si è offerto di pagare in argento o denari[2]

---

[1] Vi erano più forme di perdita di diritti in base a condanna, a seconda del limite territoriale; limitata al Gau o alla contea, l'otto distretto limitato al Gau o alla Conte o per tutto il Regni (*Gauacht, Bezirksacht, Reichsacht* e *Oberacht*). Il proscritto ha una posizione meno favorevole nel processo. Può essere arrestato da chiunque e ucciso, se resiste. Chiunque è colpito da *Reichsacht*, dopo in periodo di "anno e giorno" rientra nell'*Oberacht*. In tal caso è *Friedlos* e perde beni e feudi. Può essere ucciso da chiunque senza incorrere in sanzioni. *Friedlos* è chi è diventato nemico del suo gruppo, è disonorato e bandito, non deve essere nutrito e ospitato, ecc.

[2] In ted. Pfennig; era la più grossa moneta di argento; nel 1200 i vari Stati li coniarono con pesi diversi e spesso con aggiunta di rame. Fu quindi fatta una distinzione tra Pfennig bianchi (*Wi-*

che là erano in circolazione e che l'altro aveva rifiutati di prenderli.

I - 66

1. Chiunque sia colto in flagrante, e ed è preso come prigioniero, sia condotto immediatamente davanti a un tribunale, dove l'accusatore deve provare i fatti con sette testimoni.
2. Allo stesso modo si procede contro il proscritto ed è sufficiente provare con testimoni il fatto della proscrizione.
3. Però nessuno può essere condannato a perdere la vita in forza del bando del Conte o del Re imperiale se non vi è nominato con il suo nome.

I - 67

1. Se si accusa (*actio civilis*) avanti al tribunale una persona che non è presente, essa deve essere convocata per la successiva sessione del tribunale. Ma chiunque venga accusato di un crimine (*actio criminalis*) deve essere convocato tre volte, ogni volta dopo quattordici notti. Se si accusa di un delitto una persona idonea alla carica di scabino, lo si deve convocare tre volte, sempre per sei settimane nel giusto luogo di giudizio e con avviso delle sanzioni per il contumace[1].

---

sspennig , Albus , Silberpfennig) e Pfennig neri (*Kupferpfennig)*.Era una lamina d'argento coniata con immagini o simboli; si piegava e quindi veniva portata non nella borsa, ma in una scatola; in genere si valutava a peso e si poteva sostituire con rottami di argento. Si parla spesso di scellini ma questa era solo una unità di conto; 12 Pf. facevano uno scellino e 20 scellini. un Pfund, anch'esso solo una unità di conto. Il Mark corrispondeva a 100-400 gr. di argento fino. I Pfennig d'oro (Goldpfennige) erano probabilmente monete d'oro di paesi stranieri (Bisanzio). L'oro valeva il triplo dell'argento.

[1] Situazione un po' confusa. Lo scabino aveva il diritto di essere giudicato nella sua sede e ciò cambia i termini di comparizione fino a tre mesi. E questi termini sono dati dal diritto imperiale

2. Chi non si presenta alla terza udienza è colpito dalla proscrizione della Contea.

I - 68

1. Nessun'altra accusa comporta per l'accusato il bando della contea se non quella per cui rischia la vita o la mano. Quindi chi percuote un altro con mazze o bastoni nodosi in modo che si crei un gonfiore o si formi un ematoma senza cha sia ferita la carne, se la vittima lo accusa al giudice o al cancelliere del tribunale o al fattore e ai contadini, e se prova che il delitto è in flagranza, e il colpevole non appare all'udienza stabilita, per discolparsi da esso con giuramento o per sistemare la questione secondo legge, dell'atto, viene colpito con il bando della contea.
3. Con una ferita sanguinante senza una ferita della carne o con una cicatrice fresca di una ferita e con una sfida a duello, si può ben sfidare l'altro a duello.
4. Anche senza una particolare ferita della carne, uno può uccidere o rendere invalido un altro, sia con un colpo, una spinta, un lancio o in molti altri modi, e viene punito con la perdita della vita o della mano e con il bando della contea.
5. Qualunque sia la colpa per cui qualcuno viene colpito dal bando, può essere catturato nel territorio del bando e portato davanti al giudice e rischia la condanna a morte se i testimoni provano il fatto e il bando. Ma se fugge dal distretto del bando e si presenta libero al tribunale, verrà trattato come se non fosse mai stato catturato

I - 69

Chiunque porti davanti al tribunale un prigioniero morto o ferito e lo vuol far condannare come malfattore con o senza duello, se non riesce a farlo condannare, sia condannato egli stesso come autore del fatto.[1]

---

anche a chi viene citato fuori del suo territorio

[1] In sostanza chi accusava il morto di averlo aggredito e non riusciva a provare l'accusa, si considerava autore dell'omicidio

I - 70

1. Chi ha citato un altro in giudizio per questioni di proprietà per tre sessioni, viene immesso nel possesso del bene, da cui non può essere estromesso se non iniziando contro di lui una causa regolare. L'immissione può essere contestata con giuramento sulle reliquie entro un anno. Ma si deve agire per la proprietà subito e cioè nelle successive tre sessioni del tribunale, se si vuole agire per questa questione.
2. Se, invece, è contratto un debito nei confronti di una persona che non è né presente né soggetta alla giurisdizione, e si chiede al tribunale di ingiungergli di pagare entro quattordici notti o di contestare il debito in tribunale. Se il debitore non lo fa, si devono pignorare i suoi beni; ma il pegno può essere lasciato all'attore tre volte contro garanzia, ogni volta per quattordici notti, se lo chiede dando la garanzia. Ma se non lo chiede contro una garanzia, allora si può tenerlo per sei settimane senza restituirlo. Se il debitore non contesta il suo debito entro questo tempo, non può più negarlo in seguito, a meno che non possa addurre per sé un grave impedimento. Quindi si può disporre del bene e venderlo per il debito se non lo si può utilizzare al posto suo. Se qualcosa è avanzato dalla vendita, deve essere restituito al debitore. Ma se manca ancora qualcosa al saldo, allora deve essere sequestrato di nuovo, fino a quando l'attore non avrà ricevuto i suoi soldi.
3. Se uno è accusato di un reato in tribunale dopo le grida di aiuto prima che sia passata una notte, l'accusatore può provare la responsabilità con sette testimoni e il reo è immediatamente posto sotto il bando della contea. Ma se quando ciò accade il giudice è fuori della sua giurisdizione, l'accusa è proposta al *Büttel*[1] (cancelliere) anziché

[1] *Büttel, Fronbote, Pedel*, lat. Budellus, sono sinonimi per indicare il funzionario del tribunale che si occupa di citazioni, catture, sequestri, esecuzione delle pene. Vedi nota art. I, 8.

al giudice. Se ha testimoni per la sua accusa, il giorno in cui il giudice torna per la prima volta in tribunale, viene emesso il bando a carico dell'accusato, come se il fatto fosse laccaduto in quel giorno.

I - 71

Quando il giudice per nascita del Gau (*Gograf*), o il giudice ordinario, cioè infeudato, emettono il bando di proscrizione contro qualcuno (*Gauacht*), e conferma il bando davanti al Conte, fa sì che il bando si trasformi in bando comitale (*Bezirksacht*). Allo stesso modo il Conte, con il suo bando può ottenere il bando imperiale (*Reichsacht*).

LIBRO SECONDO

Qui inizia
IL SECONDO LIBRO DEL DIRITTO LOCALE

II - 1

I Principi[1] e i Signori[2] che fanno alleanze con giuramenti, e non fanno esplicita riserva di fedeltà all'Impero, agiscono contro l'Impero.

II - 2

Se il giudice rimane assente il giorno dell'udienza, ci rimette solo l'accusatore. Se il giudice salta l'udienza fissata per un reato, la causa deve ricominciare da capo.

II - 3

1. Se un uomo è citato in giudizio, in sua presenza, per beni o feudi che possiede legittimamente, gli viene concesso un termine per la sessione successiva se egli dichiara: "Non mi è ancora stata fissata una data per questa accusa". Se chiede un nuovo termine per una seconda questione, gli deve essere dato anche quello. Ma dopo questo deve rispondere.

---

[1] I principi si distinguevano in Principi Principali (*Fürstliche Fürsten*) e sono quelli che hanno altri principi come feudatari e sono i *Churfürsten* e i Vescovi Principi (*Fürstbischof* o *Fürsterzbischof*); i principi feudatari vengo detti "principi cattivi" (*Schlechte Fürsten*).

[2] Qui il termine Signore (*Herren*) indica chiunque disponeva di truppe armate. In genere è il nome del nobile che, senza essere sovrano, ha sudditi. La lingua ufficiale più antica intende per Signore, il nobile libero imperiale, che segue nella dignità principi e conti; il semplice nobile.

2. Se viene sfidato a duello un uomo che è venuto disarmato, e che non era mai stato convocato per rispondere di tale accusa, gli sarà concessa, se lo richiede, una dilazione, secondo il suo stato, per armarsi, quando il duello è stato giurato e non prima: lo scabino per sei settimane, il *ministeriale* per quattordici notti, e lo stesso per le altre persone libere.
3. Su tutte le altre questioni, diverse dalle precedenti, per le quali la persona è accusata, essa deve rispondere, confessando o negando, subito.

II - 4

1. Chi vuol essere liberato dal bando della contea, deve chiedere al giudice il salvacondotto (*Frieden*) per poter comparire davanti al tribunale in sicurezza, se richiede di fare ciò. Se si libera prestando giuramento sulle reliquie, il giudice e il popolo lo scioglieranno dal bando "con le dita e con la lingua" [1], come era stato fatto per bandirlo. Se questo gli viene ingiustamente negato ed egli si è liberato prestando giuramento sulle reliquie, allora è comunque sciolto dal bando[2]. Allora verrà confermata la sua situazione di non proscritto, e dovrà presentare dei garanti perché dovrà comparire per tre volte successivi nei giorni di sessione del tribunale per essere giudicato se qualcuno lo richiede. Se nessuno lo accusa durante queste tre sessioni di giudizio, deve essere assolto dall'accusa.
2. Ma se un uomo viene liberato dal bando di contea, quando l'accusatore non è presente e promette o designa garanti per garantire che comparirà in tribunale, e poi non si presenta, il danaro della garanzia andrà al giudice e non all'attore, e il giudice gli impone nuovamente il bando, come si deve per legge.
3. Se però egli nomina un garante della sua presentazione

[1] Con le formule e gesti prescritti.
[2] Era sufficiente la prova del giuramento fornita dai testimoni presenti.

davanti al giudice, e gli è impossibile di comparire per giusti motivi, il suo garante farà presenti questi motivi e li confermerà con giuramento sulle reliquie, e nessun altro potrà giurare come suo incaricato.

II - 5

1. Una persona che possiede così tanti beni immobili all'interno di un distretto giudiziario da valere più del suo guidrigildo non ha bisogno di fornire garanzie quando è accusato di un crimine.
2. Dopo quattordici notti un debito deve essere pagato a colui al quale ha riconosciuto di fronte al tribunale di doverlo pagare; le multe[1] (*Strafe*) vanno pagare entro sei settimane; la sanzione risarcitoria(*Busse*) si paga dopo la multa e dopo quattordici notti. Ma se all'attore è stata assegnata la sanzione prima della multa, la prima deve essere pagata dopo sei settimane e la multa successivamente entro quattordici notti. Il debito deve essere pagato al creditore, a casa, quando splende il solo, se la sua casa è nel territorio del tribunale, o presso la casa del giudice più vicino, se il creditore non ha casa nel territorio.

II - 6

1. Chi in tribunale rifiuta la sanzione risarcitoria stabilita dal giudice, perde il diritto di pretenderla.
2. Ogni pagamento di debito va provato da tre testimoni che hanno udito e visto.
3. Chi non si presenta all'udienza del tribunale, sebbene sia obbligato a venire, è punito con la multa, a meno che non possa legittimamente opporsi.
4. Qualsiasi dazione avviene in presenza di una persona o qualsia sentenza essa sente pronunziare, se essa non si oppone subito, non può contestarla in seguito.

---

[1] Per i nomi di queste sanzioni e il loro valore si veda nota all'art. I - 5.

II - 7

Quattro sono le cose che vengono considerate come veri ostacoli[1]: la prigionia, la malattia, il soggiorno all'estero al servizio di Dio e essere al servizio del regno. Qualunque di queste ragioni impedisca a una persona di adire un tribunale, se sono confermate, secondo le regole stabilite, da un suo incaricato, chiunque esso sia, non ne subirà alcuno danno e gli sarà concesso un periodo di tempo fino alla prima sessione del tribunale dopo la cessazione dell'impedimento

II - 8

Chiunque accusi un altro che non è presente di un reato, se successivamente l'accusato viene davanti al tribunale e l'accusatore non procede nell'accusa, dovrà pagare una multa al giudice e una sanzione risarcitoria all'altro. E l'accusato viene assolto. Se invece procede nell'accusa e l'accusato si libera dall'accusa, l'accusatore non subisce alcuna conseguenza, salvo che abbia sfidato l'altro a duello[2].

II - 9

1. L'accusato che deve rispondere e a cui il giudice ha fissato con sentenza il giorno dell'udienza e non compare, si considera soccombente.
2. Il giudice deve avere garanti dall'attore e dal convenuto che compariranno in giudizio. Ma devono anche curare che ottengano il loro diritto.
3. Se l'accusa contro un detenuto è sospesa con sentenza fino al giorno successivo, il detenuto è affidato ad un garante, a meno che non sia stato catturato in flagranza

---

[1] Mnd: *echte Not*. Si potrebbe anche tradurre come stato di necessità

[2] Se lo sfidava a duello scattava una procedura restrittiva che provocava danni e sofferenze alla controparte.

II - 10

1. Un uomo proscritto può essere catturato nei giorni di pace[1]. Ma non lo si deve giudicare, salvo che il fatto di cui è accusato sia manifesto.
2. Nessuno è obbligato a fornire in giudizio una garanzia più alta del proprio valore come guidrigildo, a meno che non si tratti di un debito che ha ammesso o che è stato accertato in giudizio
3. Nei giorni di pace non si deve giurare altro che la pace stessa, e giurare solo contro l'uomo colto in flagrante.
4. Chi rompe la pace nei giorni di pace, non è protetto dai giorni di pace. La stesa cosa vale per la chiesa e il sagrato[2] che non difende chi commette un delitto in tali luoghi.
5. Per ogni altra cosa si agisca giorni di pace, eccetto i delitti, il giudice può ben giudicare contro colui che deve rispondere dell'accusa, e gli deve prescrivere o di confessare e nel tempo dovuto di soddisfare l'avversario, oppure di negare. Ma non può svolgere un giudizio nei giorni di pace.

---

[1] Giorni di pace (*Friedenstage*, *gebundene dage, tempus feriatum, tempus clausum*). La pace sociale del territorio viene ottenuta mediante disposizioni emanate dalla chiesa (*Gottesfrieden*) o dal re o dai principi (*Landfrieden*) che vietano per certi giorni della settimana ogni faida (*Fehde*) e in cui, di regola non possono essere iniziate azioni giudiziarie. Questi giorni sono Pasqua, Pentecoste, Natale ed anche settimane dedicate a particolari eventi, come fiere. Inoltre ogni settimana erano giorni di pace il periodo da mercoledì sera a lunedì mattina. L'istituto di limitare certe attività nel giorno di importanti mercati è romano e il nome *feriatum* è forse ricollegabile alla parla *fiera*, usata nel medioevo per indicare il mercato: Poi la chiesa si è appropriata dell'istituto e lo ha esteso oltre ogni logica (Cfr. A. Helfferich, *Der altrömische_Kalender,* 1869, pag. 84 segg.).

[2] Il termine *Kirchhof* indica sia il sagrato che il cimitero (*Friedhof*), entrambi con garanzia di pace (*Friedenspflicht*) e diritto di asilo, e talvolta persino il podere della chiesa. Non è chiaro l'uso del termine da parte di Eike.

6. Ma se si propone un giuramento, questo deve essere prestato il primo giorno successivo non vincolato.

II - 11

1. Chi presta giuramento di pagare per un debito, ma non adempie nel tempo stabilito, è ritenuto debitore per la questione per la quale il giuramento è stato prestato, a meno che ciò non sia avvenuto per uno stato di necessità, che egli però deve provare. Se il debito è stato confermato con giuramento prestato in tribunale, al giudice deve essere pagata la multa (*Webbe*) e alla persona cui è stato prestato il giuramento, la sanzione risarcitoria (*Busse*)
2. Se il debitore è pronto a prestare il giuramento, nel momento stabilito, e il debitore non vuole riceverlo, o non la vuol ricevere nel luogo previsto, allora è sollevato dal giuramento e anche dal debito per cui ha promesso il giuramento, provando il fatto con testimoni.
3. Se la persona a cui si deve pagare argento o *Pfennige* non si presenta a ritirarlo nel giorno stabilito o non accetta il denaro, non perde il denaro, ma perde il temine stabilito. Il debitore, se aveva promesso di cavalcare per la consegna, è liberato dall'obbligo, ma non è liberato dall'obbligo di pagare il debito.
4. Nei giorni di pace il tribunale non si deve riunire.

II - 12

1. Il feudatario non deve giudicare[1] il suo Signore, né il Signore il suo Uomo, né chiunque i suoi consanguinei, in giudizi che riguardano la loro vita, la loro salute o il loro onore.
2. Le persone che possono essere scabini, possono giudicare chiunque. Nessuno tuttavia può giudicare gli scabini in un giudizio che concerna la loro vita, onore o eredità, o può appellare le loro decisioni, se non è di pari stato.

---

[1] Sachsse accetta qui l'integrazione "*nei giorni di pace*", ma non ha senso.

3. All'infuori del bando di proscrizione reale, chiunque nella pienezza del suo diritto, può giudicare altri o impugnare il giudizio di un altro in una materia che può essere giudicata al di fuori del bando reale.
4. Se si contesta un giudizio, ci si deve appellare al giudice superiore, e da ultimo al re. In questo caso il giudice deve inviare i suoi messaggeri[1], che sentano quale delle parti proverà meglio il suo diritto avanti al re. I messaggeri devono essere della classe degli scabini se si recano in una in una contea; ma se si recano in una Marca, allora possono essere persone di ogni tipo, purché abbiano piena capacità giuridica. Il giudice li nutrirà: darà loro pane e birra[2] a sufficienza e tre piatti da mangiare secondo l'ora del giorno e una coppa di vino. Si daranno due piatti ai servi, cinque covoni a ciascun cavallo per il giorno e la notte, e si ferrano gli zoccoli davanti[3]. Devono avere sei servi e otto cavalli. Dopo aver saputo dell'arrivo nella terra sassone, si recano a Corte ed entro sei settimane riportano la sentenza.
5. Chi impugna una sentenza, ma non riesce a fornire la prova del suo diritto, deve pagare al giudice una multa e pagare una sanzione risarcitoria a colui il cui giudizio ha impugnato. E deve rimborsare al giudice le spese che ha sostenuto per i messaggeri.
6. Un giudizio impugnato in una contea non può essere giudicato in una Marca, anche se il conte ha ricevuto la contea da un margravio. Questo perché il bando reale (*Königsbann*) non concede un potere di giudicare alla

---

[1] Il testo parla di *Bote*, termine generale per indicare il messaggero, l'inviato, il nunzio.

[2] La birra era di produzione domestica e le spose portavano con sé gli utensili per produrla; la produzione per la vendita avveniva, in concorrenza, fra grandi fattorie (*Fronhöfe*) e conventi.

[3] Pare che questa operazione non avesse un significato pratico, ma solo simbolico, come per dire che i messaggeri dovevano tornare a casa con la sentenza!

Marca e le loro regole variano. In questa situazione si deve portare il caso davanti al tribunale reale.
7. Se uno scabino viene richiesto di dare la sua sentenza[1] su di un caso e non riesce a trovarla, deve giurare sulla propria ignoranza, e quindi si può richiedere ad un secondo e poi ad un terzo e ad un quarto. A quest'ultimo è concesso lo stesso termine concesso alla persona contro la quale è pronunciata la sentenza.
8. Se un sassone[2] impugna una sentenza deve richiamarsi alla sua mano destra[3] ed alla maggioranza dei consenzienti, deve quindi combattere con sei suoi simili contro altri sette. Chi ottiene la maggioranza vince il verdetto. Ogni uomo vinto paga una multa al giudice e la sanzione risarcitoria a coloro che hanno combattuto contro di lui. Non si può combattere per un verdetto da nessuna parte se non alla Corte reale.
9. Se si chiede una sentenza ad un uomo ed esso, decidendo per il meglio secondo le sue conoscenze, la dà ritenendola giusta, anche se è sbagliata, non ne subisce alcun danno.
10. Se uno non condivide la sentenza e ne trova un'altra quello che ha il parere della maggioranza vince il suo giudizio, ed ambedue i giuristi sono esenti da multa, perché nessuno dei due ha biasimato il giudizio dell'altro.
11. Chi impugna un giudizio, parla così: «La sentenza che l'uomo ha trovato è ingiusta. Faccio appello e lo porto avanti al giudice dove devo portarlo secondo la legge.
12. Se uno svevo contesta una sentenza sassone, o il sassone una sentenza sveva, devono lasciare che il caso sia deciso davanti al re, come già esposto.

---

[1] Come detto al Prologo II lo scabino era uno *Urteilsfinder* e il suo *Urteil* era una proposta per il tribunale che la ufficializzava
[2] Si veda Libro I, art. 18, sulle ragioni del richiamo alla legge Sassone.
[3] La mano destra era quella che si appoggiava sulle reliquie per il giuramento.

13. Una sentenza si impugna stando in piedi; seduto riceve la sentenza chi si trova sotto bando reale, ciascuno sulla sua sedia[1]. Ma chi non è nato ai banchi[2] deve chiedere che con decreto gli diano uno scanno per ottenere un diverso giudizio. Quindi colui che ha fatto il primo giudizio deve lasciare lo scanno a lui.
14. Chi ha ricevuto la sentenza chiede di conservarla secondo diritto e si reca dove deve, secondo legge; e chiede ai messaggeri di farlo. Non si deve chiedere l'approvazione per un giudizio riformato. Chi ha espresso il verdetto non può non osservare il verdetto senza il consenso della persona a cui verdetto è stato favorevole.
15. Quando un uomo viene catturato per un crimine e portato davanti a un tribunale, non può fare nessuna impugnazione, né può farla l'uomo che deve combattere dal momento i cui entra nell'arena.

II - 13

1. Ora parliamo di crimini, e di quale tribunale procede per essi. Il ladro deve essere impiccato. Tuttavia, se nel villaggio si verifica un furto durante il giorno e il danno è inferiore a tre scellini[3], il capo villaggio contadino può giudicare la questione lo stesso giorno con punizioni per pelle o capelli [4] o per un riscatto di tre scellini. Ma poi

---

[1] La regola era che attore e convenuto, e loro procuratori, dovevano restare in piedi. Qui si regola il caso particolare dell'appello di chi era stato proscritto e che è ancora sub judice.

[2] Vi è un riferimento a complesse norme, poco conosciute: vi erano scabini ufficiali per nascita con scanno e scabini senza scanno. (Gaupp Ernst, *Miscellen des Deutschen Rechts*, pagg. 20 segg., Breslau 1930.

[3] 1 *Schilling* (solidus) = 12 *Pfennig* (danaro)

[4] *Haut und Haar* (pelle e capelli). Queste punizioni includono la marchiatura a fuoco la correzione (flagellazione - bastonatura, in pubblico e quindi disonorevole), combinate con la rasatura dei capelli; pare che non venisse più praticato lo strappamento

rimane disonorato e senza diritti.
2. Questo è il tribunale di cui dispone il capo villaggio. Inoltre, non può giudicare nulla se è trascorsa una notte dopo l'accusa. Se si tratta di una somma maggiore o di altro bene mobile, deve giudicare il tribunale superiore.
3. Lo stesso tribunale giudica in caso di uso di misure o bilance o di vendita fraudolenta, quando si ha la prova che qualcuno ha fatto ciò.
4. Tutti gli assassini e coloro che rubano un aratro[1] o derubano un mulino, una chiesa o un cimitero, traditori e incendiari o coloro che usano le cariche ricevute a proprio vantaggio, devono essere tutti messi alla ruota.
5. A chiunque uccide o cattura un uomo, o deruba, o incendia senza uccidere o violenta una donna o una ragazza, rompe la pace ed a coloro che sono stati sorpresi in adulterio, sarà tagliata la testa.
6. Chiunque custodisca il bottino di un furto o di una rapina o così rafforzi gli autori con il suo aiuto, viene condannato alla stessa pena degli autori, se vi è la prova.
7. Se un cristiano o una donna sono miscredenti, o se pratica la stregoneria maneggia veleni e vi è la prova, devono essere bruciati sul fuoco[2].
8. Il giudice che non condanna per un delitto merita la

---

dei capelli (decalvazione) che veniva fatto legando i capelli attorno ad un bastone e torcendolo fino a strapparli. Per le donne la flagellazione o il taglio dei capelli. Tali punizioni erano originariamente imposte solo ai servi, ma divennero punizioni generali, Erano considerate pene minori che non comportano mutilazioni. Poiché punizioni di questo tipo erano riscattabili, colpivano quasi esclusivamente i poveri, quindi per lo più schiavi o meno liberi, che non avevano soldi.

[1] L'aratro aveva un grande valore per il contadino, tanto da essere l'oggetto simbolo che consentiva la nutrizione.

[2] Il testo dice bruciare sulla *hürde* e cioè su qualche cosa di legno intrecciato; tutti intendono il rogo, solo la glossa latina intende "graticola", arnese di supplizio però non noto nel modo germanico. In effetti si trova solo nelle leggende sui martiri. Ma si veda figura a pag. 41.

stessa pena che merita il delitto per cui non ha condannato. Nessuno è nemmeno obbligato a frequentare il tribunale di un giudice o ad adempiere a qualsiasi dovere giudiziario nei suoi confronti, se il giudice gli ha negato il suo diritto.

II - 14

1. Se uno, in stato di necessità, uccide un uomo e non può restare presso il corpo per il pericolo che corre la sua vita se attende che lo portino tribunale er farlo giudicare, se però si presenta in tribunale senza il morto e riconosce la sua azione prima che sia sollevata una accusa contro di lui, e si offre di giustificarsi secondo legge, non lo si deve condannare a pene corporali. Al giudice deve esse pagata la multa più alta in danaro che è consuetudine essere riscossa, e ai parenti il guidrigildo. Affinché possano ricevere il denaro, saranno convocati alla prima, alla seconda e alla terza seduta successiva del tribunale. Se poi non si presentano in tribunale, l'autore del fatto lo terrà in suo possesso fino a che non chiedano con una citazione e si deve ordinare di rispettare la pace[1]. Nessuno può accusarlo con accusa captale, poiché egli si è sottoposto legittimamente al giudizio prima che fosse intentata una causa contro di lui;
2. Se il morto viene portato davanti al tribunale insepolto e viene formulata una accusa contro l'avversario, l'accusato deve rispondere con pena capitale o deve provare la colpa del morto. Oppure deve assumersi la responsabilità del colpo che ha sferrato, a seconda di come viene accusato.

II - 15

1. Chi propone al tribunale una causa di tal natura per cui deve essere promessa una garanzia, e questa viene prestata e dopo viene qualcun altro e propone la stessa causa, e chi ha promesso di garantire non ha ragioni può

[1] Cioè che non verranno compiute vendette contro di lui.

respingere la pretesa di quella persona in tribunale, allora deve desistere dalla sua pretesa e pagare una multa di garanzia e pagare una sanzione risarcitoria al giudice. La multa della garanzia è la sua mano destra, con la quale ha prestato la garanzia, ovvero metà del denaro del suo valore di uomo (guidrigildo).
2. Ma se un uomo promette o presta una garanzia quando richiede la proprietà di un corredo militare o una eredità, o una donna chiede il suo corredo (*Gerade*) o un qualsiasi bene mobile, in tali casi se vi è una infrazione della garanzia, pagano una multa al giudice per questo motivo e il garante perde la proprietà del bene e paga la sanzione.

II - 16

1. Ognuno deve prestare garanzia per accuse di omicidio, mutilazioni, lesioni, per il suo padrone al quale appartiene e per i parenti paterni[1].
2. Chiunque ferisce o ferisce un altro, se è condannato, gli si tagli la mano. Ma se un uomo viene vinto in duello per un crimine, ne va della sua vita.
3. Ognuno paga la sanzione risarcitoria secondo la sua condizione di nascita, a meno che non lo abbia perduto.
4. Se il *Buttel* paga al giudice una penalità perché ha mancato nei suoi rapporti con lui, paga la "misura del re"[2] come penalità. Sono trentadue vergate con una verga di legno di quercia verde lunga due cubiti.
5. Se qualcuno è ferito alla bocca, al naso e agli occhi, alla

---

[1] *Schwertmage*, *Speermage*, *Vatermage* sono termini che indicano i parenti maschili in linea collaterale maschile. I parenti della spada (*Schwert*) si contrappongono ai parenti della linea femminile detta "linea del fuso per filare" (*Spindelmage*).
[2] *Königs Malter: Malter* era una unità di misura per granaglie (il quantitativo di grano che si doveva macinare per un ospite); poi si è passati ad indicare il recipiente per misure e poi una unità di misura molto variabile; infine è stata usata anche come per unità di misura per le vergate: si potrebbe dire "il sacco di botte reale".

lingua e alle orecchie o ai genitali e deve essere risarcito, deve essere pagato con metà dell'importo stabilito per l'uccisione di un uomo.
6. Ogni dito della mano e ogni dito del piede ha la sua speciale tariffa di sanzione risarcitoria, un decimo di quanto è dovuto come denaro per l'intera persona.
7. Finché qualcuno non muore, non importa quante volte lo si ferisce in una azione; si paga metà dei soldi dell'uomo. Ma se si ferisce un uomo già ferito in un'altra parte del corpo, si pagherà nuovamente metà del prezzo di un uomo[1].
8. Chiunque venga colpito senza causare una ferita aperta o dà ad uno del bugiardo, viene punito con la sanzione risacitoria secondo il suo stato di nascita.
9. Se un uomo è ferito a un arto, ed esso gli è ripagato in tribunale, se poi esso viene completamente reciso, non può chiedere per esso altro denaro oltre la sanzione prevista.

II - 17

1.Il figlio non deve rispondere delle malefatte del padre dopo la sua morte.
2. Il padre, può liberare una volta il figlio accusato di un delitto, purché non viva separato da lui, giurando sulle reliquie che il figlio non ha commesso il delitto. Ma se sia il padre che il figlio sono accusati dello stesso delitto, il padre non può esonerarlo da quel delitto se prima non si si è liberato dall'accusa.

II - 18

1. Non si deve stabilire con sentenza su come uno deve essere punito se prima di tutto non è stabilito con sentenza che si sono raggiunte prove sufficienti che egli deve essere giudicato.

---

[1] Pare quindi che si pagasse come se l'uomo fosse stato ucciso. Visto che spesso era considerata cosa umana il dare il colpo di grazia al moribondo, questa norma non era molto saggia!

2. Né si deve sentenziare che una persona deve provare con testimoni il possesso o la proprietà di un bene, se prima non gli sia stato imposto con sentenza l'obbligo della prova con testimoni.

II - 19

1. Il padre può separare da sé (emancipare), in tribunale, il figlio consenziente, dandogli qualsiasi proprietà che il figlio vuole ricevere, per piccola che sia.
2. Il Signore può anche liberare uno a lui soggetto che è stato condannato, purché possa garantire con giuramento sulle reliquie che è uomo a lui soggetto fin dalla nascita e che non è colpevole del crimine di cui è accusato. Però quella persona rimane disonorata e senza diritti.[1]

II - 20

1. Il fratello e la sorella ricevono l'eredità del loro fratello intero prima del fratello e della sorella che sono nati solo da un padre o da una madre. Anche i figli dei fratelli interi sono ugualmente vicini al fratellastro per prendere l'eredità.
2. Ognuno deve ricevere l'intero importo del guidrigildo e della sanzione risarcitoria, anche se privo di un arto, fino a che non provi la sua menomazione in tribunale, in modo che gli venga dato un curatore per il duello o rimborsi quando deve.

II - 21

1. L'affittuario[2], chiunque egli sia, lascia in eredita ai suoi

---

[1] Il fatto che il servo venisse condannato era un danno anche per il Signore che preferiva giurare che il servo non aveva fatto alcun danno; e cosi aiutava anche il servo.

[2] Lo *Zinsmann* era il detentore di un bene agricolo in regime di *Zinsgut* che coltivava direttamente o mediante servi agricoli. Lo Zinsgut era la forma più bassa di affitto di terreni perché la conduzione avveniva alle dipendenze del padrone della fattoria (*Herrenhof*) dietro pagamento di un canone e prestazione di

eredi la casa sul bene in affitto, a meno che non sia un uomo di stato cavalleresco che lo abbia dato alla moglie come *Morgengabe*.
2. Anche se diventa libero per un feudatario (*Lehnshern*), questi assume l'edificio insieme al feudo, a meno che l'uomo non avesse una moglie a cui lo ha dato come Morgengabe.
3. Anche se una donna sposata ha il diritto per tutta la vita di usare la propria proprietà o i beni del feudo, qualsiasi edificio che possieda su di esso, se essa muore, non viene ereditato dai suoi parenti più stretti, ma viene preso dalla persona per la quale la proprietà diviene libera. Perché ogni feudatario può - anche contro la volontà del suo signore - migliorare o peggiorare gli edifici del suo feudo. La donna può fare lo stesso nell'ambito del suo diritto d'uso.
4. Inoltre, se un uomo ha un figlio che è suo erede feudale, ma non suo erede per diritto locale, allora il figlio eredita gli edifici del padre nel suo feudo con maggior diritto di colui che è suo erede per diritto locale.
5. Inoltre, se un Signore dà a un uomo una proprietà senza riserva, gli edifici su di essa appartengono a quest'uomo insieme con il terreno esattamente come apparteneva al signore, a meno che espressa condizione.

II - 22

1. Se una persona deve testimoniare contro il giudice, non ha bisogno della testimonianza del giudice a meno che l'accusa non sia maggiore della sua multa. Lo testimonia a sufficienza con la propria testimonianza e quella di due[1] di coloro che devono trovare le decisioni (*Urteilfinder*).

---

servizi. Non si poteva subaffittare. L'affittuario poteva lasciare in eredità il bene in affitto, detto perciò anche *Erbzinsgut*. L'erede subentrava nell'affitto.

[1] Nel testo si parla sempre di testimoniare *selbdritt mit den...* e cioè "in tre con lui e due testimoni", perché chi portava i testimoni, testimoniava assieme loro.

Ma se l'accusa è maggiore, al posto del giudice deve essere chiamato lo scoltetto o il Fronbote come testimoni contro il giudice.
2. Se qualcuno porta la sua testimonianza con lo scoltetto, o il Fronbote o con gli Schöffen, anche il giudice sia testimone della veridicità di questi testi che ha ascoltato, sebbene prima non ne sapesse nulla. Se il giudice nega di essere stato testimonio, contrariamente alla legge, allora ognuno ha provato il suo diritto.
3. Se un laico che ha raggiunto la maggiore età entra in un convento, indossa le vesti da monaco e poi si rade anche i capelli, allora questo fatto si considera provato anche se non lo ha fatto davanti tribunale. Se poi vuol negare il fatto, lo si può provare con sette testimoni suoi pari, con coloro che l'hanno visto vivere nel convento, o con i confratelli monaci da cui è andato. Che abbia preso i voti o meno, ha in ogni caso svilito e deposto il suo scudo nobiliare.
4. Quando devono testimoniare sette uomini, si possono interpellare ventuno uomini in merito alla testimonianza.
5. Se una persona si riferisce alla testimonianza di colui contro il quale è diretta la prova, quella persona deve per legge testimoniare sotto giuramento su ciò che ne sa, o affermare di non saperne proprio nulla. Se poi ottiene la prova testimoniale dalla persona stessa contro cui deve provare, non ha più bisogno di ulteriori prove contro di lui e chi ha confessato deve immediatamente pagare la multa al giudice e pagare all'uomo la sanzione risarcitoria, proprio come avrebbe dovuto fare se non avesse provato la sua causa, perché egli ha costretto l'avversario alla prova testimoniale contro la legge e contro la sua coscienza[1].

II - 23

Finché un uomo non vuole o non può rimanere senza moglie, può prendere moglie, indipendentemente dal fatto

[1] Questa parola è di incerta lettura; la traduzione latina dice *contra sua conscientiam.*

che gli siano già morte tre o quattro o anche più mogli. Lo stesso vale per la donna che sposa un uomo ed ha figli legittimi dall'ultimo uomo così come dal primo uomo, ai quali figli lascia in eredità i suoi diritti e la sua proprietà.

II - 24

1. Nessuno deve essere estromesso dei suoi beni da un tribunale, anche se se ne è impossessato ingiustamente. A meno che il suo possesso non venga legittimamente contestato quando è presente di persona, o se un tribunale lo convochi alla sua legittima sessione. Se poi non si presenta in tribunale, gli viene tolto il possesso dei suoi beni beni.
2. Chiunque può essere legittimamente privato dei suoi beni legittimi, se li vende, o li ipoteca, o li abbandona, se omette di dare un preavviso di un anno al suo Signore, o se è privato del suo diritto di proprietà in base alla legge locale o a quella feudale, o se egli in qualsiasi modo. Rinunzia senza costrizione al suo diritto. In ogni caso, perde legittimamente il suo possesso. Pertanto nessuno che ha un diritto di possesso può essere giustamente privato della sua proprietà con prove testimoniali, a meno che non ne sia legittimamente privato in sua presenza, oppure sia citato in giudizio e citato alla sessione del tribunale stabilita.

II - 25

Come contestare la proprietà rubata.

1. Ma se qualcuno è citato in giudizio per rapina[1], per laquale si può anche provare la flagranza, e il giudice è chiamato lì con grida di aiuto, allora il giudice deve dar seguito immediatamente alla chiamata di emergenza e far subito giustizia per l'attore per la rapina e contro il ladro e i suoi complici. Immediatamente dopo, deve immettere nel posso della cosa l'accusatore, a meno che la persona

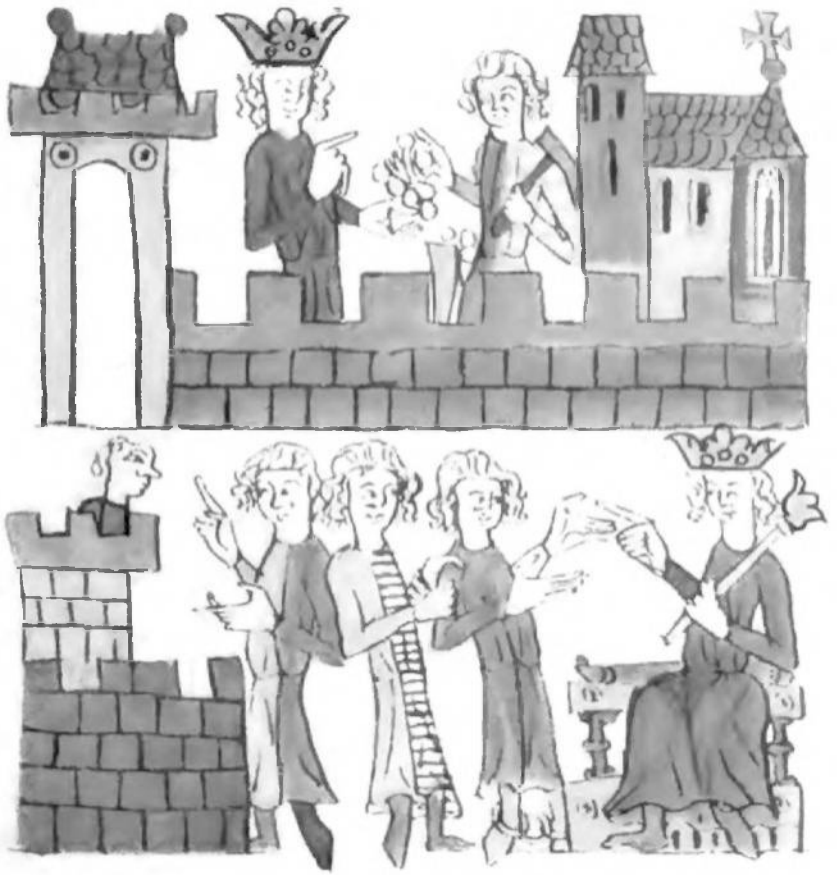
[1] Vedi nota ad art. I, 31.

contro cui è diretta l'accusa non sollevi legittima opposizione.
2. Nel caso in cui il giudice non gli renda giustizia o non possa rendergli piena giustizia, allora è il re che deve fare giustizia non appena arriva in territorio sassone e sono disponibili prove del reclamo.

II - 26

1. I Pfennig devono essere rinnovati quando arrivano nuovi Signori.
2. Se il Mastro della Zecca mette in circolazione un Pfennig contraffatto per comperare, allora è condannato a morte. Se trovi almeno tre monete e mezzo a qualcuno condannato per furto o rapina, allora gli si taglia una mano, a meno che non possa nominare un garante per la loro provenienza. Chiunque è incensurato, se viene trovato in possesso di una moneta contraffatta, perde il danaro; ma se ne ha di più, subisce il taglio della mano se non ha un garante per essi.
3. Se il Mastro della Zecca falsifica i suoi danari oppure se non li custodisce a norma della legge sul conio, non può accusare nessuno di contraffazione per quel tempo, tanto che per questo deve pagare una multa. Il Mastro deve detenere danari, ciascuno del peso e valore stabilito.
4. Nessuno può istituire un mercato o una zecca senza il consenso del giudice nella cui giurisdizione è situato. Anche il re manderà lì il suo guanto per provare che ciò corrisponde alla sua volontà, secondo diritto.
5. Nessuno può battere monete che siano simili ad altre monete, a meno che non abbiano segni distintivi speciali.
6. Se i danari vengono proibiti, si possono utilizzare questi vecchi danari per quattordici notti successive, per pagare e per riscattare un pegno. Chi compera usandoli dopo questo periodo legale li può far spezzare dal Mastro di Zecca che poi glieli deve restituire[1].

[1] Recupera così il valore dell'argento contenuto nella moneta, molto inferiore al suo valore legale.



L'imperatore giunge in una città imperiale e si cambia moneta. Il mastro della zecca gliele consegna. I prigionieri vengono presentati all'imperatore (uno nel castello, uno con le catene ai piedi.

II - 27

1. Chi si sottrae al pagamento di pedaggi su ponti o traghetti (*Brückenzoll*), o per navigare sul fiume (*Wasserzoll*) deve pagare il quadruplo. Chi elude il dazio di mercato (*Marktzoll*) deve pagare trenta scellini. L'importo del pedaggio è il seguente: quattro pedoni pagano un Pfennig[1],

[1] Credo voglia intendere che un pedone paga un quarto di danaro

un cavaliere mezzo Pfennig e un carro carico quattro Pfennig, per andare e tornare. Questo e il pedaggio per il traghetto; se si passa su di un ponte il pedaggio è ridotto alla metà.
2. I sacerdoti, i cavalieri e il loro seguito devono essere esenti da dazi pedaggi. Deve essere esente dal pagamento anche ogni altro uomo che viaggia con veicoli, cavalca o cammina o naviga, se non ha bisogno di una nave o di un ponte. È altresì esonerato dal pagamento del diritto di scorta (*Geleitgeld*) chi vuol rischiare i propri ben e la vita. Ma colui che paga per la scorta, deve essere garantito dai danni nella zona protetta o deve essere risarcito per i danni.[1]
3. Un carro vuoto paga la metà di un carro carico; un mezzo carro[2] paga la metà.
4. Chi prende la strada sbagliata sui campi coltivati deve pagare un Pfennig per ogni ruota; l'uomo a cavallo paga mezzo Pfennig. E se il campo è seminato, allora deve pagare il danno: e possono essere costretti a dare un pegno. Se rifiutano illegalmente il pignoramento, devono essere arrestati con la procedura del grido di auto (*Notruf*). In questo caso devono pagare tre Pfennig di sanzione per il grido di aiuto e subire le regole sul pignoramento.

---

[1] La tassa veniva riscossa, ma ben di rado vi era una scorta o una sorveglianza; serviva solo a far soldi! Vi erano tariffe speciali applicate agli ebrei, che di solito erano il doppio di quelle usuali. Dovevano anche pagare un pedaggio (*Leibzoll*), che veniva riscosso quando un ebreo morto veniva portato via.
[2] Credo significhi un carro con solo due ruote.

II - 28

1. Chiunque taglia legna, falcia erba o pesca in acque correnti altrui, è punito con la sanzione pecuniaria[1] di tre scellini e risarcisce il danno a norma di legge.
2. Se pesca in stagni o fossi scavati, taglia alberi che sono stati piantati, abbatte alberi da frutto, o raccoglie frutti verdure di altri, o scava alberi[2] o pietre che sono state poste come cippo di confine, allora deve pagare trenta scellini. Ma se lo si sorprende sul posto, si può catturarlo o pignorare per i danni, senza il permesso del giudice.
3. Chiunque rubi di notte erba tagliata o legna tagliata sia messo a morte col capestro. Se ruba durante il giorno, è punito con "pelle e capelli".
4. Qualsiasi acqua che scorre è accessibile a tutti. Ci si può viaggiare e pescare. Il pescatore può anche utilizzare la sponda e la spiaggia per la distanza che può raggiungere con un passo dalla barca.

II - 29

Chiunque rinvenga un oggetto altrui trascinato dall'acqua, lo deve restituisca all'altro, se questi lo reclama legittimamente, e gli rimborsi le spese, secondo la stima di brava gente. Deve anche rendere noto il ritrovamento e conservarlo intatto per sei settimane. Se qualcuno gli domanda se lo ha trovato, deve ammettere ciò. Se lo nega quando gli viene chiesto, è un furto, e se poi gli viene ritrovato in suo possesso deve restituirlo con una multa e una sanzione risarcitoria, perché l'ha rubato come un ladro. Ma non ha commesso alcun furto che possa nuocere al suo onore, alla sua salute o alla sua vita, perché non l'ha tolto dal possesso di quell'uomo come un ladro o un brigante.

---

[1] In Mnd *wandel,* nome generico di una pena da pagare al giudice.

[2] L'albero doveva essere estirpato poiché il ceppo restante, dopo un taglio, avrebbe comunque indicato il confine.

II - 30

Chi pretende un'eredità, non sulla base della parentela, ma sulla base di una promessa, è considerato irregolare a meno che non possa testimoniare che la promessa è stata confermata avanti al tribunale[1].

II - 31

1. Se una persona ha perso la vita per decisione del tribunale o si è suicidata, eredita i suoi beni il suo parente più prossimo.
2. Se presso di lui vengono trovati beni rubati o rapinati, il giudice li conserva per "anno e giorno". Se nessuno li rivendica a buon diritto entro questo tempo, il giudice se li tiene.
3. Nessuno deve poter cagionare la perdita di beni di altri da lui detenuti, neanche se perde la vita.[2]

II - 32

1. Nessuno è obbligato a rispondere per il proprio servo oltre la misura del suo salario, a meno che non abbia stipulato di essere suo garante.
2. Ma se un padrone scaccia il suo servo al di fuori del tempo stabilito, gli deve dare l'intero salario.
3. Se il servo fugge volontariamente dal suo padrone in anticipo, allora deve dare al Signore quanto il Signore gli ha promesso e deve restituire il doppio di quanto gli è già stato pagato.

II - 33

Ma il servo che sposa una donna o che, in occasione di una morte, riceve la tutela di figli minorenni, può lasciare

---

[1] La traduzione in latino chiarisce meglio: *Herediditatem seu successionem qui sibi non jure cognationi, sed prossesionis seus donationis, deberi dicit, hoc pro irregulari habeatur.*

[2] Vuol dire, ad esempio, che i beni altrui detenuti da un ladro, o come refurtiva o per altri motivi, devono tornare al legittimo proprietario anche se il ladro viene condannato a morte.

il servizio del suo padrone e ricevere quanto del suo salario maturato fino a quel momento. Ma se gli è già stato dato di più, deve restituirlo senza alcuna sanzione.

II - 34

1. Chiunque percuote, cattura o deruba il servo altrui per odio e per responsabilità del proprio padrone, pagherà assieme al padrone la sanzione risarcitoria secondo la legge, a meno che non giuri sulle reliquie che non ha fatto ciò per offendere o danneggiare il padrone del servo. Così viene liberato dalla sanzione. Dico per offesa: quando egli lo percuote per una colpa del padrone e non del servo, oppure di entrambi. Dico per danno quando egli lo ha percosso in modo che il suo padrone è impedito dall'usare dei suoi servizi. Questo danno lo deve risarcire al padrone nella stessa misura che il servo farebbe se avesse agito illegalmente al di fuori del suo servizio. Pagherà quindi la stessa sanzione risarcitoria (*Busse*). A meno che non si discolpi giurando sulle reliquie di non aver voluto recare offesa o danno al padrone del servo che ha picchiato o sequestrato.
2. Chi tiene prigioniero un uomo un uomo e viene accusato di ciò, deve risponderne, per tutto il tempo in cui lo trattiene a ognuno dei suoi padroni e parenti e a sua moglie[1].

II - 35

Si ha delitto in flagranza[2] quando un uomo viene preso sul

---

[1] La regola non si riferisce al servo, ma ad ogni uomo libero imprigionato e vuol dire che tutti i soggetti indicati hanno diritto di chiamare in giudizio il responsabile.

[2] In origine il termine *handhafte That* indicava il reato scoperto nella sua flagranza; un caso particolare è la cattura a seguito di grida di aiuto (*Notruf*). Lentamente si è poi arrivati, per i crimini più gravi, ad equiparare ad esso anche la quasi flagranza, come nei casi qui indicati. Si veda K. Rosshirt, *Geschichte und System des deutschen Strafrechts*, vol. I, 1838, pag. 165 segg.

fatto o mentre fugge dopo il fatto; ed anche se è in possesso dei beni rubati o rapinati, conservati in un locale chiuso di cui conserva lui stesso la chiave, a meno che le cose non siano così piccole da poter essere state infilate da altri attraverso una finestra.

II - 36

1. Se si trova la cosa rubata o rapinata entro il giorno successivo in mano di altri che l'ha acquistata pubblicamente e senza nascondere la cosa, ed ha testimoni su ciò, allora non lo si può accusare di reato in flagranza, anche se la cosa rubata è trovato su di lui, a meno che non abbia precedentemente perso il suo diritto. Con il permesso del giudice, può reclamare i suoi beni afferrandoli.
2. Se, invece, quello resiste e non vuole restituire le cose prima di arrivare dinanzi al giudice, deve chiedergli dinanzi al giudice di restituirle. Se rifiuta, fa la chiamata di soccorso e lo cattura come un ladro, come se si fosse reso colpevole in flagranza con la fuga. Ma se quella persona si presenta volontariamente davanti al tribunale, allora l'attore deve rivendicare le cose secondo legge.
3. Ma se è contraddetto dall'accusato di aver utilizzato la cosa come, ad esempio, che il panno è stato tessuto da lui, oppure, nel caso di un cavallo o di un animale, di averlo allevato nella sua stalla, allora la persona che ne è in possesso, con il giuramento di due vicini ha un maggior diritto, di prendere possesso della cosa rispetto all' attore.
4. Se, invece, la persona dichiara di averla comprata al pubblico mercato, ma non sa da chi, allora è innocente del furto, ma deve giurare sul luogo ove ha acquistato e sull'acquisto. Ma perde i soldi con cui ha pagato la cosa, e l'altro si riprende la sua proprietà che gli è stata rubata o rapinata, se giura sulle reliquie con tre con persone che sono del tutto nei loro diritti che la sua proprietà è andata perduta per furto o rapina.
5. Ma se l'accusato dichiara che la cosa gli è stata data o che l'ha comprata, allora deve nominare la persona da cui l'ha comprata ed anche il luogo dove l'ha comperata.

Deve poi nominare un garante[1] circa il luogo e la persona da cui ha comperato e deve giurare di comportarsi bene e il garante lo deve seguire per quattordici notti, ovunque egli vada, salvo che su acque navigabili. Se gli viene concesso questo, come prevede la legge, allora il suo garante deve rispondere della proprietà al suo posto; ma se non ha un garante, allora deve rinunciare alla proprietà con una multa e una sanzione, ed è anche accusato di furto o rapina. Da queste accuse può liberarsi giurando secondo la legge. Anche chi ha richiesto la restituzione della cosa afferrandola, se perde, deve pagare multa e sanzione,

6 . Ci si può riferire a tanti garanti, l'uno dopo l'altro, fino a quando non ci si riferisce a colui che - se si tratta di bovini - li ha allevati nella sua stalla o - se è un vestito, l'ha tessuto lui stesso.

7. Se gli manca un garante, colui che ha reclamato la cosa toccandola lo deve rivendicare con giuramento a tre (*Selbdritt*).

8 . Chi viene sfidato toccando la sua cosa deve tenerla in suo possesso fino a quando esso non sarà legittimamente negato.

II - 37

1. Se si trova qualcosa e lo si neghi quando lo chiedono, quello è furto. Ciò che un uomo trova o che viene abbandonato da ladri o banditi che mette in fuga, va reso noto agli abitanti del villaggio, pubblicamente e in chiesa. Se entro sei settimane si fa viva una persona della stessa giurisdizione che richiede le cose, deve farne formale richiesta con giuramento a tre e pagherà i costi che ha sostenuto

---

[1] Il garante (*gewereman, gewerman, gewährmann*) in questi casi non è una persona che si obbliga solo a pagare in luogo dell'accusato, ma una persona qualificata ed a conoscenza dei fatti, in grado di affermare che l'accusato dice la verità su alcuni particolari.

chi ha recuperato i beni, se si tratta di un cavallo o di bestiame.
2. Ma se il proprietario delle cose è di altra giurisdizione, colui che le ha sottratte ai ladri o ai banditi ne conserva un terzo.
3. Ma se nessuno reclama le cose entro sei settimane, il giudice prende due parti e l'altro conserva la terza parte.

II - 38

Un uomo deve pagare per il danno fatto ad altre persone a causa della sua negligenza, salvo che lo causa non sia un incendio o un pozzo che non ha recintato all'altezza delle ginocchia dal suolo, o anche quando colpisce un uomo tirando o lanciando in sua direzione[1] mentre mira ad un uccello. In questo caso anche se il colpito muore non rischia né la vita né l'integrità del corpo, ma deve pagare la vittima secondo il suo valore di guidrigildo

II - 39

1. Chiunque di notte ruba cereali sul campo, è punito con la forca. Ma se lo ruba di giorno, verrà decapitato.[2]
2. Ogni uomo di passaggio che lascia che il suo cavallo pascoli in un campo con piante di cereali, ma personalmente non ne prende per portarlo via, deve pagare il danno al suo valore[3].

---

[1] La caccia agli uccelli veniva fatta, oltre che con falchi, trappole, reti e lacci, con arco e balestra con frecce oppure con pietre o palle di creta, lanciate con frombole.
[2] Come già detto, erano pene riscattabili, ma è improbabile che un morto di fame potesse avere danaro; unica sua salvezza era di darsi alla latitanza e al banditismo. I governanti erano favorevoli ad incentivare il riscatto delle pene per far soldi; un tempo la conversione di danaro era la regola, ma poi la popolazione si era immiserita e non poteva pagare. Le pene erano state aumentate come spauracchio, ma si evitavano per quanto possibile poiché anche il boia aveva un costo. La percentuale delle esecuzioni era di circa l'un per mille della popolazione.
[3] Vedremo nei proverbi giuridici che vi era l'uso di consentire

II - 40

1. Se un cane, o un verro, o un cavallo, o un bue, o qualsiasi tipo di animale, uccide o ferisce un uomo, o qualsiasi altro suo animale, il suo padrone dovrà pagare il danno secondo il guidrigildo, oppure al suo valore, quando, saputo del fatto, rientra in possesso dell'animale.
2. Ma se quella persona scaccia l'animale colpevole, e non lo porta nel suo cortile o in casa sua, né lo nutre o lo abbevera, allora non è responsabile del danno e la parte lesa può tenersi l'animale per il suo danno.
3. Il giudice non perde la multa per nessun animale che abbia arrecato danno.
4. Per i danni arrecati da un cavallo o da un animale sotto la sorveglianza di un servitore o famiglio, è responsabile la persona che ne aveva la custodia. Se, invece, quest'ultimo scappa, e se i cavalli o i buoi aggiogati al carro vengono colti in flagranza e davanti a testimoni, dovrà pagare la multa chi possiede l'animale e il carro. Se questi non può confutare la sua responsabilità con giuramento, allora deve risarcire il danno nella misura del valore del suo carro e dei suoi cavalli o altro animale sequestrati, oppure deve rinunciare a tutto: allora ottiene tutto la vittima a titolo di risarcimento del danno.
5. Ma se qualcuno permette ai maiali o alle oche, che non possono essere pignorati, di mangiare il grano o altri raccolti dei suoi vicini, e se i loro cani li inseguono e li mordono a morte o li feriscono, non c'è pena.

II - 41

1. Se il giudice non riesce a ricevere il suo denaro della multa (*Wedde*) mediante un pignoramento perché la proprietà del debitore è troppo modesta rispetto alla multa, lo scoltetto deve procedere al sequestro con una croce, che deve apporre sul cancello socondo la decisione degli scabini.

---

al viandante di raccogliere fino a tre frutti da un campo.

2. Se il proprietario dell'immobile non lo libera dal pignoramento entro un "anno e un giorno", gli viene negato il diritto al possesso. Dopo, entro "un anno e un giorno" il suo erede va dal giudice e richiede la sua eredità, giurando sulle reliquie circa il suo diritto, e paga il debito che il giudice con tre testimoni confermare che è stato calcolato nella causa; non può confermare una somma maggiore a tre multe e ad guidrigildo.

II - 42

1. Se due uomini rivendicano lo stesso feudo e uno fa causa all'altro per aver preso possesso della sua proprietà, allora, se ciascuno sostiene di averlo ricevuto da un Signore diverso, ciascuno deve chiamare in tribunale chi indica come suo padrone, a sua garanzia. E se non lo presenta, allora l'avversario che lo ha fatto ottiene il feudo, sempre nel presupposto che ognuno di essi rivendichi il feudo senza possesso e che entrambi siano stati infeudati[1].

Chi poi viene garantito, lo conserva, e colui il cui garante non viene, perde il possesso, a meno che non sia impedito da un'emergenza legalmente riconosciuta che possa provare - sempre a condizione che entrambi abbiano il loro feudo senza pretendere il possesso e che siano stati contemporaneamente investiti della proprietà.

2. Ma se uno di loro ha avuto per "un anno e un giorno" il bene in legittimo possesso, senza opposizione giudiziale, allora non perde né la proprietà né il possesso, anche se il suo garante per la garanzia giudiziale lo pianta in asso violando la sua fiducia; egli dovrà affermare il proprio diritto personalmente. Però egli alla controparte, o al suo garante, deve provare il proprio diritto, cosa che può fare invocando in questo caso lo stato di necessità.[2]

---

[1] Questa frase non ricorre in tutti manoscritti e sembra essere stata inserita per risolvere un caso molto particolare.

[2] Vi sono interpretazioni diverse di questa frase ed ho scelto la più verosimile: fra il possesso certo e l'investitura incerta, si

3. I principi possono fornire la garanzia che un uomo ha ricevuto il feudo, mediante uno scritto aperto e sigillato, se con esso inviano un uomo al loro servizio per nascita che difenda il bene in loro vece. Come prova dell'azione, il documento deve essere consegnato alla persona contro la quale è stata avanzata la domanda, se ne ha bisogno.
4. Ma se coloro che sono in discussione sulla proprietà dicono entrambi di averla ricevuta dalla stessa persona, secondo la legge verranno citati dal giudice a comparire davanti a questa persona, entro sei settimane, e poi il giudice manderà due messaggeri per sentire chi dei due vince e perde. Chi perde paga la sanzione al giudice e la multa all'avversario.

II - 43

1. Se un uomo afferma di avere un patrimonio in feudo, e un altro afferma che è di sua proprietà, ed entrambi lo rivendicano con egual possesso, allora, con la testimonianza di due scabini, prevale la prova di chi afferma la sua proprietà rispetto alla prova di chi afferma di avere il bene come feudo
2. Gli immobili ereditati possono essere meglio conservai con più diritti rispetto agli immobili che sono stati acquistati o donati da qualcun altro.

II - 44

1. Sui beni immobili che un uomo ha in suo possesso da "un anno e un giorno" senza opposizione giudiziale, ha un diritto legale di possesso. Ma fintanto che si fa causa legittima per una proprietà che un altro detiene, non importa per quanto tempo la conserva con la forza, quella persona non può mai ottenerne il legittimo possesso fino a quando la sua richiesta non è stata comprovata.
2. Ma chiunque possiede beni che gli sono stati dati in eredità, dati o prestati, e che non ha tolto a nessuno, se tale possesso gli è negato, non deve restituire nulla di ciò

---

preferisce favorire chi ha il possesso.

che egli ha preso fino a quel momento (*i frutti*) poiché non ha negato nessun diritto su di esso.
3. Chi dalla sua investitura o dal diritto di uso della madre o del prossimo parente di sesso femminile rivendica per sé la proprietà, deve testimoniarne il possesso a titolo di proprietà con sei scabini, altrimenti soccomberà.

II - 45

Chi in tribunale, accusato un altro lì presente, scappa, e diventa contumace, il tribunale lo condanna per l'accusa. Se è accusato di un delitto, sarà immediatamente colpito da bando distrettuale[1].

II - 46

1. Chi senza conosce la realtà, ara e semina il campo di un altro, o ara e semina il campo che è stato affittato a questi da un terzo, e viene accusato mentre ara, perde il lavoro fatto. Ma colui che gli ha consegnato la terra deve risarcirlo della sua perdita.
2. Chi, invece, mentre pende la causa, semina il campo, perde il lavoro fatto, il seme e il raccolto.
3. Se ha seminato senza essere accusato, conserva il raccolto e dà il canone a colui che possiede il campo.
4. Chi ara il campo già seminato di un altro, deve pagarli il danno per la perdita del raccolto, e pagargli la sanzione risarcitoria.

II - 47

1. Chi conduce il proprio bestiame a pascolare in un campo di cereali o in un prato altrui, deve risarcirlo del danno, come prevede la legge, e paga tre scellini a titolo di sanzione risarcitoria.
2. Ma se non è presente nel luogo in cui il bestiame fa danno ed esso viene pignorato, allora sono i proprietari del bestiame a dover risarcire il danno, calcolato subito

[1] Era detta *sententia ex perentorium* perché non era necessario seguire la procedura per la dichiarazione di contumacia.

dai contadini secondo la loro esperienza; ed ogni proprietario paga sei Pfennig come penitenza per il proprio bestiame.
3. Se il bestiame è di natura tale da non poter essere catturato, come un cavallo in calore, un'oca o un verro, il danneggiato convoca due uomini e fa constatare ad essi il danno. Quindi insegue il bestiame fino alla casa del loro padrone e lo accusa dell'accaduto. Questi deve poi pagare per il bestiame come se fosse stato pignorato.
4. Chi conduce il suo bestiame sul pascolo comune di un'altra comunità o di altro villaggio, paga, se viene sequestrato, sei Pfennig.
5. Non vi è pena per il pascolo su un terreno incolto, a meno che non sia un prato recintato.

II - 48

1. Il pastore deve pagare per gli animali affidatigli che perde.
2. Se un uomo lascia il suo grano sul campo quando tutti gli altri hanno già raccolto il loro, e viene mangiato o calpestato, non deve essere risarcito.
3. Ci si comporta allo stesso modo con la decima[1] se il destinatario della decima non vuole accettarla: chi deve pagarla la lascia nel campo e fa controllare ciò dai suoi vicini.
Ogni animale che partorisce un piccolo, paga la decina

[1] La decima era una imposta sui redditi agricoli, ufficializzata da Carlo Magno come tassa statale a beneficio della Chiesa per lo svolgimento di attività di interesse dello stato (assistenza, cure delle chiese, ecc.). Inizialmente la tassa si chiamava "decima" perché il dieci per cento era il limite massimo raggiungibile, in relazione all'attività concreta svolta dalla Chiesa a favore dello Stato. In seguito venne riscossa da esattori sempre nella misura massima su tutto il tassabile (anche su una terra incolta disboscata e resa fertile!) e in Germania venne sempre considerata oppressiva perché i soldi andavano alla Chiesa, al servizio di Roma. Arrivò fino al 30% del prodotto.

alla sera quando ritorna alla stalla. Del raccolto si paga la decima sul campo. Si dà la decima sui prodotti seminati nel campo; sul bestiame nel villaggio, nella casa in cui l'animale è stato partorito.
5. Per ogni specie di bestiame viene pagata una decima tranne i polli. Ogni fattoria, grande o piccola, ogni cascina e ogni singola casa paga come decima un pollo il giorno di San Martino.
6. Dove si fa la decima nel campo, si deve dare la decima di ogni mucchio[1] di covoni tutti eguali o un covone ogni dieci covoni.
7. Se un uomo vuole portare a casa il suo grano, deve dirlo all'esattore della decima quando è ancora nel villaggio o nel campo. Se esso non prende la decima, l'uomo separa le proprie decime e, se gli è richiesto, deve giurare di aver operato correttamente; deve anche mostrare la decima a due dei suoi vicini e poi lasciarla nel campo: se questa poi si deteriora o viene persa, ciò non gli reca alcun svantaggio.
8. A volte la decima viene pagata in sessantesimi invece che in decimi e un agnello de gregge di ogni maso viene dato come decima [2].
9. Dove la decima si paga in sessantesimi, la fune con cui viene legato il covone sarà lunga due cubiti, se la fune è calcolata per il grano invernale[3].
10. Chi paga la decima secondo la consuetudine, paga bene.
11. L'esattore prende la sua decima dalle api e da ogni specie di altri animali, se vuole attendere di anno in anno

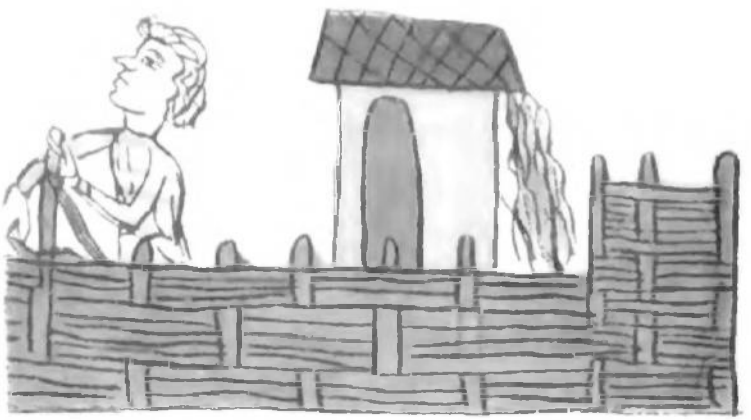
---

[1] Il testo parla di *Schock*, che indica una certa quantità di cose o un certo volume di esse, in sessantesimi; purtroppo il suo uso era troppo esteso e troppo variabile per poter capire il riferimento concreto.
[2] In latino: *In multis locis deputata et certa annona in sexagenis sub certo numero, nomine decima. Et agnus de ovili unius curiae, pro decima datur.*
[3] Testo controverso.

finché non possa essere pagata dalla casa a cui spetta. Ma se non vuole aspettare, allora bisogna dargli ciò che gli è dovuto ogni anno.[1]
12. Viene dato un Pfennig per ogni puledro e mulo. Per ogni asino, vitello, capra, asino e pecora e maialino, - sono cinque o meno - mezzo Pfennig ciascuno. Ma se sono sei o più, l'esattore ne prende alcuni da riscattare: il sesto animale si riscatta con due Pfennig, il settimo con un Pfennig e mezzo, l'ottavo con uno e il nono con mezzo Pfennig. Tuttavia, prima che l'esattore scelga la decima, il proprietario degli animali deve scegliere due animali su sei e tre animali su nove. Allo stesso modo le oche e le capre pagano la decima con mezzo Pfennig (*Heller*).

II - 49

1. Nessuno deve lasciare che le proprie gronde sporgano sul cortile di qualcun altro. Allo stesso modo, uno non deve avere una finestra sul cortile di un altro.
2. Ognuno deve anche recintare la sua parte del cortile. Se non lo fa e ne risulta un danno, allora deve fare ammenda. Se lui stesso subisce un danno come conseguenza, questo rimane senza sanzione.



Gronda

[1] Testo controverso.

II - 50

Chiunque pianta alberi o pietre come segni di confine deve avere con sé la persona che possiede la terra dall'altra parte del confine. Chi pianta una siepe deve far crescere i rami verso il suo fondo.

II - 51

1. Il forno, la latrina e il porcile devono essere a tre piedi dalla recinzione.
2. Ognuno deve anche prendersi cura del proprio forno e focolare e camino, per non subire danni se le scintille finiscono nel cortile del vicino.
3. Il gabinetto che si affaccia sul cortile di un altro deve essere recintato fino al suolo.

Porcile, latrina, forno1

II - 53

1.Quando il luppolo si arrampica oltre una siepe, quello che ha le radici nel suo cortile, si avvicini il più possibile alla siepe e tiri il luppolo dalla sua parte: quello che riesce a tirare è suo; ciò che resta dall'altra parte appartiene al suo vicino.
2. I rami degli alberi non devono protendersi oltre la siepe, con danno del vicino.

Tirare a sé rami di luppolo e recidere altri rami

II - 54

Ciò che un uomo ha costruito su terreno altrui e per il quale ha pagato il canone, può benissimo toglierlo se va altrove. E lo stesso vale per i suoi eredi dopo la sua morte: da ciò sono esclusi il recinto davanti e dietro la casa, la casa stessa e il letame. Questi devono essere acquistati dal proprietario della terra secondo la stima dei contadini. E se non fa questo, allora chi ha diritto ad essi se li porti via insieme al resto.

II - 55

1. Nessuno deve lasciare a casa il bestiame che può camminare con il pastore, tranne le scrofe che allattano maialini e che devono essere custoditi affinché non facciano danni.
2. Nessuno può far pascolare il bestiame per conto proprio, il che farebbe diminuire il compenso per il pastore in comune. A meno che non possieda almeno tre *Hufen*[1]

[1] *Hufe* è termine equivoco perché era una unità di misura per terreni, molto variabile, oppure indicava il podere, il maso avente estensione, tenendo conto della natura dei terreni, tale da poter mantenere una famiglia. Il testo in latino traduce con

in sua proprietà o concessione feudale. Allora può benissimo avere un proprio pastore.
3. Quando al pastore in comune è dato un salario basato sui masi e fattorie e non su tipo e numero di animali, nessuno gli neghi il compenso, affinché il villaggio non rimanga senza pastore.
4. Se il pastore non riporta al villaggio qualche animale che gli è stato affidato, lo deve ripagare. Ma quello che gli prendono i lupi o i banditi, lo deve risarcire se egli non è stato catturato e ha lanciato le grida di soccorso per avere testimoni.
5. Se un animale ne ferisce un altro davanti al pastore, o se viene preso a calci o morso, e il pastore è accusato per tale fatto, deve indicare l'animale che ha causato il danno e giurare su ciò. Quindi il proprietario dell'animale deve prendersi cura dell'animale ferito fino a quando non può uscire di nuovo al pascolo. Ma se muore, allora il pastore deve pagarlo secondo il valore di guidrigildo.
6. Se il pastore è accusato di non aver riportato un animale al villaggio, è libero dall'accusa se giura sulla propria innocenza. Se però qualcuno si accorge che un suo animale manca e va subito dal pastore e lo accusa con la testimonianza di due uomini, allora il pastore non può liberarsi dalla accusa con giuramento, ma deve pagargli l'animale. Ma se il pastore dichiara che l'animale non gli è stato condotto, il proprietario, deve provare il contrario con due uomini che testimoniano di aver visto che l'animale veniva assegnato al pastore, è il proprietario ad avere la prova più facile rispetto al pastore.

"almeno tre masi". Può essere inteso "con estensione pari a tre masi".

Animali condotti alla propria stalla per sbaglio - Animale ferito da un altro (Art. II-54, III-37). L'oggetto fra le due parti è un reliquario su cui giurare. Erano molto diffusi e c'erano reliquie a iosa!

II - 55

Ciò che il capo del villaggio[1] decide con il consenso della maggioranza dei contadini a beneficio del villaggio, non può essere contraddetto dalla minoranza.

II - 56

1. Tutti i villaggi che sono sull'acqua e hanno una diga che li protegge dalla alluvione devono fortificare la loro parte della diga. Ma quando arriva l'alluvione e rompe la diga,

[1] In altri manoscritti si trova "scabino".

allora tutte le persone che abitano all'interno della diga vengono chiamate con la chiamata di soccorso: chi non aiuta a riparare la diga perde tutti gli immobili che ha nella zona della diga.
2. Ciò che l'acqua lava via dalla terra, è perso per il proprietario. però, se l'acqua si scava un nuovo letto, il proprietario della parte separata non perde la sua terra.
3. Quando un'isola si forma in un fiume, appartiene alla sponda a cui è più vicina; se è in mezzo al fiume, allora appartiene a entrambe le sponde. Lo stesso vale per un letto di fiume che si è prosciugato.

II - 57

È normale che un bene, per eredità o investitura, o se uno l'ha ricevuto da un altro, appartenga a più persone; ma se si fa qualcosa di dannoso al bene si deve risarcire colui che lo possiede liberamente e nessun altro.

II - 58

1. Se un uomo dopo la sua morte non ha eredi feudali, chi eredita in base al diritto locale, deve detrarre dal feudo i prodotti della coltivazione.
2. Ora diciamo quando sono dovute le singole prestazioni: la decima dell'agnello è dovuta il giorno di Santa Valpurga (30 aprile). Per la festa della consacrazione dell'erba (15 agosto) la decima per le oche. Diverse decime di carne il giorno di San Giovanni, se si riscatta la decima con danari ogni anno; ma dove ciò non viene fatto, la decima è dovuta quando viene partorito un animale. Il giorno di Santa Margherita sono numerose le le decime sui cereali; ma se i semi sono stati raccolti in covoni prima, allora la decima è già stata pagata. Il giorno di Sant'Urbano (25 maggio), scade la decima per i vigneti e i frutteti. Un certo numero di interessi e canoni di locazione sono dovuti il giorno di San Bartolomeo. Il raccolto della semina che un uomo ha fatto con con un aratro è dovuto non appena l'erpice vi passa sopra; lo stesso vale per l'orto una volta che è stato seminato e rastrellato e lisciato.

I pagamenti dei mugnai, dei gabellieri, dei battitori di monete, dei vignaioli vengo fatti alle date stabilite.
3. Se un figlio raggiunge la maggiore età prima della data di scadenza dei canoni, devono essergli pagati i canoni. Tuttavia, se raggiunge la maggiore età dopo la data di pagamento fissata, perdono la quota di quell'anno. Ecco perché dico ciò: Se il padrone ha coltivato un orto o vigneti o meleto del giovane, o li ha fatti coltivare da un altro e ne sostiene tutte le spese fino al giorno di Sant'Urbano, deve riceverne anche il ricavato quando il giovane avrà raggiunto la maggiore età. Se, invece, ha seminato il campo prima che il giovane raggiunga la maggiore età, riceve il seme, ma non le piante del raccolto né i paletti di sostegno delle viti, se sono piantati nel terreno e legati alle viti. Egli non può tagliare legna del giovane né tagliare l'erba fino a che non diventa maggiorenne. Dopo che il giovane ha raggiunto la maggiore età, il padrone perde il lavoro fatto perché il giovane non lo retribuisce. Né il Signore paga il figlio o i suoi eredi, se trae profitto dal bene.[1]

II - 59

1. Se un Signore vuole estromettere dalla sua proprietà il suo *Zinsmann* che non è nato nella proprietà, deve annunciarglielo alla Candelora (2 febbraio). L'interessato deve fare lo stesso se vuole lasciare i beni.
2. Quando l'affittuario di un Signore muore, il suo erede prende il suo posto e paga il canone per il bene, come avrebbe dovuto fare il defunto. Ma se il Signore muore, l'affittuario paga alla persona a cui spetta la proprietà il canone, che aveva legalmente promesso al suo padrone, e non ha bisogno di altro garante che del suo aratro.
3. La strada del re sarà sufficientemente ampia perché un carro possa far posto ad un altro. Il carro vuoto deve cedere il passo a quello carico, e quello poco carico a quello

[1] Questo articolo si riferisce a rapporti di *Zinsgut*, come spiegato all'art. II, 21

pesantemente carico. Il cavaliere deve cedere il passo a un carro e il pedone a un cavaliere. Se invece si incontrano su un sentiero stretto o su un ponte, o se viene inseguito un cavaliere o un pedone, allora il carro deve fermarsi in modo che gli altri possano passare. Il carro che impegna per primo il ponte deve anche attraversarlo per primo, sia vuoto che carico.
4. Chi arriva prima al mulino deve anche macinare per primo.

II - 60

1. Chi presta o dà in pegno qualcosa ad un altro, sia esso un cavallo o un vestito o un qualsiasi bene mobile, o che comunque acconsente che esca dal suo possesso, se poi chi ne diventa il possessore lo vende o lo impegna o lo perde al gioco oppure se gli viene rubata o rapinata, allora chi l'ha prestata o impegnata non può far valere alcun diritto, se non contro colui al quale le ha prestate o cedute.
2. Ma se quella persona muore di morte naturale o violenta, allora deve, per quanto riguarda i suoi beni e secondo la legge, rivolgersi contro agli eredi, secondo diritto, o contro al giudice, se il bene spetta a lui.

II - 61

1. Quando Dio creò l'uomo, gli diede potere su pesci, uccelli e tutti gli animali selvatici. Con questo abbiamo la prova di Dio che nessuno può perdere la sua vita o la sua salute per queste cose
2. Ma ci sono tre luoghi nello stato di Sassonia in cui può esservi un bando del re per la *Friede*, che vale per tutti gli animali selvatici, ad eccezione di orsi, lupi e volpi. Queste zone sono chiamate foreste bandite[1] (*Bannforst*): una è la brughiera vicino a Koine, la seconda è nello Harz e la

[1] *Bannforst* o *Bannwald* (lat. *silva incaedua*); era la foresta in cui non si potevano piantare o tagliare alberi.

terza è la brughiera di Mageth[1]. Chiunque cattura animali selvatici in queste zone deve pagare una multa stabilita nel bando reale, che è di sessanta scellini.[2]
3. Coloro che cavalcano attraverso una foresta tutelata da bando devono avere gli archi e le balestre non tesi, le loro faretre coperte, i loro levrieri e segugi e ogni tipo di cani al guinzaglio.
4. Se, invece, un uomo caccia selvaggina fuori della bandita, e i cani la inseguono anche all'interno della foresta, allora anche il cacciatore può inseguirla; ma non deve suonare il corno da caccia né incitare i cani. Se segue queste regole e cattura la selvaggina, allora non sbaglia, e deve richiamare i cani.
5. Nessuno cacciando o correndo con la muta dei cani, deve calpestare il seminato dopo il momento in cui il grano è germogliato.[3]

II - 62

1. Chiunque tenga un cane aggressivo, un lupo addomesticato, un cervo, un orso o una scimmia, se fanno danni, li deve pagare. Se dopo che hanno cagionato il danno, il loro proprietario si libera di questi animali, continua ad essere responsabile del danno, se il danneggiato con altri due testimoni prova che egli li aveva fino al momento del fatto.
2. Se qualcuno uccide un cane, un verro o un altro animale

---

[1] La *Mageth Heide* dovrebbe essere la Magit Heide o Prettinische Heide, presso Prettin sull'Elba, al confine sudoccidentale dello Sachsen-Anhalt. La *Koine Heide* dovrebbe essere ora la Koyne Heide, vicino a Lipsia.
[2] Qualcuno ha voluto vederci un comportamento ecologico. In effetti i nobili creavano le bandite per evitare che cacciasse il popolo, perché la caccia era lo sport preferito, che faceva emergere le doti guerriere, e perché la selvaggina era l'elemento base della buona cucina.
[3] In altra versione si legge che il grano deve avere iniziato a crescere e a formare i nodi del fusto; ma sarebbe disposizione insensata.

perché lo sta aggredendo, non è punito se giura sulle reliquie di aver agito per legittima difesa.
3. Chiunque voglia tenere animali selvatici al di fuori della bandita, deve tenerli all'interno della sua proprietà recintata.

II - 63

1. Una donna non può fare da procuratore né citare in giudizio senza un tutore. Calefurnia[1] ha tolto questa possibilità alle donne perché si è comportata in modo indecente davanti all'imperatore, per la rabbia di non poter dir la sua senza un procuratore uomo.
2. Chiunque può essere procuratore, testimoniare, citare in giudizio e difendersi, tranne che nel distretto del tribunale da in cui è bandito, o se è colpito da bando imperiale. Se è stato scomunicato, non può farlo tutto nepopure in un tribunale ecclesiastico.

II - 64

1. Le donne o le giovani che fanno causa in tribunale per

---

[1] Gaia Afrania era un'avvocatessa romana, originaria della gens Afrania, una famiglia plebea. Fu la moglie del senatore Licinio Buccio. A differenza delle matrone aristocratiche, Gaia Afrania non difendeva i propri interessi in tribunale per il tramite di un avvocato, ma si presentava personalmente, dimostrando buone conoscenze legali e abilità retoriche e suscitando l'indignazione di storici come Valerio Massimo, che la definì un "mostro" e la accomuna a Mesia Sentinate e Ortensia figlia di Quinto Ortensio. Durante la sua vita fu emanato un editto che vietava alle donne di esercitare l'avvocatura. Morì nel 48 a.C. Il suo nome, poi trasformato in Carfania e, in tedesco, in Calefurnia, divenne famoso perché, a quanto pare, siccome l'imperatore (in realtà un pretore) non le consentiva di parlare come voleva, senza procuratore, si sollevò la tunica e gli mostrò il sedere e quant'altro si poteva vedere (gesto tradizionale già attestato nel Dialogo fra Salomone e Marcolfo). E fu causa del divieto per le donne di difendere e difendersi in giudizio.

stupro devono accusare con le grida di soccorso, dimostrando la flagranza e la violenza.
2. Coloro che portano in tribunale una persona catturata con beni rubati o rapinati, devono aver lanciato le grida di soccorso per il reato in flagranza e palese che portano in tribunale con le persone presenti.
3. Lo stesso vale per coloro che portano in giudizio un defunto e lo accusano di un reato che è stato commesso in loro danno. Essi devon accusare con la procedura della chiamata in soccorso a causa del crimine in flagranza che qui è manifesta[1].
4. Anche qualcuno che è stato derubato e sa dove è stato portato il bottino, se vuole che il giudice lo segua, deve chiamarlo e accusare con grida di soccorso per il reato in flagranza che vuole provare.
5. Se non c'è reato in flagranza, si deve citare in giudizio senza chiamare con grida si soccorso, se si vuole rimanere indenni per aver fatto un'accusa non provata.

II - 65

1. Nessun giovane minorenne[2] può commettere qualcosa che gli faccia perdere la vita. Se uccide o mutila qualcuno, il tutore deve risarcire il danno causato dal giovane con i beni del giovane, secondo il guidrigildo, se c'è la prova del fatto. Qualunque danno faccia il minorenne, esso deve essere risarcito usando il suo patrimonio e pagando il valore stabilito dalla legge
2. Se un uomo uccide un minore, deve pagare l'intero guidrigildo. Se invece, maltratta a parole un minore, ovvero lo percuote[3] per un reato minore, non è punito se giura

---

[1] Secondo i glossatori ci si doveva accertate che fosse ben morto, altrimenti la procedura non era valida! Anche oggi gli esperti dicono che l'aggressore è meglio ucciderlo che ferirlo perché il ferito poi può testimoniare!
[2] Secondo i glossatori sono equiparati ai minori anche gli incapaci.
[3] Un manoscritto aggiunge "e lo trascina per i capelli".

sulle reliquie di aver solo castigato il giovane per il suo reato minore.

II - 66

1. Ora considerate l'antica pace (*Friede*) che il potere imperiale, con il consenso dei buoni sudditi, ha confermato alla terra di Sassonia. Per tutti i giorni e per sempre la pace si applicherà ai beni e alla vita dei preti e dei religiosi, delle ragazze e delle donne e degli ebrei [1]. Alle

[1] Prima dell'anno Mille (alto medioevo) gli ebrei, in quanto non cristiani, erano al di fuori dell'ordine legale generale, una posizione tollerabile. Erano considerati liberi, autorizzati a portare armi e a possedere proprietà. Inoltre, erano spesso sotto la protezione dei sovrani (lat. *mundium*), che concedevano loro anche privilegi commerciali. Nel 1090 si cita un *magister Judaeorum* per gli ebrei di Worms, una specie di scultetto, loro rappresentante verso i cristiani che guidava l'amministrazione ed esercitava la giurisdizione. Spesso era lo stesso rabbino. Questi regolamenti garantivano in gran parte pace e sicurezza ai residenti ebrei. Non vi erano ghetti e se vi erano recinzione era per proteggere le merci dei commercianti ebrei. Quando nel 1095, papa Urbano II indisse una crociata contro i turchi selgiuchidi che avevano invaso l'Asia Minore, la propaganda di odio contro gli infedeli mussulmani si rivolse contro tutti gli infedeli, specialmente gli ebrei. Furono presto ricattati per finanziare i crociati e spesso radunati e massacrati dalla folla dei crociati.
Nel XII secolo, la propaganda antiebraica della chiesa peggiorò drasticamente le condizioni di vita dei cittadini ebrei. Gli ebrei non potevano citare in giudizio i cristiani in tribunale, erano esclusi dalle corporazioni dalla maggior parte dei mestieri e dovevano sussistere con piccoli mestieri, pegno e prestito di denaro; I matrimoni misti furono banditi; Gli ebrei non potevano assumere cristiani come servitori, non potevano curare i cristiani dal punto di vista medico. In tutto questo, la capacità degli ebrei di pagare le tasse era molto gradita: nel XIII secolo, il 12% delle entrate fiscali delle città imperiali tedesche proveniva dalle loro piccole comunità ebraiche. Nel 1205 papa Innocenzo III pubblicò. la dottrina secondo cui gli ebrei,

chiese e sagrati (*Kirchhöfhe*) e ad ogni villaggio all'interno del suo recinto e del fossato, agli aratri e ai mulini, e alla via reale per acqua o per terra: tutto questo è sotto una pace perpetua, ed anche tutto ciò che si trova in esso. 2. I giorni santi e i giorni vincolati sono destinati ad essere giorni di pace per tutti gli uomini; ci sono altri quattro giorni ogni settimana: giovedì, venerdì, sabato e domenica. Al giovedì[1] viene consacrato l'olio dell'unzione con cui tutti siamo segnati quando veniamo battezzati al cri-

---

in quanto assassini di Cristo (come dichiarato da San Paolo (1ª Tess., II, 15-16), erano condannati alla schiavitù per sempre. Il Concilio Lateranense del 1215 e il Consiglio Diocesano di Magonza del 1229 decretarono che gli ebrei dovevano essere identificati: dovevano identificarsi indossando un cappello ebreo a punta e distintivi gialli sui loro vestiti, dovevano indossare un lungo cappotto ebraico (caftano) e dovevano farsi crescere la lunga barba appuntita degli ebrei. Persero anche il diritto a ricoprire cariche pubbliche e a portare armi. Nacquero i ghetti. Dichiarati servi personali (lat. *servi camerae imperialis*) dell'imperatore dall'imperatore Federico II nel 1236, gli ebrei godevano della protezione del re, ma per questo dovevano pagare tasse elevate. Nel corso del XIII secolo la protezione reale passò ai sovrani principeschi e si esercitava in modo diverso a seconda dell'atteggiamento del principe. Tommaso d'Aquino, la più influente autorità ecclesiastica del suo tempo e di quelli successivi, proclamò (metà del Duecento), dopo Innocenzo III, che "la Chiesa può disporre dei beni ebraici, poiché gli ebrei sono schiavi della Chiesa". Nel XV secolo la protezione degli ebrei fu completamente annullata da vari sovrani e città imperiali. Nel complesso, il numero delle comunità ebraiche e il numero totale degli ebrei in Germania sono diminuiti drasticamente, anche a causa dell'emigrazione verso est, nelle aree polacche, lituane, russe occidentali e rumene. La leadership intellettuale degli ebrei ashkenaziti passò dalla Germania alla Polonia. (Da Mittelalter Lexikon).

[1] L'olio viene benedetto dal vescovo insieme all'olio degli infermi e al crisma, in ogni diocesi, una volta all'anno, nella Messa del crisma del Giovedì Santo.

stianesimo. Un giovedì Dio celebrava anche la Santa Comunione con i suoi discepoli. È lì che è iniziato per noi il nuovo patto. Giovedì, Dio ha ricondotto noi umani in paradiso e ha aperto la strada che fino ad allora ci era stata bloccata. Dio creò l'uomo il venerdì e anche Dio fu crocifisso dall'uomo il venerdì. Il sabato, dopo aver creato il cielo e la terra e tutto ciò che era in essi, si riposò; ha anche riposato nella sua tomba un sabato dopo il suo martirio. Il sabato vengono consacrati per il loro ministero anche i sacerdoti, che sono i maestri della cristianità. La domenica ci siamo riconciliati con Dio per la trasgressione di Adamo; La domenica è stato il primo giorno in assoluto e sarà anche l'ultimo giorno, il giorno in cui risorgeremo dalla morte e coloro che lo meritano per Dio ascenderanno anima e corpo al cielo.

II - 67

Chi è accusato di un delitto non può portare con sé più di trenta uomini in tribunale quando compare; e gli uomini non porteranno altra arma che la spada.

II - 68

Quando il cavallo di un viaggiatore è prossimo a cadere sfinito, allora il viaggiatore può tagliare grano[1] fin dove arriva restando con un piede sulla via, e farlo mangiare al cavallo. Ma non deve portare via il grano.

---

[1] Erba e foglie lungo la via ve ne erano in abbondanza; pare che in questo caso ci si voglia riferire al taglio di cereali già avanti nella maturazione, per dare al cavallo i semi più nutrienti. Norma illogica perché il viaggiatore ben poteva portare con sé un sacchetto di biada. È probabile si voglia dire che il cavaliere doveva appoggiare un piede all'interno del campo e poi falciare in un cerchio attorno ad esso di circa 120 cm di raggio (per una sola volta o poteva spostarsi?)

Grano per il cavallo sfinito

II - 69

Chi uccide o ferisce un violatore della pace, non subisce alcuna conseguenza se può testimoniare, assieme ad altre sei persone, che lo ha ferito mentre commetteva il delitto stesso o mentre fuggiva.

II - 70

Nessuno deve essere scacciato dai beni in suo possesso a meno che il possesso non gli venga tolto secondo legge.

II - 71

1. Chi rompe la pace sia giudicato, come detto sopra.
2. Durante la pace giurata non si porterà altra arma che la spada, a meno che non si sia al servizio del Regno o durante un torneo. Tutti coloro che portano altre armi oltre le consentite devono essere giudicati, perché sono soggetti alla proscrizione regia, se vengono colti con le armi. A tutti coloro che hanno casa o alloggio all'interno di castelli, città o villaggi è vietato portare armi, spada compresa.
3. Si possono portare armi se si accorre in un luogo a seguito della chiamata di soccorso e si è fra coloro che hanno il dovere di accorrere e cioè tutti i maggiorenni

che possono cingere una spada, salvo legittimo impedimento. Sono esentati i preti e le donne, nonché i sacristi e cioè i custodi della chiesa e i pastori del bestiame della chiesa.
4. Se hanno fatto l'inseguimento fin davanti ad un castello, attendano tre giorni e tre notti, ciascuno con le proprie provviste e a proprie spese; perché sono tenuti a inseguirlo finché è nella loro giurisdizione, e finché lo insegue il suo accusatore; ma se colui che ha gridato al soccorso è ferito così che non può inseguirlo, allora, il popolo insegua debitamente colui che ha rotto la pace finché lo vedono. Se questi poi fugge in un altro distretto giudiziario, se riescono a raggiungerlo in campo aperto, lo catturino e, se non arriva gente del posto, lo riportino indietro.
5. Ma se si rifugia in villaggi o città o castelli di un'altra giurisdizione, allora si deve rinnovare la procedura di grida di soccorso e con esso chiamare il capo villaggio[1], i contadini e gli onesti servi che possono essere raggiunti in quel momento, e citare l'accusato avanti al competente giudice. L'accusato deve poi essere consegnato a loro quando è stato arrestato per un crimine in flagrante, su cui possono testimoniare sette uomini che lo hanno inseguito fino lì dalla loro giurisdizione per il crimine manifesto. Quindi devono indicare i garanti per l'importo del suo guidrigildo, per il caso non lo giudicassero giustamente. E poi lo riportino indietro, e facciano quindi ciò che deve essere fatto.

II - 72

1. Se si permette illegalmente a un violatore della pace di restare in un castello e non lo rilascia secondo la legge,

[1] Sindaco o capo villaggio; in altro testo lo scabino.

Accusato rifugiatosi in un castello. Sei messi del giudice, annunziati dalla vedetta con il suono di un corno, cercano uno accusato di aver violato la pace. Sotto: Se i banditi sono usciti dal castello per una razzia, il castello è reponsabile se tornano prima di tre giorni o se vi portano il bottino.

quando il giudice è chiamato lì con una chiamata di soccorso, e si ordina violatore, in modo che si senta dal castello, come prevede la legge, di uscire dal castello, e

non lo consegnano come stabilito dalla legge, allora il castello e tutti coloro che vi abitano saranno posti sotto il bando distrettuale. Tuttavia, se sei dei messi del giudice e l'accusatore, che stanno cercando il malfattore e la refurtiva, sono ammessi nel castello, allora il castello e chi vi abita non possono essere colpiti dal bando.
2. Se si accusa il castello che la rapina è stata commessa da lì o che la refurtiva è state portata nel castello, allora il signore del castello o uno dei suoi abitanti può giurare sulle reliquie di essere innocente. Chi però è stato accusato del delitto non può prestare giuramento di innocenza del castello a meno che essi in precedenza non abbiano fatto il giuramento assolutorio. Tuttavia, se si vuole provare la colpa del castello con un duello giudiziario, allora il signore del castello o uno degli abitanti del castello deve difendersi da un avversario di pari grado, oppure si mette il castello al bando e il tribunale decide su di esso.
3. Se qualcuno è accusato di aver commesso un crimine dal castello, allora il signore del castello deve portarlo in tribunale in modo che possa dar riparazione o scagionare il castello con giuramento. E se non lo fa allora il signore del castello deve rispondere lui stesso.
4. Ma se un uomo accusa un castello di essere stato derubato da chi proveniva da esso, ma non sa chi è stato, allora il Signore del castello diventa l'accusato, ed entro sei settimane dal giorno in cui fu accusato, deve giurare sulla innocenza del castello o risarcire il danno a norma di legge; ma non deve pagare un indennizzo se non è colpevole né di incitazione né dell'atto stesso.
5. Quando uomini scorrono a cavallo e causano danni, ma non tornano al castello entro un giorno e una notte, né i beni razziati arrivano davanti o entro il castello per essere presi e conservati, il castello si considera innocente del crimine. Ma se i ladri dopo il fatto rientrano nel castello e la refurtiva arriva prima o con loro, allora il castello è colpevole del crimine.

IL TERZO LIBRO DEL DIRITTO LOCALE

III - 1

1. Nessun edificio nel villaggio deve essere demolito a causa di un delitto commesso in esso, salvo il caso che una donna, sposata o nubile sia stata violentata al suo interno o portata in esso dopo la violenza. In tal caso però occorre un giudizio o ci si deve difendere secondo legge in tribunale. Ma sia il caso che si sia giudicato su di esso: però se l'interessato va in tribunale e nega lo stupro, non lo ripagano comunque degli edifici distrutti perché non ha confutato prima che il tribunale si pronunciasse sul caso. A tutti gli esseri viventi presenti allo stupro deve essere tagliata la testa[1].

2. Tutti coloro che accorrono al grido di soccorso e arrestano il malfattore, non devono subire alcuna conseguenza per averlo consegnato alla giustizia anche se poi non si riesce a condannarlo.

III - 2

A preti ed ebrei che portano armi e che non sono rasati[2],

---

[1] La glossa ipotizza che si dovesse decapitare anche il cavallo che aveva portato la donna, Forse si deve intendere "ogni animale che ha dato un contributo alla violenza".

[2] Muniti di armi e non tonsurati secondo le regole, perché altrimenti venivano riconosciuti dagli altri come preti o ebrei. In realtà si giunse presto ad ammettere che potessero avere armi per difendersi.

secondo le loro regole, se viene loro inflitta violenza, ottengono la sanzione risarcitoria come i laici. Perché coloro che vivono nella pace quotidiana del re non devono portare armi.

III - 3

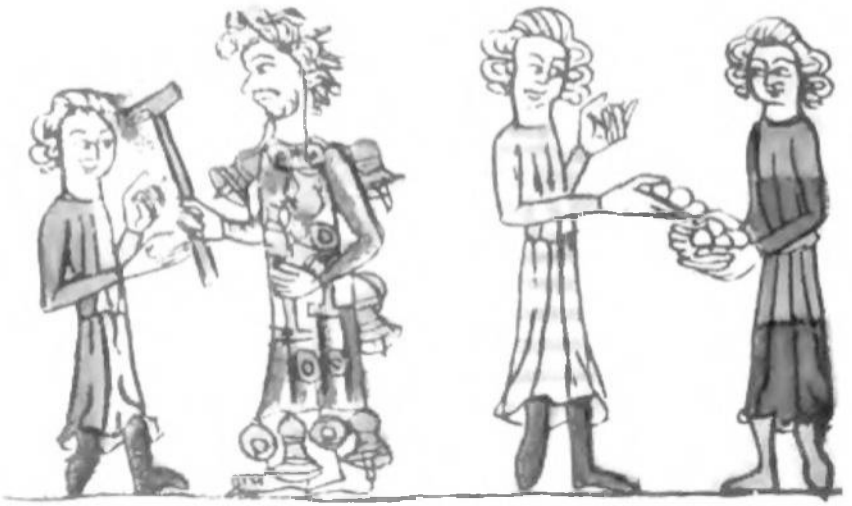
Non si deve condannare una donna incinta di un bimbo vivo se non a pagare con la pelle e con i capelli. Né si devono condannare i pazzi e i deboli di mente. Ma se fanno danni, dovrà pagare il loro tutore.

III - 4

1. Chi pretende la restituzione di cose mobili che ha ceduto o venduto e contesta di averle vendute o donate, può essere vinto da chi le detiene testimoniando, con altre due persone che hanno visto. Con questo tipo di testimoni, però, nessuno può conquistare l'altro come garante se un terzo gli confisca il bene nelle sue mani, perché esso gli sfugge con il suo giuramento di innocenza[1].

[1] Buona fede.

2. Chi riconosce di aver veduto, ha l'obbligo di farsi anche garante di quanto ha venduto[1]. Perché è un ladro o un complice del ladro chi confessa la vendita ma nega la garanzia, salvo che l'abbia esclusa con testimoni al momento della vendita.



Sopra: La donna incinta può essere solo bastonata (si vedono i segni) e tosata.
Sotto: Se un matto, rappresentato con campanelli sull'abito, ferisce una persona, paga il tutore.

III - 5

1. Chi presta un bene ad un altro o glielo consegna pubblicamente per la custodia, e può testimoniarlo con altri due testimoni, non può essere accusato né di furto né di rapina. Ma chi ha delle pretese lo deve convocare tre volte ogni quattordici notti per difendere il bene, se lo desidera. Se non lo fa, il bene viene consegnato alla persona che lo ha accusato. Ma chi ha ricevuto così il bene deve comunicare il giorno fissato per il processo a colui che

[1] Noi diremmo garanzia per evizione.

glielo ha dato, personalmente o nella sua casa e con testimoni, se non vuole soffrirne alcuno svantaggio.
2. I beni presi in prestito possono anche essere direttamente restituiti alla persona che li ha dati in prestito se si conosce la casa in cui abita l'attore.
3. Chi affida i propri beni ad altro in custodia, ed essi vengono rubati o rapinati o bruciati o, se è del bestiame, se muore, chi li ha custoditi non deve soffrire alcun disagio se presta giuramento che questo è successo senza colpa sua.
4. Ciò che si presta o si trasferisce a un altro, deve essere restituito integro o lo si paghi secondo il suo valore.
5. Ma se un cavallo o un capo di bestiame muore mentre viene pignorato, non per colpa di colui che lo tiene, e se lo prova e lo giura, non deve pagare. Ma perde il suo denaro, per il quale era stato impegnato, a meno che la loro reciproca promessa non prevedesse diversamente.

III - 6

1. Se un servitore perde al gioco beni del suo padrone, o se li impegna o li vende, il padrone può legittimamente richiederli indietro, se si appella alla legge.
2. Ma se il servo si gioca i propri beni, o li impegna, o li vende, o comunque li perde per sua volontà, il padrone non può recuperarli. Perché non ha alcun obbligo di rimborsarlo, salvo che abbia promesso al servo di rimborsarlo. Allo stesso modo, non si è obbligati a risponderne.
3. Se, invece, il cavallo o altri beni del servo vengono rubati al servizio del padrone per furto o rapina non imputabili a lui, il padrone deve risarcirlo. Si devi anche risponderne al padrone se lo chiede legalmente.

III - 7

1. L'ebreo non ha bisogno di essere garante del cristiano

a meno che non voglia rispondere per il cristiano.
2. Se un ebreo uccide un cristiano o commette un atto di violenza quando lo cattura, è giudicato come un cristiano.
3. Inoltre, se un cristiano uccide o fa violenza a un ebreo, è giudicato secondo la pace del re che ha rotto. L'ebreo Giuseppe ottenne questa pace dal re Vespasiano quando guarì dalla gotta suo figlio Tito.
4. Se un ebreo compra o prende in pegno calici o libri o vesti per i quali non ha alcun garante, e se queste cose sono trovate in suo possesso, sarà giudicato come ladro. Se un l'ebreo compra apertamente e senza sotterfugi, e non in una casa chiusa a chiave, cose di altro genere, e può testimoniare ciò con altri due, conserva i soldi che ha dato o preso in prestito per l'acquisto delle cose, anche se sono state rubate. Ma se gli mancano i testi, perde anche i soldi.

Un cristiano uccide un ebreo e viene decapitato. Il boia pulisce la spada in segno della sua immunità.

III - 8

Si dice che principi e castelli non potrebbero avere una pace che possa essere infranta a loro danno, a causa delle fortificazioni dei castelli e delle guarnigioni ben armate

che i principi devono mantenere. Ma questo non è affatto il caso. Perché chi promette la pace ai principi e si impegna alla lealtà, se poi rompe questa pace con loro, lo si deve giudicare.

III - 9

1. Chi fa da garante per un altro di farlo comparire davanti al Tribunale e poi non riesca a prenderlo quando deve consegnarlo alla giustizia, deve pagare la sanzione risarcitoria all'accusatore, perché l'accusato è ora soccombente. Ma se la causa era per delitto cono la persona, il garante può pagare il suo guidrigildo. Questo deve andare all'accusatore e non al giudice. Ma il giudice incassa la sua multa. Se più persone garantiscono di portare in tribunale un uomo accusato di un crimine e questo non compare nel termine previsto, verranno condannati tutti a pagar la sanzione e il guidrigildo. Il tribunale deve cercare di far pagare ad ognuno lo stesso importo, salvo che uno non sia in grado di pagarlo. Se hanno giurato tutti insieme, nessuno di loro è liberato dal debito fino a quando non sarà stato pagato tutto. Ma chi ha promesso solo una parte diventa libero se paga la sua parte.[1]
2. Allo stesso modo dovrà espiare la pena chi ha rotto la pace promessa per conto di un altro. Ma se qualcuno rompe la pace che ha promesso per sé stesso, la pena è la morte. La violazione della pace può essere confutata con giuramento o espiata di fronte alla corte in cui la pace era stata promessa. Durante la pace, nessuno può sollevare accuse contro colui al quale ha promesso la pace. Ma se qualcuno rompe la pace promessa, lo si può accusare, con un duello o senza un duello, come si preferisce. Se si

[1] In sostanza ognuno è tenuto pro quota; ma se uno non paga, gli altri sono tenuti solidalmente per la sua quota.

cattura colui che ha promesso la pace in atti di flagrante violenza, lo si giudica anche durante la pace. Inoltre, se si ottengono garanti durante la pace giurata, o se vengono catturate persone, chi l'ha fatto non può liberare dalla garanzia i garanti con il proprio giuramento.
3. Ma quando uno garantisce che porterà un altro davanti al tribunale, e questi si presenta da solo al tribunale, come disposto, e ciò si può provare con testimoni, il garante è liberato dalla sua garanzia.
4. Ma se uno ha garantito di riconsegnare un accusato prigioniero è il garante, e non il prigioniero a dover provare la riconsegna. Nel caso di riconsegna di un prigioniero, il garante e non il prigioniero deve provare che è stato riconsegnato, come è stato promesso.
5. Chi con la forza sottrae al tribunale chi accusato di delitto avanti ad esso, se è stato presso con le grida di soccorso subirà la stessa pena dell'accusato. Ma se scappa, e se viene visto commettere un atto di violenza palese e questo è provato da una chiamata di emergenza, viene messo subito al bando distrettuale se tutto è stato constatato con testimoni.

III - 10

1. Se, nel giorno fissato per il giudizio, il garante deve condurre dinanzi al tribunale un uomo accusato di un delitto, ma che nel frattempo è morto, deve essere portato davanti in tribunale il morto, e il garante è svincolato.
2. Ma se è per un debito per cui non è stato ancora condannato, e se muore prima del giorno del giudizio, il suo corpo non deve essere portato al tribunale[1]. Se il garante

[1] Nelle cause civili il convenuto non era obbligato a comparire personalmente.

può confermare la sua morte con altri due testimoni è libero. Perché allora è l'erede che deve ora rispondere del debito.
3. Ma se muore il cavallo o il bestiame che deve essere portato davanti al tribunale, il garante porta la pelle e così si libera dal suo obbligo.

III - 11

Ma se uno ha prestato garanzia che un giuramento sarebbe stato fatto e colui che deve prestare il giuramento muore prima di averlo fatto, il suo erede o il suo garante deve prestare giuramento al suo posto entro il termine stabilito, oppure il debito per la quale si doveva giurare ricade sul garante.

III - 12

1. Se un uomo accusa, per questione penale o civile, un altro, e questi a sua volta gli fa causa, colui che l'ha fatta per primo non deve rispondergli, fino a che non sia stata decisa o risolta la prima causa.
2. Se molte persone accusano separatamente un uomo di più delitti, egli deve rispondere solo al primo e agli altri risponderà via via che si sarà liberato dell'accusa proposta anteriormente. Se la causa viene aggiornata, egli deve presentare una garanzia solo per il suo guidrigildo, sebbene siano stati molti ad accusarlo.

III - 13

1. Se qualcuno viene accusato avanti al tribunale di delitti e rimane assente e viene fissato un giorno per il giudizio, se l'accusatore lo incontra prima del giorno del giudizio, può legittimamente catturarlo in relazione all'accusa fatta, fino a che l'incolpato non dia garanti per la sua compari-

zione, poiché il giudice dispone il periodo di pace per colui che accusa, e non per quello chiamato e che era assente.

III - 14

1. Finché non si approvano le parole del proprio procuratore, non si hanno svantaggi dalle parole che egli pronunzia.
2. Gli accusati di delitti devono prima chiedere garanzie. Finché la garanzia non è stata promessa, l'accusatore può correggere la propria accusa, ma non dopo.

III - 15

1. Quando due uomini, dopo trenta giorni dalla morte del defunto, rivendicano la proprietà di un bene, chiunque ne è in possesso non deve consegnarlo ad uno dei contendenti: o i due si mettono d'accordo oppure l'uno chiama l'altro in giudizio, secondo la legge.
2. Chi ingiustamente dopo i trenta giorni, rifiuta di consegnare l'eredità o l'equipaggiamento militare o il corredo di una donna, se accusato di ciò in tribunale, deve pagare la multa e la sanzione.
3. Quando un patrimonio è rivendicato da due uomini, il giudice giustamente lo richiede e verrà consegnato e il giudice lo custodirà nelle sue mani finché le parti non si saranno debitamente accordate; chi ha consegnato le cose al giudice è libero dal processo.
4. Chiunque richieda l'equipaggiamento militare deve essere sicuramente parente in linea maschile; chi chiede il corredo di una donna deve essere parente in linea femminile.

III - 16

1. Né il giudice, né nessun altro può respingere la domanda dell'attore, tranne la persona contro la quale è proposta.
2. Le persone prive di diritti non possono avere un tutore.
3. Nessuno deve rispondere ad azioni giudiziarie di coloro che sono nel bando del Regno o nel bando distrettuale. Viceversa, se vengono citati in giudizio, devono rispondere al tribunale che li ha messi al bando.

III - 17

1. Una persona colpita da bando distrettuale può liberarsi dal bando in qualsiasi luogo all'interno del distretto giudiziario in cui è stato messo al bando. Perché allo stesso modo in cui possono essere mosse accuse contro di lui in qualsiasi luogo del distretto, il bandito può anche liberarsi dal bando in qualsiasi suo luogo.
2. Ma deve dare garanti che comparirà in tribunale. Se non ha garanti, il giudice stesso lo terrò in custodia fino a quando non avrà adempiuto al suo dovere nei confronti della legge.

III - 18

1. Se chi in giudizio dichiara di essersi liberato dal bando distrettuale e non può provarlo con la testimonianza del giudice (o dello scoltetto o del messo del tribunale in sostituzione del giudice) e con due uomini, l'attore non ha più bisogno in questo di dimostrare con testimoni l'esistenza del bando.
2. Ma chi è finito sotto il bando reale ha bisogno di due scabini e del giudice come testimoni di essersi liberato dal bando.

III - 19

Uomini liberi e servitori dell'impero possono benissimo essere testimoni davanti alla corte del re e giudicare perché hanno giurato fedeltà al re, ciascuno secondo le sue regole. Tuttavia, il servitore del Regno non può giudicare l'uomo libero che può essere scabino, né fare da testimone contro di lui, se sono in gioco la vita di questi, il suo stato o la sua eredità. |

III - 20

1. Se uno coltiva il campo di un altro in buona fede, non subirà alcuna sanzione. Ma chi coltiva un campo che rivendica come suo, se poi gli viene negato da un tribunale, deve pagare un risarcimento.
2. Il legittimo possessore può, senza speciale permesso del giudice, tenere in ostaggio colui che coltiva illegalmente nel suo campo, al fine di preservare i suoi diritti.
3. Nessuno può perdere la vita o la integrità fisica con l'aratura o coltivazione, a meno che il campo non gli sia stato negato in tribunale e sia stata ordinata la pace su di esso.[1]

III - 21

1. Se due persone controvertono su di un bene con la stessa azione e ciascuno lo prova con testimonianza di egual valore, il bene deve essere diviso tra loro. La prova testimoniale la deve dare chi risiede nello stesso villaggio o con abitanti della stessa parrocchia[2]. Chi ottiene il maggior numero di voti a favore della sua prova testimoniale, ottiene il bene.
2. Se i residenti non sanno chi ha il diritto di possesso sul

---

[1] Noi diremmo: e non sia stato ordinato un divieto di turbativa.
[2] *Beidorf.*

bene, la decisione può essere presa con l'ausilio del giudizio dell'acqua[1], ovvero l'attore e il convenuto devono prestare giuramento di aver ragione come esposto. Il giudice indicherà i suoi messi a tal fine. Se entrambi lo giurano, i beni devono essere suddivisi equamente tra loro.

Non si è giurato sulle reliquie e si ricorre alla prova dell'acqua con l'assistenza di un prete. Chi fa la prova è nudo in una vasca di acqua fredda. Se galleggia ha vinto. La corda serve per tirarlo fuori se affonda.

III - 22

1. Se uno presta ad un altro un cavallo o vestiti per un periodo di tempo determinato, e il ricevente li trattiene oltre il termine stabilito, e se per questo viene citato in giudizio, li restituisca immediatamente e risarcisca danno se sono danneggiati.
2. Ma non si può accusare quella persona di furto o rapina perché gli è stata prestata.
3. Tuttavia, si può legittimamente prendere possesso del proprio un bene, ovunque lo si veda, se ingiustamente

[1] Il giudizio dell'acqua è stato eliminato in manoscritti successivi

viene trattenuto oltre il tempo pattuito.

III - 23

Chiunque consapevolmente ospita e nutre un uomo che è stato proscritto deve pagare una multa per averlo fatto. Ma se non ne sapeva nulla, viene esonerato dalla multa con il suo giuramento di innocenza.

III - 24

1. Non si può condannare qualcuno sulla base del bando in un altro distretto giudiziario. Chiunque sia stato proscritto dalla alta corte è proscritto in tutti i tribunali entro la giurisdizione dell'alta corte. Ma chi è stato proscritto nel distretto del tribunale di grado inferiore non è anche proscritto nel distretto nel tribunale superiore, a meno che non vi sia debitamente condotto.
2. Il giudice inferiore non può giudicare sul bando imposto da un giudice superiore, a meno che egli non conosca così bene il bando da poterne essere lui stesso testimone in luogo del giudice che lo ha emesso.

III - 25

1. Quando un giudice muore, per tutto ciò che è accaduto mentre era in funzione, il suo successore in tribunale deve essere il testimone di tutto ciò che si sia svolto alla presenza del defunto, sebbene egli stesso non abbia visto, ma in quanto egli si è convinto della verità in base alla testimonianza degli *Schöffen*.
2. In una città con mercato o in una circoscrizione giudiziaria esterna nessuno risponde se non ha una abitazione o non vi possieda beni, se non abbia commesso un reato o abbia prestato garanzia.
3. Non c'è bisogno di rispondere a ciò che è accaduto al di fuori di un distretto giudiziario.

III - 26

1. Il re è giudice generale di tutti, ovunque.
2. Di fronte a un tribunale straniero, nessuno libero e idoneo allo scabinato è tenuto a difendersi con un duello in un altro distretto. Ma deve rispondere per sé stesso nel distretto giudiziario in cui si trova il suo libero patrimonio di famiglia. Se lì ha un seggio[1] da scabino, è anche soggetto al tribunale. Ma chi non ha un seggio deve rivolgersi al tribunale del giudice supremo, ovunque egli risieda.
3. Il padre lascia in eredità la carica di scabino al figlio maggiore. Se non ha un figlio, lo erediterà il cugino più anziano, di pari stato per nascita, in linea mashile.

III - 27

Se uno sposa in buona fede una donna che non gli era consentito di sposare e ha figli con lei,e se i genitori successivamente divorziano legalmente, ciò non lede i diritti dei figli, né dei figli nati prima del divorzio, né il figlio di cui la madre è incinta.

III - 28

1. Chi sostiene che uno è privo di diritti[2] per nascita o per

---

[1] In ted. *Stuhl* che corrisponde ai significati antichi di sedia, seggio, scranno, trono; la parola fu anche usata come sinonimo di trono o in genere per simboleggiare la potestà temporale o spirituale (cfr. il verbo insediare); sicché mettere, rimettere in sedia, levare di sedia significò collocare o restituire in una dignità, privare di una dignità.

[2] Il Mnd usa il termine *unecht,* poco usato e che significa genericamente illegittimo, non giusto; poi aggiunge "a causa di *ammechte*" che è invece termine con una infinità di significati. Sachsse traduce con *Gewerbe* (attività). Forse ci si riferisce alle *unehrliche Leute*; il testo latino dice *Qui alium dicit illegitimum*

mestiere, deve dimostrarlo con sette persone che sono sicuramente nel pieno nei loro diritti. Ma un uomo sostiene più facilmente egli stesso la sua pienezza di diritti mediante testimoni, di quanto l'altro possa fare con i suoi testimoni.
2. Ma se qualcuno afferma che una persona ha perso i suoi diritti in tribunale per furto o rapina, ciò deve essere provato in giudizio con sette testimoni.

III - 29

1. Nessun libero ed idoneo al servizio di scabino ha bisogno di provare la sua stirpe o di nominare i suoi quattro antenati, a meno che non sfidi a duello uno del suo stato. Può anche reclamare il suo patrimonio[1] con il suo giuramento, se già non lo ha nelle sue mani.
2. Se due ereditano assieme, il maggiore divide e il minore sceglie una delle due parti.

---

ortu out officio.

[1] In Mnd *Handgemal*; la parola indicava il gesto con la mano con cui i beni erano dati in libero possesso allo scabino e che giustificano il suo stato; talvolta esteso per metonimia ad indicare lo stesso seggio da scabino; in genere tradotto con *Stammgut.*

Il maggiore divide, il minore sceglie

III - 30

1. Chi ha già risposto da solo deve fare a meno del procuratore. Ma se uno risponde e si difende con eccezioni, con sentenze e leggi, fino a quel momento non si considera aver già risposto.
2. Il giudice sarà giudice per tutte le persone allo stesso modo. Non deve né trovare la decisione né criticarla.

III - 31

1. Quado uno deve dare o prendere da un altro e questi muore, ne risponde all'erede.
2. Ma se muore la persona contro la quale è intentata la causa, i suoi eredi non sono tenuti a risponderne, a meno che non siano in possesso dei i beni per i quali il defunto è stato accusato.
3. Chi cattura un altro e non gli toglie nessun bene, anche se lo ferisce o lo percuote senza che ne derivi la morte o perdita di membra, non è tenuto a rispondere agli eredi se l'interessato muore dopo un anno. Salvo che egli non

avesse già proposta la sua accusa in tribunale prima di morire.

III - 32

1. Chi arriva nel distretto ed afferma di essere libero, viene considerato tale a meno che qualcuno non dimostri il contrario con testimoni.
2. Chi dice di essere libero per nascita, e un altro afferma che è suo servo perché si è sottomesso a lui, può dimostrare di essere innocente con il suo giuramento, se non si è giurato su ciò in tribunale.
3. Ma se uno afferma che lui è nato in casa sua come servo e quindi servo per nascita, può vincerlo con giuramento assieme a due suoi servi.
4. Ma se è un altro signore che lo rivendica, lo deve vincere in tribunale con sette suoi parenti o persone altrettanto fidate.
5. Ma chi può provare la sua libertà con sette suoi parenti, tre da parte di padre e tre da parte di madre, rimane libero ed esclude così ogni testimonianza.
6. Chi ha un uomo in suo possesso ha più diritto di vincere su di lui per mezzo di testimoni più di chi non lo ha in suo possesso.
7. Se uno si pone in servitù in tribunale, il suo erede può ben opporsi a ciò e riportarlo allo stato di libertà.
8. Ma se il Signore lo tiene fino alla morte, prende l'eredità e i figli che gli appartengono e che sono nati dopo essere entrato in servitù, anche dopo la sua morte.
9. Chi dice di non essere servo di un padrone e dichiara di appartenere ad un altro, se quello a cui dice di appartenere non compare a rappresentarlo in giudizio, allora ne diventa padrone chi ha agito con la testimonianza di altri due parenti, se li ha. Se non li ha, testimonia su di lui con due persone nate e cresciute nella sua famiglia.

Quando ha così ottenuta la prova, deve prendere legalmente possesso di lui con un colpo alla gola[1] se lui lo vuole

10. Chi è stato condannato dal tribunale a pagare la sanzione e il guidrigildo, deve anche pagare al giudice, se la richiede, la multa.

III - 33

1. Ognuno ha il suo diritto davanti al re.

2. Anche d fronte al re ognuno deve rispondere, ovunque si trovi, non secondo la legge dell'accusatore, ma secondo il suo diritto.

3. Deve inoltre rispondere ad ogni accusa di cui viene accusato, a meno che uno non lo sfidi a duello. A questo può rifiutarsi di rispondere, salvo chi si trovi nel paese in cui è nato.

4. Se viene avanzata una pretesa sulla sua proprietà fondiaria, deve rispondere solo nel paese in cui essa si trova.

5. Il re non giudicherà sulla proprietà fondiaria secondo la legge dell'uomo, ma secondo la legge del paese in cui si trova la proprietà fondiaria.

III - 34

1. Quando un giudice ha sottoposto un uomo al bando distrettuale, e con quello al bando reale, se si libera dal bando, seguirà la Corte per sei settimane. Allora il re gli dichiarerà la pace, ed egli giurerà di presentarsi al tribunale e al giudice che lo ha messo sotto il bando distrettuale imperiale. Comparirà davanti a questo giudice e si sottoporrà al giudizio quattordici notti dopo essere entrato nel paese. Deve poi portare anche il documento del

---

[1] Era una punizione più o meno simbolica, in luogo della *Busse* che non poteva pagare in quanto privo di beni.

re con il suo sigillo, che informa il giudice che egli è libero dal divieto imperiale.
2. Chi è caduto sotto il bando imperiale senza un bando distrettuale e se ne libera, deve seguire la Corte per sei settimane e poi ne è libero.
3. Chiunque si sia affrancato dal bando imperiale e non eserciti il proprio obbligo legale, se condannato per questo, sarà considerato come se fosse stato sotto il bando del Reich per "anni e giorno".

III - 35

1. Chi viene sorpreso in flagranza di furto o rapina non può nominare un suo garante.
2. Ma se qualcuno trova i suoi beni, che gli sono stati rubati o rapinati, nelle mani di un altro contro cui non può procedere in flagranza, allora questi può nominare un garante se viene subito sfidato a duello per tale reato.

III - 36

1. Se viene convocato un duello in tribunale e l'azione è aggiornata con sentenza, si impone la pace per l'attore e l'imputato. E chi viola la pace deve pagare prima di tutto la multa, senza fare il duello
2. Ma se il trasgressore della pace è colto in flagrante, sarà giudicato secondo la legge della pace.

III - 37

1. Chiunque colpisce un altro o lo bastona o gli strappa i capelli senza ferirlo, può essere catturato con grida di soccorso e portato davanti al tribunale; egli non rischia di perdere la vita o la salute, ma deve riparare con multa e sanzione.
2. È escluso dalla deposizione chiunque si offra di testi-

moniare dinanzi a un tribunale, prima di esserne formalmente richiesto dal tribunale.
3. Non commette reato chi riporta a casa il bestiame del suo vicino con il proprio e la mattina presto di nuovo lo riporta al pascolo, a meno che non lo neghi e non ne tragga qualche vantaggio.
4. Chi miete il grano maturo di un altro, pensando che il campo appartenga a lui stesso o al signore che serve, non fa alcun male se non lo porta via[1]. Deve anzi essere ricompensato per il suo lavoro.

III - 38

1. Per tutte le cose che non sono state possedute regolarmente per un "anno e giorno", si deve rispondere immediatamente se si è stati chiamati in giudizio[2].
2. La donna incinta non può essere estromessa dai beni del marito che muore, fino alla nascita del figlio.
3. La metà delle vettovaglie e il Morgengabe non vengono lasciate in redità dalla moglie durante la vita del marito, salvo che le abbia ricevute dopo la morte del marito.
4. La donna, inoltre, non lascia in eredità ai suoi eredi alcun fabbricato che si trovi su un appezzamento di terreno soggetto a diritto di uso per tutta la sua vita. A meno che non lo interrompa mentre è ancora in vita e lo trasferisca nella sua proprietà o feudo.
5. Quando una donna sposata muore, la parente donna

---

[1] Il grano veniva mietuto, raccolto in covoni e portato a casa per la trebbiatura; non è chiaro che cosa succedeva se chi mieteva in buona fede, portava il grano (o altri frutti) altrui a casa, in buona fede, cosa più che naturale. Forse doveva liberarsi con giuramento.
[2] La frase, inutilmente contorta, vuol dire che il possesso può essere contestato solo con chiamata in giudizio entro il termine indicato.

che eredita la sua dote lascerà al vedovo il letto com'era quando era in vita sua moglie, la sua tavola con una tovaglia, la sua panca con un piumino, la sua sedia con un cuscino.

Debitore dato come servo al creditore, che può anche legargli i piedi

III - 39

1. Chi pretende un debito in tribunale da un uomo che non può né pagare né dare un garante riceverà dal giudice il debitore il giudice gli consegnerà l'uomo per recuperare il denaro ed egli lo terrà a lavorare in cambio del vitto come fa con i suoi servitori. Se vuole mettergli legami al piede, può farlo. Ma non deve tormentarlo in nessun altro modo.
2. Se lo lascia andare o se fugge, ciò non estingue l suo debito. Finché non ha pagato e non può provare di averlo fatto, è ancora un pegno per il suo debito.
3. Quando in tribunale il giudice chiede all'accusato una risposta dovuta, se questi rifiuta di rispondere o di giurare o controbbattere di essere responsabile di qualcosa, è condannato alla multa. Se lo fa una seconda e una terza

volta e continua a non rispondere, lo si dichiara colpevole.
4. Tuttavia, se l'accusa è per delitto e l'accusato rischia la vita o un arto, l'accusatore deve testimoniare contro di lui con sei altri testimoni.

III - 40

1. Se deve essere pagato un debito il debitore aspetti, pronto ad adempiere, fino a che tramonti il sole, nella sua casa o nella casa del giudice più vicino al luogo dove è stato contratto il debito.
2. Se il debitore deve pagare il debito in Pfennig o in argento, non è liberato dal suo debito se offre un pegno, a meno che non avessero pattuito prima questa possibilità.
3. Si può pagare l'argento tramite un incaricato. Ma non deve essere incaricato un messo che non sia stato nominato in tribunale dalla persona che deve ricevere l'argento.
4. Saranno pagati Pfennig e argento del tipo e qualità promesso. Ma se nulla è stato concordato su questo, si deve pagare con Pfennig e argento, in corso del distretto giudiziario dove si deve pagare.

III - 41

1. I patti e le promesse fatte da detenuto durante la prigionia non sono vincolanti secondo la legge vigente. Ma se il prigioniero è rilasciato sulla sua parola d'onore per andare a piedi o cavalcare fino al luogo del processo, il diritto gli impone di ritornare e rispettare la parola data. Se paga o viene liberato dal debito, è valida la *Urfehde*[1]

[1] *Urfede* indica il giuramento con cui si rinunziava alla faida. Chi continuava nella faida era condannato per spergiuro. Se chi aveva violato la legge si accordava con il danneggiato, gli prometteva anche che sarebbe stato in pace con lui in futuro

con cui giura e promette ciò che deve osservare; non sono valide le promesse e i voti fatti mentre era in prigionia.
2. Ciò che qualcuno giura e promette sulla sua parola per salvarsi la vita o la salute, pur non essendo in grado di adempiere, non pregiudica i suoi diritti.
3. Se qualcuno viene arrestato in modo fraudolento e se colui che lo ha catturato lo lascia andare dando il suo pegno di fedeltà o gli fa giurare o promettere qualcos'altro, in tal caso colui che ha promesso non deve adempiere a nulla di tutto ciò, quando può provare giurando sulle reliquie che è stato costretto a promettere in mala fede.
4. Chiunque in giudizio chiede ad altri denaro e gli viene chiesto perché gli è dovuto, deve dichiarare se l'altro è debitore per una promessa, o per una eredità che ha ricevuto.

III - 42

1. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e lo ha redento attraverso il suo martirio, tutti, senza eccezioni. I poveri gli sono vicini quanto i ricchi.
2. Ora non stupitevi che questo libro contenga così poco sui diritti dei ministeriali (*Dienstleute*). Ma in questo argomento vi sono così tati diversità che nessuno può finirlo. Sotto ogni vescovo e abate, e sotto ogni badessa, i servi sono regolati da regole speciale. Ecco perché non riesco

---

(*Streiturfehde*). Al tempo del Sachsenspiegel usava la *Hafturfehde* in cui l'accusato e condannato prometteva per iscritto di non vendicarsi dell'accusatore, di non ritornare più in quel luogo e di non commettere atti punitivi contro i suoi abitanti. In certi casi era assimilabile una specie di liberazione condizionale su promessa di comportarsi bene. Divenne istituto molto diffuso perché impediva al promittente di aver ancora accesso ai tribunali del regno.

ad esporlo.
3. Quando la legge fu stabilita per la prima volta, non c'erano servitori[1] e tutte le persone erano libere quando i nostri antenati giunsero in questo paese. Né posso, con la mia mente, credere che sia vero che l'uno poteva essere di proprietà di un altro. E non abbiamo nemmeno prove di questo. Eppure alcune persone sciocche, che passano sopra la verità, affermano che la servitù iniziò con Caino che uccise suo fratello. Ma la razza di Caino venne distrutta quando il mondo fu distrutto dall'acqua, così che nulla di esso rimase. Alcune persone affermano anche che la schiavitù provenisse da Cam, figlio di Noè. Sebbene Noè abbia benedetto solo due dei suoi figli, per il terzo non fa menzione della servitù. Cam invece possiede l'Africa per la sua stirpe. Sem rimase in Asia. Iafet, nostro antenato, occupò l'Europa. Quindi nessuno di loro apparteneva all'altro. Poi alcune persone affermano che la schiavitù viene da Ismaele. Le Scritture si riferiscono a Ismaele come al figlio della serva. Però non si dice null'altro di lui in relazione alla servitù. Quindi alcune persone dicono che viene da Esaù. Giacobbe fu davvero benedetto da suo padre e comandò di essere signore dei suoi fratelli. Ma non maledisse Esaù né nulla disse circa una sua servitù. - Abbiamo anche nella nostra legge la regola che nessuno deve entrare in servitù se il suo erede si oppone. Come potevano Noè o Isacco dare in schiavitù un

[1] Il testo si riferisce sia alla schiavitù che ad ogni forma analoga di perdita della libertà. Nel mondo tedesco la schiavitù come quella dei prigionieri di guerra era molto limitata e lo schiavo passava nella categoria degli *Unfreie.* Perciò traduciamo *Eigenschaft* con servitù, che è il termine generico che poi si ritrova nel termine *Leibeigensachft*, servitù della gleba. Questo era uno stato giuridico che metteva parzialmente una persona a disposizione di un'altra e si traduceva in uno stato sociale significativamente ridotto.

altro quando nessuno può fare schiavo sé stesso se il suo erede si oppone?
4. Abbiamo anche più prove. Dio si riposò il settimo giorno. Egli comandò anche di osservare la settima settimana quando diede la legge ai Giudei e lo Spirito Santo a noi. Ci ha anche comandato di osservare il settimo mese e il settimo anno, che è chiamato l'anno della liberazione. Allora tutti coloro che sono stati servi o schiavi devono essere liberati con lo stato che avevano quando sono stati catturati - se volevano essere liberi. Dopo sette volte sette anni venne il cinquantesimo anno, che è chiamato l'anno giubilare. Tutti venivano liberati e liberi. Che lo volessero o meno.
5. Dio ci ha dato ancora un altro argomento con una moneta, quando cercarono di tentarlo, ed egli disse" lasciate a Cesare la sua immagine e a dio l'immagine di dio. Da ciò ci viene rivelato dalla parola di Dio che l'uomo, immagine di Dio, deve appartenere a Dio, e che chi lo attribuisce a qualcuno diverso da Dio agisce contro Dio.
6. Secondo la giusta verità, la schiavitù ha la sua origine nella coercizione, nella reclusione e nella violenza ingiusta, che si è lasciata diventare consuetudine ingiusta da tempo immemorabile e che ora si vorrebbe avere come diritto.

III - 43

1. Se si è preso qualche cosa illegittimamente e si viene regolarmente condannati, lo si deve restituire pagando la sanzione.
2. Se però si è presa la cosa con l'autorizzazione del possessore e la si presta o si impegna, se non lo si paga o non lo si restituisce entro il giorno stabilito, non si paga la sanzione, a meno che non lo si abbia promesso in tribunale.

III - 44

1. Il regno mondiale che regnava su tutti i paesi nacque a Babilonia. Lo distrusse Ciro e trasferì il dominio del mondo alla Persia dove rimase fino a Dario l'ultimo. Questo fu sconfitto da Alessandro, che così lo portò ai Greci. Qui esistette l'impero fino a quando Roma lo prese e Giulio divenne imperatore. Roma ne conservava ancora la spada secolare e, a causa di San Pietro, la spada spirituale. Per questo è anche chiamata "capo del mondo intero".
2. I nostri antenati, che vennero in questo paese e cacciarono i Turingi, erano nell'esercito di Alessandro. Con il loro aiuto aveva conquistato tutta l'Asia. Quando Alessandro morì, non osarono sparpagliarsi nel paese a causa dell'odio della popolazione. Presero il mare con trecento navi. Affondarono tute salvo cinquantaquattro. Di questi, diciotto vennero in Prussia e la occuparono. Dodici occuparono l'isola di Rügen e ventiquattro vennero qui nel paese.
3. Poiché non erano così tanti da poter coltivare i campi, essi, dopo aver ucciso o cacciato i signori della Turingia, lasciarono in vita i contadini e sulla loro terra dando loro il campo con quel diritto che possiedono ancora oggi i contadini che pagano il canone. E i Zinsbauern[1] sono nati così. I braccianti erano i fittavoli che avevano perso i loro diritti.

---

[1] *Zinsbauern*, auch *Zinsleute*, *Gabelleute* o *Zensualen* (lat. *homines censuales*) erano gli appartenenti allo stato di contadini, tenuti a pagare al propretario *Grundherrn* determinati canoni (*Zinsgeld*, lat. *Census*).

III - 45

1. Ora ascoltate quale sia il guidrigildo e la sanzione risarcitoria[1] per tutti: principi, baroni, membri dello scabinato sono eguali riguardo ad esse. Ma i principi e i baroni[2] vengono onorati pagandoli in oro, e si pagano, come sanzione, dodici Pfennig d'oro, ciascuno del peso di tre centesimi d'argento. Il peso d'oro Pfennig veniva considerato pari a dieci Pfennig d'argento; quindi i dodici Pfennig valevano trenta scellini. Trenta scellini sono dati come sanzioni a coloro con lo stato di scabinato. Di questi, venti scellini devono pesare un marco. Il loro guidrigildo è di diciotto libbre di Pfennig di buon peso.
2. Ogni moglie riceve la metà del guidrigildo e della sanzione stabilita per il marito. Ogni ragazza e ogni donna non sposata[3] riceve la metà del guidrigildo e della sanzione di un uomo dello stesso stato per nascita.
3. Ogni uomo è tutore di sua moglie non appena questa è sposata con lui. La moglie ottiene lo stesso stato del marito del marito non appena è andata a letto con lui. Dopo la morte del marito, è sciolta dalla legge del marito.
4. Per coloro che pagano per la loro terra[4] e si rivolgono

---

[1] Attenzione: in questo articolo si parla di sanzioni e penalità e risarcimenti che la vittima di un reato deve incassare; non delle pene che il reo deve subire.

[2] I *Freiherr* (baroni) erano i nobili che ricevevano un feudo direttamente dal principe ed era di stato superiore ai *Ministerialen*. Nel 13. secolo anche persone non libere (*Unfreie*) o servitori del principe potevano accedere allo stato di Freiherr. Si teneva conto delle loro capacità a portare armi.

[3] La traduzione in latino traduce con *virgo inupta et desponsata;* il testo mnd parla di *Magd* e *ungemannet* (nubile); credo volesse dire "una giovane donna o una donna non sposata.

[4] Il testo parla di *bergelden unde plechhaften;* il termine *Birgelde* è sinonimo di *Pflegehaft* e indica gli appartenenti allo stato che non sono idonei allo scabinato, che abitano su terreni reali, che sono affidati alla tutela del re e alle cure (*Pflege*) di

per le loro questioni allo scabino si pagano quindici scellini a titolo di sanzione e dieci libbre d'argento per un uomo

5. Fra costoro si deve nominare il Fronbote, se necessario. Deve possedere meno di Hufe di terreno. Deve essere scelto dal giudice e dagli scabini.

6. Le altre persone libere sono chiamate *Landsassen*[1]. Vanno e vengono come forestieri e non hanno proprietà immobiliari nel paese. Vengono dati loro anche quindici scellini come sanzione e il loro guidrigildo è di dieci libbre.

7. Venti scellini e sei Pfennig e uno Heller è la sanzione per i servi della gleba, e il loro guidrigildo è di nove libbre.

8. Due guanti di lana e un forcone è la sanzione dei salariati a giornata. Il loro guidrigildo è un *barc*[2] di grano di dodici doghe, con doga distante un filo dall'altra. E ogni doga deve avere dodici chiodi uno sopra l'altro. Ogni chiodo deve essere tanto distante dall'altro quanto le spalle, in modo che la struttura possa esservi sollevata sopra. Da ogni chiodo pendono dodici borse, e ogni borsa contiene dodici scellini.[3]

---

un conte verso cui sono tenuti a prestazioni e tasse. Possono lasciare in eredità la terra coltivata, ma non possono cederla.

[1] La traduzione abituale del termine mnd *lantsete* è *Landsasse*, corretta, ma un po' equivoca perché la *landlässige Adel* era una specie di piccola nobiltà, che possedeva beni, invece il *Landsasse,* come si ricava dal Sachsenspiegel, era un appartenente alla categoria più bassa dei liberi; non ha proprietà immobiliare, ma la può solo prendere in affitto, e gode di pena libertà personale. Questo stato era attribuito alle persone liberate.

[2] Parola di ignoto significato; forse una misura per le granaglie.

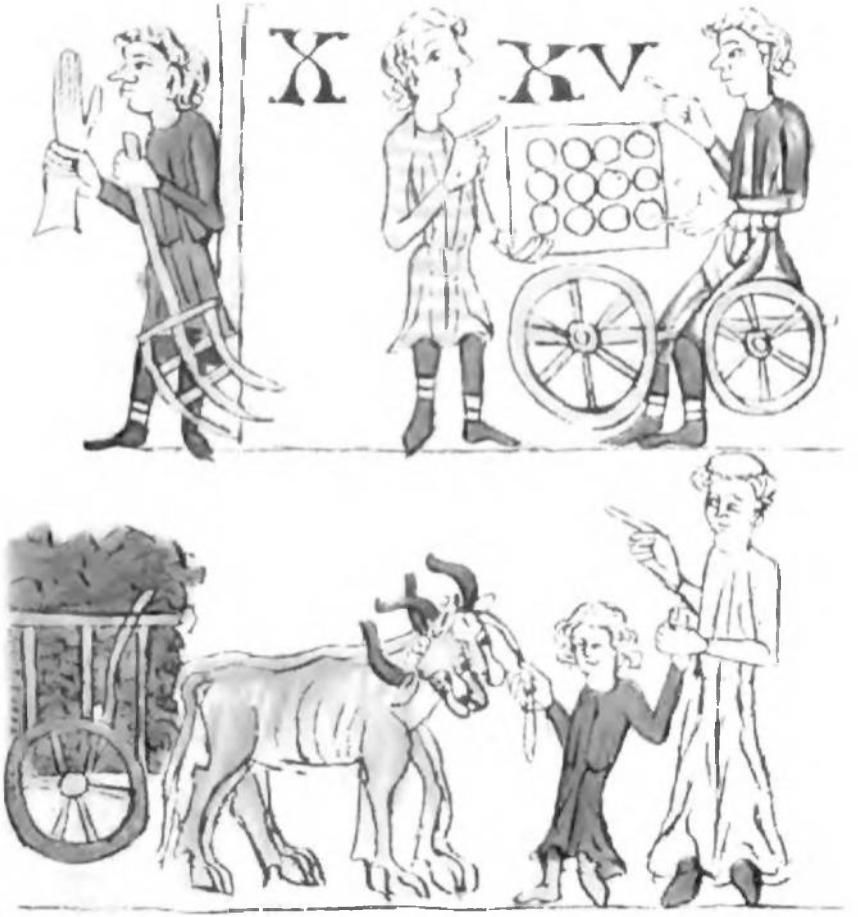
[3] Paragrafo molto oscuro, che ogni traduttore traduce a modo

9. Ai figli dei sacerdoti e ai nati fuori dal matrimonio viene data una sanzione[1] di un carro di fieno, come possono tirare due buoi di un anno. Agli istrioni e giocolieri e a tutti coloro che sono diventati servi della gleba viene data come sanzione l'ombra di un uomo. Ai combattenti salariati e ai loro figli viene dato come penitenza il riflesso di uno scudo di battaglia contro il sole. Due scope e un paio di forbici è la sanzione di chi ha perso i propri diritti con furto o rapina o in altro modo.
10. Le sanzioni per gli incapaci giuridicamente servono a poco, ma sono fissate in modo che alla multa possa seguire l'ammenda (*Wette*) del giudice.
11. Gli incapaci sono senza soldi. Ma chiunque ferisce, o ruba o uccide uno di loro, o violenta una donna incapace e rompe la pace con loro, sarà giudicato secondo la legge della pace.

---

suo, senza che si capisca il vero significato. Credo che si volesse dire che il lavoratore doveva prendere un telaio da spalla con cui si trasportavano i covoni di grano o il fieno e che ad esso si appendevano le borse con il danaro; così era risolto il problema del trasporto per chi non aveva un cavallo! Ma forse è una mia fantasia.

[1] Quelle che seguono sono le cosiddette *Scheinbusse,* puramente figurative o, con in più, un contenuto spregiativo: ad esempio il forcone per il letame o le due verghe e le forbici che ricordavano gli strumenti di tortura. Una pena trasformata in presa pei i fondelli. Da citare anche la *Schattenstrafe*, (punizione dell'ombra): l'istrione o saltimbanco che era stato ferito, poteva risarcirsi dando una botta al collo dell'ombra dell'avversario! Si veda l'art. III,32 in cui il colpo alla gola come risarcimento, poteva essere effettivo.



Guidrigildo figurativo: Al servo un guanto e un forcone. Sotto; Al figlio del prete un carico di fieno che possono tirare due buoi.

III - 46

1. Se un uomo possiede contro la sua volontà una donna di strada o una sua amante o concubina, viene condannato a morte

2. Per una sola ferita può essere accusata una sola persona. Ma altre persone possono essere accusate per aiuto o incitazione al reato e per i consigli e l'aiuto.

Altri guidrigildi figurativi. Il suonatore, con la viella sulle spalle, può percuotere l'ombra dell'avversario. Lo schermidore mercenario e suo figlio ricevono il riflesso del sole sullo scudo, A chi è privo di diritti vengono date due scope e una forbice. La quarta immagine fa riferimento all'art. III-46, violenza ad una donna di strada

III - 47

1. Chi sottrae una cosa ad un altro che la possiede con la forza o senza che egli lo sappia, sia poca o tanta, gliela

deve restituire pagando la sanzione risarcitoria, oppure deve giurare che non è in grado di restituirla. Quindi lo risarcirà secondo la stima data da colui che l'ha perduta, a meno che colui che deve pagare non diminuisca la stima con il suo giuramento.
2. Uccelli canori e falchi cacciatori, levrieri e segugi possono essere sostituiti da uno della loro specie, di pari capacità, il che viene confermato con giuramento sulle reliquie.

Sostituzione di un animale da caccia ucciso o ferito.

III - 48

1. Chi uccide il bestiame altrui, intenzionalmente o meno, in modo da poterlo magiare, deve pagarlo con il guidrigildo fissato per esso. Se lo mutila, lo ripaga con la metà del guidrigildo e senza sanzione. Inoltre il possessore si tiene l'animale.
2. Ma chi uccide un capo di bestiame o lo ferisce ad una zampa, intenzionalmente e non per legittima difesa, in modo da non poter essere considerato come mangiabile, paghi l'intero valore e la sanzione. Ma se lo acceca di un occhio, ne paghi la metà del guidrigildo.
3. Ma se un capo di bestiame viene ucciso o mutilato da

un persona,non per sua intenzione, ma per sua colpa, e questi presta giuramento su ciò, deve solo sostituire l'animale senza sanzione, come già detto sopra.
4. Ma se qualcuno mutila un cane o lo uccide perché esso vuole mordere lui o il suo bestiame, sulla strada o nei campi, non deve pagare la sanzione risarcitoria, se giura sulle reliquie di non aver potuto altrimenti respingere l'animale.

III - 49

Quando un cane viene portato nei campi deve essere tenuto al guinzaglio in modo che non causi danni. Ma se fa danno, chi porta il cane nel campo li deve pagare. O il suo padrone se non può pagarli lui stesso.

III - 50

Ovunque un tedesco abbia perso la vita o la mano per delitti, che li riscatti o non li riscatti, non ha bisogno di pagare né una multa né una sanzione.

III - 51

1. Ora vediamo il guidrigildo per gli uccelli e gli animali domestici. Si paga mezzo Pfennig per il pollo e lo stesso per l'anatra. L'oca con un Pfennig. L'oca e la gallina da riproduzione si pagano tre Pfennig durante la loro stagione della covata e allo stesso modo l'anatra da richiamo. Lo stesso si paga per il maialino e il capretto durante il periodo di allattamento e per il gatto. L'agnello e il capretto si pagano quattro, il vitello sei Pfennig. Il puledro uno scellino durante il periodo di allattamento e anche il cane da fattoria. Un cane detto pastore, e il maiale di un anno, tre scellini. Il bue con quattro scellini. La scrofa che porta o allatta maialini con cinque scellini. Altrettanto il verro e l'asino. Il mulo otto scellini così come i buoi da tiro o da

aratro. Altri cavalli da campo idonei per il lavoro completo, dodici scellini. Ma quelli che hanno meno di anni sono pagati in base alla loro età. Il cavallo con cui l'uomo a cavallo deve servire il suo padrone, viene pagato, una libbra.
2. Non è però fissato alcun guidrigildo, per i cavalli da battaglia, destrieri, da caracollo, per dame (*teldene*) e per ronzini da carrozza o da torneo (*runciden*) e neppure per i maiali da ingrasso. Pertanto, devono essere restituiti come beni mobili, o pagati secondo la stima di chi li ha persi, a meno che il pagatore non presti giuramento per un valore minore.

III - 52

1. Il re viene eletto secondo il diritto germanico. Non appena è benedetto dai vescovi a ciò deputati, sale al trono di Aquisgrana, ed ha potere e nome regale. Non appena il papa lo consacra, ha potere, dignità e nome imperiale.
2. Il re è eletto giudice sui beni personali e feudali e sulla vita di ogni uomo. Tuttavia, l'imperatore non può essere in tutti i paesi contemporaneamente e quindi non può giudicare tutti i crimini in qualsiasi momento. Perciò attribuisce ai principi l'ufficio di conti ed ai conti l'ufficio dello scabinato
3. Nessun feudo deve passare alla quarta mano, che contiene la giurisdizione sul collo e sulla mano, eccetto il solo ufficio dello scabino, poiché nessun giudice può tenere una udienza reale senza lo scabino. Perché se uno si lamenta del giudice, questi deve rispondere allo scabino, perché lo scabino giudica della colpa del giudice. Allo stesso modo, il conte palatino giudica l'imperatore e il burgravio giudica il margravio.

I vari popoli con la stessa legge: davanti al re stanno il Sassone con la roncola, il Franco con il grande collo di pelliccia, uno della Turingia, mangiatore di aringhe, e una donna.

III - 53

1. Ogni stato tedesco ha il suo Conte Palatino: Sassonia, Baviera, Franconia e Svevia. Questi erano originariamente tutti i regni. Successivamente cambiarono nome e li chiamarono duchi da quando i romani li conquistarono. Tuttavia, inizialmente mantennero i principi come feudatari e i feudi vessillari[1] con questo nome. Successivamente gli imperatori li privarono sia dei principi che dei feudi di bandiera.

2. Ogni giudice ha nella sua giurisdizione multe, ma non sanzioni risarcitorie. Perché il giudice non può essere contemporaneamente attore e giudice. Ma la sanzione risarcitoria va a favore dell'attore. Per questo si dice che i

[1] *Fahnlehn*; i principi laici venivano insediati nel feudo con poteri amministrativi di duchi mediante la consegna della bandiera (*Fahnenüberghabe*) simbolo sia del potere militare che giudiziario.

principi non ricevono tale sanzione. Ma non è come dicono!
3. Non si può neppure dividere un tribunale, né passarlo ad altri in tutto o in parte dopo che è stato assegnato, in modo che ne derivi una nuova successione in capo a chi lo riceve e i feudatari devono accettarlo. A meno che non sia una contea speciale che appartiene a un feudo vessillare, non si può nemmeno lasciarla vacante. Allo stesso modo, il re non può avere un feudo vessillare perché deve concederlo entro il termine "anno e giorno.

III - 54

1. Nessuno può avere un tribunale in feudo se non appartiene allo scabinato e non rende omaggio[1] al re secondo i diritti di un uomo libero, e con questa promessa di fedeltà si impegna ad essere testimone ogni volta che viene invocata la sua testimonianza .

---

[1] *Huldigung,* lat. homagium, era l'atto simbolico con cui si stabiliva o rinnovava un vincolo di vassallaggio, attraverso il quale il feudatario giurava (*Hulde schwören*) al signore di evitare tutto ciò che poteva portare al suo danno. I gesti rituali erano il movimento simbolico della mano (manum immixio) e la consegna di uno scettro, di un gonfalone di un bastone (investitura). La *Huldigung* era dovuta anche dai cittadini delle città imperiali, e senza cerimonia, dai cittadini delle altre città così come i cittadini delle autorità comunali (*Bürgereid*). La violazione del dovere di fedeltà (fidelitas) ai governanti era punita con la perdita del favore (*Huld*). In caso di tradimento o di lesa maestà, si giungeva alla revoca dei benefici e al bando; nei casi meno gravi, alla privazione di uffici, diritti, beni e feudi e simili conseguenze legali. Tuttavia, la persona colpita, di solito, poteva riguadagnare la grazia attraverso un atto rituale di sottomissione (*Fussfall,* prostrazione) o riacquistare la *Huld* pagando una multa. Il primo si applicava ai nobili, il secondo a persone di stato comune.

2. Quando il re è stato eletto, deve rendere omaggio (*Huldigung*) al Regno e giurare che rafforzerà la giustizia e indebolirà l'ingiustizia e rappresenterà il regno nei suoi diritti come meglio sa e può fare. Da quel momento in poi non deve più prestare giuramento a meno che il Papa non lo accusi di eresia, di dubitare cioè della vera fede. In base a ciò, deve essere testimone in tutte le questioni legali relative al suo giuramento di fedeltà al Regno. E farà questo sua promessa di fedeltà prima del giuramento con il quale giura la pace.
3. Lo zoppo o il lebbroso, o colui che è stato giustamente scomunicato dal Papa, non può essere nominato re. Il re deve essere nato da matrimonio legittimo ed essere libero e che abbia conservato i suoi diritti.
4. Il re, dopo essere stato eletto, riceverà la legge franca[1], qualunque sia la legge del paese in cui è nato. Infatti, proprio come il Franco, non può perdere la sua vita se non viene preso in flagranza di delitto o se non gli sono stati tolti i suoi diritti franchi, e egualmente nessuno può richiedere la vita del re, a meno che il regno non gli sia stato tolto con sentenza.

III - 55

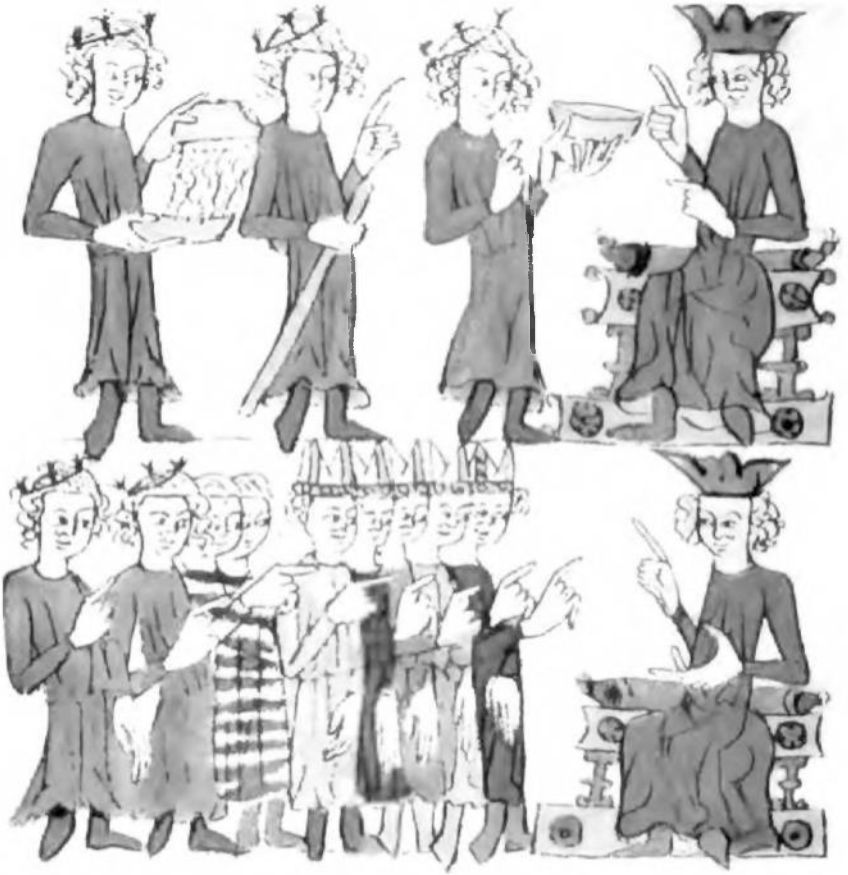
1. Nessuno tranne il re può sentenziare sulla vita o la mutilazione dei principi.
2. Le persone con il stato dello scabinato, quando hanno

[1] Il diritto franco è, accanto al diritto romano, la fonte più significativa sullo sviluppo del diritto tedesco e comune. Alla base vi sono le leggi consuetudinarie di varie stirpi (Leges barbarorum) dei Sali, dei Renani (Ripuari), Merovingi e, infine i Capitolari dei Carolingi, ed altre raccolte di usi di stirpi soggette ai Franchi. L'istituzione più nota è la legge salica, che escludeva le donne dalla successione al trono. Ne sono rimaste molte tracce nel *Code Civil* di Napoleone.

commesso un fatto che comporta la pena di morte e sono stati condannati, non possono essere messi a morte da nessun altro che dal competente *Fronbote*.

III - 56

1. Quando il *Fronbote* è stato scelto dal giudice e dagli scabini, deve, secondo la legge di un uomo libero, giurare fedeltà al re. Poi il giudice lo prenderà per mano e lo farà sedere su un cuscino e su una sedia di fronte a lui, e gli deporrà le reliquie in grembo e farà con lui il patto di pace.
2. Allora il *Fronbote* ha il potere di sequestrare, pignorare e confiscare legalmente i beni di ciascuno se è autorizzato a farlo da una sentenza. Ma se lui stesso commette un reato, può perdere la sua vita e ai suoi beni come chiunque altro. Non porterà una spada o qualsiasi altra arma. Se uno fa resistenza alla esecuzione dei suoi compiti, deve radunare il popolo del luogo con la chiamata di aiuto per ottenere giustizia, se possibile. Tuttavia, se non riesce a ottenerlo, propone una accusa al giudice.
3. Il *Fronbote* ha anche diritto a un uomo su dieci di coloro che devono essere giudicati, e può liberarlo se si riscatta. E quando una proprietà rimane senza eredi alla morte di un uomo o di una donna, gli appartengono il grano non falciato e il miglior abito d'uso quotidiano dell'uomo. Inoltre, quando si vende una proprietà e si stabilisce la pace su di essa, riceverà tre scellini. Ha inoltre facoltà di assolvere un uomo per ogni villaggio, ad eccezione del capo del villaggio, se contro di lui non si è agito.



Principi elettori: Il siniscalco con la scodella del cibo, il maresciallo con il suo scettro, il coppiere versa del liquido.
Sotto: I restanti elettori, cinque vescovi e quattro laici

III - 57

1. Né il papa né nessun altro può scomunicare l'imperatore dopo la sua ordinazione, salvo tre casi: se dubita della vera fede (*per eresia*), o lascia la moglie legittima, o distrugge una casa di Dio.
2. Nell'elezione dell'Imperatore il primo sarà il Vescovo di Treviri, il secondo il Vescovo di Magonza e il terzo il

Vescovo di Colonia. Tra i laici di corte[1] il primo ad eleggere è il siniscalco Conte Palatino del Reno; il secondo, , è il maresciallo duca di Sassonia; il terzo, è il camerario margravio di Brandeburgo. Il coppiere dell'imperatore, il re di Boemia, non vota per l'elezione perché non è tedesco. Dopo di che, tutti i principi dell'impero votano per il clero ed i laici. Coloro che sono così nominati come primi ad eleggere non devono scegliere a propria discrezione. Ma dopo che i principi hanno scelto il re con il loro voto, devono, lo devono proclamare per nome.

III - 58

1. I principi del regno non devono avere alcun altro laico come signore, salvo il re.
2. Non c'è feudo vessilare su cui un uomo del regno possa essere principe, se non lo ha ricevuto direttamente dal re. Ciò che un altro ha ricevuto in altro modo, quella persona non può essere il primo nel feudo, perché un altro lo

---

[1] Alla corte imperiale vi erano importanti incarichi onorari (*Hofämter,* poi detti *Erzämter*) per i collaboratori dell'imperatore: *Kanzler* (cancelliere), una specie di notaio redattore e certificatore degli atti dell'imperatore, capace di leggere e scrivere, spesso un ecclesiastico; il *Truchsess,* il siniscalco, responsabile dell'alimentazione; il *Marschall*, il maresciallo, addetto alla sicurezza e disciplina, alla cura di cavalli e cavalieri, comandante dell'esercito; il *Kammerer*, camerario (presso il Papa si preferisce il sinonimo camerlengo), era il responsabile del tesoro, del fisco e delle provviste dell'imperatore; organizzava la gestione domestica della Corte con la regina; accanto a lui operava il *Quartiermeister* (lat. mansionarius) che si occupava degli ospiti; lo *Schenk* o *Mundschenk*, (lat. pincerna) incaricato delle cantine e dei banchetti. I quattro più importanti, dal 13° secolo, erano detti i Principi elettori (*Kurfürsten*) e cioè *Erztruchness, Erzmarschall*, *Erzkammerer, Erzschenk,* a cui si aggiungeva *lo Erzkanzler.*

aveva ricevuto prima di lui, così che non può più essere principe imperiale.

III - 59

1. Quando vengono eletti vescovi o abati o badesse che sono insigniti dello scudo militare, essi ricevono prima il feudo e poi la cura pastorale. Quando ricevono il feudo possono esercitare diritti feudali, ma non prima.
2. Quando l'investitura spetta all'Imperatore, se vescovi o abati o badesse non vengono eletti entro sei settimane, la scelta passa all'imperatore che concede il feudo a chi vuole, se uomo di onesta condotta.

III - 60

1. L'imperatore assegna tutti i feudi principeschi ecclesiastici con lo scettro, quelli laici con la bandiera. Non può lasciare nessun feudo vessillare vacante per più di un "anno e giorno".
2. Ovunque il re vada all'interno del regno, moneta, dazi e pedaggi sono per lui gratuiti, e in qualsiasi paese vada, il tribunale è libero per lui, e può giudicare tutte le accuse che non sono ancora stata sollevate dinanzi al tribunale o non ancora definite.
3. Inoltre, quando il re entrerà nel paese per la prima volta, tutti i prigionieri legali diventano liberi per lui e saranno condotti davanti a lui, e saranno condannati, o assolti secondo legge; ciò non appena possono essere condotti, dopo che il re li ha legalmente richiesti, anche tramite i suoi messaggeri, direttamente all'uomo che li trattiene, o alla casa dove si trovavano o erano stati prigionieri. Chi si rifiuta di consegnarli dopo che sono stati legittimamente richiesti, e ne siano testimoni i messaggeri del re, coloro che li hanno catturati, così come il castello e le persone che li detengono illegalmente, sono messi al

bando imperiale.

III - 61

1. Il Conte deve fissare la sua corte giudiziaria entro diciotto settimane e al di fuori dei giorni di pace, dove siano presenti lo scoltetto, gli scabini e il Fronbote.
2. Nessuno può essere scoltetto se non è libero di nascita e originario del paese in cui risiede il tribunale.
3. Il *Fronbote* deve possedere almeno mezza Hufe di terra.
4. Quando il giudice è presente, tutte le persone giudicabili attendono il giudizio dall'alba fino a mezzogiorno.

III - 62

1. Cinque città palatine,[1] dove il re deve tenere i giorni di

[1] Fino alla metà del XIII secolo i re non avevano una sede centrale di potere e viaggiavano per l'impero con le loro famiglie e seguaci e soggiornavano per alcune settimane presso principi ecclesiastici e in ricche abbazie ("palazzi monastici"), in corti reali o nei palazzi reali che erano sparsi in tutto l'impero. I palazzi erano ubicati su demanio imperiale, un distretto economico che doveva assicurare il mantenimento della corte reale e serviva per edifici residenziali, governativi e di rappresentanza (*commoditas itineris et apparatus regiae mansionis*). Fornivano la struttura per le assemblee imperiali, le riunioni di di corte, e di principi, per le feste di chiesa e di corte. Oltre all'edificio residenziale del re, la loro dotazione strutturale comprendeva uno o più edifici rappresentativi; il palazzo, la cappella e varie fortificazioni tutte in pietra, nonché case in legno per entourage, ospiti, funzionari, borghesi e servi, nonché stalle, magazzini, officine e annessi. Per la manutenzione dei palazzi, i possedimenti imperiali associati dovevano pagare importi prefissati: il servitium regis. Dopo che i sovrani si diedero una sede fissa, intorno al 1250, i palazzi furono venduti a città e nobili, furono ricostruiti o demoliti. Solo pochi edifici del Palatinato hanno mantenuto la loro funzione, come la Cappella Palatina ad Aquisgrana e il Reichsburg a Norimberga.

corte, si trovano nello stato di Sassonia. La prima è Grone, la seconda Werla, che è vicino a Goslar. La terza è Wallhausen, Allstedt è la quarta, Merseburg la quinta.
2. Sette feudi vessillari appartengono allo stato di Sassonia: il ducato e la contea palatina di Sassonia, la marca di Brandeburgo, lo stato di Turingia, la marca di Meissen, la marca di Lausitz e la contea di Aschersleben.
3. Degli arcivescovi: Ci sono anche due arcidiocesi nello stato di Sassonia e quindici diocesi. I vescovi di Naumburg e di Merseburg e di Meissen e di Brandeburgo e di Havelberg e di Kammin dipendono dall'arcivescovo di Magdeburgo. L'arcivescovo di Magonza ha quattro vescovi, a lui soggetti, nello stato di Sassonia: il Vescovo di Halberstadt e quello di Hildesheim e quello di Verden e quello di Paderborn. I vescovi di Osnabrück, Minden e Münster sono subordinati all'arcivescovo di Colonia. L'arcivescovo di Brema ha sotto di sé i vescovi di Liibeck, quelli di Schwerin e quelli di Ratzeburg.

III - 63

1. Il re Costantino stabilì con il papa Silvestro una multa secolare di sessanta scellini, che si aggiungeva a quella canonica, per costringere tutti coloro che non volevano migliorarsi verso Dio con i loro corpi, affinché fossero costretti con i loro beni a obbedire a Dio. E perciò i tribunali temporali ed ecclesiali devono collaborare, in modo che ciò che resiste all'uno sia costretto dall'altro all'obbedienza e all'adempimento del proprio dovere verso la legge.
2. La scomunica ferisce l'anima e tuttavia non toglie la vita a nessuno e non riduce i diritti patrimoniali e feudali feudale di nessuno a meno che non si aggiunga il bando reale.
3. Il bando distrettuale aggredisce la vita dell'uomo che

ne viene colpito, ma non i suoi diritti, e solo per il periodo di tempo in cui vi rimane soggetto.

Un prigoniero viene costretto a giurare. Non è lecito. Sotto a destra: un prete lancia la scomunica spezzando una candela e dalla bocca del morente esce l'anima subito presa dal diavolo. A sinistra chi ha violato il bando ducale viene decapitato

III - 64

1. Se il re ha indetto per decreto una pubblica spedizione a servizio del regno, o il suo giorno di corte e lo fa annunciare ai principi per lettera e sigillo sei settimane prima che abbia luogo, devono presentarsi nelle terre tedesche, ovunque si trovi. Se non lo fanno, dovranno pagare una multa.
2. I principi che detengono feudi vessillari pagano al re cento libbre di multa. Tutti gli altri sono multati di dieci libre, a meno che non venga multati per delitti.
3. Ogni libero nobile paga al duca dieci libbre di multa. Ma ci sono abbastanza zone nel Ducato di Sassonia che, come Holstein, Stormaren e Hadeler, rivendicano diritti speciali. Non parlerò dei loro diritti e delle loro multe.
4. Sessanta scellini sono pagati al conte a titolo di multa e anche al balivo che ha esercitato sotto il bando del re, se è stato bandito dal re stesso.
5. Nessuno può infliggere il bando reale se non lo stesso re. Ma il re non può rifiutare giustamente di mettere al bando colui al quale è stato applicato dal tribunale competente. Se un conte cede ad altri parte della sua contea o il balivo parte della sua corte, ciò è contro la legge. L'uomo investito inoltre, non può avere su di essi alcun bando reale che gli debba sopportare. Il bando è dato senza i sudditi.
6. Conti Palatino e Langravi tengono la corte sotto il bando del re come il Conte. Ad esso si paga la multa di sessanta scellini.
7. Ai margravi che giudicano di propria autorità si pagano trenta scellini.
8. I *Birgelden*[1] che pagano un canone, pagano allo scoltetto una multa di otto scellini.

---

[1] Su *Birgelde* e *Pflegehaft* si veda la nota all'art. III,45

9. Allo scoltetto infeudato che non ha il bando reale è pagata la multa massima di tre scellini.
10. Sei pfennig o uno scellino vanno al giudice del villaggio *(Gaugraf*, lat. comes pagi, gogravius) secondo la stima dei contadini.
11. Al capo villaggio si pagano, come multa, da sei Pfennig fino a tre scellini per salvare "pelle e capelli". Ciò va a favore di ogni contadino del villaggio per una bevuta.

III - 65

1. Il margravio tiene la corte di giustizia ad intervalli di sei settimane, di propria autorità. Là ognuno che non si può biasimare per i suoi diritti, ottiene una sentenza su di un altr'altro. Però nessuno è tenuto a rispondere con un duello a qualcuno che non è suo pari.
2. Se uno diventa feudatario di un proprio pari, non si sminuiscono né il suo stato di nascita né i suoi diritti non feudali. Ma ha diminuito di livello il suo *Heerschild*[1].

III - 66

1. Non si può costruire un mercato a meno di un miglio di distanza[2] da un altro già esistente.
2. Senza il permesso del giudice del distretto non si può costruire un castello, né fortificare una città con assi o mura, [né modificare un monte o un'isola], né erigere barriere e torri entro un villaggio.
3. Senza il permesso del giudice non si può scavare tanto in profondità quanto un uomo può sollevare la terra con la sua vanga senza creare uno scalino. Puoi anche costruire tre piani di altezza, con legno o pietra, uno sotto

---

[1] Sullo *Heerschild* si veda nota al art. I,3
[2] In Germania il miglio (*Meile*) è sempre stato pari a circa 7,5 km. La traduzione latina dice "otto stadi", pari circa a 1,5 km, ma non è una distanza verosimile.

terra e gli altri due sopra, a condizione che faccia una porta al piano inferiore, alta fuori terra fino al ginocchio. Si può fortificare unna fattoria con recinzioni o palizzate o muri alti quanto può raggiungere con una mano un uomo seduto su un cavallo[1]; ma non vi saranno merli e parapetti.
4. Non si può ricostruire senza il permesso del giudice un castello che sia stato demolito in forza di una sentenza per delitti. Ma se un castello viene distrutto con la forza, o se il suo signore lo lascia andare in rovina volontariamente o povertà, può benissimo essere ricostruito senza il permesso del giudice.

III - 67

1. Sia il caso di chi sottrae illegalmente ad un altro il suo castello e l'altro agisce per far valere le sue ragioni, e tuttavia gli viene negato con la forza, allora fino a che non ne riprende il possesso, non può fare alcun atto di accusa in merito al castello che porti alla sua demolizione per via giudiziaria

III - 68

1. In primo luogo, il giudice percuoterà tre volte con un'accetta il castello o l'edificio che la sentenza ha ordinato di demolire. I contadini devono aiutare a zappare e picconare. Non si deve bruciare, né portar via pietre o legno, né quant'altro vi sia dentro, a meno che non vi sia portato come frutto di rapina. Se qualcuno afferma giustamente che una cosa gli appartiene, la può portare via. Fossato e terrapieno devono essere livellati con la vanga.
2. Tutti coloro che risiedono nel tribunale, se sono chiamati con le grida di aiuto, devono partecipare per tre giornate di lavoro, mantenendosi da soli.

---

[1] Quindi poco più di 2,5 metri.

III - 69

1. Quando si giudica in regime di bando reale, né i giurati né i giudici devono indossare cappucci, né cappelli, cappellini, cappucci o cuffie. Devono avere mantelli sulle spalle. Non devono portare armi.
2. Giudicheranno sobri su ogni persona, sia essa tedesca o slava[1], serva o schiava. Nessuno giudicherà all'infuori di essi. Seduti troveranno il giudizio.
3. Se uno dei loro pari contesta il loro giudizio, deve chiedere un posto su banco per trovare un altro giudizio. Allora colui che ha trovato il giudizio si alzi in piedi, e quello sieda al suo posto e trova il giudizio che gli sembra più giusta. E chieda la conferma della sentenza più giusta, se conforme a diritto, e la conservi o lo perda, come sopra detto.

III - 70

1. Quando il Tribunale non siede in regime di bando imperiale, ciascuno può giudicare un altro ed essere un testimone, salvo che non si possa qualificare come privo di diritti, tranne che per lo slavo sui Sassoni e il Sassoni sugli slavi.
2. Ma se lo slavo o il Sassone vengono colti in flagranza di un crimine, e vengono portati in tribunale con la procedura del grido di aiuto, il Sassone testimonia contro lo slavo e lo slavo contro il Sassone, e ciascuno di loro così

---

[1] Nel testo *Wendesch*; I *Wenden* (parola collegata a Veneti) erano popolazioni slave, pagane, che nel 6.- 8. secolo si erano insediate ad est della Elba e della Saale e quindi al confine della Baviera e fino al Baltico. Vennero combattuti come pagani, con crociate rivolte a convertirli, fino alla loro distruzione o assimilazione. All'epoca del Sachsenspiegel, l'uso della loro lingua (sorbo) era limitato a tribù isolate. Erano tenuti come schiavi o servi.

catturato deve accettare il giudizio dell'altro.

III - 71

1. Chiunque sia accusato può rifiutarsi di rispondere se non viene accusato nella sua lingua materna, s meno che non capisca il tedesco e giuri di non capirlo. Poi, se è accusato nella sua lingua, deve rispondere, o deve farlo il suo procuratore, in modo che l'accusatore e il giudice comprendano.
2. Ma se è lui ad aver accusato in tedesco o ha risposto in tedesco o ha già ricevuto una sentenza dal tribunale, e se ciò può essere provato, deve rispondere in tedesco, eccetto che davanti al re, perché lì ognuno ha dei diritti diversi a seconda della sua nascita.

III - 72

Il figlio nato nel matrimonio legittimo e libero, conserva lo scudo militare del padre e prende la sua eredità e anche l'eredità della madre, se è pari a lei o di stato superiore.

III - 73

1. Ma se una donna con lo stato degli idonei allo scabinato prende[1] un *Birgelden* o un *Landsasse*[2] e ha figli con lui, questi non sono del suo stesso stato per multa e guidrigildo, perché seguono i diritti del padre e non quello della madre. Perciò non ricevono l'eredita della madre né di ogni parente del ramo materno.
2. Per i ministeriali[3] vigeva la stesa regola fino a quando il vescovo Wichmann di Magdeburgo stabilì che il figlio

---

[1] Il testo usa la parola "prende" e non "sposa", ma pare che si debba intendere come "prende in matrimio".
[2] Per questi due termini si veda la nota all' art. III,45
[3] Vedi nota ad art. I,17

riceveva lo stato del padre e la figlia quello della madre, e che spettavano loro se erano ministeriali. Non c'era bisogno di uno scambio fra ministeriali. Fin dall'origine del diritto la regola era che una donna libera non genera mai un figlio servo. Fin dai tempi del vescovo Wichmann, tuttavia, esiste il diritto, sia per i figli che per le figlie di una madre tedesca, di ricevere lo stesso stato della persona a lei spettante, sia il padre tedesco o slavo. E i figli dello slavo hanno lo stato del padre se è uno slavo. Ma se è tedesco, hanno lo stato della madre.
3. Si dice che tutte le slave sono libere perché i loro figli slavi prendono lo stato del loro padre slavo. Ma questo non è così. Infatti ogni volta che prendono un marito devono pagare la tassa sul matrimonio al loro padrone. Se lasciano il marito, come permette la legge slava, devono dare al loro padrone i Pfennig del calcagno[1], che sono tre scellini e in alcuni posti di più, secondo l'usanza del paese.

III - 74

Quando una donna è legalmente divorziata dal marito, conserva il diritto di usufrutto a vita che lui le ha dato su beni di sua proprietà e sull'edificio che vi sorge, come *Morgengabe*. Ma questo la donna non deve né demolirlo né spostarlo. Altrimenti perde l'edificio, e i beni del *Morgengabe*. Essa conserva il suo corredo (*Gerade*) e metà delle scorte di cibo[2]. Le si deve anche lasciare e conse-

---

[1] *Fersenpfennige*; *Ferse* significa calcagno e anche in italiano "alzare i calcagni" vuol dire "correre via, fuggire"; perciò era la tassa sulla fuga dal marito.
[2] *Musteil*: la parte di beni ereditari costituenti le scorte alimentari, che spettava per metà alla moglie in caso di eredità o divorzio; vi rientrava anche il maiale ingrassato. Non vuol dire "la

gnare ciò che aveva portato con il matrimonio a suo marito, o quanto le era stato promesso nel contratto matrimoniale quando si erano uniti.

III - 75

1. Le donne hanno il diritto di usare per tutta la vita i propri beni ricevuti come *Leibzucht*[1], perché nessuno li può togliere loro durante la loro vita; ma non in un feudo, perché qui possono essere loro tolti in molti modi.
2. Il feudo durante la vita del marito è solo un *Gedinge*[2]. Dopo la morte del marito è il suo vero feudo.
3. Né l'uomo né la donna possono avere un feudo più a lungo che per la durata della loro la loro vita, ed è l'uomo che lo eredita e non la donna.

III - 76

1. Se il marito di una donna muore e lei rimane nella proprietà indivisa del marito con i figli per un periodo di tempo più o meno lungo, se poi dividono, la donna prende il suo *Morgengabe* e il suo corredo e metà delle provviste di tutto ciò che c'è, come doveva prenderla quando suo marito morì.
2. Ma se la donna si era rimessa con un uomo e l'uomo era venuto da lei e dai figli, e poi la donna muore, l'uomo conserva tutti i diritti della donna sui beni mobili, tranne la casa e il corredo.
3. Se un uomo prende una vedova che ha una sua proprietà, o un feudo, proprio o dotalizio, o una rendita, o una terra censuale. qualunque cosa lavori nella proprietà con

---

parte dovuta, *Mussteil* con doppia s, dal verbo mussen, ma "la parte di cibo" da *Mus*, specie di polentina o crema.

[1] *Leibzucht*, era una donazione propter nuptias che veniva data a compensazione della dote

[2] *Gedinge* è un accordo o una regola che crea una aspettativa.

l'aratro, se sua moglie muore prima della semina, finirà il lavoro e seminerà e mieterà; deve pagare canone e spese alla persona a cui la proprietà passa per eredità.
4. Ma se la donna muore dopo la semina, quando l'erpice ha già passato la terra, allora il seme appartiene all'uomo, ed egli non è obbligato a pagare alcun canone o spese a nessuno se essa non era obbligata comunque a pagare il canone.
5. Qualunque siano il canone o le spese relativa alla proprietà della moglie e che dovevano essere pagati a lei, e se è morta dopo i giorni stabiliti per il pagamento del canone, questa è proprietà guadagnata dal marito, proprio come avrebbero avuto gli eredi se fosse rimasta nubile.

III - 77

1. Se un uomo concede per un periodo definito di anni la sua terra seminata a interesse o affitto, affinché gli sia restituita anche seminata, allora deve essere restituita seminata ancheai suoi eredi, qualora egli muoia in qualsiasi momento durante gli anni di locazione . Perché poteva lasciarli a loro solo finché viveva.
2. Dal seme gli eredi daranno poi a colui che possiede il podere tanto d'interesse o di rendita quanto doveva essere data a colui che l'ha concesso, perché non era il suo aratro che arava la terra quando morì.

III - 78

1. Il re e ogni giudice possono ben giudicare su vita, integrità fisica ed eredità dei loro feudatari e parenti, senza per questo violare il loro vincolo di lealtà.
2. Allo stesso modo, il feudatario può resistere all'ingiustizia nei sui confronti del re e del giudice e aiutare in ogni modo a scongiurarla. Anche se è un suo parente o il suo signore feudale, non viola il suo dovere di lealtà.

3. Il feudatario può anche perseguire[1] il suo signore, e il signore il suo feudatario, e il parente il suo parente, e persino può contribuire a catturarlo e a che venga chiamato in tribunale per i suoi crimini, se procede con le grida di aiuto in flagranza del reato. Neanche in questo caso si viola il dovere di fedeltà.
4. Il feudatario può anche seguire il suo signore fin davanti al suo castello e così il signore con il suo feudatario, e lo stesso vale per il parente nei confronti del parente, se procede con l'accusa per grida di aiuto in flagranza di reato; può anche aiutare a rompere le sue difese, se non vuol sentir ragione; e non si viola il dovere di lealtà.
5. Ognuno può aiutare a difendere città, castelli e campagne e la vita del suo Signore, dei suoi parenti, del suo feudatario contro il suo signore o parente o feudatario, se questi li assaltano con la forza, e può combattere contro di essi e non viola il suo dovere di lealtà se lui stesso non prende loro nulla dei loro beni.
6. Inoltre, se un feudatario ferisce il suo signore o uccide il suo signore per stato di necessità, o viceversa, non si viola il dovere di lealtà se lo stato di necessità è provato in tribunale.
7. Si devono aiutare a difendersi contro chiunque i compagni di viaggio e l'oste dove alloggiano, l'ospite e chiunque fugga sotto la sua protezione, affinché si possano respingere le violenze ingiuste; e così facendo non si viola il proprio dovere di fedeltà.
8. Se il signore aggredisce il feudatario, o al contrario quest'ultimo attacca il feudatario, senza prima, come è

---

[1] Mnd. v*olgen,* termine molto generico che significa "seguire" "inseguire" in buono o cattivo senso; la traduzione latina usa "insequor" e i traduttori tedeschi *verfolgen*, che ora significa perseguitare. Scelgo "perseguire" perché è un termine del linguaggio giuridico.

giusto che sia, accusarlo davanti ai suoi uomini, viola il suo dovere di lealtà. Ma se non si preoccupa per i danni che l'altro subisce, e se subisce danni da sé o da coloro che sono presenti a sua richiesta, o se aiuta inconsapevolmente, deve risarcire il danno e non ha violato il suo dovere di lealtà.

9. Se un uomo, che non sia un comandante di truppe, viaggia in armi con i suoi uomini per motivi militari e viene aggredito con i suoi da uomini a cavallo, e vengono inferti danni al suo signore, o al suo uomo, o ad un suo parente, o a chiunque, senza che abbia progettato o fatto alcun atto, e se giura ciò sulle reliquie, non subirà né multa né altro nocumento.

III - 79

1. Quando i contadini creano un villaggio in una nuova terra bonificando la foresta, il signore del villaggio può concedere loo su quelle terre un canone ereditario, anche se non sono nati su di esse[1]. Ma non possono ottenere alcun diritto, né darselo a soli, che possa diminuire il diritto del giudice del paese o ridurre o aumentare il suo incasso sulle multe.

2. Nessuno forestiero è obbligato a rispondere per se stesso nel villaggio ove si trova, secondo la legge particolare del villaggio, ma risponderà secondo il diritto generale del paese (*Landrecht*), se non fa causa per eredità o proprietà o per un debito.

3. Quando qualcuno è accusato, deve rispondere a chiunque lo accusa, a meno che l'accusa non comporti un duello.

---

[1] Vuol dire che venivano inseriti nel sistema della servitù della gleba, soggetti al pagamento di canone e ad altre prestazioni.

Bonifica: I contadini hanno disboscato un terreno e costruiscono case; il Signore dà loro la lettera di concessione in affitto.

III - 80

1.Se un proprietario di terreni tenuto a prestazioni (*Bergelde*) e se i terreni hanno la estensione di almeno una *Hufe*, muore senza eredi, passano all'ufficio degli scultetti. Se hanno l'estensione da più di una *Hufe* e fino a trenta *Hufe*, passano alla contea. Ma se sono più di trenta *Hufe*, allora tutto appartiene al re.

2. Se il re, o qualsiasi altro Signore, libera il suo servo o un ministeriale, questi acquista lo stato di un libero *Lansasse.*[1]

III - 81

1. Se in una contea vengono meno gli scabini, il re può con sentenza dichiarare liberi dei ministeriali del regno e nominarli scabini, in modo che si possa ottenere giustizia e tenere il tribunale durante il bando reale. Tuttavia, una parte sufficiente della proprietà imperiale deve essere data loro in proprietà in modo che possano avere lo stato di scabini, ciascuno con almeno tre *Hufe* di terreno. Il re

[1] Vedi nota ad art. III,45.

può prendere questa proprietà dalla tenuta della contea, ovunque il conte l'abbia libera, ad esempio, perché lo scabino proprietario nella contea è morto.
2. I ministeriali lasciano i loro beni in eredità ed ereditano come uomini liberi secondo il diritto locale; con la differenza che non ereditano né prendono in eredità se non nel rispetto del potere del loro Signore.

III - 82

1. Chi perde un diritto di fronte al tribunale in un luogo, l'ha perso ovunque; basta provarlo con la testimonianza di giudice e scabini in tribunale. Tuttavia, nessuno è obbligato a portare questa prova in un altro tribunale. È quel giudice davanti al quale è stata eccepita la mancanza del diritto che deve inviare due messaggeri al giudice dove la persona ha perso il suo diritto, affinché possano sentire se i testimoni possono confermare ciò. E poi saranno testimoni di quanto accertato.
2. Chiunque cede un bene a un altro e gliene dà il possesso, sebbene egli stesso non abbia diritto di possesso, e tale persona è immessa nel possesso dal tribunale, chi ha diritto di possesso può opporsi all'immissione ed espellerlo se sostiene la sua pretesa nella prima sessione programmata del tribunale. Questo perché non si è obbligati a rinunciare ad un proprio bene se non si viene accusati e convocati in giudizio. Se poi il possesso è concesso a quell'altra persona e se questa è investita del possesso dal tribunale, non la si può espellere se non in virtù di una sentenza.

III - 83

1. Ciò che viene dato[1] a un uomo o a una donna devono

[1] In mnd *gibt*, che indica sia il dare che il donare. La traduzione

possederla per tre giorni. Non hanno bisogno di prendere possesso in questo modo di ciò che hanno vinto mediante una causa o che hanno ereditato.
2. Chi presta o cede beni ad altro deve dargli garanzia per "un anno e giorno".
3. Chiunque vende beni mobili o immobili deve garantirli a vita. Tuttavia al venditore si deve lasciare il possesso del bene contestato, per difenderlo o per perderlo, per tutto il tempo per cui è tenuto a farlo. Perché colui a cui è stato dato potrebbe solo testimoniare sulla dazione.

Presa di possesso materiale di un terreno, sedendo pe tre giorni su di esso. Qui il possessore ha anche afferrato un mazzetto di spighe. Il cedente controlla.

III - 84

1. Chiunque sottrae od occupa con la forza beni ad un altro prima della sua morte, perde tutti i diritti su tali beni che potrebbero spettargli dopo la sua morte.
2. Se un feudatario uccide il suo padrone, viene condannato a perdere la vita, l'onore e i beni che aveva avuto da

---

latina parla di donazione.

lui. Lo stesso vale per il Signore che uccide un suo feudatario. E il Signore al di sopra di lui non può reinvestire i figli del morto e la loro proprietà a favore del Signore che si è reso colpevole di omicidio.
3. Se un uomo uccide suo padre, o suo fratello, o un suo parente, o chiunque sulla cui proprietà o feudo egli avanzi pretese, perde ogni pretesa. A meno che non lo abbia fatto in stato di necessità per salvarsi la vita, e possa provare questa necessità contro al morto; oppure se ha agito per ignoranza, e quindi senza volerlo.

III - 85

1. Quando più persone hanno promesso congiuntamente ad un altro di pagare il guidrigildo o altro denaro, tutti sono obbligati a adempiere finché non è stato pagato tutto, e non ciascuno di loro, ma ciascuno per quanto gli spetta di pagare, e in quanto facendo ricorso al tribunale possa costringere a pagare quello, a cui è stata fatta la promessa o quello che ha promesso assieme a lui,[1] se ha pagato prima di lui.
2. Anche se più persone promettono a un uomo di pagare un debito, e più persone ricevono questa promessa, se uno paga colui al quale si deve pagare o fa un accordo con lui, allora ha adempiuto l'obbligo verso tutti è stata fatta la promessa di pagare.
3. Chiunque garantisce il pagamento o pagando personalmente o tramite il suo garante per suo conto o del suo garante, quando può provare di aver pagato personalmente, esonera dall'obbligo il suo garante.
4. Ma chi fa fideiussione per un altro e promette di pagare

[1] Frase molto confusa, probabilmente per qualche errore nei pronomi. In sostanza la frase vuol dire che ciascuno deve pagare la propria parte, salvo che qualche coobbligato non paghi.

una certa somma, deve provare lui stesso, con testimoni, di aver pagato personalmente o tramite un altro per con suo.

III - 86

1. Se uno ara o scava o recinta la terra comune dei suoi compaesani, se viene accusato di fronte al capo villaggio, deve pagare una multa di tre scellini. Ma se rifiuta ciò che è giusto davanti al capo villaggio e viene quindi accusato in giudizio davanti al giudice superiore, deve pagare trenta scellini di multa al giudice e trenta ai contadini, come sanzione risarcitoria, e restituire la terra comune.
2. Allo stesso modo, una comunità di contadini pagherà ad un'altra comunità tre scellini e risarcirà il loro danno, come si deve per legge, se viene accusata di ciò davanti ai confinanti o al conte. Ma se rifiuta giustizia e viene accusata davanti al giudice superiore, tutti devono pagare una multa e lo fa il capo villaggio per loro, e devono risarcire gli altri contadini con trenta scellini di sanzione più eventuale altro danno. Chi ha un bene in suo possesso per "un anno e un giorno" senza essere citato in giudizio, non è tenuto a restituire o pagare il beneficio che ne ha tratto, se successivamente gli viene negato in giudizio in base alla legge.

III - 87

1. Il laico che querela davanti al tribunale ecclesiastico un altro laico per una colpa tale che sarebbe competente a giudicare il giudice civile, e facendo ciò cagiona dei danni, se viene accusato in base alla legge locale, deve pagare al giudice una multa e pagare all'avversario la sanzione risarcitoria e in più anche il risarcimento dei

danni[1].
1. Lo stesso deve fare il villico con un altro suo pari, se lo cita in una zona cittadina[2] o in un tribunale straniero, sebbene entrambi risiedano nello stesso villaggio o Gau, a meno che non gli sia stato negato il diritto dal giudice competente.
3. Il giudice nega giustizia se non vuole giudicare o se non ha una data legale a cui fissare il giudizio.
4. La giustizia è negata anche all'uomo contro il quale si fa causa quando viene in Tribunale, non paga il debito o restituisce ciò che deve, e, da parte del tribunale, non si può costringerlo a farlo mediante pignoramento. Allora si può ben fare una accusa contro di lui, ovunque sia e ovunque si possa ottenere giustizia contro di lui.

III - 88

1. Per ogni cosa che deve essere provata in tribunale mediante testimonianza il giudice è tenuto a giudicare in base al giuramento di fedeltà fatto al re; e con lui gli scabini, come tutti gli altri che sono tenuti per il loro giuramento a partecipare alla esercizio della giustizia[3].
2. Quando si porta davanti al tribunale un prigioniero bandito, quindi non catturato in flagranza, e se ne chiede l'arresto, ed egli contesta la legittimità della cattura, prima di decidere sullo arresto si deve provare ai giudici e ai *Dingspflichtigen* la legittimità della cattura. L'attore stesso non deve essere necessariamente un testimone se fornisce altre prove al tribunale.

---

[1] La giustizia era pagata attraverso le multe e le sanzioni e davvero non era ben visto chi andava a cercare altre giurisdizioni!
[2] *Weichbild*, indica in questo caso la zona sottoposta al diritto cittadino (*Stadtrecht*); oltre al territorio abitato, vi rientrava il terreno non edificato, ma entro i confini cittadini.
[3] *Dingspflicht*

3. Ma quando l'uomo è arrestato, l'attore deve prima giurare contro di lui che è colpevole del fatto per il quale è stato messo al bando. Poi i suoi testimoni devono giurare che il suo giuramento è vero e onesto.
4. Così anche l'accusatore e i suoi testimoni devono giurare contro un uomo prigioniero, catturato per un crimine in flagranza, portato davanti al tribunale per un crimine, e trattenuto in arresto con sentenza.
5. Quando invece uno deve provare una cosa avanti ai giudici o contro i giudici, sia questione di beni o di possesso, allora prima egli deve esporre la sua accusa ai testi, che dopo giurano e per ultimo giura lui.[1]

III - 89

1. Chi porta fuori dai bagni comuni la spada, o la veste, o il lavabo, o il rasoio o altre cose di un altro, che molti dicano assomigliare ai suoi, o porta con sé un sacco vuoto o pieno del mulino, o una sella, o una coperta, o briglie, o speroni, o beni di un altro che sono come i suoi, o letti o cuscini o lenzuola, o altri beni, qualunque siano, che prende scambiandoli per suoi e lascia lì i suoi e continua a credere che siano i suoi senza nasconderli, e se se la sente di giurare che è in buona fede, le cose possono essere recuperate afferrando e facendo azione civile per recuperare il possesso. Se viene accusato può liberarsi

[1] Nei processi penali vi erano gli *Eideshelfer* (aiutanti al giuramento) che giuravano sulla onorabilità e credibilità dell'accusato in relazione ad un fatto di cui non erano testimoni. Essi naturalmente non potevano giurare prima che l'interessato avesse prestato il proprio giuramento, visto che essi affermavano la veridicità del giuramento stesso. Nelle cause civili, in cui si doveva rafforzare la testimonianza di chi dichiarava di aver visto e sentito, prima si sentiva e i testi e poi la parte che giurava anch'essa sui fatti.

dalla accusa di furto o rapina con giuramento sulle reliquie e con testimoni che egli possedeva le cose apertamente. Quindi non può essere accusarlo di alcun reato in flagranza.

Scena da un bagno pubblico. I bagnanti con fasci di foglie per frustarsi; l'inserviene con una spada, un raschiatoio, una bacinella.

III - 90

1. Se un uomo viene ucciso nei campi e non si sa chi sia stato, chi lo seppellisce nel campo o nel villaggio con la conoscenza dei suoi compaesani, non sta facendo nulla di male.
2. Se un uomo trova un suo amico o parente, può benissimo seppellirlo, anche se sa chi l'ha ucciso, se non ha già portato la causa davanti al tribunale con il morto. In questo caso dovrebbe avanzare l'accusa e portare il morto davanti al giudice e non seppellirlo senza il permesso del giudice fino a quando la causa non è terminata.
3. Se un uomo cade o è così gravemente ferito o picchiato da non poter tornare al villaggio da solo, chi lo porta e gli muore in casa, non deve subire alcun danno. I suoi eredi

piuttosto rimborseranno le sue spese, se le cose che il morto aveva con sé valgono meno delle spese.

III - 91

Sia il caso di un oste che ospita persone, e che una di esse ne uccida un'altra o commetta su di un altro crimine nella sua proprietà o fuori di essa senza che l'oste ne abbia colpa; in tal caso l'oste non subisce alcun danno. La stessa cosa per i contadini se non riescono a catturare chi ha violato la pace, se lo provano con giuramento sulle reliquie nel caso che vengano accusati. Il caso però deve essere perseguita anche davanti al tribunale del Gau.

2. Il giudice non può invitare le parti, con o senza tutore[1] a dover fornire una prova più pensante di quella prevista per essere assolto, tranne l'attore per il duello.

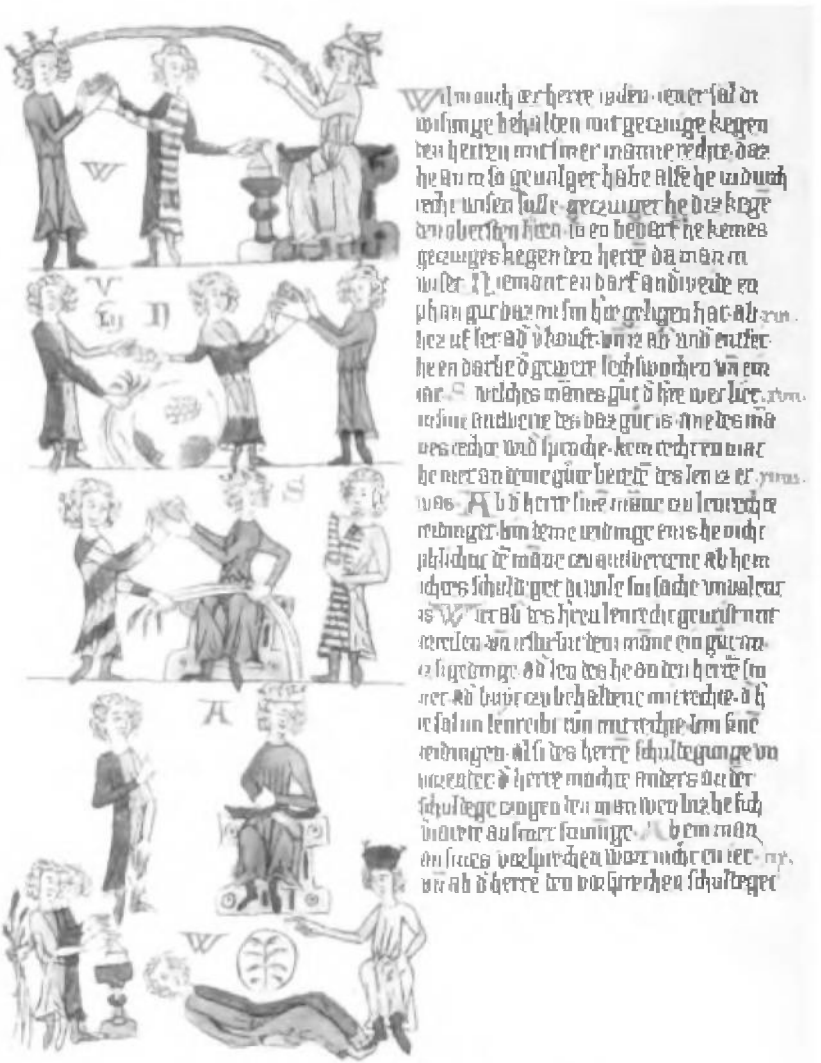
3. Il giudice non può emanare ordini generali di obblighi, di dare alloggio, di tasse, corvé, di qualsiasi altro obbligo legale, a meno che il Land non abbia dato il suo consenso.

Siamo giunti alla fine della legge locale, penso che l'abbiate sentito tutti. Ora cercate, devoti eroi, di tenerla saldamente nella vostra mente, e con questo ringraziate tutti assieme von Falkenstein e il Signore Eike. Perché lo ha tradotto in tedesco su sua richiesta e ha insegnato a tutto il popolo come vivere secondo la giustizia. Possa Dio accoglierli entrambi nel suo regno e tutti coloro che con loro hanno deciso di amare ciò che è giusto. Devono essere scritti tutti sul documento su cui sono iscritti i nomi dei beati, per inviarli alla vita eterna piena di gioia e senza peccato, secondo la testimonianza della Sacra Scrittura. Dio ci aiuti tutti insieme. Chi ama la giustizia, parli.

AMEN

---

[1] Vedi art. I,43; quando la parte era una donna o un minore, per la sfida a duello aveva bisogno di un tutore.



Una pagina del manoscritto

DIRITTO FEUDALE
(estratto)

1. Inizio e fine dell'ordinamento dei feudi

1. Chi vuol conoscere il diritto dei feudi segua l'insegnamento di questo libro.

Prima di tutto non dobbiamo dimenticare che l'ordinamento dei feudi[1] inizia con il terzo e finisce col settimo grado dei feudi. Ma sono stati i principi laici che hanno aumentato il numero dei feudi da sei a sette, a partire dal momento in cui i vescovi divennero anch'essi vassalli, ciò che prima non era.

2. L'incapacità di avere un feudo e le sue conseguenze

1. Preti, donne, contadini, commercianti, e tutti coloro che sono nati privi di diritti o di onore e tutti coloro che non erano del rango di cavalieri a partire dal padre e dal nonno, non hanno la capacità di avere un feudo.

2. Però se un Signore dà un bene come feudo a uno di costoro, questo nei confronti del Signore ha diritti feudali sul bene, ma chiaramente non può lasciarli in eredità ai figli e, nel caso di cambio nella Signoria, ad esempio per morte del Signore, egli non può pretendere il rimuovo il rinnovo della infeudazione. Tutti coloro che sono incapaci rispetto al feudo possono essere sempre rifiutati nel tribunale feudale come testimoni e come giudici. Il loro Signore però da cui hanno ricevuto il feudo deve accettare la loro testimonianza e il loro giudizio, ma non può utilizzare la loro testimonianza e il loro giudizio contro altri.

---

[1] Si veda nota a Landrecht art. I, 3

3. *Prima versione*: se un Uomo si riprende il bene che gli è stato tolto dal suo Signore, o pretende di aver diritto alla investitura e non è presente nessuno degli Uomini[1] del Signore, senza tener conto di quelli che non hanno nessun scudo, il Signore può in tal caso ingiungere all'Uomo un termine per andarsene, di fronte a questi Uomini, e si vuole che potrà poi provare l'assegnazione del termine mediate la loro testimonianza.

Versione più recente: Se una donna, per il suo diritto o per favore del Signore, si trova nel possesso del bene dopo la morte di questi il quale le aveva assegnato un godimento a vita, allora essa ha diritto di avere il possesso della cosa per tutta la vita. Esso non può essere tolto né per rinunzia né per la morte del Signore se essa si limita a pretendere ciò che le spetta di diritto in base alla investitura. Essa può quindi pretendere da ogni nuovo Signore che acquista potere sul bene un rinnovo della investitura. Quando muore però non può lasciare il bene in eredità ai figli.

4. Se due feudatari avanzano analoghe pretese su di un bene e offrono testimoni al riguardo è uno dei due non è dato con rango dello scudo mentre l'altro è pienamente idoneo al feudo, allora è questi che è idoneo al feudo e a dover testimoniare mentre a testimonianza dell'altro è da respingere.

5. Un feudatario che non è nato con lo scudo non può rifiutarsi di dare in feudo un bene ad un altro Uomo con pari rango. Ed egli non può rifiutare nessuno quale suo Signore quando richiede il rinnovo della investitura, anche se questo nuovo Signore non ha alcuno scudo.

6. Se un Uomo che ha lo scudo di prete o di donna o simile viene investito da uno che non ha scudo, allora egli non può richiedere il rinnovo della infeudazione sotto un nuovo Signore salvo che il prete o la donna ottenga per

---

[1] Nel *Lehnrecht* quando si parla di "Uomo" si intende il feudatario (detto *Lehnsmann*) e per "Signore" il feudante (*Lehnsherr*) Per evitare equivoci ho usato l'iniziale maiuscola.

elezione dei beni reali e acquisti così lo scudo. Questo bene possono affittarlo e con esso possono anche pretendere da un nuovo Signore il rinnovo della infeudazione.

7. Un *Burglehn*[1] e una chiesa e ogni altro feudo che non sono tenuti a prestazioni verso il regno possono essere dati in feudo da un prete e da una donna, anche se non hanno l'idoneità ad essere feudanti[2] ; e chi riceve il feudo può pretendere il riconoscimento da parte di un nuovo Signore.

3. Fedeltà. Diritti ed onore del Signore

1. L'Uomo che riceve il feudo ha il dovere di fedeltà e di giurare e che egli sarà così fedele ed obbediente, così come è giusto che un nuovo ossia verso il suo Signore fino a quando egli è il suo Uomo vuole conservare il suo bene. Fino a che non faccio non può essere testimonio di nessuno nel tribunale feudale. Deve anche onorare il suo Signore con le parole il comportamento, quando è presso di lui, ed alzarsi in piedi davanti a lui e dargli la precedenza quando passa.

4. Il servizio imperiale

1. Il servizio imperiale viene imposto all'Uomo mediante decreto, sei settimane prima del giorno in cui egli deve iniziare il viaggio e gli viene così comunicato in modo che ascoltino due Uomini del Signore. Egli deve prestare il servizio in territorio di lingua tedesca che sia soggetto al re di Roma. Tutti coloro però che hanno feudo ad ovest della Saale, devono servire nel paese dei Wenden, in Polonia o in Boemia. L'Uomo deve servire per sei settimane il suo Signore a proprie spese. A partire da sei settimane prima e fino a sei settimane dopo egli deve rispettare la Pace nel regno e la pace delle armi (*Lanzendienst*) in modo che nessuno dei suoi Signori lo convochi

---

[1] Era un castello con tutti i suoi accessori e pertinenze, che il re poteva dare come feudo a un feudatario.

[2] Che quindi non sono tenuti a prestazioni verso il regno.

di fronte al tribunale feudale o lo mobiliti per il servizio imperiale.

2. Quando però i tedeschi scelgono un imperatore e questo deve andare a Roma per la consacrazione, allora sei principi che sono i primi nell'ordine di coloro che votano per l'elezione dell'imperatore, sono obbligati ad accompagnarlo con l'esercito in modo che il Papa sia portato a conoscenza della legittima scelta. Essi sono il vescovo di Trier, di Mainz, e di Colonia il conte Palatino del Reno , il maniscalco, il duca di Sassonia, il maresciallo del regno, il margravio di Brandeburgo, il camerario del regno; il re di Boemia, coppiere (*Schenk*), non ha diritto di voto[1] perché non è un tedesco.

3. Ogni feudatario che ha in feudo un bene del regno, deve accompagnarlo nel viaggio, ma può riscattarsi dal viaggio con il decimo dell'introito annuo del feudo. L'invito per questa spedizione deve essere fatto sei settimane ed un anno e tre giorni prima della riunione dell'esercito. Per i tedeschi la spedizione termina nel momento in cui il re è consacrato.

4. Il feudatario deve servire il suo Signore anche fungendo da giudice del tribunale feudale fino a mezzogiorno, non però durante i giorni di pace e festivi. Se però un processo è iniziato al mattino e al di fuori dei giorni di pace, allora lo si può proseguire e concludere anche al pomeriggio ed entro il giorno di pace. I giorni festivi rimangono però sempre esclusi.

5. Chi ha prestato un cavallo od altre cose al suo Signore, oppure chi ha perduto qualche cosa durante il suo servizio e non è ancora stata sostituita, non è per intanto obbligato di servire il suo Signore o ad altre prestazioni feudali. Se però il Signore nega al suo Uomo ciò che gli spetta, e viene accusato di ciò di fronte ai suoi feudatari,

---

[1] Su questi personaggi e le loro cariche si veda Landrecht, III, 57.

allora non è tenuto a svolgere i propri servizi né prestazioni feudali.[1]

5. Possesso e diritti sul feudo

1. Il Signore può dare in feudo a due feudatari un bene su di cui uno ha il possesso e una aspettativa[2] alla successione. Se quello che ha il possesso del bene muore senza avere eredi feudali, i beni passano all'altro. Questa aspettativa non dà alcun diritto al rinnovo della infeudazione nel caso che cambi il Signore. Se chi ha il possesso del feudo, rinunzia ad esso, aspettativa si estingue salvo il caso in cui che ha rinunziato successivamente riacquisti il bene e che questo diventi libero alla sua morte.

2. Chi è in possesso di un bene feudale, se necessario può dimostrare, mediante la testimonianza degli altri feudatari che sono a conoscenza di ciò, che il feudo è suo.

6. Eredità del figlio

1.Il padre lascia in eredità al figlio il bene e il diritto a possederlo; perciò non è necessario che il figlio venga immesso nel possesso del bene del padre in modo formale.

2. Se un feudatario non ha figli allora il bene ritorna per diritto ereditario al Signore salvo che il Signore abbia elargito una aspettativa e che l'Uomo così investito lo dimostri entro il termine legale di un "anno e giorno".

7. Successione nell'aspettativa

Se un Signore dà ad un suo Uomo l'investitura su di un

---

[1] Il rapporto feudale era basato sulla reciproca fiducia; se il Signore si comportava scorrettamente il feudatario poteva anche lui comportarsi scorrettamente.

[2] *Gedinge* è l'aspettativa (in lat. expectatio quae dicitur conventio) su di un bene determinato nel caso che chi ne è possessore feudale muoia senza eredi feudali: prende il nome di *Wardung* se il bene è indeterminato, ad es. il primo bene che si renderà disponibile, o un bene futuro. È' una promessa condizionata.

bene che è divenuto da poco libero, sia tanto o poco, e poi concede ad un altro aspettativa su un determinato bene, in tal caso la prima investitura indeterminata non può violare la successiva concessione di aspettativa, se il possessore di questo bene indicato muore. Poiché questo bene non è diventato libero per il Signore a meno che questa aspettativa non venga ceduta sul letto di morte a chi ne ha il possesso, per frodare i creditori.[1]

2. Il titolare dell'aspettativa deve però provarla mediante testimoni, secondo le regole dell'istituto, davanti al suo Signore e contro l'Uomo che solleva pretese sui suoi beni, anche se il Signore riconosce l'investitura di entrambi. Con il solo riconoscimento del Signore il richiedente ottiene il suo bene nei confronti del Signore senza bisogno di testimoni, ma non nei confronti dei cofeudatari.

3. Se un Signore concede ad un suo Uomo un bene in feudo, il Signore non perde con ciò il possesso nei confronti del suo Signore, se il suo Signore non gli disconosce questo suo bene, che pur tuttavia l'Uomo ha ricevuto in possesso da lui.

4. Se due persone vantano pretese su di un bene su cui nessuno dei due ha possesso, entrambi devono indicare la data della loro investitura e chi può dimostrare mediante testimoni di essere stato il primo a riceverla, ha il diritto di ottenerlo.

5. Se il Signore concerne ad un suo Uomo un bene in feudo che gli diventerà libero per primo per la morte di un feudatario, e se non è stato stabilito diversamente, allora l'Uomo può ricevere il primo bene di cui ritorna in possesso, sia esso del tutto libero oppure già infeudato ad altri dal morto.

---

[1] Il testo parla di *Fluchtsal*, termine con troppi significati per poter comprendere ciò che si vuol dire in questo caso; l'accezione più usata è di "atto in frode dei creditori". Cfr.Brinkmeier, *Glossarium diplomaticum des gesamten deutschen Mittelalters*, Vol I, 1856.

6. Ogni bene che viene dato in feudo ad un Uomo e per cui non è ancora avvenuta l'immissione in possesso, deve essere aggiudicato in base a prova testimoniale, perché l'Uomo non ancora alcun possesso.

7. L'Uomo può prendere possesso del primo bene che si libera, sia esso più grande o più piccolo di quanto gli è stato dato in feudo, fino a raggiungere l'intera estensione del feudo datogli.

8. Se l'Uomo non apprezza il feudo che diventa libero per il Signore e non lo richiede ufficialmente entro il termine "anno e giorno", il Signore è svincolato da quel momento della sua infeudazione, a meno che l'Uomo non giuri che egli non sapeva che il feudo era diventato libero per il suo Signore.

9. In una causa che concerne un feudo, non possono testimoniare assieme coloro che possiedono il bene in comunione, fino a che il loro feudo non viene diviso.

8. Feudo su bene indiviso

1. Se due persone ricevono l'investitura su di un feudo e una parte di esso è à stato dato in feudo ad un altro Uomo, allora nessuno dei due può senza il concorso dell'altro, richiedere una sentenza per negare l'infvestitura al proprio Uomo né può restituirlo al proprio Signore così danneggiando chi non possiede, fino a che il bene non viene diviso.

2. Il Signore può imporre ai suoi Uomini (che hanno un feudo in comunione), con decisione del tribunale feudale, di decidere entro sei mesi in modo che egli sappia a chi deve richiedere i servizi dovuti. Se non lo fanno, subiscono una condanna in denaro e viene tolto loro il feudo, se il Signore lo ha chiesto al tribunale

9. Limite alla impugnazione di sentenze

1. Chi è l'Uomo di un Signore, può essere suo procuratore in un tribunale feudale e proporre una decisione, sebbene egli non abbia alcun bene il Signore. Però egli

può impugnare una decisione contro un suo cofeudatario solo se egli presenta come garante un feudatario del Signore che egli si addossa le responsabilità per le spese se il tribunale di dà torto.

2. Se un Uomo per tre volte fa appello contro una sentenza e per tre volte viene deciso che il suo appello non trovo alcun accoglimento, da allora non può più impugnare nessuna sentenza fino a che egli non ha pagato spese e sanzioni per il fatto di essersi opposto senza ragione ai tre giudizi.

10. Promesse e aspettative

1.Alcuni dicono che non si può dare un bene in feudo con una promessa condizionata senza la richiesta di colui che è in possesso del bene. Ciò non è giusto perché il feudatario, quando necessario, può dimostrare la sua investitura mediante testimoni, ma non la richiesta di qualcuno.

2. Inoltre se un Uomo è stato investito dal suo Signore con venti Pfund[1], o il doppio, qualunque cosa si liberi per il Signore, l'Uomo ha diritto su di essa. Ancor maggior diritto ha sulla cosa colui a cui espressamente è stato prestato il danaro.

3. Se un Signore fa insediare il suo Uomo nel bene che gli assegna, l'Uomo ha subito il possesso del bene che già spettava al Signore prima della assegnazione.

4. Se però il Signore si rifiuta di insediare l'Uomo nel bene che gli ha assegnato, questi può appropriarsi del bene che gli è stato assegnato e che comunque per il Signore è libero.

5. Se però il Signore ha indicato una città o un villaggio in cui è il bene assegnato, allora l'Uomo non può andare

---

[1] Solo qui si indica come possibile dare in feudo una somma di danaro. Non è cosa molto chiara e un glossatore era arrivato a sospettare che invece di *Pfund* (20 Pfennig) si dovesse legge *Pferd* (cavallo)! In realtà si potevano dare in feudo animali e diritti e quindi anche danaro

a prenderne un altro altrove. Se egli conserva il bene di cui si è impossessato per un "anno e giorno" senza una reazione giudiziaria del Signore, allora il Signore non glielo può più togliere.

11. Il possesso come presupposto dei trasferimenti

1. Se un Uomo non ha il possesso del bene e non si è insediato in esso allora in caso di cambio del Signore, non può pretendere il rinnovo del feudo e non lo può lasciare in eredità al figlio. Se però il bene viene tolto con la forza ed egli procede con un'accusa giudiziaria, può lasciare in eredità il bene al figlio e può pretendere il rinnovo della investitura del feudo anche se cambia il Signore. Può fare ciò anche se non è in possesso del bene ed è sufficiente che abbia i testimoni per l'azione legale.

2. Se il Signore concede al suo Uomo, per intero, un villaggio, un vigneto, una decima, un tribunale o o cose del genere, oppure tutto ciò di cui dispone in un luogo, allora l'Uomo può pretendere il riconoscimento del feudo e lasciare in eredità anche se gli manca l'insediamento.

3. Se ad un Uomo vengono dati in feudo le entrate di un mulino, di una zecca, di un dazio, di una decima o di cose analoghe, egli può pretendere il riconoscimento del feudo e lasciarlo in eredità, sebbene il Signore conservi il possesso della fonte delle entrate e le possa anche affidare ad altri.

4. Se però al feudatario vengono meno alcuni dei redditi a lui concessi e il Signore continua ad avere il suo potere i beni immobili del feudo e magari li affida ad altri, allora il Signore deve pagare all'Uomo per questo periodo i danni.

5. Se però il Signore concede più introiti di quanti ne ha allora coloro che sono stati investiti per primi dei fondi da cui provengono gli introiti, hanno la precedenza e quelli che sono stati investiti successivamente chiedono al Signore il rimborso dei redditi venuti meno.

12. Procuratore e testimoni

1. Se un Uomo non ha ricevuto dal suo Signore almeno una mezza Hufe un terreno che dia un canone inferiore a 60 Pfennig, non può essere testimonio di nessuno davanti al tribunale feudale.

2. La testimonianza di chi è stato scomunicato dalla Chiesa, bandito con bando imperiale, catturato per non essere per non essersi presentato al tribunale, può essere rifiutata nel territorio in cui egli è stato scomunicato, bandito o catturato. Essi non possono fungere da procuratori. Se fanno una causa contro qualcuno, questi non è tenuto a rispondere se dimostra con testimoni che il bando, la scomunica, la cattura sono ancora validi. Però essi devono presentarsi e rispondere, se essi stessi sono accusati.

13. Vantaggi di chi ha il possesso

Se il Signore vuole riavere un bene dato al suo Uomo il quale l'ha posseduto per sei settimane e un anno dal momento in cui ne ha preso possesso, senza contestazioni del Signore, e se egli può testimoniare ciò con sette Uomini, allora può confermare il suo possesso feudale con il solo giuramento sulle reliquie. Egli poi conserva il bene senza la prova dei testimoni, se non si riesce a dimostrare una causa che egli non aveva possesso. In ogni caso quando si deve fornire la prova testimoniale mediante sette Uomini, bisogna richiedere la testimonianza a ventuno Uomini. Però nessuno può ottenere per via giudiziaria l'investitura di un castello (*Burglehn*) di cui ha il possesso, se non fornisce la prova testimoniale.

2. Se però il Signore lascia il suo Uomo nel possesso del suo bene, senza la necessaria contestazione formale per oltre un "anno e giorno", allora l'Uomo che deve richiedere l'investitura od avere il bene per sé, non può sottrarre il bene al Signore se ha lasciato scadere il termine; ciò vale anche se egli si richiama al fatto di essere stato infeudato da un altro Signore, salvo che questi agisca per via giudiziaria per far dichiarare i suoi diritti su

bene.[1]

3. Su beni su cui ogni anno si pagano canone, nessun Uomo può pretendere un diritto feudale. Se però l'Uomo pretende un diritto feudale e il Signore afferma di poter provare mediante testimoni che si tratta di un bene soggetto a canone, allora all'Uomo non giova avere il possesso, salvo che egli possa dimostrare con testimoni, contro il Signore, che ha un diritto feudale. L'Uomo può riuscire a fare ciò, se gli riesce con maggior ragione che non il Signore il quale deve dimostrare la qualità di bene censuario del feudo.

4. Una fattoria, un terreno delle dimensioni di un *morgen* o un servo possono essere conquistati a far parte dei suoi ben, i da un Uomo contro il suo Signore, mediante giuramento sulle reliquie dei santi anche quando egli dopo un cambio di Signore pretende il rinnovo della investitura, purché i suddetti beni siano nel suo indiscusso possesso.

14. Il sottofeudo

1. Un bene può essere di proprietà di più Signori in quanto ciascuno lo ha concesso a un Signore inferiore (*Unterbelehnug*), però il possesso può essere di uno solo. Il possesso lo ha chi utilizza e gode il bene o riceve un un canone per esso, sia donna o Uomo, il possessore è il soggetto responsabile se vengono cagionati danni. Non si può però parlare di possesso se esso è stato preso con la violenza dall'Uomo, sempre che la violenza venga perseguita con una regolare accusa e la si possa dimostrare con testimoni.

---

[1] Situazione confusa che Hirsch spiega così: l'Uomo possiede il bene senza contestazione del Signore per il termine stabilito; e durante il corso del termine non ha richiesto il riconoscimento del suo diritto. È vero che egli ha il possesso, ma non può sottrarre il bene al Signore soltanto con un giuramento, non avendo rispettato il termine. Ciò vale anche se egli afferma di essere stato investito da un altro Signore.

2. Se un Uomo in presenza del suo Signore da cui ha ricevuto in feudo un bene, afferma di averlo ricevuto da un altro Signore, ed ha dei testimoni che confermano la sua affermazione, allora l'Uomo non ha più alcun diritto sul bene, salvo che intervenga il Signore da cui egli gli dice di aver ottenuto il bene, a rivendicarlo.

3. Per questo motivo nessuno, davanti al Signore superiore, deve fare il nome di chi lo ha investito nel suo feudo, fino a quando è possibile negarlo di fronte al tribunale feudale. Perché l'Uomo non è obbligato in ragione del bene del suo Signore di cui è in possesso, ad assumersi responsabilità verso il Signore superiore, sebbene sia un suo Uomo. Se il Signore superiore può dimostrare mediante testimoni che il suo Uomo gli ha ceduto il bene, o che il bene è stato tolto a lui dal tribunale, allora chi ha il possesso del bene deve far valere i suoi diritti sul bene e richiedere una nuova investitura da parte del Signore superiore.

4. Se un Uomo disconosce essere del Signore il bene che ha ricevuto da lui e lo contesta di fronte agli Uomini del Signore, allora questo bene diventa libero per il Signore. Se però egli lo ha concesso a sotto feudatari e il Signore superiore se ne impossessa, allora l'Uomo che ha il possesso del bene deve citare in giudizio il suo Signore chiedendo che difenda il proprio bene e che contrasti la richiesta al tribunale del Signore feudale. Ciò può avvenire entro sei settimane. Se però il Signore si rifiuta di agire contro il Signore superiore, allora l'Uomo deve richiedere per il suo bene un rinnovo dell'investitura da parte del Signore superiore ed allora non perde nulla che il suo Signore possa richiedere successivamente.

15. L'assegnazione del sotto feudo

1. Se il signore disconosce davanti al signore superiore di aver dato il bene al suo uomo, oppure non lo nomina quando riceve il bene mentre invece dovrebbe nomi-

narlo secondo la legge, allora l'uomo può richiedere al signore superiore il riconoscimento del suo feudo entro il termine di sei settimane. Il signore può, parlando o tacendo, pregiudicare il suo diritto ma non quelli del suo uomo se questo difende il suo bene secondo le regole.

2. Se l'uomo richiede il riconoscimento del suo feudo al signore superiore e l'investitura o l'assegnazione[1] ad un nuovo signore, allora è obbligato a indicare al signore superiore il bene e il signore da cui lo ha ricevuto, prima di essere investito o assegnato.

3. Se il signore superiore decide di assegnarlo ad un altro signore, allora l'uomo deve comunicare al suo signore con testimonianza e giuramento dei suoi uomini che egli ha desiderato il rinnovo dell'investitura così che il signore superiore lo doveva assegnare come per legge. Se dimostra ciò con testimoni di fronte al signore superiore non deve portare alcuna prova testimoniale di fronte al signore a cui è stato assegnato.

16. Reinvestitura

1. Nessuno deve ricevere per seconda volta il bene con cui il suo signore l'ha investito, se questo rinnova l'investitura o se egli vende un bene e poi lo riceve nuovamente come feudo, salvo che egli perda il possesso del bene per trascorrere del termine di un anno e sei settimane.

17. Opposizione alla investitura

2. Se il signore di un uomo a cui spetta un bene lo dà in feudo ad altri in sua presenza senza che egli si opponga in giudizio, allora il precedente feudatario non può più pretendere nulla sul bene.

---

[1] Il Signore superiore può o investire l'Uomo stesso, oppure assegnarlo ad un nuovo signore di grado inferiore da lui investito.

18.Citazione in giudizio del feudatario

1. Se il Signore cita il suo uomo davanti al tribunale feudale, questo non è tenuto a render conto della questione fino al giorno del giudizio, se il signore lo accusa di qualcosa su cui il giudizio è ancora pendente. Se però la lite del signore viene rinviata per decreto e nel frattempo l'uomo eredita un bene, sia con patto condizionato sia in feudo, che desidera avere in feudo dal signore, o che intende acquisire per via giudiziaria, allora il signore nel corso del giudizio deve adempiere al dovere di dare in feudo il bene, anche se l'accusa del signore non è ancora giudicata. Altrimenti il signore potrebbe, con la sua accusa, tirare in lungo la questione fino al momento in cui la pretesa dell'uomo al feudo è prescritta per essere trascorso il termine di "anno il giorno".

Art. 19. Errore del procuratore

1. Se un uomo non è d'accordo con quanto ha detto il suo procuratore e quando il signore del procuratore lo accusa per tale motivo, il procuratore deve pagare una sanzione pecuniaria se non dichiara sotto giuramento di non aver detto null'altro di ciò che gli aveva detto colui che aveva assistito come procuratore.

2. Un uomo può sciogliersi da ogni accusa mediante giuramento se nessuno può testimoniare che l'azione contestata è avvenuta in tribunale.

20. Eredità del figlio

1. Quando il figlio, dopo la morte del padre, vive tanto che la sua voce può essere sentita tra le quattro pareti della sua casa, allora eredita il feudo di suo padre ed esclude tutti coloro che avevano aspettative (*Gedinge*) su di esso. Il figlio che muore prima del padre non è erede del feudo poiché nessun feudo ricade su di lui. Perciò non viene meno nessuna aspettativa che vi era sul feudo del padre.

2. Quando ad un uomo viene tolto il suo feudo o se egli

vi rinunzia, egli perde insieme al bene anche ogni aspettativa collegate ad esso.

3. Se il figlio non è di pari grado per nascita del padre e gli immobili possono rifiutarsi di ricevere il bene da lui, allora il figlio, anche se egli sopravvive al padre, non può sottrarre a nessuno aspettative sui beni di cui il padre era investito.

4. Se un signore da disdetta dal feudo ad un uomo, in contrasto con la legge, ma non l'uomo al signore, allora l'uomo non perde né aspettative né feudo. Egli conserva senza obbligo di servizi e per tutta la vita il bene, ma non può chiedere il rinnovo dell'investitura al signore superiore.

5. I beni dei vescovi e i feudi vessillari devono essere assegnati dal re in per intero e non per parti chi riceve l'investitura da un principe che ha aderito il vessillo, non ha bisogno, in caso di assegnazione, di ricevere il feudo da chi ha il vessillo, anche se è principe di nascita.

21. Eredità dello scudo

1. Il figlio eredita lo scudo del padre di fronte al Tribunale feudale, se è di pari stato per nascita, ma non deve essersi abbassato di stato al momento della sua precedente investitura.[1]

2. Se il figlio non vuol diventare feudatario al posto del padre, non sale di grado nell'ordine degli scudi. Sale di una posizione se gli viene dato un feudo vessillare.

3. Un feudo può essere dato in eredità solo di padre in figlio.

22. L'omaggio del figlio erede

1.Dopo la morte del padre il figlio si presenta entro un "anno e giorno" al suo Signore e offre il suo omaggio a

[1] L' investitura avveniva mediante la *Mannschaft* (omaggio), la promessa di fedeltà e con gesti simbolici. Chi riceveva un feudo da un feudante di pari stato o inferiore, si metteva al di sotto di loro nell'ordine degli scudi.

mani giunte. Se il signore è in piedi, gli si avvicina tanto da poterlo toccare. Se invece il signore è seduto, si deve inginocchiare. Alcuni dicono che deve protendere le mani verso il signore. Ma non è vero. Quando l'uomo si avvicina al Signore in piedi, o quando si inginocchia davanti a lui seduto, si muove tutto il suo corpo e con lui le mani.

2. E l'uomo con le mani giunte che aspira al feudo deve dire "Signore io desidero avere in feudo il tal bene su cui io vi ho dimostrato il mio buon diritto secondo la legge feudale, e vi offro in cambio il mio omaggio, per la prima volta, per la seconda volta, per la terza volta e siano i vostri uomini testimoni di ciò.

3. Se il signore rifiuta, senza giustificazione legale, di accoglierlo come suo Uomo, questi può conservare il suo bene, per il quale ha offerto l'omaggio, e lo possiede senza obbligo di servizi. E non ha più bisogno di chiedere l'investitura su quel bene fino a che ha la prova dei testimoni viventi. Egli lascia il bene in eredità ai suoi figli e può darlo in feudo ad un suo uomo. Perché egli ha conservato legittimante il bene sui cui è stato negato il suo diritto. Egli non deve chiedere per una seconda volta l'investitura, salvo che i suoi testimoni muoiano.

4. Ma se il bene gli viene tolto con la forza, egli deve agire in tribunale, ogni anno, entro un "anno e giorno" perché non ha il possesso del bene".[1]

23. Il rifiuto del signore

1. Il signore non può negare a nessuno l'investitura, salvo che il richiedente non abbia i requisiti per un feudo (mancanza dello scudo), che sia sottoposto a bando reale, che sia prigioniero nello stesso distretto giudiziario, oppure se il signore stesso lo ha accusato di fronte al giudice

[1] Non è chiaro come si potesse rinnovare l'azione ogni anno per lo stesso fatto e perché la prima azione non abbia risolto il problema.

del paese[1] per furto palese o altre malefatte ed egli sia stato convocato con decreto; in tale situazione il Signore non è tenuto a prenderlo come Uomo.

2.Quando lo prende come uomo, il signore non gli può rifiutare l'investitura nel bene su cui l'uomo ha dimostrato di aver diritto e per cui ha offerto il suo omaggio.

3. Il signore deve sempre e in ogni luogo dare un bene in feudo di cui è richiesto legalmente, salvo che per chiese e sagrati[2].

24. Impedimento dei testimoni

1. Se però il signore chiede al tribunale feudale un giudizio relativo al suo uomo, se questo gli ha offerto il suo omaggio così che lui legalmente lo deve prendere come uomo, e i suoi uomini rifiutano di emettere una tale sentenza, senza colpa del signore, e trovano conferma presso il tribunale feudale, allora il signore non ha alcuna responsabilità verso l'uomo. È vero che l'uomo rimane a mani vuote nel suo desiderio di essere investito di un feudo, ma se in seguito il signore lo accusa di non aver rispettato il termine per l'investitura, l'uomo può giurare sul fatto con credibilità.

2. Se il signore investe l'uomo nel bene e questi gli ha proposto secondo il diritto feudale, l'uomo è tenuto a individuare il bene subito, se può farlo. Se non può farlo subito deve individuare bene entro 14 notti. A tale scopo il signore lo deve convocare con decreto davanti ai suoi uomini. Ciò che egli non individua in tale sede perde ogni diritto.

---

[1] Si intende il tribunale ordinario, di solito il *Grafengericht,* e non quello feudale.

[2] Il termine *Kirchhof* indica sia il sagrato che il cimitero (*Friedhof*), entrambi con garanzia di pace (*Friedenspflicht*) e diritto di asilo. In origine il cimitero era unito alla chiesa, ma poi venne allontanato, talvolta anche al di fuori delle mura dell'abitato. Dalle miniature si vede che la norma si applica al sagrato. Il termine talvolta indica anche il podere della chiesa.

3. Se il signore non accetta di riconoscere il bene che l'uomo ha indicato, allora l'uomo deve opporsi subito prova testimoniale; se non può farlo subito a 14 notti di tempo per farlo. Però i suoi testimoni li deve indicare immediatamente, quanti ne vuole scelti fra gli uomini del signore. Il signore deve indicare sette fra i suoi uomini, ma però li sceglie l'uomo e non il signore come piace a lui.

4. Se uno di questi sette testimoni è già presente, il signore non ha bisogno di citarlo per la seduta del tribunale se chiede subito qual è la sua testimonianza.

Se il testimonio fra quelli che il signore ha indicato non si presenta alla seduta, si decide che l'uomo raggiunge la prova richiesta contro il signore. Egli non può superare un co-vassallo solo con la prova testimoniale.

5. Se però colui che deve fare il testimonio non arriva perché impedito la legittima necessità, e ciò avviene provato secondo le regole della legge, allora il signore non perde la causa solo per ciò. Se però se però il signore cita nuovamente e nelle forme dovute, tale testimonio che egli deve presentare, ed esso non si presenta allora il signore lo deve convocare davanti al tribunale e se non compare gli toglie, tramite il tribunale, il feudo che gli ha dato. In questo caso il signore non commettere sulla colpa e non subisce danno per il fatto che l'uomo non si presenta e che egli lo può costringere attraverso il tribunale a comparire. Il signore può rimediare al mancato testimonio, indicandone un altro.

6. Se un uomo nomina come testimonio un uomo di un altro signore e questo signore non riconosce che quest'uomo non ha ricevuto un bene da lui, e lo giura sui santi, allora il signore non deve chiedergli di testimoniare né convocarlo alla seduta del tribunale. Se il signore giura ciò in presenza dell'uomo che deve fare da testimonio, senza che questo si opponga, allora l'uomo viene privato del feudo che eventualmente il signore gli avesse dato. Se infine un signore vuol portare un testimonio contro un suo uomo e quest'uomo non crede che egli sia stato infeudato sul signore, così da poter essere testimonio, allora

testimonio deve giurare sui santi e di indicare il bene in relazione al quale egli vuole testimoniare.

7. Nel giorno fissato per la seduta in tribunale l'uomo deve nominare sette persone che devono essere interrogate in merito alla sua testimonianza, fra tutti quelli che il signore ed egli stesso devono presentare. Se l'uomo ha successo con due di essi, allora vince. Se non gli riesce perde egli perde anche se non si presenta al tribunale feudale. Nuovo conserva invece il suo feudo anche senza prova testimoniale se il signore non si presenta in tribunale. Entrambi possono scusarsi invocando una legittima necessità e cioè prigionia, malattia, servizi reali, stato di necessità del paese se questo viene aggredito da un altro paese e quindi egli viene chiamato alle armi.

8. Chi è legittimamente impedito di presentarsi in tribunale può inviare un messaggero che giura sulle reliquie sull'impedimento dell'uomo. Se il signore non crede che quello sia un vero messaggero dell'uomo e mandato lui, il messaggero deve giurare anche su ciò. Il messaggero, sia esso un servo o un libero, non può essere rifiutato in ragione del suo stato. Sta però nella libera scelta del signore di ricevere immediatamente il giuramento del messaggero oppure alla successiva seduta del tribunale per l'uomo che è impedito da comparire per legittimo impedimento.

9. Se la prigionia dell'uomo gli impedisce di presentarsi o di mandare un messaggero, deve presentarsi alla successiva seduta del tribunale, dopo il momento in cui diventerà libero e che gli verrà fissata con decreto. A questa seduta egli deve comparire come doveva fare prima di essere impedito dal comparire.

25. Rinnovo dell'investitura

1. Come già detto sopra, l'uomo deve richiedere al signore feudale superiore il rinnovo della investitura per il suo bene e offrigli il suo omaggio, se muore il suo signore diretto, se questo rinunzia al bene o se gli viene tolto con

sentenza. Allora deve richiedere al signore superiore che gli dia in feudo il bene e lo assegni ad un signore tale che egli possa avere con lo stesso grande onore che aveva dal primo signore, poiché non è giusto che uno si abbassi di stato per il suo bene[1]

2. Se il signore superiore, entro "anno e giorno" da quando il signore lo ha pregato di investirlo, non gli ha dato una parola di risposta allora non può più investire l'uomo di altri beni, ma lo deve investire nel bene richiesto.

3. Se il signore muore e ha un figlio, allora l'uomo non deve richiedere investiture al signore di grado superiore fino a che non è scaduto il termine per l'investitura del giovane signore. Se però il giovane ha lasciato scadere il termine, da quel momento decorre per l'uomo il termine per richiedere il rinnovo dell'investitura.

4. Per ogni uomo il termine per l'investitura decorre dal momento in cui il suo signore viene infeudato del bene che l'uomo deve avere da lui. Infatti nessun signore può investire di un bene prima che egli stesso sia investito in esso; fa eccezione del caso in cui il signore superiore si è illegittimamente rifiutato di investirlo. Se infine se il suo signore è al di fuori del paese o in prigionia, in modo che non è possibile chiedergli l'investitura del proprio bene, in tal caso l'uomo applica il diritto feudale e si impossessa del bene a proprio vantaggio, come se fosse stato investito in esso, sempre purché il signore abbia raggiunto i limiti di età richiesti. Se egli però investe altri nel bene, prima di essere investito lui, egli deve comunque rispettare il patto di fedeltà a garantire che chi ha ricevuto l'investitura rispetterà la situazione feudale.

5. Se un signore ha ricevuto un bene in feudo e se il suo signore muore o rinunzia al bene allora ogni uomo che ha

---

[1] Non è chiaro come si potesse prendere come esempio il precedente signore, che aveva perso il feudo per sentenza. In sostanza deve essere un signore con lo stesso scudo perché è questo che dà la prova del grado di onore.

ricevuto un bene dal signore di grado inferiore, può far decorrere il termine per l'investitura nei suoi confronti, sebbene non sia ancora stata rinnovata la sua investitura, purché il signore inferiore non abbia lasciato scadere il termine.[1] ciò in quanto il signore non può sottrarre nulla del bene al suo signore mediante la sotto investitura, salvo che vi sia stato costretto dal giudice.

---

[1] Se il sotto vassallo si è lasciato scadere il termine per l'investitura, ciò non danneggia il signore di grado inferiore purché egli non si sia fatto scadere il proprio termine nei confronti del proprio signore.

APPENDICE

Riporto due argomenti troppo ampi per essere messi in nota, ma che è bene tener presenti nella lettura del libro. In una traduzione non si può fare a meno di tradurre *Gericht* con *tribunale* e *Besitz* con *possesso*, ma entrambe queste due parole (come tante altre) devono essere inserite in un sistema giuridico diverso dal nostro.

GIUDICI E TRIBUNALI [1]

Giudicare, giudice, e tribunale (*Gericht*) sono termini al centro del diritto germanico, ma complicati da precisare. Il tribunale può essere definito come l'autorità designata per esercitare l'amministrazione della giustizia. All'interno di questo, il giudice è la persona che giudica su come applicare la legge.

L'opinione generale è che l'amministrazione della giustizia fosse concepita come una questione di competenza del popolo, di fronte a tribunali pubblici. Il giudice presiedeva il tribunale pubblico, ma personalmente non ricercava la legge da applicare e non accertava i fatti; controllava il rispetto delle regole procedurali, ma chiedeva agli organi del popolo che partecipavano al processo di esprimergli le loro decisioni.

Originariamente, come già indicato da Tacito, il giudice nell'assemblea popolare degli stati reali era il re, nelle organizzazioni statali inferiori, il nobile condottiero. La composizione della corte giudicante proveniva dal po-

[1] Capitolo elaborato sulla base degli scritti di Lück e di Haentjes, già citati.

polo. La corte germanica si riuniva all'aperto, in una radura o su di un cocuzzolo. La riunione del tribunale iniziava con una solenne recinzione (*Hegung*) [1] attorno alle panche su cui sedevano giudice e *Schöffen*. È possibile che in origine il giudice abbia formulato lui stesso una proposta di giudizio. La proposta richiedeva l'approvazione dell'intera comunità giudiziaria per diventare il verdetto emesso dal giudice. Le singole tribù germaniche avevano uomini che conoscevano la legge ed erano chiamati come giudici permanenti in tribunale, vale a dire gli "asega" tra i Frisoni e il "judex" o "esago" tra le tribù dell'Alta Germania. Fin dal VI secolo nei Franchi vi era un gruppo di giurati incaricati di trovare la decisione (*Urteilsfinder*), i *Rachinburgen* (sette giurati), che erano nominati dal giudice.

Per parlare dei giudici al tempo del Sachsenspiegel bisogna esporre la struttura dei tribunali: esisteva tutta una serie di tribunali, vale a dire la Corte del Conte, la Corte degli Scoltetti, la Corte del Gograf. Le differenze risiedono soprattutto nella competenza a seconda del rango dell'accusato e del fatto. Le persone libere idonee a fare da giurati (*Schöffenbarfreien)* dovevano possedere almeno tre *Hufe* di terreno e partecipavano alla Corte del conte. I liberi soggetti al pagamento di un canone (*Pfleghaften*) che avevano meno di tre Hufe partecipavano alla Corte degli scoltetti (*Schultheissen*). I contadini semiliberi, al grado più basso dei liberi, non servi della gleba, ma senza terreni propri, ma solo affitto, si rivolgevano al tribunale del *Go* (gruppo di 20-40 villaggi, ciascuno con 4-6 masi) con a capo un Gograf nominato dagli abitanti e approvato dal Signore.

Ogni tribunale era vincolato a un'autorità che rappresentava il potere giudiziario: il *Conte*, lo *Schultheiss*, il *Gograf*. La fonte del potere giudiziario era il re, ma per necessità di cose esso veniva delegato ai tribunali.

---

[1] Si veda Kurt Burchard, *Die Hegung der deutschen Gerichte in Mittelalter*. Leipzig 1893

Ciò non creava un governo personale dei giudici perché i vari capi dei tribunali non potevano imporre le proprie idee di giusto o ingiusto poiché dovevano sempre agire nel rispetto nell'area del governo della terra, e del governo su territorio e uomini. Il compito del giudice era di garantire che il processo si svolgesse e che si svolgesse correttamente. Il giudice non ha alcuna influenza alcuna influenza sulla decisione del caso specifico. Le parti, cioè l'attore e il convenuto, erano responsabili della apertura del procedimento, della presentazione delle prove del suo corretto svolgimento, sia in materia penale che civile

La decisione su come si svolgeva il processo e su chi avesse torto o ragione, era questione che dovevano vedersi gli *Urteilsfinder* e i funzionari del tribunale (*Dingmannen*) che, assieme ai giudici, componevano il tribunale.

Ogni tribunale era costituita da un complesso di soggetti, liberi per rango, che non solo avevano il diritto di comparire in udienza davanti al giudice competente, ma erano effettivamente obbligati a farlo perché erano attivamente coinvolti nei procedimenti giudiziari. In qualità di *Urteilsfinder*, decidevano lo svolgimento del procedimento e in particolare su quale parte fosse autorizzata a proporre le prove. In quanto funzionari, potevano essere d'accordo o in disaccordo con la decisione degli *Urteilsfinder*. Ciascun individuo aveva il diritto di opporsi a un giudizio e di sottoporre la propria proposta al voto della comunità giudiziaria, che veniva poi decisa dalla maggioranza.

Inoltre, impugnando il verdetto, la parte, poteva portare la questione davanti alla corte superiore e persino anche davanti al re.

Quindi il giudice non decideva e non appellava un verdetto, ma si limitava a richiederlo. Il giudice doveva chiedere all'imputato di rispondere, o di dire se condivideva quanto detto dal suo procuratore (*Vorsprecher*).

Il giudice cura che le parti incapaci siano adeguatamente rappresentate, regola il duello, dà garanzie di sicurezza a chi si presentava (Friede). Assieme agli *Schöffen* sceglie il Fronbote ed è testimone privilegiato di ciò che si compie durante il giudizio, ecc.

Un concetto da chiarire è quello di *Ding* (la cosa, il giudizio) indicante in origine la questione giudiziaria, e quindi il raduno di tutti gli uomini liberi atti alle armi, di giorno ed all'aperto per deliberare e giudicare su ogni questione.

Sotto il dominio dei Carolingi, si distingueva lo *echt Ding* (la sessione ufficiale, programmata), di solito tenuto in due date - in primavera e in autunno), presieduta dal Conte al quale i liberi erano obbligati a comparire, dal *gebotenes Ding.* la sessione saltuaria, che si riuniva circa ogni 14 giorni o secondo necessità, e in cui la composizione era fatta con *Schöffen*, presieduti da uno *Schultheiss* o *Meier.*

Nella sessione saltuaria, venivano tratte cause di diritto civile di eredità, proprietà, obbligazioni nonché reati penali conciliabili, mentre i crimini gravi che non potevano essere conciliati erano di competenza delle sessioni ufficiali. I criminali arrestati dovevano essere portati davanti a un tribunale lo stesso giorno o entro 14 giorni e detenuti. Se non c'era una sessione programmata, doveva esserne indetta una. I casi che non potevano essere trattati durante una sessione ufficiale erano rinviati ad una apposta udienza successiva (*Ausding, Nachding, Nachgericht*).

La sessione ufficiale cadde presto nell'oblio e rimase solo la sessione secondo necessità.

Mentre l'intero processo antico era stato mantenuto nell'ambito del diritto penale, nel medioevo si ha una separazione fra diritto penale e diritto privato. Le pretese di diritto privato potevano essere fatte valere senza farle discendere da una accusa penale. La tutela penale interveniva solo in fase esecutiva. Lo scopo del processo diviene

non la punizione del convenuto contumace, ma la realizzazione della pretesa. Questo distinzione fu alla base della teoria medievale, che stabiliva tre gruppi a seconda del tipo di reclamo proposto: quello civile, quello penale e quello misto. Però non si distingueva, come nel diritto romano in base alla causa dell'azione, ma al suo scopo; essa era civile se si chiedeva una prestazione, era penale se si chiedeva una punizione, era mista, se si chiedevano entrambe (ad es. punizione e risarcimento per un reato minore).

Lo *Schultheiss* (scoltetto) sassone in origine non era né un giudice di secondo livello né un ufficiale giudiziario, ma l'assistente del conte che giudicava. Il suo nome nasce solo nella patria di Eike e nei distretti limitrofi della Westfalia orientale e della Turingia, probabilmente solo nel senso figurato del termine, perché quando il conte era indisponibile era considerato suo rappresentante designato; nel Sachsenspiegel viene trattato come un elemento della burocrazia di corte.

L'attività dello scoltetto nel tribunale è innanzitutto quella di essere presente nelle sessioni programmate. Ciò non lo differenzia dai giurati e dal Fronbote, la cui presenza è egualmente necessaria richiesta, così che tutti questi soggetti persone vanno visti assieme al Conte come organi della sessione programmata, necessari per la sua regolare costituzione.

La presenza dello scoltetto nella sessione era necessaria perché il giudice si rivolge a lui per primo, per verificare le formalità sulla recinzione. Quindi non giudica ma è il garante della procedura

Nel complesso, va rilevato che sia il Sachsenspiegel che i documenti non forniscono sufficienti informazioni sul rapporto tra lo scoltetto e il Conte, né sulle sue attività processuale. Si ritiene poi che lo scoltetto del Sachsenspiegel si trovasse solo nelle contee della Westfalia orientale.

POSSESSO - PROPRIETÀ [1]

In epoca primordiale germanica esisteva la proprietà privata solo dei beni mobili, mentre la terra e il suolo, o non erano di nessuno, erano di proprietà comune del popolo dei popoli e delle associazioni di clan. D'altra parte, fin dall'inizio dei tempi storici, il patrimonio immobiliare è stato il più importante bene economico e sociale. Quindi è ancora nel medioevo tedesco. le parole *eigen* ed *erbe* si usano designare le proprietà che servono a sostenere economicamente a famiglia e vengono tramandate di generazione in generazione. Originariamente la parola *Erbe* si riferiva a beni mobili, in particolare bestiame e *eigen* si riferiva a beni mobili e immobili Quindi forse la conclusione potrebbe essere ammissibile che anche *eigen* ("controllo legale") originariamente si riferiva alla regola sui beni mobili a cui l'individuo aveva diritto.

La nozione germanica di proprietà è sempre intesa in modo molto concreto in base al rapporto oggettivo con i beni di cui si può disporre.

Nello *Sachsenspiege*l la parola *eigen* indica sia la cosa posseduta che il rapporto giuridico con essa

Però in contrasto con il diritto romano ben consolidato, questo concetto mancava della caratteristica dell'esclusività e dell'illimitatezza. Ogni diritto che attribuisca il diritto alla piena sovranità è proprietà, anche se l'avente diritto è vincolato alla collaborazione di altri aventi diritto in merito a tale autorità o se possono stare accanto a lui anche aventi diritto concorrenti. Non c'è proprietà che abbia sempre la stessa estensione, ma l'estensione è mutevole. Esiste una grande varietà di proprietà vincolata, limitata, limitata nel tempo, condizionale, accanto alla piena proprietà, tuttavia, in modo tale che ciascuno di

[1] Testo adattato da Reallexikon der Germanischen Altetumskunde, Vol. I, 1911-13

questi diritti, di portata variabile, appare come una modifica del concetto uniforme di proprietà. In altre parole: il contrasto fra proprietà e diritti reali limitati è originariamente sconosciuto al diritto germanico. Questi appaiono come proprietà limitata rispetto alla piena proprietà (plena proprietas , vri eigen). Non sono diritti sulla proprietà di qualcun altro come lo jura in re romano, ma anche loro possono trasformarsi in piena proprietà se la restrizione viene rimossa. Hanno la stessa essenza. Tra i germani ciascuno dei fratelli che siede su un'eredità indivisa può designare come proprie tutte le cose appartenenti alla comunità, sebbene i suoi diritti siano limitati dai poteri degli altri. Solo tutti insieme hanno diritto alla piena proprietà (*Eigentum zur gesamten Hand*). Ogni perdita di un membro della comunità significa un aumento della portata dei poteri degli altri e, nelle mani dell'ultimo membro della comunità, la proprietà personale diventa un pieno diritto individuale, ma non solo proprietà. Di conseguenza, l'attore nella azione germanica di furto (*Fahrnisklage*) sostiene che l'oggetto rubato era suo (nei diritti popolari rem suam esse; io sono il proprietario e tu no), ma non richiama un diritto esclusivo sulla cosa, ma affermi solo di averla detenuta in ragione di un, seppur molto limitato, diritto di possesso.

Nella proprietà germanica manca l'assoluta efficacia nei confronti dei terzi, che gli è essenziale, come tutti i diritti reali, secondo la concezione romana. Ciò deriva necessariamente dalla mancanza di esclusività e illimitatezza. Il fatto che ci siano forme di proprietà molto diverse, più forti e più deboli, più limitate e più libere, significa che questo diritto è solo relativamente efficace. Quindi nel medioevo la controversia sulla proprietà si riduce ad una controversia sul diritto migliore alla cosa. A ciò si aggiunga che il processo giudiziario germanico non rinnega mai la sua origine dal processo penale. Non ci sono reclami in diritto, ma ogni azione è una affermazione di aver subito un torto. Non basta affermare di essere proprietario della cosa, ma si deve accusare di un patente

violazione delle regole di ordine pubblico (*Friedensordnung*), di occupazione di un terreno (*Landnahme*), di rapina, di furto.

Questo spiega i proverbi "La mano deve proteggere la mano", "Dove hai lasciato la tua fede, lì devi cercarla ancora". Chi ha affidato il proprio bene a qualcun altro non ha alcuna azione legale contro di lui sulla base della sua proprietà, deve fare una procedura di invito alla restituzione, come nel caso del debitore di un prestito. Ma se viene rubata la cosa a colui cui era stata data, ad esempio in pegno o in custodia allora è questi e non il titolare a dover citare in giudizio il ladro; perché l'ingiustizia è stata commessa contro di lui.

Quindi nel diritto germanico il possesso di fatto è più importante della proprietà disgiunta da esso e basata solo su titoli giuridici.

Mentre il diritto romano sviluppato protegge il possesso di per sé stesso e la proprietà indipendentemente dalla situazione del possesso, la legge germanica procede dal principio dell'esperienza che il possessore sarà di regola anche il proprietario, il proprietario sarà in possessore della cosa. Il possesso è la tipica manifestazione esterna, riconoscibile da tutti, del diritto di proprietà. Il formalismo tipico del diritto germanico non lega la tutela giuridica direttamente al diritto astratto, interno, individuale, ma lo collega ai fatti esterni, al possesso. Il possesso ha l'apparenza di un diritto, che deve essere prima confutata dall'opponente. Pertanto, nelle relazioni di affari, chiunque può trattare il possessore come se fosse il proprietario. Chi acquista da lui è protetto come se avesse acquistato dal vero beneficiario. Se si chiede "a chi appartiene in bene" si intende il proprietario; se si chiede "chi ha la cosa" si intende il possessore. Il possesso poteva essere ceduto ed ereditato.

PROVERBI GIURIDICI GERMANICI

Il diritto romano è ricco di proverbi e regole giuridiche, dette brocardi. Nel mio libro *Dizionario dei termini giuridici e dei brocardi latini* (1998) ne avevo raccolti quasi 3.000 e la maggior parte di essi conserva la sua utilità per lo studio del diritto romano perché sono il concentrato di un millennio di studi, dai giureconsulti ai glossatori, per esprimere nozioni consolidate di diritto in modo chiaro e sintetico, facilmente memorizzabili, ad uso di studenti e di operatori del diritto.

Non molto differenti le regole ed i proverbi del mondo germanico che sono nati da un diritto consuetudinario, tramandato oralmente fino a tutto il Duecento. Essi non erano l'estratto di un raffinato lavoro dottrinario, ma avevano lo scopo di fissare regole di diritto via via adottate dalla giustizia dell'epoca affidata, nel Duecento, a giurie popolari di Schöffen, privi di una preparazione specifica.

Le regole sostanziali e processuali non erano molte, variavano da luogo a luogo e dovevano essere aggiornate con la casistica relativa a casi nuovi valutati. Problemi di rango, di eredità, agrari, erano in continua evoluzione e ogni volta si doveva trovare una soluzione "giusta". Il proverbio era il modo migliore per far conoscere ai nobili e agli uomini liberi, che non sapevano né leggere né scrivere, come dovevano regolarsi.

Ben difficilmente si può dire quando un proverbio è nato e in questa raccolta ho cercato di riportare quelli che più solo ricollegabili al *Sachsenspiegel* e quindi, letti assieme ad esso, servono da reciproco mezzo interpretativo.

In Germania i proverbi sono stati ripetutamente raccolti e, talvolta commentati.

Il commento è spesso indispensabile perché molti sono diventati per noi incomprensibili o fuorvianti, se non inserti in un preciso contesto temporale.

Per il secolo XIX cito:
- Hillebrand, *Rechtsprichwörter*, Zurigo, 1858.
- Graf und Dietherr, *Deutsche Rechtsprichwörter,* Nördlingen 1869.
- Eisenhart's, *Grundsätze der deutschen Rechte in Sprüchwörtern*, Lipsia 1823.
- J. Grimm, *Rechtsalterthümer*. Göttingen 1881

In francese è importante l'opera di:
- Chaisemartin, *Proverbes et maximes du droit germanique*, Parigi 1891

L'opera principale moderna, assolutamente esaustiva, è quella di

- Ruth Schmidt-Wiegand, *Deutsche Rechtsregeln und Rechtssprichwörter*, Ed. Beck, München, 1996.

Ad essa ho attinto ampiamente per le spiegazioni dei singoli proverbi.
Si badi che nell'Ottocento si scriveva Rechtsprichwörter; ora si scrive Rechtssprichwörter, con doppia s.

NOTA

I proverbi sono elencati in ordine alfabetico nel seguente modo:

In grassetto: Istituto giuridico o parola nel proverbio;
Carattere normale: Testo in italiano del proverbio
Carattere corsivo: *Testo originale in tedesco*
Carattere normale piccolo con paragrafo rientrato:
Commento

Accordi - Bedingen.
Bedingen bricht Landrecht.
Gli accordi valgono più del diritto agricolo.
Il *Landrecht* era formato dalle norme generali valide per la popolazione agricola, così distinguendolo dal diritto cittadino (*Stadtrecht*) e da quello feudale (*Lehnrecht*).

Accordo - Gelübde.
Gelübde bricht alle Rechte.
I patti superano la legge.
Ogni accordo legittimo può create diritti ed obblighi non previsto dalla legge o diversi da quelli previsti.
- Vereinbarung.
Wer A sagt muss B sagen.
Chi dice A deve dire B.
Chi fa un accordo accetta tutte le conseguenze giuridiche.
- Vergleich.
Ein Vergleich ist kein Beweis.
Un accordo non prova nulla.

Accusa - Busse.
Erste Klage hat keine Busse.
La prima citazione non porta pena.
La pena veniva applicata solo se l'accusato era rimasto contumace per la terza volta.
- Klage.
Der Richter kann niemanden von seiner Klage weisen.
Il giudice non può è rifiutarsi di ricevere un atto di accusa.
Wo kein Kläger, da kein Richter.
Niente accusa, niente giudice.
Il processo inizia esclusivamente con l'atto di accusa privato. Così veniva escluso che il giudice si inventasse dei processi per fini di lucro. Solo l'imperatore poteva iniziare un processo d'ufficio.

- Tod.
Stirbt der Mann, so stirbt auch seine Klage.
Se muore l'accusatore, muore anche l'accusa.
- Verschweigen.
Jeder Mann mag wohl seinen Schaden verschweigen so lang er will.
Ciascuno ha diritto di negare di aver subito un danno per tutto il tempo che vuole.

Nessuno è obbligato ad accusare un'altra persona.

- Anklagen.
Erst Anklagen, dann richten.
Solange Zweifel besteht, soll man nicht anklagen.

Adulterio - Ehebruch.
Ehebruch scheidet nach Gottes Recht.
L'adulterio divide secondo la legge di Dio.

Agricoltura - Acker.
Alle Acker geben Zehnt.
Ogni campo coltivato paga la decima.

In altre versioni: *Kein Acker ist zinsfrei*; *Wer einen Acker Besitzt, zahlt auch einen Zins.*
Der Mist folgt keinem Acker.
Il concime non segue il campo.

Il concime non ancora sparso sui campi è del contadino e non del campo. Il contadino può disporne e, se licenziato, può portarlo con sé.
Die Leute schneiden und mähen mit Recht, die den Acker säen.
Chi ha coltivato un campo ha diritto di falciare e mietere.
Ein Acker muss den anderen austragen.
Ogni campo serve a quello confinante.

Chi arava un campo aveva il diritto di accedervi e poi di girare l'aratro, anche sconfinando sul fondo vicino. Essendo il diritto reciproco, si formava una capezzagna comune.
Wer fremden Acker baut, teilt sein Gut.
Chi scientemente coltiva un campo altrui, ci rimette i propri beni.

Vale a dire: ci rimette seme e lavoro.

Wer noch auf dem Acker steht, folgt dem Erbe.

Ciò che ancora si trova sui campi, spetta a chi eredita il campo.

Wo sichtig Ackermass vorhanden, da soll nicht für Neuland gehalten werden.

Se un campo è visibilmente misurato, nessuno lo può considerare terreno da bonificare.

Ackermass è propriamente l'unità di misura per i terreni; nel proverbio sta ad indicare il terreno che reca segni visibili di coltivazione recente e in particolare i solchi dell'aratro. I terreni incolti invece potevano venir assegnati ai contadini per la bonifica, con esenzione da decime e balzelli per alcuni anni.

Albero - Baum.

Der Baum folgt den Enden.

Il diritto sull'albero è collegato alle sue radici.

Regola per cui i prodotti di un albero spettano al proprietario del terreno su cui l'albero ha radici, con diritto di raccogliere i frutti anche sul terreno del vicino; è regola del diritto romano; in quello germanico prevaleva la regola secondo cui i frutti caduti sul terreno del vicino gli appartengono (*Überfallrecht*). Vedi *Garten*.

Alimenti - Kostgeld.

Die Mutter ist schuldig, ihre Kinder zu versorgen.

La madre è obbligata a provvedere ai suoi figli.

Kostgeld schreit vor aller Welt.

Gli alimenti gridano al mondo.

L'obbligo di nutrire i figli era imperativo; gli alimenti andavano pagati prima di ogni altra spesa. La vedova poteva anche vendere i beni dei figli, altrimenti intoccabili.

Allodio - Erbgut.

Erbgut kann niemand geben ohne der Erben Urlaub.

Un bene allodiale non può essere venduto senza il permesso degli eredi.

Il termine (anche *Allod* o *Eigengut* o *freies Eigen* indica una

proprietà terriera o immobiliare, anche in città, su cui è proprietario (*Eigner, Erbherr* o *Erbfrau*) può disporre liberamente. La trasformazione di benefici in allodi viene detta *Allodalisierung*. Il bene non interamente libero è detto *odal*.

Amici - Sibbest.
Die sechs Sibbesten wahren den siebten.
I sei amici fedeli salvano il settimo.

L'accusato poteva discolparsi con il proprio giuramento e con quello di sei persone che giuravano sulla sua onestà (*Eideshelfern*). Si diceva anche *Sieben Zeugen soll man eher glauben als gesiegeltem Brief.* Cioè: a sei testimoni si deve dare più fede che ad un documento.

- Freund.
Freundschaft und guter Wille macht kein Recht.
Le cose fatte per amicizia non creano obblighi.

Anatra - Ente.
Die Ente hat ihr Recht auf dem Buckel.
L'anatra ha il suo diritto sulla gobba.

Il diritto di cacciare animali altrui dal proprio terreno o di catturarli e tenerli in pegno era regolato in modo variegato a seconda degli animali e dei paesi. Vi era una certa tolleranza per cavali e maiali per i quali bastava pagare il danno. Maggior severità per le galline che potevano esser scacciate o catturate in pegno, ma se si uccidevano si doveva gettare il corpo sul terreno del vicino e pagarli un danno in verdure Molto più dura la vita di anatre, oche e piccioni che potevano essere uccisi. Molti i proverbi: *Gänse bezahlen mit dem Kopf* (Le oche pagano con la testa), *Die Gänse sollen einen Hirten haben oder einen Stall* (Le oche devono avere un pastore o restare nella stalla).

Animali - Tier.
Allen Tieren ist Frieden gesetzt ausser Wölfen und Bären.
Tutti gli animali son soggetti alla pace (*Friede*) salvo lupi ed orsi.

Non erano soggetti alle norme venatorie e potevano essere cacciati in ogni tempo e luogo e da chiunque. Ciò valeva anche per castori e lontre.

Api - Biene.
Der Honig folgt nicht den Bienen.
Il miele non segue la sorte delle api.
Chi ha allevato le api ha diritti sul raccolto di miele anche se lascia il fondo.
Die Biene ist ein wilder Wurm.
L'ape è un verme selvatico.
Lo sciame di api che lascia l'alveare appartiene a chi lo trova.

Appropriazione - Untreue.
Untreue ist auch Dieberei.
Anche l'approfittarsi della fiducia altrui è un furto.
È il riconoscimento della punibilità della appropriazione indebita e della truffa.

Arma - Waffe.
Gewaffnete Not muss man mit Waffen vertreiben.
Un pericolo armato va respinto con le armi.

Armatura - Harnisch.
Wo kein Harnisch ist, ist kein Ritter.
Senza l'armatura non vi è un cavaliere.

Arresto - Handhaft.
Handhaft schirmt der gebundene Tag nicht.
L'arresto in flagranza oscura i giorni vincolati.
Erano quei giorni o periodi in cui non si poteva giudicare (Vedi *Sachsenspiegel*).
Handhafte Tat zieht man nicht an Gewähren.
Per il reato in flagranza non servono i garanti.

Artigiano - Handwerk.
Dreizehn Handwerk, vierzehn Bettelleute.
Tredici artigiani, quattordici mendicanti.
Era l'effetto del monopolio delle corporazioni.
Asilo - Gottesfriede.

Gottesfriede ist aller vorzüglichster Friede.
La pace di dio supera ogni altra pace.

Accanto alla pace dell'imperatore vi era quella religiosa la cui violazione era punita con pene religiose: chi si rifugiava in chiese e piazzali attorno alla chiesa, in conventi e i preti, avevano asilo. Il diritto di asilo era istituto diffuso e vi erano città che lo concedevano a pagamento. Esso consentiva ad un fuggitivo di non essere catturato; ciò non per dargli impunità, ma per consentirgli di avere un giusto processo; quindi il diritto di asilo era limitato nel tempo, di solito da 3 a 6 giorni. Talvolta erano esclusi da esso i delitti più gravi.

Assassinio - Mord.
Den Mord muss man mit Mord gelten und den Frieden nach dem Mord sühnen.
L'assassinio va compensato con l'uccisione e si deve ripristinare la pace espiando.
Ein Messer ist eine diebische Mord.
L'uso del coltello indica un assassinio furtivo e l'uso de coltello invece della spada era considerato insidioso..

Si distingueva tra *Mord* e *Totschlag*; *Mord* era l'assassinio in cui l'autore cerca di non farsi scoprire, usava mezzi insidiosi, approfittava della notte o della zona deserta, così da limitare le possibilità di difesa della vittima. Se invece si uccideva combattendo con l'avversario o comunque in situazioni in cui l'avversario poteva difendersi, si aveva un *Totschlag* (omidio). Nel primo caso la pena era la morte; nel secondo caso il taglio della mano.
- Mord.
Unter Feinden wird kein Mord begangen.
Fra nemici non vi è assassinio.

Se seguivo le regole dell'onore. Ma poteva esserci un omicidio; le parti si conoscevano, potevano difendersi e l'aggressione di solito era reciproca.
- Totschlag.
Ein Steinwurf wiegt für einen Totschlag.
Il lancio di una pietra vale come omicidio.

Siccome il tentativo non era punito, vuol dire che anche il tiro di una pietra (come di una freccia) si considerava doloso

se colpiva il bersaglio.

Avaria - Schiff.

Was ohne des Schiffers Versäumnis geschieht, geht über Schiff und Gut.

L'avaria del carico di una imbarcazione, senza colpa del capitano, si ripartisce su barca e beni.

Avvocato - Fürsprecher.

Der Fürsprecher ist Ritter des Rechts.

L'avvocato è il cavaliere del diritto.

Il termine indica chi in giudizio parlava per conto di altri; in sostanza sarebbe il nostro avvocato o procuratore.

Balbuziente - Stammler.

Der Stammler darf sich wohl erholen.

Il balbuziente può correggersi.

Le formalità nel processo erano rigide e le parti o i loro procuratore non potevano correggersi; ciò era consentito a chi era impedito nel parlare.

Bando - Bann.

Bann ist die Rache mit dem Schwerte.

Il bando è la vendetta (punizione) con la spada.

Il bando del re poteva essere eseguito con la forza.

Alle Kämpfer fechten in des Königs Bann.

Tutti combattenti si battono sotto la direzione del re.

Il re è il comandante in capo e porta le prime insegne; poi seguono i principi del clero, poi i principi laici e i duchi ed infine i baroni. Si distinguevano i titoli cavallereschi di *Furst, Graf* e *Markgraf*, ed *Herzog* dai titoli nobiliari: il primo di questi era *Freiherr* a cui seguivano i nobili senza titolo che potevano fregiarsi del "von".

Bann schadet der Seele und nimmt doch niemandem den Leib.

Il bando ecclesiastico fa male all'anima ma non toglie il corpo a nessuno.

Bann è parola con più significati: bando come pena, potere attribuito al giudice di giudicare, bando ecclesiastico, diritto di caccia (*Wildbann*). Il bando ecclesiastico escludeva dalla

comunità ecclesiastica ma non aveva conseguenze penali o civili; il bando del re invece comportava la perdita dei diritti civili e della libertà.
Solange da Wild im Bann, gehört dem Herrn noch an.
Finché la selvaggina si trova nella riserva del re, rimane riservata a lui.
- Friedbann.
Jeder Friedbann stehe fest.
Le decisioni del giudice non si possono cambiare.

Bastone - Stab.
Wen der Stab begreift, der wird antworten.
A chi fa appello al bastone (del giudice) si deve rispondere.

Il bastone, derivato dal ramo di albero, era il simbolo del potere; assumeva la forma di un scettro per i re, di un pastorale per i vescovi, di un bastone per i giudici, di solito con un pomolo; i pellegrini usavano il lungo bordone con il manico ricurvo per distinguersi dai viaggiatori normali e da usare come arma. Si toccava il bastone del giudice durate il giuramento e il giudice rompeva il bastone sopra la testa del condannato a morte.

Battesimo - Kind.
Man sagt das Kind besser zum Christentum und Erbe als davon.
Si presume il bambino essere stato battezzato ed essere erede piuttosto che il contrario.

È piuttosto una regola del diritto canonico che germanico: per poter ereditare occorreva essere battezzati e perciò il neonato veniva battezzato al più presto; nel caso però vi fosse dubbio sull'avvenuto battesimo, questo si presumeva.

Bene libero - Freigut.
Freigut erbt auf Freikind.
Il bene libero viene ereditato dal figlio libero.

I beni di un uomo libero, liberi da imposte e canon,i non potevano essere tolti alla famiglia quando egli moriva a diffe-

renza di quanto poteva avvenire per i beni feudali; il bene libero si trasmette ai figli.

- Freikauf.

Freikauf kann Erbmiete abtreiben.

Si può riscattare l'enfiteusi e il terreno diventa libero.

Bene mobile - Fahrhabe.

Die Töchter sind wie fahrende Habe.

Le figlie sono come i beni mobili.

Detto scherzosamente per il fatto che di solito lasciano la casa paterna.

Fahrendes (Gut) hat keinen Zug.

I beni mobili non sono soggetti a prelazione.

Il proprietario poteva venderli a chi voleva senza curarsi di parentele o altro.

Kommt das Korn an die Wied und das Heu ans Seil, so ist es fahrende Habe.

Se il grano è nel covone e il fieno è legato, allora diventano beni mobili.

Pfandschaft wird für fahrende Habe gehalten.

Il pegno va mantenuto sui beni mobili.

Anche in questo caso i parenti e familiari del proprietario dei beni non possono sollevare eccezioni.

Was die Fackel verzehrt, ist Fahrnis.

Ciò che una fiaccola distrugge è bene mobile.

Secondo alcuni antichi statuti erano considerate cose mobili anche quelle che potevano essere incendiate.

Was man treiben und tragen mag, ist fahrende Habe.

Ciò che si può spostare e trasportare è bene mobile.

Was auf Lehngut steht, das der Wind beweht und die Sonne bescheint, ist Fahrhabe.

Ciò che nasce sul terreno, viene mosso dal vento e illuminato dal sole è bene mobile.

Anche *Fahrhabe, Fahrnis;* sono i beni (animali, raccolto, schiavi) e tutte le cose non collegate con il terreno si contrappongono ai beni immobili (case, campi, terreni). In origine i beni immobili potevano essere posseduti solo da soggetti liberi mentre quelli mobili anche dai servi. È sott'inteso "dopo la raccolta". Ad esempio il grano prima della mietitura non è

bene mobile; lo sono invece i covoni. Il proverbio è riferito ai beni ereditari *(Lehngut)* in quanto in caso di morte del contadino una quota dei beni mobili spettava al padrone.

Beni comuni
Wasser und Jagd ist gemein.
Acqua e caccia sono beni comuni.
Was jeder erzielt in seinem Haus, das hat das Recht und die Eckern.
Ciò che si alleva in casa po' essere fatto pascolare sui beni comuni.

Il contadino poteva far pascolare sui beni comuni (*Allmende*) solo gli animali che poteva ospitare nella sua stalla.

Beni immobili
Wenn der Wein in den Zuber kommt und das Heu ans Seil, so ist es fahrende Habe.
Quando il vino è nella tinozza e il fieno è legato in fasci, diventano beni mobili.

Prima di quel momento sono considerati beni immobili (non in tutti i diritti).

Bestiame - Vieh.
Eisern Vieh stirbt nie.
La consistenza del bestiame non muore mai.

Con l'affitto di terreni l'affittuario riceveva anche un certo numero di capi di bestiame che doveva poi, alla fine del rapporto, doveva riconsegnare nello stesso numero.

Boia - Henker.
Was der Henker erreichen kann, ist sein.
Ciò che il boia arriva a prendere, diventa suo.

In caso di suicidio il boia (che si occupava anche di cadaveri) poteva prendere tutte le cose sul morto o vicine ad esso, che riusciva a toccare con i suoi arnesi (spada, martello, ecc.), La figura del boia è cambiata molto nel corso del medioevo; inizialmente era lo stesso danneggiato, o suoi incaricati, che si occupavano dell'esecuzione della pena; con la nascita dei tri-

bunali territoriali il compito passò al Fronbote che agiva personalmente contro i liberi e tramite i suoi aiutanti per i condannati di basso rango. Verso la metà del 1200 il lavoro aumentò molto e nacque l'organo specifico del boia, affidato a persone di ceto inferiore (anche zingari, vagabondi, pastori, ecc.). Nel 1296, ad Augsburg si cita per la prima volta un boia di mestiere. Da quell'epoca il boi è una specie di artigiano che fa apprendistato, dà un esame e viene autorizzato. Siccome sovraintendeva agli interrogatori con tortura, doveva imparare a torturare la vittima senza farla morire e poi a curarla dalle ferite inferte! Diventa così una specie di medico del popolo e sa usare le erbe. Poteva avere uno stipendio fisso o compensi sul lavoro svolto e guadagnava vendendo pezzi del cadavere come reliquie o il grasso per medicine e sapone. La Chiesa gli mandava molti clienti, ma contribuì a privarlo di diritti e a trasformalo in un reietto con tutta la sua famiglia che doveva vivere fuori della città. Una volta resi *unehrlich* (senza onore, infame) fecero altri lavori come spazzino di carogne, vuotacessi, accalappia cani (molto usati per medicinali) e scacciatore di lebbrosi. Pare che durante l'Inquisizione si arricchissero, pagati per mantenere il segreto sulle torture che poi non venivano mai descritte nei verbali!

Bosco - Forst.

Soweit das Strafgericht, soweit geht auch der Forst.

Se vi è competenza penale, voi è competenza anche sui boschi.

Forst era il bosco privato, soggetto ad uso da parte della collettività; il giudice che decideva sui delitti poteva anche decidere in materia di delitti in materia di caccia e boschi.

Förster.

Wo ein Förster pfändet, mag der Forstmeister nachpfänden.

Ciò che è stato sequestrato dal forestale può essere risequestrato dal suo capo (*Forstmeister*).

Il proverbio vuole semplicemente dire che il capo era superiore gerarchico e decideva in ultima istanza.

Caccia - Kalbzeit.

Man muss der Kalbzeit ihr Recht lassen.

Bisogna dare alla selvaggina il tempo di riprodursi e crescere.

Regola venatoria applicata anche ai giovani.

- Ferderspiel.

Federspiel gibt keinen Zoll.

Il falcone da caccia non è soggetto al dazio.

- Hege.

Ottern und Biber haben keine Hege.

Lontra e castoro non hanno riserva.

Erano sempre cacciabili come specie nocive.

- Wildbann.

Vogelfang gehört zum Wildbann.

La cattura di uccelli è sottoposta alle regole della caccia riservata.

Pare regola per la caccia con reti, non valida per la cattura di un singolo uccello.

Calunnia - Verleumdung.

Keiner hat Klage gegen wahre Rüge.

Non si può accusare di diffamazione chi racconta cose vere.

Canone - Leihe.

Wenn sich der Pfennig mindert, so mindert sich auch die Leihe.

Se calano i Pfennig, cala anche l'affitto.

Se i profitti del feudo calavano senza colpa, calava anche l'affitto da pagare.

-Morgen.

Ein Morgen gibt wie der andere.

Ogni jugero paga come gli altri.

Morgen era una misura di superfice, molto variabile, che indicava il terreno arabile in un giorno (qualche migliaio di metri quadri).

Carica - Amt.

Amt adelt niemand.

La carica non rende nobili.

Si ricevono cariche perché si è nobili; non è la carica che rende nobili.

In einer Sache kann man nicht zwei Ämter führen.

In una causa non si possono rivestire due ruoli.

Nel senso che non si può essere contemporaneamente giudice e avvocato, ecc.

Kein Ämtchen ist so klein, es ist hängewert.

Nessuna carica è tanto modesta che chi la ricopre non possa meritare di essere impiccato.

In latino *Nullus est magistratus, quantumvis parvus, qui non suspendio dignus*. Anche il piccolo funzionario può abusare della sua posizione.

Man muss die Ämter den Leuten und nicht die Leute den Ämtern geben.

Si devono dare le cariche alle persone e non le persone alle cariche.

Attribuita ad Augusto, principe di Sassonia (1526-1586); ma gli viene anche attribuita l'altra massima *Zu Ämter braucht man nich Landeskinder, sondern Männer* e cioè che non bisogna guardare di chi uno è figlio o di che paese è, ma se ha le capacità necessarie, anche se forestiera

- Amtstrecht.

Von Amtsrecht sollen die Amtsleute reden.

Del diritto delle cariche devono parlare solo per persone che ricoprono cariche.

Casa - Haus.

Ein Haus, ein Brand.

Una casa, un solo incendio.

Se la casa data in pegno bruciava o andava distrutta, il creditore perdeva il suo diritto; non si trasferiva sul terreno o sulla casa ricostruita.

Was genietet und genagelt ist, folgt dem Haus.

Ciò che è saldato e inchiodato fa parte dell'immobile.

Zum Haus gehört, was Niet und Nagel begreift.

Fa parte della casa ogni cosa inchiodata o saldata (cosa immobile).

- Steinhaus.

Alles ist gleich: das Steinhaus und das Holzhaus.

Non si fa differenza fra casa di pietra e casa di legno.
Tutte erano domicili protetti da violazione.
- Gebäude.
Alle Gebäude folgen dem Grund.
Gli edifici seguono il terreno.
Nel diritto germanico le costruzioni su di un terreno non erano incorporate, ma si consideravano come beni mobili; quindi erano passibili di acquisto separato.

Causa - Entgehen.
Entgehen ist näher als Anbringen.
Evitare una causa è meglio che iniziarla.

Cavaliere - Ritter.
An Ritterschaft ist Frommen und Freiheit.
La qualità di cavaliere e di essere pio e libero.
Il cavaliere veniva sempre visto come un essere nobile d'animo.
Ritters Weib trägt keinen Bastard.
La moglie del cavaliere non genera bastardi.
Se la donna era di rango inferiore i figli avevano comunque il rango del padre cavaliere.

Cavallo - Pferd.
Das Pferd hat Recht wie das Vieh.
Il cavallo si considera come bestiame.
In caso di pignoramento non si faceva distinzione.
Stirbt ein Pferd, so bringt man die Haut.
Se un cavallo muore, si deve restituire almeno la pelle.
Ci si riferisce ad un cavallo prestato e morto senza colpa di chi lo custodiva.
Celibe - Hagestolz.
Ein Hagestolz sitzt frei bis er sich verändert.
Lo scapolo è un libero fino a che non si sposa (prima è un cittadino con i diritti di un forestiero; poi diventa un libero membro della sua comunità).
Scapolo era un uomo che dipendeva economicamente da un Signore e che gestiva un appezzamento di terreno recintato, *Hag* e senza mezzi sufficienti per mettere su casa propria ed è

quindi celibe. Alla sua morte, i suoi beni - qui equiparati ai beni mobili - andavano al Signore, a condizione che non avesse 50 anni, tre mesi e tre giorni. Anche le donne erano considerate *Hagestolz* se rimanevano vedove per più di 30 anni. Lo scopo dei limiti di età era quello di escludere il ritorno del bene al Signore (*Heimfall*) fintanto che poteva sperarsi i un matrimonio.

Chiesa - Kirche.
Die Kirche hört nie auf, Erbe zu sein.
La chiesa non cessa mai di essere erede.
Una volta che ha ricevuto l'eredità, non la restituirà mai.
Könige lassen Kirchen gründen und Bauern vollenden.
I re autorizzano la costruzione di chiese, ma sono i contadini a doverle costruire.

Citazione - Ladung.
Die Ladung bringt das Geleit mit sich.
La citazione comporta la scorta (se richiesta).
Die Ladung ist der Sache Beginn.
La causa inizia con la citazione.
La citazione, penale o civile poteva avvenire a cura dell'attore (*mannitio*) o di un funzionario del tribunale (*bannitio*). Se il convenuto non compariva , la si doveva rinnovare altre due volte.
Geht die Sonne zu Rest, so hat die Ladung keine Kraft.
Quando cala il solo, la citazione perde la sua efficacia.
Dopo il calar del sole non si potevano assumere giuramenti e pronunziare sentenze.
Cittadini - Bürgerrecht.
Erst Bürgerrecht, dann Kaufmannsrecht.
Chi vuol fare il commerciante o l'artigiano, prima diventi un cittadino.
Le attività redditizie erano riservate ai cittadini.
Wem sein Haus verbrennt, der verliert sein Bürgerrecht nicht.
Se ad uno gli brucia la casa, conserva comunque i diritti di cittadino.

Anche se il cittadino è costretto a lasciare la città temporaneamente, non perde i diritti del suo stato di cittadino.
- Weichbild.
Jedes Weichbild hat sein sonderlich Gesetz.
Ogni Weichbild ha il suo particolare diritto.

Weichbild era il territorio cittadino, compresi i terreni incolti entro le mura. Era soggetto allo *Stadtrecht.* Il *Weichbildrecht* è un testo di norme, scritto forse a Magdeburgo, per adattare le norme del *Sachsenspiegel* a questo territorio. Ulteriormente elaborato e scritto in latina è noto come la *Weichbildvulgata*, di 136 articoli.

Cognazione - Schwägerschaft.
Wenn die Frau tot ist, hat die Schwägerschaft ein Ende.
Quando la moglie muore, finisce la cognazione.

Veniva meno il divieto di matrimonio con i parenti della moglie.

Colpevole - Schuldig.
Flüchtig Mann, schuldig Mann.
L'uomo in fuga è colpevole.

Commercio - Bäcker.
Wo der Bäcker sitzt, kann der Brauer nicht liegen.
Dove si fa il pane non si può fare la birra.

Il proverbio deriva dalla divisione dei mestieri in corporazioni; era vietato appartenere a due corporazioni.
- Freund.
Kaufmannschaft leidet keine Freundschaft.
Si sa che il commerciante non vende per amicizia ma per guadagnare.

Compensazione - Abschlag oppure Abrechnung.
Abschlag ist gute Bezahlung.
La compensazione è un buon pagamento.

Espressione della regola generale *Was man mit der Kürze verrichten kann, dazu braucht man keine Weitläufigkeit* (Ciò che si può fare direttamente è inutile farlo per vie traverse). Carlo Magno aveva stabilito che chi non accettava la compensazione

perdeva il suo credito (Capit. Lib. VII, cap. 303). La compensazione aveva un valore più generale che non nel diritto romano e poteva riguardare pretese non omogenee.

Complicità.
Mitgegangen, mitgehangen.
Andati assieme, impiccati assieme.
Il concorso nel reato.

Compravendita - Kauf.
Augen auf, Kauf ist Kauf.
Apri gli occhi, la vendita è fatta.
Visto e comprato; qualità e difetti del bene dovevano essere visti prima; per i vizi occulti si poteva solo richiedere un risarcimento del danno.
Brauen ist keine Kaufmannschaft.
Far la birra non è un commercio.
Per il birraio non valevano le regole previste per la compravendita. Questa era riservata alla corporazione.
Der erste Kauf hat Macht.
La prima vendita vale.
Si perfezionava con l'accordo (e l'acconto, in certi casi) e quindi le parti non potevano ripensarci. Ma si diceva anche *Handgeld macht keinen Kauf*, la caparra non è ancora la vendita perché ci si poteva ritirare perdendo la caparra.
Eisen und Salz ist keine Kaufmannschaft, sondern königliche Handlung.
Ferro e sale non è cosa da commercianti.
Vi era un monopolio statale.
Schlechte Bezahlung bricht keinen Kauf.
Un cattivo pagamento non scioglie la vendita.
So bleibt der Kauf stet, wenn der Richter aufsteht.
La vendita è efficace quando il giudice si alza.
La vendita di terreni richiedeva una specie di atto pubblico. Le parti comparivano avanti al giudice e il venditore consegnava al compratore una zolla di terra con una piantina e se nessuno dei presenti si opponeva, il giudice dichiarava valida la vendita e la trasmissione del possesso.
Ungebunden Getreid, genässtes Zeug und blutiges Kleid

soll niemand kaufen.
È vietato vendere grano sullo stelo, cose bagnate e cose insanguinate.

Il grano non trebbiato non si poteva pesare, le cose bagnate pesavo più nel normale, le vesti insanguinante potevano provenire da un delitto.

Verfälschte Ware ist kein Kaufmannsgut.
Merce falsificata non è cosa da vendere.
Wer närrisch kauft, muss weislich bezahlen.
Chi compera come un pazzo, paga come un saggio.
Was verleitkauft wird, hat Kraft.
Il contratto di compravendita concluso con una bevuta di birra ha pieno valore.

Comunità - Ungenosse.
Hund und Katze, Huhn und Hahn ist des Ungenossen Vieh.
Chi non è socio può avere come bestiame solo cane e gatto e polli.

Chi non appartiene alla comunità agricola a pieno titolo con "casa e focolare" e non ha diritto ad usare i beni comuni per pascolare bestiame, può mantenere solo animali domestici.

Comunità - Allmende.
Allmendgut ist nicht Nachbargut.
Il fondo della comunità non ha la tutela del fondo del vicino.

È una norma che concerne la recinzione e l'osservanza di distanze; solo il bene privato poteva essere recintato e poteva aprire finestre sul bene comune; se il bene comune passava in mani private, restavano salvi i diritti di veduta acquisiti, ma si dovevano osservare le distanze fra le costruzioni. Si veda *Zaun*.
Auf Allmende zu weiden ist niemand verboten.
A nessuno può essere vietato di pascolare sul pascolo comune.

Anche *Allmeind, Allmuth, Allweid*; era un pascolo usato collettivamente da una comunità; termine usato anche per ogni diritto reale usato collettivamente.

Confessione - Bekennen.

Bekannt ist halb gebüsst.
Confessare è già aver scontato mezza pena.
La confessione piena comportava una riduzione delle pena.
Bekennen bricht den Hals.
La confessione vuol dir condanna.

La confessione era considerata prova regina (regina probationum) per cui *Wer bekennt, ist überwunden*", chi confessa soccombe.

Bekannt ist halb gebüsst.
Cosa confessata, cosa mezza espiata.
Den Geständigen kann niemand entschuldigen.
Il reo confesso non lo può assolvere nessuno.
Was einer gesteht, braucht er nicht zu beschwören.
Chi confessa non ha bisogno di giurare.
Wollt ihr gestehen, so müsst ihr bezahlen.
Chi vuol confessare deve essere pronto pagare.

Dopo la confessione non si può più portare alcuna prova a proprio favore.

Confine - Mark.
Alte Marksteine soll man nicht verrücken.
I vecchi ceppi di confine non vanno spostati.

Era fatto punito penalmente.

Was der Ochs mit dem Horne nicht biegen kann, das weist man für Mark.
Ciò che il bue con le corna non piega arando, indica il confine.

Si intende il confine fra terreno privato e terreno allodiale; il terreno privato non coltivato ritornava alla comunità. Il bene incolto era pieno di cespugli che i buoi non riuscivano a strappare.

Coniugi - Decke.
Wenn die Decke über dem Kopf ist, so sind die Eheleute gleich reich.
Quando la coperta stesa sulla testa dei coniugi, essi hanno pari diritti.

L'uso medievale germanico stabiliva che il matrimonio non coincideva solo con la cerimonia religiosa ma questa doveva

essere seguita dalla entrata degli sposi nel letto nuziale, in presenza di testimoni. Da quel momento il matrimonio era efficace e iniziava la comunione dei beni fra i coniugi. In alcune zone non si richiedeva soltanto l'atto formale di entrare nel letto nuziale, ma anche l'effettiva consumazione del matrimonio. In alcuni statuti si prevedeva che la comunione dei beni iniziasse solo con la gravidanza della sposa.

Conservare - Behalten.
Der behält, der früher zugriff.
Chi arriva per primo, ha diritto alla cosa.

In un rapporto giuridico o contratto prevale chi si decide per primo.
Wer etwas hat, behält es billig.
Chi detiene la cosa è favorito nel difenderla.
Wer Recht hat zu nehmen, der hat auch Recht zu behalten.
Chi ha diritto di prendere una cosa, ha anche il diritto di conservarla.

Consigli generali - Landtage.
Landtage sind Geldtage.
I consigli generali sono consigli di soldi.

Questi consigli consistevano nella convocazione da parte del Signor locale dei rappresentanti dei vari stati e corporazioni e della chieda (una specie di "stati generali" per decidere su contribuzioni straordinarie).
Consigliere - Anweiser.

Anweiser erano persone esperte di diritto incaricate dai giudici di consigliare ed assistere vedove e minori e si distinguevano dai *Vorsprecher* o *Fürsprecher* che erano gli avvocati. Noi li chiameremmo "consiglieri di sostegno".

Contadino - Bauer.
Reicht der Busch dem Reiter an die Sporen, dann hat der Bauer sein Recht verloren.
Quando i cespugli crescono fino agli speroni di un cavaliere, il contadino perde il suo diritto sul terreno.

Se il contadino lascia il terreno di sua proprietà incolto,

perde il terreno che passa nei beni comuni (*Allmende*).
Stiehlt der Knecht, so zahlt der Bauer.
Se ruba il servo, paga il padrone.
Man soll den Baumann nicht vom Gute scheiden ehe zu Lichtmess.
Il bracciante non deve essere separato dal terreno prima della Candelora.

Il 2 febbraio era la data in cui scadeva il rapporto di lavoro con i servi di casa o agricoli. Era il momento migliore per trovare un nuovo posto di lavoro. I fittavoli lasciavano il podere a San Martino perché avevano il raccolto dell'anno precedente e potevano sopravvivere fino alla stagione successiva delle semine.
Des Mannes Saat ist verdient, sobald die Egge darüberfährt.
Il contadino ha fatto la sua parte quando l'erpice è passato sul seme.

Egge è lo strumento agricolo che sta ad indicare il lavoro del contadino. Il contadino aveva un diritto di godimento del terreno e il suo diritto alla raccolta dei frutti maturava a semina avvenuta.

Contumacia - dingflüchtig.
Wer dingflüchtig wird, ist in der Klage gewonnen.
Chi scappa o è contumace soccombe nella causa.
Fliehst du, so liegst du.
Se scappi (se non compari in giudizio dopo tre intimazioni) sarai giudicato in contumacia.
Wer läuft, hat schuld.
Chi fugge è colpevole.
- Säumnis.
Ist man über See und Sand, so ist man seiner Klage unversäumt.
Se si è fuori sede per mare o per terra, non si può essere dichiarati contumaci.

Ma *Dem Kläger kann seine Ausfahrt nicht zu Hilfe kommen;* non basta scappare o essere in viaggio per piacere.
- Siechtum.
Siechtum muss ein Mann beweisen.

La contumacia per malattia deve essere provata.

Convento, frati - Kloster.
Da einer ins Kloster fuhr, erbt er keinen Pfennig.
Chi va in convento non eredita un centesimo.
Der Tod und das Kloster geben nichts zurück.
Morte e convento non restituiscono nulla.
Je näher dem Kloster, je ärmer der Bauer.
Il contadino è tanto più povero quanto è più vicino al convento.

Ci si riferisce alle decime e ad altre prestazioni a favore della chiesa.

Klostermönch geht aus seiner Verwandtschaft.
Il monaco esce dalla sua parentela.

Convenuto - Beklagter.
Der Beklagte kann gestehen und zahlen oder leugnen und schwören.
Il convenuto può ammettere e pagare oppure negare e giurare.

Norma processuale degli statuti di Amburgo.

Corporazione - Gilde.
Keine Gilde darf die andere brechen.
Nessuna Gilde deve contrastare le altre.

Una *Gilde* era una associazione volontaria di persone che svolgevano la stessa attività (commercio e artigianato). Si accedeva con determinati requisiti e ci si vincolava con giuramento. Spesso molto potenti e in grado di monopolizzare certe attività, ad es. il commercio estero. Dal 12° secolo quelle di artigiani vengono dette *Zunft*.

- Zunft.
Nichts Unehrliches leiden die Zünfte.
La corporazione non ammette comportamenti disonesti.

Corredo - Gerade.
Die Gerade an die nächste Niftel, das Heergewäte an den nächsten Schwertmag.

Il corredo della donna va alle donne del ramo materno, il corredo e l'armamento dell'uomo agli uomini del ramo paterno.
Gerade geht nicht über die Brücke.
Il corredo della donna non supera i ponti.

Nelle città vi erano regole diversa dal quelle stabilito dal *Landrecht*.
Gerade hat viel Ungerade.
Il corredo ha molte cose storte.

Non sempre era chiaro quali beni mobili e suppellettili entravano a parte del corredo di una donna e ne nascevano infinite controversie.
Was die Nadel beging, das ist Gerade.
Una stoffa che si è iniziato a cucire, fa parte del corredo.
Quindi un taglio di stoffa nuovo non rientrava nel corredo, salvo che la donna lo avesse già al momento delle nozze.
Was die Nadel beging, das ist Gerade.
Ciò che è stato fatto con l'ago fa parte del corredo (Gerade).

Corredo militare - Herregewäte.
Der Älteste nimmt das Heergewäte.
Il figlio maggiore prende il corredo di guerra.

Inizialmente armature e armi; poi tutte le cose usate dall'uomo; non sempre si applicava la legge del maggiorasco.

Cosa smarrita - Fund.
Dein Fund — mein Halb.
Se trovo la cosa, metà è mia.

Il proverbio fa riferimento alla ricompensa a chi ritrovava cose smarrite.

Cose mobili - Anfang.
Um den Anfang ist keine Zeit beschieden.
Il diritto di rivendicare le proprie cose mobili non è limitato nel tempo.

Anfang era il diritto di rivendicare cose mobili da chiunque ne fosse in possesso. Fra lo cose mobili vi erano anche siepi e capanne in legno; diceva un altro detto *Was die Fackel verzehrt*

ist Fahrhabe (ciò che una fiaccola può bruciare è bene mobile). *Was der Wind beweht und der Regen besprengt ist Fahrhabe* (Ciò che il vento muove e la pioggia bagna è bene mobile). I prodotti del fondo erano mobili quando separati da esso (mietuti). Oggetti preziosi, come una armatura, potevano essere considerati pertinenze di un immobile.

Cose, casi - Ding.

Alle Dinge sollen sein in des Mannes Gewalt.

Tutte le cose devono essere nelle mani del marito.

Ding (cosa). Un tempo indicava anche la lite, questione, udienza dal giudice Con il matrimonio il marito gestiva tutto il patrimonio e rappresentava la moglie. Si diceva *An Weibern liegt keine Macht* (le donne non hanno alcun potere legale).

Aller guten Dinge sind drei.

Tutte le cose buone sono tre.

Proverbio generico che nel diritto veniva richiamato in relazione alla citazione in giudizio che doveva essere ripetuta tre volte prima di dichiarazione della contumacia. Il fatto di non essere comparso le prime due volte non comportava conseguenze. Si diceva anche *Zum dritten Mal gewinnt oder verliert man* (La terza volta o si vince o si perde).

Andere Dinge bezeugt man wohl mit anderen Leuten.

Questioni diverse vengono provate con testimoni diversi

Dings gespielt ist bar bezahlt.

Il gioco a credito è già pagato.

Indica la regola per cui non si poteva agire in giudizio per debiti di gioco.

Um ein kleines Ding richtet man anders als um ein grosses.

Le piccole questioni vengono decise in modo diverso da quelle grandi.

Regola di competenza che assegnava le *causae minores* allo *Niedergericht* (Bassa Corte) e le *majiores* allo *Hochgericht* (Alta Corte).

Covone - Garbe.

Korn und Haber weicht mit der Garbe.

Grano e avena sono pronti con la raccolta.

Le granaglie non erano oggetto di acquisto se non dopo la raccolta.

Danni - büssen.
Den Schaden büsst der Reiter und nicht das Pferd.
I danni li paga il cavaliere, non il cavallo.
- Schaden.
Unsichtbaren Schaden kann man nicht schätzen.
I danni non apparenti non si sa come stimarli.
Wer den Schaden gesteht, schuldet ihn auch.
Chi ammette di aver cagionato un danno, lo deve risarcire.
- Sohn.
Der Sohn antwortet für den Vater nicht.
Il figlio che eredita non risponde per i danni cagionati dal padre.

Si intende i danni da illecito.

- Tier.
Ist das Tier tot, so ist die Sache auch tot.
Se l'animale che ha fatto il danno è morto, è estinto anche il danno.

Non è chiaro se la regola valeva per l'animale morto facendo il danno, o anche per quello morto successivamente. Non credo però che il padrone potesse liberarsi da responsabilità uccidendo l'animale.

Dazi, pedaggi - Brückengeld.
Von Brückengeld ist niemand frei.
. Nessuno è esente dai pedaggi (lett. tassa sui ponti).
La costruzione e la manutenzione dei ponti era costosa e perciò chi li utilizzava doveva pagare un pedaggio.
- Scheffel.
Unter einem Scheffel gibt man nichts.
Al di sotto di uno Scheffel non si paga dazio.

Il problema è che questa misura (un recipiente per misurare granaglie),varia a seconda dei luoghi da 18 a 300 litri! La misura più comune era sui 50 litri, pari quindi ad ud sacco.

- Zoll.
Halber Wagen gibt halben Zoll.
Il mezzo carro (quello scarico da merce) non paga dazio.

Jeder Mann ist zollfrei, wo man weder Schiff noch Brücke braucht.
Una persona non paga dazio (per passare un fiume) se non usa barche o ponti.
Wer Leib und Leben wagen will, ist zollfrei.
Chi vuol rischiare vita e salute non paga dazio.
Ci si riferisce alla tassa da pagare per avere una scorta.

Debiti - Gläubiger.
Gläubiger gehen vor den nächsten Freunden in den Kauf.
I creditori di un defunto devono essere pagati prima degli eredi ed amici.
Wer den Brei gekocht, muss ihn ausessen.
Chi ha cotto la minestra, se la deve mangiare.
- Schuld.
Allererst die Schulden, dann die Almosen.
L'erede paghi prima i debiti e poi le donazioni.
- Schuld.
Des Gutsherrn Schuld geht vorweg.
Il debito verso il Signore si paga per primo.
Niemand zahlt Schulden nach seinem Tod weiter als sein Gut reicht.
Dopo la morte i debiti si pagano solo con i beni che ha lasciato.
Im ersten Jahr rügen, im zweiten strafen, im dritten gar ausweisen.
Il primo anno si rimprovera, il secondo anno si punisce, il terzo anno si caccia via.
Così ci si comportava verso chi non pagava il canone per un terreno.

Debito, colpa - Schuld.
Keine Schuld hemmt die andere.
Una colpa non riduce un'altra colpa.

Decima - Zehnt.
Das elfte Seil ist das zehnte.
L'undicesimo covone è per la consegna della decima.

La decima andava pagata presso il proprio domicilio; se invece veniva portata a casa del signore, il pagatore aveva diritto ad uno sconto. La parola *Seil* (corda, legame) indica il covone legato.

Die Saat verzehntet man auf dem Felde, das Vieh im Dorf.
Le cose seminate pagano la decima sul campo, il bestiame nel villaggio.

Von jedem Vieh gibt man Zehnt ausser von Hühnern.
Per ogni animale si dà la decima, salvo che per le galline.

Was geschocket ist, daran ist der Zehnt verdient.
La decima si paga sul grano in covoni.

Was man abfüttert, das zehntet man nicht.
Ciò che si usa per alimentare il bestiame non paga decima.

Wer den Zehnten nicht bezahlt, dem werden auch die neun Teile genommen.
Chi non paga la decima parte, perde le altre nove.

Wo der Pflug hingeht, da geht auch der Zehnt hin.
Dove passa l'aratro, gli corre dietro la decima.

Sui terreni incolti non si pagava la decima che scattava appena bonificati.

Delegazione al pagamento - Anweisung.

Anweisung ist keine Bezahlung.
La delegazione non è un pagamento.

Contratto con cui si obbligava un altro a effettuare un pagamento ad un terzo. Il debitore principale era liberato solo ad effettivo pagamento. Al contrario di quanto detto nella regola latina *Qui delegat solvit,* qui si afferma che il debito è saldato solo se il terzo effettivamente paga.

Delinquente

Zwei können den Dritten an den Galgen bringen.
Due cattivi soggetti possono portare sulla forca un buono.

Con le cattive compagnie si rischia l'accusa di complicità.

Delitto di sangue - Blutschuldig.

Wer blutschuldig ist, schändet das Land.
Chi commette incesto, infama il paese.

Può indicare anche lo spargimento di sangue innocente o il parricidio o, in genere, il delitto di sangue.

Denaro - Geld.
Danach Geld, danach Ware.
Tanta la merce, tanto il danaro.
Il prezzo deve essere equilibrato.
Geld heilt alle Wunden.
I soldi curano tutte le ferite.
Il ferimento di altri si riscattava pagando sanzione e danno.
Geld vor, Recht nach.
Prima i soldi, poi il diritto.
Nelle cause civili le spese da pagar al giudice dovevano essere anticipate.
Wer kein Geld hat, muss Bürgen stellen.
Chi non ha danaro deve dare garanti.
- Fuchs.
Jeder Fuchs verwehrt seinen Balg.
Ogni volpe ha diritto di difendere la sua pelle.
- Gegengewehr.
Gegenwehr ist erlaubt.
La difesa in caso di necessità è sempre lecita.

Diritto cittadino - Stadtrecht.
Stadtrecht bricht Landrecht.
Il diritto cittadino prevale sul diritto locale.
Le città avevano proprie leggi, di solito derivate da leggi speciali (Privilegi) per i commercianti. Nel Cinquecento soppiantarono il diritto locale.

Diritto comune - Recht.
Kaiser und Könige haben das gemeine Recht gemacht.
Imperatori e re hanno fatto il diritto comune.
È il diritto valevole per tutto il regno e si contrappone ai diritti locali.

Diritto consuetudinario - Landesbrauch.
Landesbrauch ist Landesrecht.

Il diritto consuetudinario è il diritto locale.

Il *Landrecht* si contrappone al diritto codificato, di solito basato sul diritto romano: esso si contrappone allo *Stadtrecht* e al *Lehnrecht* e solo nel Duecento si inizia a metterlo per iscritto.

Diritto d'asilo - Freistatt.

Asilo, diritto d'asilo.

Wer die Freistätte verletzt, hat den Bischof heimgesucht.

Chi lede il diritto d'asilo ha fatto visita di nascosto al vescovo.

All'interno della chiesa l'altare era il luogo più sacro; la più grande violazione del diritto di asilo era l'uccisione di un prete sull'altare. Veniva data grande importanza alla tutela del domicilio; ci si poteva difendere da chi tentava di entrarvi o cercava di ledere od offendere le persone attraverso le finestre. L'esattore delle tasse doveva entrare in modo tanto cauto da non svegliare un bambino nella culla e talvolta anche la citazione in giudizio doveva essere consegnato fuori casa. Entrare in una casa da cui esce il fumo, e quindi è abitata era punito come entrare abusivamente in una chiesa. Luoghi pubblici come la casa del giudice, il mulino, l'officina del fabbro sono protetti dal diritto d'asilo reale; questo protegge tutti coloro che non sono in grado di difendersi da soli quali i malati, i pellegrini, i preti, gli ebrei, ma non coloro che portano armi. Sono luoghi sacri città e le mura attorno a luoghi sacri. Im questi vi è il diritto d'asilo. Però il delinquente condannato non era tutelato e poteva essere sicuro "solo dove nessuno lo sente e non vede ".

Diritto della fattoria - Hofrecht.

Solange man Hofrecht nicht gewinnt, kann man es nicht geniessen.

Fino a che non si ottiene il diritto del maso non se ne può godere.

Le persone libere, semi libere e non libere nella fattoria (*Fronhof*), di un nobile erano soggette a un *Hofrecht* (legge del maso) che regolava la *Hofherrenschaft*. Ciò garantiva protezione e mantenimento nella *Fronhofsgenossenschaft*, che era soggetta alla regola, di pagare canoni. di fedeltà e servizio. Regolava i rapporti tra le persone e quelli tra Signore e dipendenti, nonché le modalità di eredità e le sanzioni in caso di non

pagamento del canone o di rifiuto di servizi. Altre regole erano contenute nel *Dienstrecht*. Il Signore esercitava la giurisdizione sul rispetto delle regole (*Meiergericht*). Talvolta la competenza era delle giurisdizioni di base (*Niedergerichte*).

Diritto locale - Landrecht.
Bedingen bricht Landrecht und Stadtrecht.
Gli accordi superano il diritto locale e quello cittadino.
Wer sein Lehnrecht verliert, den weist man ins Landrecht.
Chi perde il diritto feudale diventa soggetto al diritto locale.

Disposizioni - Mass.
Das Mass, das der Kaiser gab, soll man nicht mehren.
I signori locali non devono andare oltre le disposizioni dell'imperatore.

Divisione - Mutschierung.
Mutschierung bricht keine Gesamthand.
La divisione del prodotto di un fedo in comunione, non rompe la comunione.

Documento - Brief.
Briefe sind besser als Zeugen.
I documenti contano più dei testimoni.
Die ältesten Briefe gehen vor.
Il documento più vecchio prevale su quelli successivi.
Si riferisce a documenti di pegno o ipoteca e quindi all'ordine di essi.
- Handfeste.
In jeder Handfeste hilft der Tote soviel wie der Lebendige.
La carta scritta aiuta tanto il morto quanto il vivo.

Donazione - Gabe.
Niemand kann seine Gabe widerrufen.
Le cose donate non si possono richiedere.

Doni al coniuge - Gnade.

Gnade erbt man nicht.
Le cose date in regalo non si ereditano.
Riferito a beni donati dal marito alla moglie.
Donna - Frau.
Der Richter soll der Frauen Vormund sein.
Il giudice deve essere il tutore delle donne.
Il giudice deve assistere la donna che agisce contro il marito.
Eine Frau mag ihr Gut nicht hingeben ohne ihres Mannes Willen.
Una donna non può cedere i suoi beni senza il consenso del marito.
Vi era comunione di beni fra donna e marito e la donna era sotto la tutela del marito; quindi non poteva cedere beni.
Eine Frau sitzt nicht auf Eid und Pflicht.
Una donna non è vincolata da giuramento e dovere.
Mentre gli uomini erano soggetti al dovere di obbedienza verso il signore, le donne potevano sposarsi con uno straniero e lasciare il paese.
Frauengut gewinnt und verliert nicht.
Il patrimonio della moglie non cresce e non cala.
Keine Frau kann mehr bezeugen als Notzucht und Ehe.
Nessuna donna può testimoniare altro che su cose del suo matrimonio o su violenza sessuale.
Pfaffen und Frauen können niemand verzeugen.
Preti e donne non possono testimoniare.
Wenn Schulden, Frauen und Kinder versterben, fällt das Gut wieder zu Hofe.
Se non vi sono dei debiti e le donne e i figli sono morti, i beni ritornano al signore.
Wozu die Frau recht hat, dazu hat auch der Mann recht.
Ciò che spetta alla moglie, spetta anche al marito.

Dono del mattino - Morgengabe.
Morgengabe mag eine Frau wohl behalten auf den Heiligen ohne Zeugen.
La vedova può ottenere il suo "dono del mattino" giurando sui santi, senza bisogno di testimonianze altrui o di

giuramenti di altrii.
Morgengabe soll man auf die Erde legen.
Il dono del mattino deve essere posato a terra.
Pare si volesse simboleggiare che era saldo come un bene immobile.

Dote - Brautschatz.
Brautschatz geht vor allen Schulden.
La dote della sposa viene prima di tutti gli altri i debiti.
Vom Brautschatz wird niemand reich.
Nessuno si deve arricchire con la Dote della sposa.
Alla morte del marito la dote veniva restituita alla vedova o alla sua famiglia nella sua entità originaria; infatti *Weibergut soll weder wachsen, noch schwinden* (I beni della moglie non devono né diminuire né aumentare), *Was teuer in den Sack kam, geht teuer wieder heraus* (Ciò che è arrivato caro nel sacco, torna indietro caro), *Brautschatz ist ein Gottesheller von dem niemand reich werde* (La dote sono soldi di Dio con i quali nessuno si deve arricchire).
Was nicht erstorben ist, das braucht man nicht zu geben.
Ciò che non c'è al momento della morte non va restituito.
Il vedovo non deve restituire ai parenti della moglie beni dea corredo (*Gerade*) della moglie non in suo possesso al momento della morte.

Dovere di protezione - Schutz und Schirm.
Schutz und Schirmgerechtigkeit gibt keine Obrigkeit.
Il dovere di "difesa e protezione" non crea un suddito.
Era il dovere del Signore verso il feudatario, da proteggere anche con le armi; ma anche, a carico delle Autorità, verso donne, ebrei, religiosi).

Duello - Zweikampf.
Der Stärkste hat recht.
Il più forte ha ragione.

Ebreo - Jude.
Kein Jude kann weiter Gewähr sein als sein Haus reicht.
Nessun ebreo può garantire al di fuori della sua casa.

Gli ebrei non erano temuti, come gli altri, a provare la legittima provenienza delle cose che vendevano e quindi talvolta vendevano oggetti di dubbia provenienza; siccome prestavano danaro era normale che ricevessero in pegno o pagamento oggetti di valore.

Eccezioni - Bescheid.

Bescheid bricht gemeines Recht.

Disposizioni particolari possono violare il diritto generale.

Le disposizioni particolari consento di adeguare le norme generali alle situazioni particolari e quindi maggior equità e giustizia.

Equità - Billigkeit.

Billigkeit ist grösser als das Recht.

L'equità vale più del diritto.

Principio espresso in più varianti; in latino *Aequitas praefertur rigori.*

Erede - Erbe, der.

Blutige Hand mag kein Erbgut empfangen.

Una mano sporca di sangue non può ereditare.

L'uccisore del de cuius non può ereditare.

Der Erbe darf sich auf niemand ziehen.

L'erede non ha bisogno di far riferimento ad altre persone.

Chi dimostrava di avere ereditato un bene non doveva dimostrare altro e non aveva bisogno di garanti.

Der Erbe folgt in des Toten Recht.

L'erede subentra nella posizione giuridica del defunto.

Der Erbe wird zum Gut geboren.

Il diritto alla eredità nasce dal sangue.

Tutti i consanguinei hanno diritto a partecipare alla successione.

Der Tote erbt den Lebendigen.

Il morto rende erede il vivo.

Des Knechtes Erbe ist ein Knecht.

L'erede del servo è un servo.

Può significare che il servo che eredita dei terreni rimane

un servo oppure che i terreni che egli eredita non diventano di sua proprietà, ma che egli ha solo diritto di godere in nome del suo signore.

Die Erben gelten weder Spiel noch Wucher.

Gli eredi non sono tenuti a pagare i debiti di gioco né i debiti verso gli usurai.

Ein Kind, das kein Leben empfangen, mag kein Erbe sein.

Il bambino che non ha dato segni di vita non può diventare erede.

Il bambino diventava erede del padre legittimo solo se aveva emesso i primi vagiti; se moriva i beni andavano alla madre purché essa dimostrasse che egli aveva vissuto dopo il parto.

Gesamthand erbt einer auf den anderen, aber nicht auf die Erben.

In caso di debito solidale, ad esempio in una *Gesamthand*, il creditore eredita da tutti i solidali ma non dall'erede.

Gesamthand si aveva quanto più persone possedevano congiuntamente e solidalmente dei beni; i debiti si ripartivano fra i consociati e non ricadevano sull'erede di uno dei consociati.

Ist kein Gut da, so sind die Erben ledig.

Se non vi sono beni e gli eredi sono liberi da ogni obbligazione.

Wer nicht erben kann, soll auch nicht steuern.

Chi non può ereditare non paga tasse.

Man soll dem Erben gelten, was man dem Toten schuldig war.

Si deve riconoscere all'erede ciò che si doveva al defunto.

Niemand stirbt ohne Erben.

Nessuno muore senza eredi.

Se non vi erano eredi fino al settimo grado, subentravano i *Blutfreunde* (amici di sangue , persone con antenati comuni, communibus procreatoribus)e persino i vicini.

Schulden sind der nächste Erbe.

I debiti sono gli eredi più prossimi.

Prima di tutto devono essere pagati i debiti; poi si poteva pensare a pagare i legati.

Sterben macht Erben.

Solo con la morte di una persona vi possono essere eredi.
Was von Erben Hand gekommen, muss man den Erben zuerst bieten.
Ciò che viene dato dalla mano dell'erede deve essere offerto per prima cosa agli altri eredi.

In sostanza gli altri eredi avevano diritto di prelazione sui beni messi in vendita.

Wenn der Tote beklagt wird, so müssen die Erben darauf antworten.
Se viene citato in giudizio il defunto, devono comparire gli eredi.
Wer erben will, soll auch gelten.
Chi vuole ereditare deve anche pagare i debiti.
Wer will wohl und selig sterben, lass sein Gut dem rechten Erben.
Chi vuol morire beato e felice lasci i suoi beni all'erede a cui spettano.
Wie man den Unerben erbt, so soll man den Erben enterben.
Gli eredi non consanguinei vengono dichiarati tali dal giudice è solo il giudice può diseredare l'erede puro.

Unerb è l'erede che non ha parentela di sangue col defunto.

Wozu der Tote Recht hatte, dazu hat auch der Erbe Recht.
A ciò a cui aveva diritto il defunto, ha diritto anche l'erede.
Man soll den Unerben erben mit Halm und Mund.
La nomina come erede di uno non consanguineo deve avvenire con "stelo e bocca".

Occorreva un atto formale pubblico con la dichiarazione e con la consegna di una zolla con una piantina.

Eredità - Anerbenrecht.

Wo Brüder sind, da besitzt der Jüngste den Herd.
Se vi sono più fratelli, il più giovane si prende la mandria.

Regola locale per cui l'erede del podere non è il più anziano dei fratelli (*Anerbenrecht*, primogenitura), ma il più giovane; la regola aveva un senso logico perché i figli non potevano formarsi una famiglia fino a che erano con il padre; se questo campava a lungo il figlio maggiore diventava troppo vecchio per

poter creare una famiglia e allevare dei figli fino alla maggiore età.

- Anfall.

Anfall stirbt der Mutter in den Schoss.

L'eredità muore in grembo alla madre.

Un figlio legittimo nato dopo la morte del padre diventa erede appena nato (quando apre gli occhi e grida). Se muore la sua quota ritorna alla madre.

- Blut.

Das geborene Blut nimmt Erbe und Busse.

Il parente di sangue eredita i beni e le pene.

Das nächste Blut ernt das Gut.

Il parente di sangue più prossimo eredita i beni.

Figli, fratelli, genitori erano, nell'ordine, gli eredi naturali.

Halb ans Blut, halb ans Gut.

A mezzo-sangue, metà dei beni.

Eredità - Erbe (das).

Wein ist auch Erbe.

Anche il vino si eredita.

I frutti del podere una volta raccolti diventavano beni mobili, *Fahrhab*e.

Wer das Erbe nimmt, der soll die Schuld gelten.

Chi acquista l'eredità acquista anche i debiti.

Wer den ersten Kauf beweist, ist der nächste zum Erbe.

Chi dimostra di aver fatto la prima vendita, diventa per i terzi erede.

Tutela dell'apparenza; e gli atti sui beni dell'eredità compiuti dal primo degli eredi che si faceva avanti erano validi di fronte ai terzi.

Wer nicht ebenbürtig ist, der mag kein Erbe nehmen.

Chi non è uguale di nascita non può ereditare nulla.

Non rientra cioè nell'ordine dei parenti chiamati alla successione.

Wo Zweiung ist, da ist das Erbe ferner.

Se il ramo si divide l'eredità si allontana.

Fratellastri e sorellastre si posizionano un grado al di sotto dei fratelli e sorelle.

Das Erbe bleibt da, wohin der Tod es bringt.
L'eredità va dove la porta la morte.

In mancanza del testamento l'attribuzione dell'erede era predeterminata e il passaggio dei beni automatico. Non vi era testamento e l'eredità derivava dal vincolo di sangue; l'erede era già nato e certo e succedeva al defunto al momento della sua morte; il più in alto in grado ereditava; quindi l'ordine era figli-genitori- fratelli; in loro manca i consanguinei fino al settimo grado. Questi venivano detti anche *Nagelmagen* (parenti dell'unghia) poiché la parentela veniva illustrata usando il corpo umano come un albero genealogico:il defunto era la testa, i figli il collo, i nipoti la spalla, ecc. Al settimo membro si era giunti alle unghie!

Das Erbe fällt den Eltern in den Busen.
L'eredità ritorna nel grembo dei genitori.

È sott'inteso: se mancano figli. Il termine *Busen* (lett. seno, petto) indica in genere i discendenti o i parenti prossimi.

Das Erbe gehört zu den nächsten Erben.
L'eredità va al parente più prossimo.

Das Erbe geht nicht aus dem Busen.
L'eredità non si distacca dal grembo.

I figli e i nipoti escludono sempre gli altri parenti dall'eredità.

Die Niederwärts nehmen der Aufwärts Erbe.
I discendenti prevalgono sugli ascendenti.

Eigen und Erbe sollen gleichen Tag haben.
Proprietà ed eredità devono essere giudicate in un unico giudizio.

Erbe ist kein Gewinn.
L'eredità non è un guadagno.

Se vi sono dei debiti l'erede li deve pagare.

Erstes Erbe dem ersten Kind, letztes Erbe dem letzten Kind.
La prima eredità al primo figlio, l'ultima all'ultimo figlio.

Se il defunto lasciava più figli da più matrimoni questi erano egualmente legittimati al patrimonio del padre, ma non sui beni portati dalle altre madri.

Je näher dem Sipp' je näher dem Erb.
Mit welchem Gut der Mann erstirbt, das heisst man alles Erbe.

Tutto ciò che l'uomo ha al momento della morte entra nell'eredità.

L'uso non era così categorico perché restavano fuori dall'eredità *Lebengüter, Heergewäte, Gerade*; il letto coniugale restava alla moglie.

Sohn und Tochter sind gleich nah, Erbe zu nehmen.

Fratello e sorella sono equiparati ai fini dell'eredità.

Almeno a a partire dal 12° secolo.

Um Schuld und Erbe kann niemand zeugen, er habe denn Erbe.

Was die Egge bestrichen und die Hacke bedeckt, das folgt dem Erbe.

Ciò che l'erpice ha spianato e la zappa ha coperto entra nell'eredità.

Der Lebende gibt keine Erbschichtung.

Chi è in vita non può decidere sull'eredità.

Mentre le donazioni erano lecite, erano vietati patti successori in cui i figli lo le figlie sposate ed i loro mariti si impegnavano reciprocamente ad istituirsi come eredi.

Die Erbschaft geht vom Spiess auf die Spindel.

L'eredità passa dallo spiedo al fuso.

Spiedo è inteso come arma e indica che di regola si dà la precedenza alla linea maschile in caso di parità di grado; però l'eredità passava alla linea femminile se questo era di grado più prossimo o se mancavano eredi maschili.

Die Erbschaft währt, so lang sie eine Ehe scheiden kann.

L'eredità è garantita fino a quando essa può impedire un matrimonio.

Il diritto ereditario germanico è rivolto a conservare i beni ereditari della famiglia. Le regole per individuare gli eredi sono da applicare fino a quando il grado di parentela e tale da costituire un impedimento al matrimonio.

- Erbteil.

Die Kinder haben gleiches Recht zu ihrem Erbteil.

I figli hanno tutti lo stesso diritto alla loro quota di eredità.

- **E**rbweis.

Was erbweis hinausgeht, dem hat niemand nachzulangen.

Ciò che viene trasferito in via ereditaria non è soggetto a contestazioni di alcuno.

Era molto difficile trasferire un bene mediante contratto in una diversa comunità. Se però ciò avveniva a seguito di successione nessuno poteva sollevare pretese.

- Federwat.

Federwat geht und erbt wieder an den Stamm.

Federe e piumini ritornano alla famiglia di origine.

Nel caso di morte di una moglie senza figli il corredo viene restituito alla sua famiglia d'origine (*Heim- oder Rückfallrecht, Wiederkehrrecht*). Se vi erano figli, lo ereditavano loro; in nessun caso passava al marito.

- gleich.

Die gleich geboren sind, sollen gleich teilen.

Chi è di pari nascita ha gli stessi diritti nella divisione ereditaria.

- gleich.

Gleiche Brüder, gleiche Kappen.

Tanti figli, tanti eredi.

Questa e la regola generale poi corretta con gli istituti del *Majorat, Seniorat, Primogenitur, Minorate und Juniorate*.

- Kind.

Allzeit steht das Kind zu seines Vaters Statt.

Sempre il figlio succede al padre.

I diritti ereditari dei figli erano estremamente complessi e variabili nel tempo e nei luoghi: si doveva tener conto del rango e si doveva tener conto dei beni che provenivano dal ramo paterno e di quelli dal ramo materno.

Das Kind kann dem Kind Gut leihen.

Il bambino può ereditare il feudo e affittarlo.

Mediante il tutore, ovviamente.

- Nächst.

Das fernste zuerst, das nächste zuletzt.

Per primo il bene più lontano, alla fine il bene più vicino.

Regola da seguire nella assegnazione di beni ereditari tenendo conto della loro distanza o del fatto che erano in altro territorio.

- Teile.

Viele Brüder machen schwache.

Molti fratelli indeboliscono le quote ereditarie.

Ciò in quanto l'eredità viene divisa fra tutti loro.

- Weib.
Mann und Weib soll Kindsteil nehmen.
Marito e moglie ereditano i beni del figlio.
-Geld
Wer einen Heller erbt, muss einen Taler zahlen.
C'è chi eredita una monetina e deve pagare talleri.
Si riferisce ai debiti ereditari.
-Kirche.
Niemand soll der Kirche geben und sein Kind enterben.
Nessuno deve dare beni alla chiesa e privare i figli dell'eredità.

Età - Alt.
Alt ist noch nicht Recht.
Il tempo non sempre basta a costituire un diritto.
Un comportamento antico non è necessariamente una consuetudine.
Der Ältere hat das Vorrecht.
L'erede più anziano ha la preferenza.
Si riferisce al *Kürrecht* (diritto di scelta) per cui l'erede più anziano aveva il diritto di fare le quote, il più giovane di scegliere. Vedi però il successivo.
Der Ältere soll teilen, der Jüngere wählen.
L'erede più vecchio divide, l'erede più giovane sceglie.
Der Älteste behält das Feld.
Il più vecchio si tiene il podere.
Istituto germanico per cui il podere è indivisibile come una azienda e va ad un solo erede; in genere era quello più anziano, ma in alcune regioni e alcuni periodo andava al più giovane (cfr. *Anherbenrecht*); in Italia questo istituto si ritrova nel Maso chiuso dell'Alto Adige.
Der älteste Bruder ist des jüngsten Richter.
Il fratello più vecchio comanda su quello più giovane.
Regola simile a quella del diritto romano per cui i familiari erano tutti subordinati al pater familias; il fratello maggiorenne era tutore del fratello minorenne.
Die ältesten Briefe gehen vor.
I documenti più vecchi prevalgono su quelli successivi.
L'ordine delle ipoteche stabilite in ufficiali è basato sulla

date degli atti e prevale quello più vecchio.
Ich habe das Alte bezahlt und wette auf das Neue.
Ho pagato la rata vecchia e sono impegnato per quella futura.

Si riferisce all'affitto che il contadino doveva pagare al padrone del terreno.

Età dell'uomo - Sieben.
Sieben Jahr ein Kind.
Fino a sette anni si è bambini.
Ciò nel diritto romano. In quello germanico le cose era più complicate, espresse in questa frase ritmata: *Zehn Jahr ein Kind. Zwanzig Jahre ein Jüngling. Dreissig Jahre ein Mann. Vierzig Jahre wohl getan. Fünfzig Jahre geht's Alter an. Sechzig Jahre stille stahn. Siebzig Jahre ein Greis.* Ovvero: Dieci anni, un bambino. Venti anni un giovanotto. Trent'anni un uomo, Quarant'anni, ben gli faccia, Cinquant'anni, è un po' tranquillo. Sessant'anni, si avvia alla vecchiaia. Settant'anni è un vegliardo.

Faida - Bahre.
Bahre gegen Bahre.
Bara per bara.

Equivalente di "occhio per occhio".

- Speer.
Kauf den Speer dir von der Seite oder trag ihn.
Usa la spada che porti al fianco o vendila.

In caso di faida fra due famiglie o si risolve il problema con un duello oppure si trovano i soldi per pagare il guidrigildo.

Fame - Hungersnot.
Hungersnot geht über alle Not.
Il bisogno di mangiare supera ogni bisogno.

Il furto palese di cibo (furto di cibo, *Mundraub*, poteva essere perdonato se vi era la prova che era stato commesso per fame.

Famiglia - Haushalt.
Haushalt braucht Feuer aber kein Land.
Una famiglia ha bisogno di un fuoco non di terre.

Per essere uomo libero si doveva avere un focolare non era necessario possedere terre.

Farsi giustizia - Gericht.
Wer selbst richten will, soll den Kaiser belehren, warum er das Gericht verlor.
Chi vuol farsi giustizia da sé deve spiegare all'imperatore perché ha ignorato il tribunale.

Favore - Gnade.
Wer auf Gnade dient, muss der Gnade warten.
Chi serve per omaggio si accontenta della riconoscenza.
Chi serve senza richiedere un salario, non ha pretese legali, ma deve solo sperare nella generosità del servito.
Wer des Herren Gnade hat, braucht für Güter nicht zu sorgen.
Chi gode de favore del Signore non si deve preoccupare per i beni.
Nel *Lehnrecht* il signore che aveva terreni disponibili poteva darli in feudo a contadini.
Wer die Tat richtet, hat Gewalt, Gnade zu tun.
Il giudice che giudica un fatto ha il potere di essere benevolente.

Favoreggiamento - decken.
Niemand geziemts, den Übeltäter decken zu helfen.
A nessuno si addice di aiutare un malfattore.
Regola presente nella costituzione Carolina, ma già nota ad alcuni statuti.

Ferita - Wunde.
Kampfbare Wunde ist nagelstief und gliedeslang.
La ferita che giustifica un processo con duello è profonda un'unghia e lunga per un membro.
Um eine Wunde mag man nicht mehr denn einen Mann beklagen.
Per una ferita si può accusare una sola persona.
Quindi non si punivano i complici; ma se le ferite era due, si

poteva procedere con due persone.

Feudo - Angefälle.

Angefälle ist kein Lehn.

Ciò che ritorna sotto il controllo del signore non è più un feudo.

Lehn era il feudo che il signore (*Lehnsherr*) dava al feudatario (*Lehnsmann*) in cambio dei suoi servigi; inizialmente beneficio temporaneo, divenne poi a vita e anche ereditario. Se l'erede-feudatario era minorenne, il signore ne diveniva tutore e tratteneva i proventi del bene (*Angefälle*, termine che poi ha assunto significati più ampi).

- Bischofsgut.

Bischofsgut und Fahnlehn muss der König leihen und nicht zweien.

I beni assegnati al vescovo e i feudi vesillari vengono assegnati e non separati.

Fahnlehn è il feudo vessillare assegnato simbolicamente con la consegna di una lancia con bandiera.

- Fahnlehn.

Kein Fahnlehn, man empfange es denn vom König.

Non è un feudo con vessillo se non lo si riceve dal re.

Vessillo feudale. I principi laici fin dall'alto medioevo ricevevano dal re l'investitura di un feudo mediante la consegna di un rituale vessillo; questo rappresentava materialmente il potere di chiamata alle armi e di esercitare la giustizia. Verso la fine dell'11° secolo i feudi divennero ereditari; se prima erano riservati ai figli maschi dopo poterono essere trasferiti anche a successori femminili o ad altri parenti. Se il feudo ritornava nelle mani del re (*Heimfall*) egli doveva riassegnato entro un anno ed un giorno.

- Lehn.

Der Lehnsmann muss sein Lehn verdienen.

Il feudatario si deve guadagnare il suo feudo.

In origine era una ricompensa per meriti militari, poi per servigi resi.

Lehen fallen nicht auf die Spindel.

I feudi non seguono il fuso.

Le donne erano escluse dalla eredità di un feudo; vi era

qualche rara eccezione (Feudum femmineum subsidiarium et. promiscuae successionis); cfr. Gmeiner Franz, *Das allgemeine deutsche Lehnrecht*. 1795 pag. 215.
Lehen tragen keine Schulden.
I feudi non sopportano debiti.

Non si poteva pignorare il feudo ma solo i suoi prodotti e canoni. Ma vi erano eccezioni locali.
Lehn soll nicht gespalten werden.
Il feudo non può essere diviso.
Lehnschaft zieht keine Untertänigkeit nach sich.
Essere feudatario non significa essere suddito.
So mannigfach der Heerschild ist, so vielfach ist des Lehn Pflicht.
Gli scudi di nobiltà sono tanti e altrettanti i doveri del feudatario.

Il feudatario poteva passare ad altri i suoi beni feudali senza nulla chiede al feudante, ma il ricevente doveva avere lo scudo di nobiltà.
Was der Mann nicht mit Mannschaft empfängt, ist mit Recht kein Lehn.
Non è un feudo legalmente se chi lo riceve non rende il dovuto omaggio.
- Teilung.
Teilung bricht Erbe.
La divisione del feudo non tiene conto degli eredi.

Se veniva diviso un feudo, i parenti del defunto feudatario non avevano diritto alle parti di feudo.

Figli - Kinder.
Wer einem (Mann) das Kind zur Ehe bringt, der gibt ihm auch das Gut.
La donna che porta nel matrimonio i figli di un uomo, porta con sé anche i loro beni.

Il nuovo marito prendeva possesso anche dei beni che il precente marito aveva destinano ai figli minori.
- Busen.
Das Kind folgt dem Busen.
Il bambino segue lo stato della madre.

Seno, petto; indica la discendenza diretta. Regola relativa

alla servitù della gleba analoga a quella latina per la schiava: *Partus ventrem sequitur.* La regola era poi estesa ad ogni figlio illegittimo. In caso di figli di genitori di diverso stato vigeva la regola *Das Kind folgt die ärgern Hand :* il figlio segue lo stato inferiore (uomo nobile con serva, il figlio è detto bastardo e rimane servo).

Der Busen geht nicht vörder (weiter) als vom Vater auf das Kind.

I diritti dei figli carnali non vanno oltre il rapporto padre e figlio.

I diritti nascenti dalla nascita illegittima non toccano altre persone se non il padre e il figlio.

Figli illegittimi - Bankert.

Alle Bankerte sind der Herrschaft.

I figli illegittimi sono del padrone.

Bastardo indica il figlio illegittimo di genitori di diverso ceto sociale; come il termine Bankert indica un figlio non generato in un morbido letto ma un *fils du bast* (figlio della sella), intendendo che i genitori usavano una sella come cuscino! Numerosi erano i termini spregiativi usati: Gauch. Kuckucksbrut, Kebskind, Kotzensohn, Pfaffenkind, Kegelsohn, ecc. Essi seguivano la condizione giuridica della madre, ma il padrone ne doveva curare l'allevamento e l'istruzione.

Was ein Bastard verbricht, das gelten die Magen der Mutter, nicht des Vaters.

Se un bastardo fa dei danni risponde la famiglia della madre, non quella del padre (Cfr. *Mage*).

Kein Kind ist seiner Mutter Kebskind.

Nessun figlio è bastardo per la madre.

La situazione del bastardo era peggiorata per influsso della chiesa che negava ogni parentela con il padre e talvolta persino con la madre ai fini ereditari; poi la situazione era lentamente migliorata e perciò si trovano proverbi con indicazioni opposte.

Fiume - Deich.

Das Land ist verloren, wo der Deich aufhört.

Il terreno è perduto se non si conservano gli argini.

Rientrava nei diritti del sovrano di costruire e regolare strade, ponti, dighe anche a carico dei cittadini (c.d. regalie). Per le dighe si parlava di *Deichregal*.

Deich und Land gehört zusammen.

Terreno e argini fanno una cosa sola.

Anche: *Kein Land ohne Deich und kein Deich ohne Land (nessun terreno senza diga e nessuna diga senza terreno); Mit Deichen und Dämmen muss man das Land erhalten* (con dighe e argini si conserva il terreno). Si noti che il *Land* indica anche "il paese".

Dem das Erbe ist, der soll den Deich deichen.

Chi eredita un terreno, eredita l'obbligo di mantenere diga e argine.

Wer nicht kann deichen, der muss weichen.

Chi non sa mantenere diga e argini se ne deve andare.

È una regola del cosiddetto *Deichrecht* (diritto delle dighe). Il proprietario di un terreno tenuto alla manutenzione delle dighe e perdeva la proprietà se non provvedeva. Veniva piantato un badile sulla diga di sua competenza e e ciò indicava che il terreno era privo di proprietario. Il proprietario poteva compiere lo stesso gesto per indicare che intendeva abbandonare il terreno; chi se lo voleva prendere, con tutti gli oneri collegati, bastava che estraesse il badile (*Spatenrecht,* Diritto del badile).

Der Strom muss frei sein zu allen Zeiten.

I fiumi devono essere liberamente percorribile per tutti.

Era anche vietato imporre tasse e dazi su chi vi viaggiava.

Forca - Balken.

Finderbalken und Diebsbalken stehen nächts beisammen.

La forca per chi si tiene cose trovate e la forca per chi ruba stanno molto vicine.

Il diritto germanico regolava dettagliatamente il comportamento da tenere in caso di ritrovamento di cose smarrite (*Fundrecht*); il proverbio ci dice che l'appropriarsi della cosa smarrita era punito come furto. Il termine *Balken* indica sia la forca che una norma.

- büssen.

Der büsst allen gleich, der hanget.

Ha già pagato tutto chi viene impiccato.

Non si applicavano più le pena pecuniarie se il reo subiva pene corporali.

- Galgen.

Der Mann kommt an den Galgen, die Frau unter den Stein (oder in die Grube).

Gli uomini vanno sulla forca, le donne vengono lapidate (o sotterrate).

Probabilmente per rispetto della pudicizia, le donne non venivano impiccate, ma lapidate o sotterrate vive.

- Galgen.

Vor Galgen und Rad mag man sich wohl hüten, aber nicht vor dem Schwert.

Si può evitare la forca o la ruota, ma non la spada.

In segno di benevolenza la pena di morte poteva essere attenuata dalle forme infamanti della forca o della ruota a quella della decapitazione, ma alla spada non si sfuggiva.

- Strang.

Der Strang ist mit fünf Gulden bezahlt.

La forca si riscatta con 5 monete d'oro.

Il Gulden era, dopo il 1325, una moneta d'oro, pari a 240 Pfennig e corrispondeva al Fiorino. Il contenuto in oro puro avrebbe dovuto essere di 3,57 grammi.

Forestiero - Aussengast.

Aussengäste stehen nicht zur Gefährde.

I forestieri non devono essere svantaggiati.

Regola diffusa per cui il forestiero era trattato più benevolmente se violava delle leggi locali che non conosceva bene.

- Antwort.

Der auswärtige Mann ist keine Antwort schuldig.

Il forestiero non è tenuto a rispondere.

Un'azione giudiziaria doveva essere proposta di fronte al giudice competente nel luogo di provenienza del convenuto o incolpato. Si parla di risposta perché la richiesta dell'attore doveva essere formulata in un breve quesito a cui il convenuto poteva rispondere con un Sì o un No.

- Gesessener.

Des wegfährtigen Mannes wegen hat der Gesessene sein

Recht verloren.
Contro un uomo venuto da lontano, il residente perde il suo diritto.

Secondo il *kleines Kaiserrecht* della Franconia il residente avrebbe dovuto agire contro il forestiero nel suo paese e secondo le sue leggi. Ma era norma locale. Il *Grosses Kaiserrecht* (grande diritto imperiale) era, nel 1330, il *Sachsenspiegel*.

Forza, violenza - Gewalt.
Eine Hand voll Gewalt ist besser als ein Sack voll Recht.
Un pugno di violenza è meglio di un sacco pieno di diritti.
- Gewalt.
Es ist besser der Gewalt mit dem Rechte widerstehen als mit dem Eisen.
È meglio respingere la violenza con il diritto che con il ferro.

Fratellastro - Halbruder.
Der Halbbruder nimmt mit einer Hand und der Vollbruder mit zweien.
Il fratellastro prende con una mano, il fratello con due mani.

Il figliastro aveva diritto solo alla meta della quota ereditaria spettante ad figlio un nato da entrambi i coniugi.

Fratello - Bruder.
Der Bruder nimmt zwei Teile, die Schwester den dritten.

Il fratello prende due parti, la sorella la terza parte.
In genere erano preferiti i figlio maschi; se concorrevano anche le sorelle, esse ricevano un terzo. Anche : Der Bruder nimmt mit zwei Händen, die Schwester nur mit einer (il fratello prende con due mani, la sorella con una mano).
Der Halbbruder nimmt mit einer Hand und der Vollbruder mit zweien.
Il fratellastro prende con una mano, il fratello con due mani.

Regola del diritto ereditario; al fratellastro spetta solo metà quota.
Eines Mannes Bruder kann ihm nicht zeugen helfen.

Il fratello di una persona non gli può servire come testimonio.

- Bruder.

Gleiche Brüder, Gleiche Kappe.

Fratelli eguali, eguale il mantello.

Regola ereditaria: Fratelli di pari stato ricevono quote eguali.

Stiehlt mein Bruder, so hängt ein Dieb.

Se mio fratello ruba, impiccano un ladro.

La responsabilità penale è personale; come dire "sono cavoli suoi"! Anche nella forma*: Stiehlt mein Vater, so hängt ein Dieb.*

Fronbote - Bote.

Bote und Ambassaden sind aller Orte frei.

Messi giudiziari, ambasciatori e messaggeri godono di immunità ovunque.

Fronbote, Frone, Büttel; erano gli assistenti nel giudice nel processo e nella fare esecutiva; più o meno degli "ufficiali giudiziari". Si diceva *Wo ein Gericht ist, soll ein Büttel sein* (dove c' è un giudice ci deve essere un Bote) perché le decisioni del giudice dovevano anche essere eseguite.

Der Bote steht für zwei.

La dichiarazione del Bote vale il doppio.

Regola limitata alla testimonianza sugli atti del suo ufficio; altrimenti era un normale tese e talvolta neppure poteva testimoniare.

Frutti - Frucht.

Was die Egge bestrichen und die Hacke bedeckt, das folgt dem Erbe.

Dopo il passaggio dell'erpice e della zappa i frutti spettano agli eredi del coltivatore.

Regola divergente da quella romana in cui i frutti spettano all'erede del proprietario. Nel digito germanico non sono considerate pertinenze, ma beni mobili.

Wer eine Egge zur Saat geleiten kann, der mag den Schneidtag verhüten.

Chi ha tirato l'erpice per la semina può fare a meno di andare alla mietitura.

Con la semina ha già acquisito il diritto al raccolto.

Es ist auch der Frucht würdig, der die Arbeit tut.

Anche chi ha lavorato la terra ha diritto ai frutti.

- Garten.

Was in des Nachbars Garten fällt, ist sein.

Ciò che cade nell'orto del vicino, è suo.

Überfallrecht; regola contraria ai quella del diritto romano.

- Obst.

Was in des Nachbars Garten fällt, ist sein.

Il frutto che cade nell'orto del vicino, è il suo.

Fuoco - Feuer.

Eigen Feuer und Rauch macht den Wirt und Bauern mündig.

Avere un proprio focolare significa che il padrone di casa e il contadino sono liberi.

Il fuoco indicava simbolicamente l'occupazione di un edificio. Il vecchio possessore spegne il focolare e il nuovo possesso lo riaccende. A chi era partito veniva spento il focolare.

Das Feuer ist ein Dieb.

Il fuoco è un ladro.

Nella scala di gravità dei delitti l'incendio era equiparato al furto in quanto poteva essere commesso di nascosto.

Furto - Dieb.

Wer nachts Korn stiehlt, verdient den Galgen.

Chi ruba granaglie si becca la forca.

Des Nachts ist es Diebstahl, des Tags ist es Raub.

Di notte è furto, di giorno è appropriazione.

Il furto di notte era punito più gravemente perché, per sua natura, premeditato: il furto commesso di giorno, anche se con violenza, era punito con pene corporali, ma non con la morte; questo perché il furto di notte veniva considerato come una violazione non solo del diritto sui beni, ma una violazione dell'ambito personale (*Friedensbruch*). Era punita con l'impiccagione la rapina ad opera di banditi di strada in quanto naturalmente autori di più delitti e recidivi.

Tausch ist kein Raub.

La costrizione ad uno scambio non è una rapina.

Veniva punita più lievemente come una specie di violenza privata. In realtà non si capisce perché il costringe una persona a dare i suoi vestii nuovi in cambio di stracci non sia grave quanto portargli via dei soldi o i vestiti.

Stehlen ist bei Hängen verboten.

Il furto è punito con l'impiccagione.

Wer einen Pfennig stiehlt, stiehlt auch wohl einen Gulden.

Chi ruba una moneta di rame, ruba anche una moneta d'oro.

Das Gericht ist schuldig, das Raubgut in die rechte Hand zu bringen.

Il giudice ha il dovere di rimettere le cose rubate nelle mani della. persona giusta.

Gallina - Halshuhn.

Halshuhn folgt dem Habeigenen allenthalben.

La gallina segue il servo dappertutto.

Halshuhn (lett. collo di gallina) faceva parte del canone che il feudatario doveva a pagare. Il proverbio vuol dire che se egli se ne andava, restava debitore del canone.

- Henne.

Eine Henne hat das Recht über neun Zäune.

Una gallina può allontanarsi dal proprio terreno oltre nove siepi.

Regola speciale che consentiva di lasciarle pascolare sul terreno altrui, senza che venissero uccisa. Regola poco saggia quando sul campo vi ere il grano maturo!

Ist die Henne mein, so gehören mir auch die Eier.

Le uova della mia gallina sono mie.

Le galline spesso vanno a deporre le uova lontano dal pollaio.

Keine Henne fliegt über die Mauer.

Nessun servo della gleba vola oltre le mura della città.

Esso non si poteva rendere libero neppure scappando entro la città. Ma in alcuni statuti vigeva la regola *Luft macht frei* (L'aria di città rende liberi) a condizione che il padrone non reclamasse il servo.

Jedes Haus gibt ein Huhn.

Ogni casa deve dare una gallina.

Come previsto dalle regole sulla decima; in effetti si intendeva ogni famiglia che viveva in una casa.

Garante - Bürge.

Bürgen muss man würgen, aber nicht an den Hals sprechen.

Il garante può essere costretto a comparire ed rispondere per la garanzia data, ma non con la vita.

Il garante poteva trovarsi a mal partito se aveva garantito per la persona sbagliata Se aveva garantito che il reo sarebbe comparso davanti a giudice e il reo non si presentava poteva essere condannato lui ad espiare la pena spettante al reo, in alcuni casi, anche alla pena di morte (*Schwabenspiegel*). Si trova anche nella forma *aber nicht an den Leib sprechen* (ma non con il corpo) vietando così la sua mutilazione.

Bürgen müssen zahlen.

I garanti sono tenuti a pagare il debito garantito.

Was an einem Bürgen gebricht, das müssen die anderen erfüllen.

Se un garante viene meno al suo obbligo, subentrano gli altri.

Responsabilità solidale dei garanti.

Bürger und Bauer scheidet nichts als die Mauer.

L'unica cosa che distingue i contadini dagli abitanti della città sono le mura della città.

Contadini e cittadini godono degli stessi diritti; i cittadini vivono entro le mura e sono protetti da essa; i contadini vivono al di fuori.

Ein Bürger verwirkt nicht Leib und Gut zugleich.

Una persona non può per una condanna perdere vita e beni contemporaneamente.

La pena corporale era alternativa alla pena pecuniaria.

Kein Gast mag auf einen Bürger zeugen.

Il forestiero non può testimoniare contro un cittadino.

Wenn der Bürger kauft, soll der Fleischhacker weitergehen.

Quando il cittadino acquista direttamente il macellaio può andare a spasso.

Vi era il cosiddetto "diritto di mercato" (*ius emporii*), detto

Stapelrecht o *Niederlagsrecht* che imponeva ai mercanti forestieri che portavano merci in città di depositarle per un certo tempo in un luogo apposito (*Stapelplatz*) e di metterle in vendita; talvolta potevano sottrarsi all'obbligo pagando una tassa (*Stapelgeld*). A questo obbligo si aggiungeva talvolta lo *Umschlagsrecht*, che imponeva di scaricare le merci e trasportarle solo sui mezzi di trasporto locali (barche, carri, ecc.). Non erano norme a favore in via principale i cittadini, ma norme per imporre tasse e proteggere i commercianti locali. Però con lo *Stapelrecht* si consentiva l'acquisto diretto delle merci; se venivano vendute carni non si doveva passare per il macellaio locale. Da ciò il proverbio.

Währmann haben hilft nicht.

Avere un garante non aiuta (nelle cause per ingiuria e diffamazione).

Garanzia - Bürgschaft.

Bürgschaft erbt niemand.

Le garanzie non passano agli eredi.

La regola generale era che gli eredi non diventavano responsabili per le garanzie prestate dal defunto.

Gau - Gaugerichtsbarkeit.

Gaugerichtsbarkeit ist der Landleute freie Wahl.

Al giudice del Gau (*Gograf*) ci si rivolge per libera scelta.

Il giudice non era tale per carica ereditaria o per investitura, ma per elezione.

Giorni vincolati - Gebundener Tag.

Handhaft schirmt der gebundene Tag nicht.

La flagranza elimina il divieto di giudicare nei giorni vietati.

Giorni vietati erano da giovedì a venerdì, festivi, ecc.

Giovane donna - Jungfrau.

Ist der Finger beringt, ist di Jungfrau bedingt.

Giovane con l'anello al dito, giovane vincolata.

Ci si riferisce all'anello di fidanzamento.

Giudice - Richter.
Solang ein Mann den Rat sucht, kann sein Sohn nicht Ratmann sein.
Finché un uomo cerca un giudizio, il figlio non può essere giudice.
Ratmann o *Ratgeber* era chi studiava la decisione da sottoporre al giudice, cioè il giurato.

Giuramento feudale - Landeshuldigung.
Wer Landesherr ist, dem gebührt auch die Landeshuldigung.
Il Signore feudale ha diritto al giuramento di fedeltà.
È la formale promessa di fedeltà e ubbidienza.

Giuramento - Eid.
Wer einmal geschworen, darf danach nimmer schwören.
Il giuramento non può essere ripetuto.
Wer schlecht schwört, fällt von der Sache.
Chi giura male esce dalla causa.
Il giuramento non si può ripetere e se il giurante sbaglia la formula o si confonde sul fatto, non vi è rimedio.
Gerichtszeugnis ist so stark, dass dagegen kein Eid gegeben wird.
La testimonianza degli appartenenti al tribunale è così forte che non è ammesso nessun giuramento contrario.
Die Hand, die den Eid aufnimmt, kann ihn auch erlassen.
La mano che riceve un giuramento, può anche sciogliere da esso.
L'omaggio del feudatario veniva fatto con particolari rituali.

Folge.
Wer die meiste Folge hat, behält das Urteil.
Chi ha più seguito vince la causa.
Nei giudizi con giurati veniva raccolta la loro decisione e si decideva in base alla maggioranza dei punti.
- Schöffen.
Die jüngsten Schöffen fällen das Urteil.
I giurati danno il loro giudizio partendo dal più giovane.

- Schöffenstuhl.
Wer den Schöffenstuhl besitzt, mag den Genossen kiesen.
Chi siede nel collegio dei giurati provvede a nominare nuovi giurati.

Ciò quando mancavano giurati per diritto ereditario la carica passava al figlio in linea maschile. Si diceva *Schöffentum erbt nur vaterwärts:* Il rango di giurato va di padre in figlio.
Wer zu den Bänken nicht geboren ist, soll um den Stuhl bitten.
Chi non ha il rango per sedere sullo scanno dei giudici, deve chiedere di avere un seggio come giurato.

Giurista - Jurist.
Juristen sind böse Christen.
I giuristi sono cattivi cristiani.

Il detto era diffuso dal tardo medioevo in poi ed ha un certo contenuto sociale perché solo i ricchi erano in grado di pagare un giurista per sostenere i propri diritti; accadeva che ciò che sembrava chiaro leggendo i vari statuti, venisse negato sulla base di cavilli e con la allegazione di opinioni di altri giuristi del passato, estranei alla cultura popolare. Con Lutero il detto acquisì ulteriore forza per la sua lotta contro i giuristi cattolici impegnati a sostenere i diritti della Chiesa.

Gratis - Umsonst.
Was ein Mann umsonst hat, soll er umsonst geben.
Ciò che una persona ha gratis, la deve dare gratis.

Il procuratore dalla lingua sciolta che nel processo parlava per conto di una persona non pratica, doveva operare gratuitamente.
Grido d'aiuto - Gerüfte.
Das Gerüfte ist der Klage Beginn.
Il grido di aiuto è l'inizio dell'accusa.

Il grido di aiuto con lo scopo di allertare tutte le persone vicine, di catturare il reo in flagranza di reato e di avere testimoni sicuri, consentiva un processo rapidissimo ed efficace in un sistema che non conosceva le indagini ufficiali.
- Bitte.
"Ich bitte dich" ist ein Mordgeschrei.

Abbi pietà è un grido di aiuto in caso di assassinio.

Pare che fosse uso di gridare *Zeter und Mordio,* espressione ancor in uso come per *gridare strappandosi i capelli.* Zeder pare volesse dire "guardate!".

Guardie - Wachtgeld.

So mancher Einwohner, so manches Wachtgeld.

Tanti abitanti, tante quote da pagare per le guardie.

Era quindi una tassa pro capite.

Guerra - Feind.

Was ich vom Feind bekomme, das ist mein.

La preda che prendo al nemico è mia.

I beni del nemico erano considerati res nullius; era una regola che spesso prevaleva sul dovere di consegnare beni al comandante e sui divieti di fare bottino.

Guerra - Krieg.

Ein Krieg ist köstlich Gut, der auf den Frieden winkt, ein Fried' ist schändlich arg, der neues Kriegen bringt.

La guerra è molto buona perché porta alla pace; la pace è molto dannosa perché porta alla guerra.

Anche *Krieg bringt Fried:* la guerra porta a pace.

Guidrigildo - Blutgeld, Wehrgeld.

Das Blutgeld soll ins Erbe gehen.

L'obbligo di pagare il *Blutgeld* passa all'eredità.

Guidrigildo era la somma di danaro da pagare in caso uccisione (talvolta di lesioni). Vedi *Wergeld*; talvolta significa taglia.

Die Zunge abgeschnitten ist ein halbes Wergeld.

Il taglio della lingua vale mezzo guidrigildo.

Was den Weltlichen siebenfach ist, ist den Geistlichen vierzehnfach.

Se un laico vale 7, il religioso vale 14.

Si riferisce al guidrigildo da pagare.

Hufe - Hufe.

Eine halbe Hufe ist ein Wergeid wert.
Una mezza Hufe vale un guidrigildo.

Il valore di mezza Hufe era la somma da pagare alla famiglia del morto.

Heute mein, morgen dein, so teilt man die Huben.
Oggi a me, domani te, così si dividono le Hufen.

Se il possessore di un maso non paga il canone o viola i doveri verso il Signore, perde la fattoria (viene *abgemeiert*) e il bene passa ad un altro feudatario.

Ignoranza - Unwillen.
Unwissend sündigt nicht.
Chi non capisce non pecca.

Bambini e malati di mente non sono responsabili e punibili. Ma in origine vigeva anche la regola contraria: Chi viola la legge senza capire, capirà la punizione (*Wer unwissend verbricht, büsst wissentlich*). Ma forse vi è un po' di confusione di termini fra ignoranza e incapacità di intendere.

Wozu der Mann mit Unwissen kommt, dazu gehört Gnade.
Quando una persona sbaglia per ignoranza è necessario che il giudice usi benevolenza.

Unwissenheit hilft nicht, denn jeder muss sein Recht wissen.
L'ignoranza della legge non scusa perché ognuno deve conoscere le leggi che lo riguardano.

Illecito - Frevel.
Wer den Frevel getan, soll den Schaden haben.
Chi ha commesso l'illecito deve pagare il danno.

Imperatore - Kaiser.
Der Kaiser setzt dem Vogt den Bann.
È l'imperatore che dà il potere di giudicare con suo bando (*Gerichtsbann*).

Imperatore - Kaiser.
Was der Kaiser Unrechtes weiss, soll er richten ohne Klage.
Se l'imperatore sa di una ingiustizia può giudicare anche se non vi è una accusa.

Eccezione alla regola secondo cui il giudice poteva giudicare solo se vi era un atto di accusa, penale o civile. L'imperatore poteva procedere d'ufficio e giudicare lui stesso.

Die Christenheit ist unter des Königs Gewalt.

Il mondo cristiano e sotto il potere dell'imperatore.

Secondo la concezione medievale erano soggetti all'imperatore tutte le terre cristiane e si riteneva che l'imperatore ricevesse direttamente il suo potere da Dio. Si veda sulla questione la storia delle lotte per le Investiture. Sul piano giuridico ciò comportava che la giustizia era amministrata dal re in nome di Dio.

Impiccare - Hängen.

Den Meineidigen hängt man über alle Diebe.

Lo spergiuro va impiccato peggio di un ladro.

Fürs Denken kann man niemand hängen.

Non si può impiccare per i pensieri.

Man hängt keinen zweimal.

Non si può impiccare due volte.

Se l'impiccagione non riusciva si riteneva che Dio considerava il condannato innocente.

Incapaci - Allzuviel.

Auf Allzuviel und Zwerge folgt weder Lehn noch Erbe.

Ermafroditi e nani non ereditano né beni né benefici feudali.

La parola Allzuviel è la trasformazione popolare della parola *altivile*, di origine sconosciuta, che già compare *nel Sachsenspiegel* e che forse indicava originariamente i malati di mente. Il significato del proverbio è più ampio poiché erano esclusi dall'eredità tutti i malformati, storpi, lebbrosi. Cfr. Albert Hoefer, *Altvile im Sachsenspiegel*, Halle, 1870.

- Heiden.

Heiden sollen nicht erben.

I pagani non devono ereditare.

Malati di mente, bambini illegittimi non battezzati e pagani erano incapaci di ereditare.

- Juden.

Ungläubige stehen gleich Heiden und Juden.

I non credenti sono lontani dalla chiesa come ebrei e pagani.

Incendio - Nachbar.
Ein Nachbar ist dem anderen einen Brand schuldig.
Ogni vicino è in debito di un incendio con il suo vicino.
Se l'incendio scoppiato in una casa si propagava alla casa del vicino, il proprietario della prima casa non rispondeva per il danno. Vedi Fuoco

Inganno - Betrug.
Sobald Gesetz ersonnen, wird Betrug begonnen.
Fatta una legge, già si pensa all'inganno.

Inganno - Betrug.
Verrechnet ist nicht betrogen.
Un errore di calcolo non è un inganno.
Ist es nicht verboten, so ist es auch nicht Unrecht.
Ciò che non è vietato non è ingiusto.

Innocente - Schuldig.
Besser der Schuldige bleibe am Leben, als dass man einen Unschuldigen verderbe.
Meglio lasciare in vita il colpevole che rovinare un innocente.

Interessi - Zins.
Die Tochter frisst die Mutter.
La figlia (gli interessi) si mangia la madre (il capitale).
Nei prestiti a lungo termine l'importo degli interessi superava il capitale.
Zins kann nicht Zins tragen.
L'interesse non produce interessi.
Zinsgeld geht vor anderen Schulden.
Gli interessi vanno pagati prima di ogni altro debito.

Istigazione - Ausladen.
Wer mit eingestiegen ist, muss mit ausladen.

Chi è salito sul carro deve aiutare a scaricarlo.

Chi ha istigato od aiutato a commettere un illecito, deve sopportarne le conseguenze come l'autore materiale.

Ladro - Dieb.

Dem Dieb läutet man nicht.

Per un ladro non si suonano le campane.

Il ladro era così disprezzato che quando si impiccava un ladro non veniva suonata la campana per gli *Armensünder* (i poveri peccatori) che richiamava la gente per l'esecuzione.

Den Dieb soll man hängen.

Il ladro va impiccato.

Già il *Sachsenspiegel* conteneva questa disposizione generale. La regola era molto applicata, specialmente nei confronti dei vagabondi. Le statistiche ci dicono che in unna cittadina di circa diecimila abitanti, vi erano circa trenta impiccagioni all'anno. Si distingueva tra piccolo furto e grande furto a seconda del valore della refurtiva o se vi era flagranza. Per furti modesti senza flagranza la pena poteva consistere in una pena pecuniaria che il ladro ben difficilmente poteva pagare! Con la Costituzione Carolina il furto non è più un delitto privato ma pubblico, punito con pene corporali.

Den Dieb soll man henken und die Hur ertränken.

Il ladro va impiccato, la puttana va affogata.

Il termine *Hure* in questo contesto non indica la prostituita, ma la donna che commette infanticidio sul figlio illegittimo. La Costituzione Carolina in realtà prevedeva che venisse sepolta viva con un palo infilato nel corpo. In caso di pressanti "intercessioni" veniva graziata e semplicemente affogata.

Den gebundenen Dieb kann niemand entschuldigen.

Il ladro legato non lo può giustificare nessuno.

Il ladro preso in flagranza e quindi condotto dal giudice legato non aveva scampo: non poteva salvarsi dando soddisfazione alla parte lesa, non poteva portare testimoni a proprio favore, non poteva accusare altri del furto; vigeva infatti la regola per che poter accusare altri bisognava prima essere dichiarati innocenti! Invece il suo accusatore poteva giurare sulla sua colpevolezza (*Anklageeid*) il che portava a condanna sicura.

Den Schliesser soll man halten für den Dieb.

Chi ha la chiave si considera essere il ladro.

Schliesser è termine con più significati e indica sia il fabbro ferraio che fa le chiavi, sia il portiere o chi custodisce le chiavi di una casa (nel modo germanico era la donna ad avere questo compito, la c.d. *Schlusselgewalt*). Il proverbio viene inteso nel senso che anche i complici del ladro rispondono del furto. Per altri (ad es. *Wander*) il proverbio deriva che nel caos di refurtiva trovata in una stanza chiusa a chiave, si considerava colpevole di furto chi disponeva della chiave.

Der ist ein Dieb oder Diebsgenoss, der den Kauf bekennt und die Gewer leugnet.

Si considera ladro o suo complice chi ammette di aver acquistato una cosa rubata, ma non dice a che titolo.

Ladro - Dieb.

Der ist so gut ein Dieb, der die Leiter hält, wie der, der stiehlt.

È ladro sia chi ruba, sia che gli regge la scala.

Der Mann verurteilt nicht billig einen Dieb, der selbst ein Dieb ist.

Non può onestamente giudicare un ladro chi è ladro egli stesso.

La persona pregiudicata perdeva la capacità di testimoniare di partecipare ad un giudizio.

Dieberei macht nichts als der Wille zu stehlen.

Il furto richiede la volontà di rubare.

Affermazione del principio che il furto deve essere doloso.

Felddiebe, böse Diebe.

Ladro campestre, ladro cattivo.

Il furto di prodotti campestri non era considerato grave, ma era malvisto. Comunque vigeva la consuetudine che il viandante potesse raccogliere tre frutti. Da ciò anche il proverbio *Drei sind frei* (tre sono consentiti): non credo da ogni campo, ma probabilmente passando attraverso una comunità. Vi era anche una poesiola bavarese che diceva : *Eine ist keine/Zwei isrt erst eine/Drei sind frei/Vier sind lieb, Fünf ist ein Dieb* (Uno non si conta, Due, si comincia a contare, Tre sono consentite, Quattro si fa grazia, Cinque c'è il ladro).

Kommt der Dieb zum Eide und der Wolf zur Heide, so haben gewonnen beide.

Il ladro che può giurare e il lupo che può scappare, se la

cavano entrambi.

Chi non era stato colto in flagrante poteva liberarsi dall'accusa prestato giuramento sulla sua innocenza (*Reinigungseid*).

Man hängt keinen Dieb, der sich vom Galgen kaufen kann.

Non si impicca un ladro che può liberarsi dalla forca con i soldi.

In molti statuti si cercò di contenere la severità della pena per il furto consentendo al condannato di riscattarsi mediante il pagamento di somme di danaro (*Wergeld, Bussgeld*).

Niemand kann seinen Dieb hängen.

Nessuno può impiccare il proprio ladro.

Era vietato farsi giustizia da sé.

Ladro - Dieb.

Solang der Dieb nicht tot ist, hat er sein Recht nicht ausgestanden.

Fino a che il ladro non è morto, il giudizio su di lui è ancora pendente.

Il ladro era considerato un delinquente per tendenza, facile alla recidiva e perciò, se ricadeva, meritava la condanna a morte anche se il furto non era grave. Si diceva: *Wer einmal stiehlt, bleibt zeitlebens ein Dieb* (ladro una volta, ladro per tutta la vita).

Laudemio - Handlohn.

Wo kein Lehnsmann, da ist auch kein Handlohn.

Se non c'è il feudante non c'è laudemio.

Il laudemio era un importo che chi riceveva un bene in feudo, doveva pagare al feudante come ringraziamento e una volta tanto, se il bene non poteva passare agli eredi.

Lavoro - Arbeit.

Arbeit und Lohn müssen immer gleichston.

Lavoro e compenso devono sempre essere proporzionati.

Concetto espresso in una decina di proverbi analoghi.

Gemeine Arbeit gibt auch Geld.

Anche il lavoro per la comunità deve essere pagato.

Wer ungebeten zur Arbeit geht, geht ungedankt davon.

Chi lavora senza esserne richiesto se ne va senza ringraziamento.

Lavoro, servizio - dienen.
Treu gedient, wohl gelohnt.
Chi ha lavorato deve essere pagato bene.

Il servitore aveva diritto alla paga convenuta o, in mancanza, calcolata equitativamente.

Um Dank dient niemand.
Nessuno lavora solo per un grazie.

Alla morte del padrone, se non vi era un contratto, il servitore non aveva alcuna pretesa verso gli eredi; ma la consuetudine gli riconosceva una *Gnadenlohn*, somma o pensione a riconoscimento dei suoi meriti.

Wer dient und nicht ausdient, verliert seinen Lohn.
Chi lascia il suo lavoro prima della scadenza perde il suo compenso.
Der Dienst auf dem Gute macht nicht eigen.
Il servizio in un podere non rende servi.

Fra i contadini vi era la classe dei semiliberi, nati liberi, ma vincolati ad una persona o a un podere; se egli era soggetto a vincoli personali era un servo limitato della sua persona; se il vincolo era sul podere egli era libero se dava disdetta.

Gezwungner Dienst hat keine Kraft.
Il servizio forzoso non ha valore.

E quindi il servitore se ne può andare.

Ungebetner Dienst ist nicht dankenswert.
Una prestazione non richiesta non merita un grazie.

Se non vi era un accordo chi ha lavorato non può pretendere un compenso.

Legge - Gesetz.
Je mehr Gesetz, je weniger Recht.
Più leggi vi sono, più calano i diritti.

Legittima difesa - Notwehr.
Binnen meinen vier Pfählen muss ich sicher sein.
Entro i miei quattro pali devo essere al sicuro.
Gegen Notwehr gibt es keine Notwehr.
Non vi può essere legittima difesa reciproca.

Wer seine vier Pfähle wehrt, tut Notwehr wie der, der seinen Leib rettet.
Chi difende i suoi quattro pali (la casa) è come se difendesse il suo corpo.

Legno - Holz
Dem König die Erde, dem Bauern das Holz.
Al re la terra, al contadino il legno.
Nei boschi che erano utilizzati collettivamente (*Waldallmende or Holzmark*) il legno tagliato era di proprietà del re.
Dem reichen Walde wenig schadet, wenn sich ein Mann mit Holz beladet.
Chi si carica di legna in una ricca foresta, le fa poco danno (e può essere scusato).
Mein Holz kann mir niemand verbrennen.
Il mio legno non me lo può bruciare nessuno.
Era vietato disboscare un terreno altrui per coltivarlo.

Libero - Frei.
Freie Geburt gewinnt nimmer eigen Kind.
Il parto di donna libera non porta mai un bimbo libero (se non è libero il padre).
Nel Nord della Germania il bambino seguiva sempre lo stato del genitore migliore, vale a dire che egli era nato libero se almeno uno dei genitori era libero. Ill principio non era così generale; nel sud della Germania vigeva il principio che il figlio di madre libera era libero anche se il padre lo era.

Libero da obblighi. Ledig.
Ist kein Gut da, so sind die Erben ledig.
Se non ci sono soldi, gli eredi sono liberi da ogni obbligo.

Madre - Mutter.
Die Mutter sagt es, der Vater glaubt es, ein Narr zweifelt daran.
La madre dice chi è (il padre), il padre ci crede, un pazzo si fa venire dei dubbi.
Die Mutter zieht die Kinder nach sich.

La madre dà il suo stato ai figli.
Keine Mutter kann ein unechtes Kind ziehen.
Nessuna madre genera un bastardo.

Malefatte - Missetat.
Man soll nur einen Menschen wider den andern töten.
Chi giudica le malefatte di altri, non deve averne di proprie.

Matrimonio - Ehe.
Ehe liegt im schlichten Willen.
Il matrimonio si ha con il semplice consenso.
La congiunzione carnale lo rendeva indissolubile.
Eine Frau hat während der Ehe nichts als den blauen Himmel und den Spinnrocken.
Una donna durante il matrimonio ha solo il cielo blu e la rocca per filare.
Proverbio riferito alla situazione patrimoniale della donna dopo il matrimonio. Il fuso e la rocca erano oggetti tipici che la donna portava con sé come dote.
Heimliches Verlöbnis stiftet keine Ehe.
Il fidanzamento segreto non produce alcun effetto.
La promessa di matrimonio dove essere autorizzata dai genitori e dove essere pubblica, di fronte a testimoni, di astenersi da qualche cosa o dal fare una cosa. Tipici i voti religiosi.
Offenbar Gelübde scheidet alle Ehe.
Un voto pubblico prevale sul matrimonio.
Gelübde era la promessa pubblica ufficiale e quindi un voto di castità pubblico era di impedimento al matrimonio; non così il voto segreto.
Heirat macht mündig.
Il matrimonio emancipa.
Meines Paten Kind nehm ich nicht mit Recht.
Non sposo legittimamente i figli del mio padrino di battesimo.
Per la chiesa fra padrino e figlioccio e suoi parenti, vi era un vincolo fi parentela che era di impedimento al matrimonio come il vincolo di sangue!.
Ehe bricht Miete.

Il matrimonio rompe l''affitto.

Un rapporto di servizio si chiude solo allo scadere del termine stabilito, salvo casi particolari quale il matrimonio. La regola non era però generale e variava da luogo a luogo. Si trova quindi anche *Freien geht vor Miete* (Prima ti sposi e poi sei libero).

- Ehestiftung.

Kindtaufe bricht Ehestiftung.

Il contratto prematrimoniale viene meno con il battesimo di un figlio.

In realtà era sufficiente la nascita, salvo poi l'influenza della chiesa; vedi alla voce Kind.

Minaccia - Busse.

So lang das Messer nicht aus der Scheide ist, so lang ist keine Busse verfallen.

Fino a che la lama rimane entro la guaina, non vi è pena.

La minaccia di aggredire non era punita.

Minaccia - Drohen.

Vom Drohen stirbt man nicht.

La minaccia non è punita con la pena di morte.

Minatore - Vorbelehnt.

Der Vorbelehnte hat die Vorlachter auf den Nachbelehnten.

Il minatore che per primo ha ottenuto la concessione per scavare, ha prelazione sul rinnovo rispetto a chi ha ricevuto una concessione dopo di lui.

Miniera - Bergwerk.

Bergwerk uns Stollenrecht verliegt sich bei Jahr und Tag.

Il diritto di sfruttare una miniera si perde in un anno e giorni.

Se la miniera non veniva coltivata per un anno, sei settimane e tre giorni, si perdeva ogni diritto su di essa. Questa misura di tempo era usuale nel diritto germanico.

- Gold.

Gold darf man nicht suchen, wo der Pflug geht.
Non si cerca l'oro dove passa l'aratro.

I minatori che scavano un terreno arativo devono risarcire il danno.

Minore - Kind.
Kindergut ist eisern Gut.
Il patrimonio del minore con tutore è blindato.

Moglie - Ehefrau, Weib.
Reiches Ehegeld, arme Kinder.
Un ricco assegno alla moglie rende poveri i figli.

Se la vedova aveva diritto ad una rendita, essa veniva pagata sulla dote e la sua rendita e perciò diminuiva l'importo a disposizione dei figli.
Die Frau tritt in des Mannes Recht, wenn sie in sein Bett geht.
La donna diventa moglie quando entra nel letto del marito.

Il matrimonio diveniva valido quando vi era la constatazione ufficiale, inizialmente da parte di testimoni, che la sposa era entrata nel letto del marito. Concetto espresso in numerosi proverbi analoghi quale: "*Ist das Bett beschritten, so ist das Recht erstritten*".
Einer Ehefrau Gut soll hinter ihrem Mann weder wachsen noch schwinden.
I beni della moglie non devono né aumentare né diminuire all'insaputa del marito.

Se era convenuto che la dote era data solo per la durata del matrimonio, essa doveva essere poi restituita integra ai parenti della vedova. Se vi era comunione degli acquisti, metà di essi spettava alla moglie che così poteva aumentare il suo patrimonio.
Kaufe deines Nachbarn Rind und freie deines Nachbarn Kind.
Compra il vitello del vicino e sposa la sua figlia.
Corrisponde a "moglie e buoi dei paesi tuoi".
Ehegeld gewinnt Besserung.
Il patrimonio della moglie può aumentare.

Come detto sopra ciò avveniva in caso di comunione degli acquisti.
Kein Eheweib heisst Hure, ausser ihr Mann beschuldigt sie.
Una donna sposata non può essere chiamata puttana se il marito non la accusa.
Ritters Weib hat Ritters Recht.
La moglie del cavaliere è soggetta al diritto dei cavalieri.
Weibergut kann weder wachsen noch schwinden.
I beni della moglie non possono né crescere né sparire.

Moneta - Pfennig.
Mein Pfennig ist deines Pfennigs Bruder.
Il mio Pfennig è fratello del tuo.
Tutte le monete di uno stesso luogo e con lo stesso nome, hanno lo stesso valore.
Mulino - Mahlen.
Wer zuerst kommt, mahlt zuerst.
Chi arriva al mulino per primo, macina per primo.
Principio del "chi prima arriva, bene alloggia" applicabile alle situazioni giuridiche: Prior tempore potior jure.

Mulino - Mühle.
Die Mühle hat besseres Recht als andere Häuser.
Il mulino è soggetto a regole migliori di altri edifici.
Il mulino era un bene di pubblica utilità che godeva di una certa immunità (*Friede*) che non poteva essere violata. Reati commessi nel mulino erano puniti più severamente. Anche un criminale poteva ottenervi asilo temporaneo.

Mahnen.
Michael mahnt und Martin zahlt.
San Michele avvisa e San Martino paga.
L'affitto dei terreni doveva essere pagato il 29 settembre (San Michele) e l'ultimo giorno per adempiere era l'11 novembre (San Martino).

Nave - Bodmerei.
Bodmerei ist kein Gegenstand der Haverei.
Il prestito per la costruzione della nave non è interessato

dalle avarie.

Prestito garantito da una nave e dal suo carico; in caso di salvataggio di una nave in pericolo le cose salvate spettavano al salvatore, ma non quelle garantite dalla *Bodmerei*.

Necessità - Not.

Die Not dient dem Menschen und bricht das Gesetz. .

Necessità - Not.

Echte Not muss man sogleich beweisen.

Il giusto impedimento a comparire deve essere provato subito.

Per non essere dichiarata che era impedirà dal comparire, la parte doveva inviare subito un messaggero che comunicava l'impedimento, sotto giuramento.

Not und Zwang bricht Eid und Treue

La necessità aiuta l'uomo e mette da parte la legge.

Chi viola la legge per necessità di difendersi o per salvarsi, non è punibile.

.**Nobile** - Edelmann.

Ein Edelmann darf vor des andern Gericht nicht stehen.

Un nobile non può essere chiamato in giudizio di fronte ad una Corte per altri.

Nel 1200 già si era formato un sistema giudiziario per cui ogni stato sociale aveva la sua corte. I nobili comparivano davanti allo *Hofgericht* (Tribunale di Corte). Essi si trovavano sia alle corti dei Principi laici o religiosi, che del Kaiser Si contrapponevano ad essi i *Landgericht* (Corti territoriali) per gli "uomini liberi"; questi potevano essere imperiali, reali, principeschi, conventuali, ecc.

Ein Edelmann gibt keinen Zoll.

I nobili non pagano dazio.

I nobili erano esenti da dazi e tasse.

Wer kein Edelmann ist, gilt als ein Bauer.

Chi non è nobile è contadino.

Regola valida fino alla creazione dello stato di borghese (*Bürgerstand*).

Nobiltà - Adel.

Adel geht nicht für Erbahrkeit.

Essere nobili non vuol dire essere onesti.

Adel ist vom Bauern her.

La nobiltà viene dai contadini.

Si diceva in Francia: Le tiers estat est le seminaire de noblesse.

Adel kommt von Natur und nicht von Amt.

La nobiltà si ha per natura e non si acquista con le cariche.

Il nobile ha per nascita le doti per rivestire certe cariche e quindi non è la carica a conferire nobiltà.

Adel sitzt im Gemüte und nicht im Geblüte.

La nobiltà non è nel sangue, ma nel comportamento.

In Italia: La vera nobiltà sta nel cuore.

Adelsbrief' und Hofsuppen sind niemand versagt.

A corte una patente di nobiltà e un piatto di minestra non si negano a nessuno.

Der Sohn ist adeliger als der Vater.

Il figlio è più nobile del padre.

Perché la sua nobiltà è più antica per numero di generazioni.

Gemalte Ahnen zählen nicht.

Gli antenati dipinti non contano.

A differenza delle patenti di nobiltà date dall'imperatore, quelle date da altri sovrani, attribuivano diritti più limitati. Con la patente si usa attribuire la nobiltà anche agli antenati del nuovo nobile, per due o tre generazioni, ma questi antenati non consentivano di ricavare ulteriori privilegi; erano sono buoni per i quadri. Quando si doveva fare la controprova degli antenati si teneva conto solo di chi era nato nobile e non di quelli fittizi.

Wer der Kaiser adelt, der geniesst des Kaisers Adel.

Chi viene fatto nobile dall'imperatore, è nobile quanto lui.

Vale a dire: diventa nobile a pieno titolo, come la nobiltà più antica.

Not und Zwang bricht Eid und Treue.

La necessità aiuta l'uomo e mette da parte la legge.

Occhio - Auge.

Auge auf, Kauf ist Kauf.

Apri bene gli occhi! Ciò che hai comperato, è comperato.

I vizi apparenti di una cosa non possono essere contestati dopo l'acquisto. Chi compera deve controllare che non vi siano vizi palesi prima di pagare; poi è troppo tardi. Anche *Wer die Augen nicht auftut, tue den Beutel auf* , Chi non apre gli occhi apre la borsa.

Auge um Auge, Zahn um Zahn.

Occhio per occhio, dente per dente.

Regola biblica passata nel diritto germanico (*spiegelnde Strafen* – pene speculari).

Die Augen glauben sich selber, die Ohren anderen Leuten.

Gli occhi credono a sé stessi, le orecchie agli altri.

Principio ricorrente secondo cui la testimonianza oculare è la prova più affidabile. Di conseguenza anche il sopralluogo (*Augenschein*) per fare diretta con stazione delle prove, era considerata prova principe.

Oche - Gans.

Die Gänse sollen einen Hirten haben oder einen Stall.

Le oche devono avere un pastore o restare chiuse.

Il diritto di catturare gli animali domestici che entravano sul terreno coltivato altrui era variamente regolato a seconda del tipo di animali; le oche erano più malviste delle galline perché arrecavano maggiori danni; e perciò se venivano trovate sui proprie terreni senza chi le governasse, potevano essere catturate e tenute in pegno per i danni.

Offesa - Schelten.

Wer einen schilt, der es verdient hat, bleibt ungestraft.

Chi redarguisce chi se lo è meritato, è esente da pena.

Omaggio - Mannschaft.

Was der Mann nicht mit Mannschaft empfängt, ist mit Recht kein Lehn.

Ciò che un uomo riceve senza la procedura dell'omaggio, non è un feudo.

Ordine di cattura - Festung.
Der Graf erwirbt mit seiner Festung des Königs Acht.
Il conte nel cui nome è emesso un ordine di cattura viene rispettato anche dal re.

Festung era l'ordine giudiziario, anche di cattura: ancora oggi una decisione viene detta arresto. L'efficacia dell'ordine di cattura emesso da un giudice in un certo ambito territoriale, era discussa; questo proverbio dice che esso vale in tutto l'impero e non solo del territorio di un conte.

Festung ist nicht mehr als ein Urteil.
La cattura non è nulla di più di un provvedimento.

La competenza a ordinare la cattura spettava al giudice che doveva giudicare.

Festung nimmt dem Mann den Leib und nicht sein Recht.
L'ordine di cattura toglie ad un uomo il corpo, ma non i suoi diritti.

Ordine di precedenza - Erst, zuerst.
Welcher Wagen zuerst zur Brücke kommt, der fährt zuerst hinüber.
Il carro che per primo arriva al ponte ha diritto di passare per primo.
Welches Urteil man zuerst erfragt hat, das soll man als Erstes finden.
Il giudizio che si è chiesto per primi, deve essere trattato per primo.
Wer zuerst bürgt, ist der erste Zahler.
Il primo che ha dato garanzia è il primo a dover pagare.
Wer zuerst Recht begehrt, soll zuerst sprechen.
Chi per primo vanta un diritto deve parlare per primo.
Die erste Sache wird zuerst beendet.
La prima causa viene conclusa per prima.
Die erste Sache wird zuerst beendet.
La prima causa viene conclusa per prima.

Ospite, osteria - Gast.
Der Wirt antwortet für den Gast.
L'oste risponde per l'ospite.

Vi era anche un dovete dell'oste di informare il cliente circa leggi ed usi locali.

Der Wirt soll dem Gast zulegen.

L'oste è tenuto a prestare aiuto al suo ospite.

Gast darf mit Gast nicht handeln.

L'ospite non deve commerciare con l'ospite.

I mercanti forestieri avevano il diritto, pagando una tassa di esporre le proprie merci (*Stapelrecht*) ma non le potevano vendere ad altri mercanti.

Zwei Nächte Gast, dritte Nacht eigener Hausdiener.

Il forestiero è per due notti ospite e nella terza servo.

Il Signore poteva considerarli suoi servi.

Ostaggio - Geiselmahl.

Geiselmahle sind köstliche Mahle.

I patti con l'ostaggio sono dei buoni patti.

Il debitore poteva essere preso in ostaggio dal creditore come una sorta di pegno umano. Il mancato riscatto, ovvero il mancato soddisfacimento della domanda, poteva comportare la servitù o la morte dell'ostaggio. La presa di ostaggi era talvolta violenta se il debitore non era disposto a pervenire a una soluzione concordata. Nel 13° Secolo era già stata sostituita dal garante (*Bürge*).

Oste - Jahr.

Übers Jahr kann kein Wirt schwören.

Entro un anno l'oste non può giurare.

L'oste prima di agire per un conto non pagato doveva attendere un anno; allora sarà sufficiente il suo giuramento sul credito.

Osteria - Hausfriede.

An feiler Taverne wird kein Hausfriede gebrochen, noch die Gewere befochten.

In una taverna aperta non si viola la pace sociale e il possesso.

Gewehre era l'atto formale di immissione nel possesso di una cosa o nell'esercizio di un diritto. Il possesso su proprietà, beni mobili, diritti, poteva spettare a più persone, questo tipo

di possesso poteva assumere più forme; ad es. il Signore feudante aveva il proprio possesso su di un bene feudale, il feudatario aveva su di esso il proprio possesso (investitura). Il proverbio vuol dire che una taverna è un luogo pubblico e quindi i reati vengono trattati come se fossero stati commessi per la strada.

Osteria - Zeche.
Wer zuletzt an der Zeche sitzt, muss dem Wirt die Zeche gar richten.
L'ultimo che rimane al banco, paga all'oste per tutti.

Pace, sicurezza - Friede
Von Pfaffen und Kirchhöfen nimmt das Volk keinen Frieden.
Il popolo non gode della pace (*Friede*) che protegge preti e chiese.

La protezione offerta dalla chiesa andava a beneficio dei religiosi che, se commettevano un delitto in certi luoghi, erano soggetti alla giustizia ecclesiastica con le sue pene.
Burgen und Fürsten haben keinen Frieden.
Castelli e principi non hanno bisogno di *Friede*.

Friede sta ad indicare la situazione di pace sociale, di sicurezza, senza violazione delle regole giuridiche. Tale violazione produce uno *Friedensbruch*. Si tratta di una situazione di pace fra i consociati che si rispettano reciprocamente e che quindi seguono un identico sistema di regole. Perciò la violazione di una regola anche nei confronti di un singolo è violazione nei confronti di di tutti i consociati; in certi casi però poteva essere estesa anche ai non consociati. Il concetto venne poi esteso ad indicare anche certe forme di speciale tutela dei luoghi. Con l'aumento del potere imperiale la pace non viene più garantita dal popolo ma dall'imperatore e quindi si parla di *Königsfrieden*. Vi erano poi luoghi protetti da particolari forme di *pace come ad esempio i luoghi sacri (Kirchenfrieden*) e le abitazioni. La tutela attraverso il diritto era prevista per gli indifesi e i deboli in quanto cittadini principi erano in grado di difendersi con i propri mezzi.
Die Nacht hat bessern Frieden als der Tag.
La notte richiede miglior protezione dai delitti che il giorno.

I delitti commessi di notte erano puniti più severamente.

Pace, sicurezza - Friede.

Friede düngt den Acker wohl.

La garanzia di sicurezza è un buon concime per i campi.

Niemand hat länger Frieden, als seine Nachbarn wollen.

Nessuno può vivere tranquillo più di quanto vogliano suoi vicini.

Haus und Hof sind gefreit.

Casa e corte hanno la garanzia di sicurezza.

Questa garanzia di pace e sicurezza era garantita a molti luoghi, un po' diversi da luogo a luogo; per corte si intende qui l'orto con recinto.

Padre - Vater.

Kein Vater kann seinen Sohn schelten.

Nessun padre può ingiuriare il figlio.

Il figlio poteva fare una causa per ingiurie sia contro il padre che contro la madre.

Parente - Niftel.

Die Gerade an die nächste Niftel, das Heergewäte an den nächsten Schwertmag.

Il corredo va al primo parente in linea femminile, l'equipaggiamento militare al parente prossimo in linea maschile.

Parente stretto - Freund.

Der nächste Freund ist der nächste Vormund.

Il parente più prossimo fa da tutore.

Il termine *Freund* indica spesso il parente; quando vi era un orfano il tutore era il parente di sangue (di spada, contrapposto al parente della rocca).

Der nächste Nachbar ist der sibbeste Freund.

Il vicino era equiparato al parente stretto.

Se mancavano parenti il vicino aveva un diritto di prelazione e poteva subentrare nei beni con gli stessi diritti di un erede.

Die nächsten Freunde haben den nächsten Kauf.

Il parente più prossimo è il primo a poter comprare.

Ha diritto di prelazione.

Ein Freund kann für den anderen antworten.
Un parente può comparire in giudizio per rispondere in luogo del convenuto.
Non vi bisogno di un incarico o delega.
Kann man's nicht tun in Freundschaft, so muss man's tun mit Recht.
Ciò che non si può sistemare in amicizia, verrà sistemato secondo diritto.

Parentela - Grad.
Halbe Sippe tritt einen Grad zurück.
Mezza razza fa retrocedere di un grado.
I fratelli figli degli stessi genitori vengo al primo posto, fratellastri e sorellastre al secondo posto.
Im siebten Grad endet die Sippe.
Al settimo grado finisce la parentela.
Das nächste Blut ist das nächste zum Gut.
Il primo consanguineo è il primo ad avere i beni in eredità.
Längst Leib, längst Gut.
Chi più vive prende tutto.
In alcuni diritti germanici se la coppia era senza figli il vedovo diventava proprietario dei ben del defunto (diritto di accrescimento).
Mann und Weib haben kein gezweites Gut zu ihrem Leib.
Moglie e marito non hanno diritti distinti sullo stesso bene.
Il loro possesso sui beni ed unico e inscindibile.
Niemand kann eines anderen Gut mehr in Obacht nehmen als sein eigenes.
Non si deve avere più attenzione rispetto ad un bene altrui ricevuto di quado se ne abbia per i propri.
E, è sottinteso, neppure una minore attenzione.
Weltlich Gut läss t sich geistlich machen, aber geistlich Gut nicht weltlich.
I beni di proprietà di laici possono diventare beni della chiesa, ma non viceversa.
Proverbi simili: *Kirchengut hat Adlersklauen* (I beni della

chiesa hanno artigli d'aquila). *Kein Pfaffe gibt ein Opfer wieder* (Nessun prete restituisce un'offerta). *Der Tod und das Kloster geben nichts zurück* (La morte e i conventi non restituiscono nulla).
Wer im Gliede näher ist, ist auch im Erbe näher.
Chi è più vicino in grado di parentela è altrettanto vicino come erede.

Parenti - Mage.
Vatermag soll erben vor Muttermag bis aufs vierte Glied.
I consanguinei collaterali della linea maschile prevalgono su quelli della linea femminile fiino al quarto grado.
Mage sono i consanguinei collaterali. I parenti maschili prevalevano sui parenti femminili fino al quarto grado.

Parte in causa - Partei.
Keine Partei ist der andern vor.
Nessuna parte in causa è diversa dall'altra.

Pascolo - Weide.
Busch und Berg soll sein eine gemeine Weide.
Boschi e monti sono beni comuni di pascolo.

Pascolo comune - Marktweide.
Sichel und Sense gehen nicht auf die gemeine Markweide.
Falcetto e falce non entrano sul pascolo comune.
L'erba serviva a tutti per il pascolo e il singolo non poteva tagliarsi del fieno.

Pastore - Hirte.
Niemand darf seinen eigenen Hirten haben.
Nessuno può avere un proprio pastore.
Sui beni comuni (*Allmende*) tutti potevano pascolare, ma il pastore era uno solo per tutti.

Pastore - Schinder.
Schäfer und Schinder sind Geschwisterkinder.
Scorticatore e pastore sono cugini.

Entrambi si occupavano di macellare animali di scuoiarli, di seppellirli. Gli scorticatori finirono per diventare gli aiutanti del boia I pastori erano nomadi, non partecipavano alla vita sociale, non andavano a messa. Entrambi finirono fra i soggetti privi di onore.

Pegno - Pfand.

Ein heidnisches Pfand ist besser als ein christliches Versprechen.

Un pegno pagano è meglio di una promessa cattolica.

Dice un analogo proverbio francese: va bene la parola di un gentiluomo, ma un pegno è ancora meglio.

Pena - Bessern.

Jeder soll bessern, wie man ihn überführen kann.

Ciascuno deve pagare se è provata la sua colpa.

Anche *Wer überwunden wird, muss bessern*. Chi soccombe di fronte ad una accusa deva pagare risarcimento e penale.

- Bezahlen.

Bezahlt man den Mann, so sind die Wunden quitt.

Quando è stata pagata la pena all'uomo, le ferite sono guarite.

Una volta pagata la pena e soddisfatta la parte offesa, la questione è chiusa. Era anche costume di festeggiare il pagamento della pena e che le parti riconciliatesi iniziassero una forma di amicizia; Vedi *Busse*.

- Blut.

Wer nicht bezahlen kann mit dem Geld, soll bezahlen mit dem Blut.

Chi non paga con i soldi, paga con il sangue.

Vedi *Haupt*.

- brechen.

Wer bricht, bricht über sich selber.

Chi sbaglia (commette un reato) deve pagare la pena.

- brechen.

Wer schlägt, der bricht.

È colui che ha colpito che deve pagare.

- Busse.

Abbitte ist die beste Busse.

Le scuse e la ritrattazione sono la miglior pena.

Abbitte (lat. *deprecatio*) indica la richiesta di perdono a chi è stato offeso, specialmente nell'onore: però nel diritto germanico indicava anche la condanna alla ritrattazione ed a pagare all'offeso una pena pecuniaria.

- Busse.

Allweg tut die grössere Busse die kleinere ab.

Sempre la pena maggiore assorbe quelle minori.

Se erano state commessi più atti illeciti contro una persona la pena pecuniaria da pagargli era calcolata sul fatto più grave.

- Busse.

Auf öffentliche Sünde gehört öffentliche Busse.

Una offesa pubblica richiede una pena pubblica.

- büssen.

Man soll jeden büssen nach seiner Würdigkeit.

Ciascuno deve pagare una pena commisurata al suo stato.

- Daum.

Der Daumen ist ein Drittelhand.

Il pollice corrisponde a un terzo della mano.

Si veda alla voce Hand; nel caso di condanne a pene corporali mediante mutilazione, vi era un "catalogo" di corrispondenze fra delitto e mutilazione.

- Gelsachen.

Leibsachen und Geldsachen sind zweierlei.

Le questioni di soldi sono diversi dalle questioni di corpo.

Per furto e rapina vi erano pene convertibili in danaro. Per omicidio o lesioni volontarie vi era la pena di morte.

- Habe.

Der Mann löst sich mit seiner Habe.

L'uomo si libera dal suo delitto con i sui beni.

Le pene corporee potevano essere riscattate pagando.

- Hand.

Die Hand ist ein halbes Leben.

La mano è mezza vita.

Nel sistema delle pene corporali era rimasto molto della legge del taglione e quindi se la morte era punita con la pena di morte e una ferita mutilante era punita con una mutilazione: il taglio di una mano. Anche *Das Haupt für den Toten, die Hand*

für den Verwundeten (La testa per il morto, la mano per il ferito).

Mit der Haut bezahlt man alles.

Con la testa si paga tutto.

La pena corporale non era in genere abbinata a sanzioni pecuniarie.

- Leib.

Leib und Lähmung muss man mit Land besetzen.

Corpo e sue mutilazioni si coprono col terreno.

Per questi reati vi era l'arresto a cui si rimediava con garanti o dando come cauzione dei terreni.

- Pein.

Die Pein setzt nicht der Richter, sondern das Recht.

La pena non la stabilisce il giudice, ma la legge.

- Strafe.

Der Mann kommt an den Galgen, die Frau unter den Stein.

L'uomo sulla forca, la donna sotto le pietre.

Le pene capitali per l'uomo erano la forca, la decapitazione, l'arrotamento; per la donna il rogo, la sepoltura vivente, la lapidazione, l'annegamento.

- Tod.

Böse Zungen soll man mit dem Tode stillen.

Le male lingue si eliminano con la morte (della lingua).

La diffamazione punita con il taglio della lingua.

- Hals.

Jeder schlägt auf seinen Hals und nicht auf sein Gut.

La condanna a morte colpisce il collo e non i beni.

Gli eredi di un giustiziato non dovevano pagare i suoi debiti.

Kann einer nicht bessern mit Geld, so soll er bessern mit dem Hals.

Chi non può risarcire con i soldi, risarcisce con il collo.

Collo indica la pena dell'impiccagione o della decapitazione.

-Gelten.

So oft gebrochen, so oft gegolten.

Per ogni reato vi è una pena.

Non si applicava la continuazione.

-Kirche.

Kirchenbusse ist kein Staupbesen.

La pena della chiesa non è una bastonata.

La pena inflitta con lo *Staupbesen* era quella con l'uso di una grossa verga e quindi un bastone; la parola indicava anche la scopa e quindi è possibile un richiamo al bastone della scopa. In italiano si diceva *dare la scopa* o la *scopacciata*. Era fra le pene infamanti e il proverbio vuol dire che le pene inflitte dalla chieda non erano infamanti.

Pena pecuniaria - Bruch, Brüche.
Die Brüche soll beim Erbe bleiben.
La pena pecuniaria grava sull'erede.

Quando il de cuius era stato condannato a pagare una pena, questa veniva detratta dall'eredità. Il principio generale è che l'erede non risponde per gli illeciti del defunto, salvo il caos che vi fosse già stata la condanna al pagamento di una somma; è per questo motivo che si rinvengono proverbi apparentemente contrastanti. Cfr. Harald Maihold *Die Sippenhaft: Begründete Zweifel an einem Grundsatz des „deutschen Rechts, Basel.*
Die Brüche, die der Steuermann nimmt, soll der Vogt missen.
Le pene che il nocchiero incassa a bordo, non riguardano il balivo a terra.
Due diversi giudici non possono condannare a pagare pene per lo stesso fatto; il proverbio, un po' bislacco, fa l'ipotesi dell'ufficiale di marina che ha incassato una pena sulla nave e che impedisce al balivodi infliggerla nuovamente a terra.

Pentimento, Reue.
Wo Reue ist, da ist auch Gnade.
Il pentimento ottiene benevolenza.

Permuta - Landprang.
Landprang hat Fortgang, Landkauf hat Rücklauf.
La permuta di terreni può procedere, la vendita può retrocedere.

Nella vendita può essere fissato un termine di ripensamento oltre il quale la vendita è irrevocabile, cosa no prevista pe la permuta. In certi vendita e permuta erano proibiti e la trasmissione avveniva solo per via ereditaria.

- Tausch.
Tausch hat keinen Zug.
La permuta non tiene conto delle prelazioni.
Si riferisce allo *Näherecht* ed allo *Zugrecht*.

Piccione - Taube.
Die Taube ist gemein.
Il piccione è di tutti.
Purché al di fuori della casa e fattoria.

Pietà - Unrecht.
Barmherzigkeit gegen die Wölfe ist Unrecht gegen die Schafe.
La pietà per i lupi è ingiustizia per le pecore.

Possesso - Gabe.
Gabe oder Kauf wandelt nicht das Gut, sondern die Herrschaft.
L'immissione in possesso o la vendita non cambia la situazione del fondo, ma solo la persona. Le decime e tutti gli oneri rimangono invariati in capo al nuovo possessore.
- Besitz.
Unrechtes Besitz ist kein Besitz.
Il possesso illegale non è un possesso.
Wer viel besitzt, hat viel zu streiten.
Chi possiede tanto ha anche tante liti.
- Besitz.
Zehn Jahr Besitz ist so gut als ein Friedebann.
Dieci anni di possesso equivalgono ad un possesso riconosciuto.
Il *Friedebann* era un provvedimento del giudice che intimava di non ledere una situazione di possesso che veniva riconosciuta come legittima.

Possesso - Gewere.
Die Mutter ist Gast in des Sohnes Gewere und der Sohn in der Mutter.
La madre è ospite nei beni posseduti dal figlio, e il figlio

in quelli della madre.

Se una vedova viveva con il figlio sposato in una casa di sua proprietà e il figlio moriva, la nuora non aveva diritto ai beni speciali femminili (*Morgengabe, Straight, Musteil*). Questi sono rimasti in possesso della madre poiché il figlio era ospite in casa sua. Se invece la madre era ospite del figlio, il patrimonio entrava in possesso della nuora. In questo caso, la madre non aveva nessun diritto legale.

Gewere ohne Belehnung hat keine Kraft.

Il possesso dei beni senza l'investitura non ha alcun effetto.

Lehn ohne Gewere entbehrt der Folge.

Il feudo senza possesso non può essere lasciato in eredità.

Man darf niemand aus seiner Gewere weisen, als von Gerichtes halben.

Non si può spossessare nessuno senza l'intervento del giudice.

Mann und Weib sind in gleicher Gewere.

Moglie e marito sono pari nel possesso.

Was einem angeerbet ist, der hat die Gewere von dem Toten.

Chi eredita ha sui beni il possesso che aveva il morto.

Zu einer rechten Gewere gehört guter Glaube.

Un giusto possesso richiede la buona fede.

- Jahr.

Ein Jahr böse, hundert Jahre böse.

Il possesso in mala fede resta tale anche se dura da cento anni.

Quindi non consente l'usucapione.

Poveri - Armut.

Armer Leute Reden gilt nicht.

Le parole dei poveri non hanno valore.

Il testimonio falso doveva pagare una pena pecuniaria; il povero non avrebbe potuto pagarla e quindi era escluso dal fare il testimonio.

- Armut.

Armut ist Auslagenfrei.

La povertà è esentata da tasse.

Era previsto per che chi giurava di non avere i soldi per pagare le tasse per un processo, l'esenzione dal loro pagamento.

Poveri - Armut.

Dem Armen wie dem Reichen, dem Reichen wie dem Armen.

Al povero come al ricco, al ricco come al povero.

Principio di eguaglianza di solito riferito alla tutela del domicilio.

Prelazione - Näherkauf.

Der Nächste über dem Graben, der nimmt mit Näherkauf.

Il vicino oltre il fosso, prende il bene per il suo privilegio

Con i termini *Näherkauf* o. *Näherrecht*, o *Zugrecht* oder *Retraktrecht* si indica il diritto di prelazione da parte del vicino su beni venduti o ereditari. Se non vi erano eredi il confinante ereditava i beni.

Prestito - borgen.

Jeder borgt auf seine eigene Habe.

Ognuno prende in prestito sul proprio conto.

- borgen.

Lang borgen ist keine Bezahlung.

Prendere in prestito a lungo non significa pagare.

- borgen.

Wer borgt muss zahlen.

Chi prende in prestito deve prima o poi pagare.

- Glaube.

Wo einer seinen Glauben gelassen, da muss er ihn wieder suchen.

La cosa che hai dato ad una persona sulla fiducia, la devi richiedere a lui e non a terzi.

Se il detentore di una cosa presa in prestito la dà ad un terzo, il proprietario deve agire contro chi l'ha ricevuta in prestito e non contro il terzo, cosa invece possibile nel diritto romano.

-Hand.

Die Hand muss gelöst werden, wo sie gebunden ist.

La mano va sciolta là dove è stata legata.

Se si presta una cosa ad un terzo che la dà ad un'altra persona, il proprietario deve richiederla a colui a cui l'ha data.

Prete - Pfaff.

Der Pfaff teilt mit dem Bruder, aber nicht der Mönch.

Il prete divide l'eredità con il fratello, il frate no.

- Pfaff.

Pfaffen geben einander keinen Zehnt.

I preti fra di loro non pagano decima.

Clericus clericum non decimat.

Pfaffen und Laien sind verschiedenen Gesetzes; was den einen angeht, berührt den anderen nicht.

Preti e laici hanno le proprie leggi; ciò che tocca uno, non tocca l'altro.

I religiosi avevano proprie leggi e regole e una propria giurisdizione.

Pfaffen und Pilgrime geben keinen Zoll.

Papi e pellegrini non pagano dazio.

Bekappte Leute können nicht erben.

Le persone con il saio non possono ereditare.

Chi entrava in convento diveniva incapace di ereditare.

Die Filialisten gehören zur Mutter, tot und lebendig.

I filialisti appartengono alla chiesa madre in vita e nella morte.

I filialisti sono gli appartenenti ad una comunità (*filia ecclesia*) che non ha una propria chiesa, ma che dipendono dalla parrocchia di un'altra comunità (chiesa madre).

Der Pfaffe gibt kein Opfer wieder.

Il papa (la Chiesa) non restituisce ciò che ha ricevuto come offerta.

Der Pfaffe und die Tochter sind gleich nahe, teilbare Erbe zu nehmen.

Il papa (la Chiesa) e la figlia sono simili quando si divide l'eredità.

Il diritto della Chiesa ad ereditare beni era affievolito rispetto a quello dei figli maschi, così come quello delle figlie (il maschio prende con due mani, la femmina con una mano sola).

Wer geweiht ist, gehört vor seinen Obersten.

I religiosi sono soggetti alla giurisdizione dei loro superiori.
-Abt.
Wenn der Abt die Würfel auflegt, dann dürfen di Bruder spielen.
Quando l'abate tira fuori i dadi, allora i frati possono giocare.

Il gioco è proibito ai frati, ma se è l'abate ad iniziare... Non è un proverbio giuridico ma un detto diffuso in ambito europeo come per dire "il pesce puzza dalla testa". In italiano e spagnolo si ritrova nella forma "Quando il guardiano gioca a carte, che cosa fanno i frati...?".

Wenn der Abt zum Glase greift, so greifen die Mönche zum Kruge.
Se l'abate agguanta il bicchiere, i frati agguantano la brocca.
-Altar.
Wer dem Altar Dient, soll vom Altar leben.
Chi serve la Chiesa deve vivere con i beni della Chiesa.
Frase presa dal Vangelo, I Lett. Corinti.
- Acht.
Was die Leienfürsten bezwingen mir der Acht, zwingen die Bischöfe mit dem Banne.
Ciò che i principi laici impongono con la messa al bando, i vescovi impongono con la scomunica.

Indica la differenza fra due forme di messa al bando. La *Acht* era il bando "civile", la proscrizione, il *Bann* era quello religioso, anche se poi i due termini si confondono e si parla di Bann per ogni provvedimento che commina pene (ad es. *Königsbann*, bando del re). Il bando civile comportava il diritto di perseguitare e il dovere di non aiutare il bandito; il bando religioso comportava la scomunica a cui però seguivano anche gli effetti pratici della proscrizione.

Prigione - Kerker.
Der Kerker quält, aber er zahlt nicht.
La prigione tormenta ma non paga.

Il carcere per il debitore nno estingueva il debito.

Principe - Furst.

Fürsten sind ohne Busse.
I principi sono esenti da pena.

Al vertice della nobiltà sta chi governa un territorio. Tutti i nobili sono del tutto liberi ma i principi sono al vertice della scala; sono i compagni dell'imperatore con cui condividono il potere in forza di un potere ereditario che deriva da Dio e che quindi non può essere messo in discussione da regole terrene.

Jeder Fürst ist Kaiser in seinem Lande.
Il principe è imperatore sul suo territorio.

Processo - gewinnen.
Wer gewinnt, geniesse, wer verliert, der busse.
Chi vince la causa gode, chi perde paga spese e sanzioni.

Processo - Hauptsache.
Wer die Hauptsache verliert, gibt Atzung und Zehrung.
Chi perde la causa paga vitto e viaggio.
Paga cioè le spese del processo.
Wer einmal gerichtet wird, ist danach immer gerichtet.
Giudicato una volta, giudicato per sempre.

Ne bis in idem.

Besser ist's, klein Unrecht leiden als leben in langen Streiten.
Meglio subire una piccola ingiustizia che un lungo processo.
Jeder Unterschied bricht Recht und macht Recht.
Ogni differenza nel fatto cambia il diritto e crea diritto.

Guai a non tener contro di tutte le particolarità e circostanze di un fatto a cui si deve applicare la legge.

Promessa - gebunden.
Wer gebunden ist, der sitzt fest.
Chi è legato non scappa.

Chi ha fatto una promessa legale è tenuto a mantenerla.

Prova - Beweis.
Argwohn ist kein Beweis.
Il sospetto non è una prova.

Beweis der Werke ist kräftiger als der Worte.
La prova data dai fatti è più forte della prova data dalle parole.
Was man beweisen kann, braucht nicht zu beschwören.
Ciò che è già provato non deve essere provato con giuramento.
Gegen den, der Offenbares anführt, gibt es keinen Widerspruch.
Contro cose certe non può esservi prova contraria.
Was man mit dem Mund gelobt, muss man mit der Hand Beweisen.
L'impegno che si è preso con il giuramento deve essere provato con la mano.

Gelöbnis è il giuramento di fedeltà; pare che si voglia dire che occorre anche il gesto solenne con il braccio,.

Wer etwas sagt, muss es beweisen.
Chi afferma una cosa, deve anche provarla.
Wo der Beweis abgeht, gehen di Eide zu.
Quando mancano altre prove, si ricorre al giuramento.
Wo guter Beweis ist, darf man nicht kämpfen.
Quando vi sono buone prove non c'è bisogno di combattere.

Se il caso è provato non si deve ricorrere al giuramento o al giudizio di Dio.

Was man erweisen kann, mag man geniessen.
Ciò che si può dimostrare può essere goduto.

La possibilità di godere di un diritto preteso o contestato dipende dal fatto di provarlo.

- Wahrheit.

Zweien oder Dreien steht die Wahrheit zu glauben.
Con due o tre testimoni si deve credere che sia vero ciò su cui giurano.

- Gerucht.

Gemein Gerücht ist selten erlogen.
La voce pubblica di rado mente.
Das Gerücht ist immer gröss er als die Wahrheit.
La diceria è sempre più grossa della verità.
Das Gerücht tötet den Mann.

La diceria uccide l'uomo.
- gestehen.
Was die Genannten gestehen, da gehört kein Leugnen dagegen.
Ciò che gli addetti al tribunale confessano non ammette bugie contrare.

La testimonianza dei giudici e collaboratori su ciò che è avvenuto di fronte a loro esclude ogni prova contraria.
- Hörensage, Zeuge.
Man darf niemand das Seine aberkennen auf Hörensagen.
Non si può togliere un bene ad una persona in base al sentito dire.

I testimoni devono deporre su ciò che hanno visto o sentito, e non su cose che sanno per sentito dire.
Besser einer vom Sehn ab vom Hören zehn.
Meglio uno che ha visto che dieci che hanno sentito dire
- Dünken.
Mit dünken verletzt man das Recht.
Con le ipotesi e le fantasie si rovina il diritto.
Il giudice deve accertare i fatti, non seguire ipotesi o pregiudizi.

Radici - Wurzel.
Was den Pflug errt, das soll er brechen.
Ciò che ostacola l'aratro, va strappato.

Le radici dell'albero del vicino che entrano nel terreno altrui possono essere recise.
Was an der Wurzel steht, bleibt bei dem Grunde.
L'albero con radici appartiene al fondo dove sono le radici, assieme ai rami.
Wer die Wurzeln im Hofe hat, greift zum Zaun.
Chi ha le radici può protendersi oltre la siepe per tirare i rami e raccogliere frutti (*Zaungriff*).

Rata - Haber.
Haber und Zinse schlafen nicht.
Rate e interessi non dormono.

Gli interessi si raddoppiavano per ogni giorno di ritardo e

quindi al sorgere del sole.

Recinto - frieden.
An Gesamtgut da graben, die da frieden.
Scavano lungo i beni comuni chi vuol tutelare i propri.

Per distinguere il terreno in proprietà (allodiale) dai terreni di uso civico, *Allmende*) era necessario recintarlo e rendere chiaro che era soggetto a protezione; si riteneva sufficiente che lungo il recinto venisse scavato un fosso.

Recinzione - Hege,Hagen.

Gleiche Güter sollen gleich hegen.
Beni eguali richiedono una eguale recinzione.

In Germania si erano consolidati molti usi sul modo di recintare i terreni e sui diritti e obblighi dei confinanti, tanto che si può parlare di uno *Zaunrecht*; il proverbio ci dice che la recinzione doveva essere una sola e a carico di entrambi. Le regole però variavano molto a seconda delle zone. È possibile che venisse imposto anche un particolare tipo di recinzione (ad e. *Jägerzaun* per riserve di caccia).
Wer mag jagen, der darf auch hagen.
Chi vuol cacciare può anche recintare.
Chi aveva il diritto di cacciare su di un terreno doveva anche recintarlo con siepi e fossati per indicare ai terzi di non cacciarvi e alla selvaggina di uscirne.

Regole volontarie - Willkür.
Willkür bricht Landrecht.
Lo statuto volontario supera il diritto locale.

Willküren era regole liberamente scelto dai cittadini, specialmente in materia di abitazioni, regole di comportamento, commercio. Corrisponde al nostro regolamento comunale.

Reo - Täter.
Der Täter reinigt die Stätte.
Il reo purifica il luogo del delitto.

Quando sconta la pena sul luogo del delitto.

Responsabilità - Gedanke.
Gedanken sind zoll-frei.
I pensieri non pagano dazio.
I pensieri non sono punibili; si puniscono le azioni.

Ricettatore - Hehler.
Der Hehler ist nicht besser als der Stehler.
Il ricettatore non è migliore del ladro.

Risposta - Antwort.
Der Sohn antwortet nicht für den Vater.
Il figlio non può essere chiamato in giudizio per rispondere al posto del padre (defunto).
Regola del *Sachsenspiegel*. Il padre poteva invece liberare il figlio da un'accusa se giurava sui santi che il figlio era innocente.
Keine Antwort ist auch eine Antwort.
Anche il tacere è un modo per rispondere.
Lat.: Qui tacet consentire videtur.
Keine Antwort ist auch eine Antwort.
Il non rispondere è comunque una risposta.
In genere il silenzio era equiparato ad una confessione. In latino; *Qui tacet consentire videtur.*
Niemand kann in einer Sache zweimal antworten.
Nessuno può essere chiamato a rispondere due volte per la stessa accusa.
È il principio del *ne bis in idem.*
Wen man beschuldigt, der muss antworten.
Chi viene accusato deve rispondere personalmente.
Regola nello Statuto di Goslar.
Wer antworten will, den darf man nicht verfesten.
Chi vuole rispondere in giudizio non può essere arrestato o bandito.
Ha il diritto di presentarsi avanti la giudice.
Wie gelobt, muss antworten.
Come pattuito, così si risponde.
I patti devono essere adempiuti (Statuto di Flensburg).

Riva - Gestade.
Wes Gestade näher ist, dem ist der Werder.
La sponda più vicina si prende l'isola.

Anche *Sand um Sand* (La sabbia chiama la sabbia). È la regola per cui l'isola nata nel fiume appartiene al proprietario della sponda più vicina.

Salario - Lohn.
Arbeit und Lohn müssen immer gleichston.
Lavoro e salario devono sempre corrispondere.

Sanzione - Gewette.
Der Richter kann auf das Gewette kein Gewette fordern.
Il giudice non può richiedere una sanzione sulla sanzione.

La sanzione risarcitoria che si pagava al giudice; il suo ammontare era collegato con la gravità del reato e il rango del giudice. Non era prevista una sanzione per il ritardo nel pagamento della sanzione.
Mit dem Gewette warnt man das Volk.
La Gewette serve a far riflettere il popolo.
Nähme man kein Gewette, so verginge das Recht.
Senza la Gewette sparirebbe il diritto.

Schiaffo - Handschlag.
Handschlag rechnet man nicht.
Lo schiaffo e la manata non contano.

Lo schiaffo non era considerato atto violento e non era punito. *Handschlag* era anche la stretta di mano per concludere un contratto. Vi è un aneddoto medievale in cui l'ufficiale giudiziario giunto in un castello, viene circondato dai presenti e salutato con parole di benvenuto e potenti manate sulle spalle, tanto da ridurlo a mal partito ed a rinunziare ai suoi atti! Ma non poteva protestare.

Scoltetto - Schultheiss.
Der Schultheiss ist des Königs Vogt.
Lo scoltetto è il balivo del re.

Lo Schultheiss, da cui è derivato il cognome Schulz, era nominato dal Signore locale e imponeva obblighi ai sudditi. Era

nel tribunale con i giurati e fungeva da pubblico accusatore per i reati in cui ciò era consentito (contro la *Friede*, ad es.).
Was dem Schultheissen geschah, ist dem Herrn geschehen.
Ciò che è fatto allo scoltetto, è fatto al suo signore.

Noi diremmo che è considerato un pubblico ufficiale.

Was der Schultheiss richten kann, dazu bedarf man des Vogts nicht.
Se una questione la può decidere lo scoltetto, non c'è bisogno del balivo.

Scorta - Geleit.
Alle Gerichtsstätten haben das Geleite.
Ogni tribunale ha una scorta armata.

Il diritto ad una scorta (*Geleitrecht*) a pagamento (*Geleitgeld*, guidagium) era un tempo sotto il controllo dell'imperatore; dopo passò ai vari Stati che incassano e avrebbero dovuto usare il danaro per la manutenzione delle strade. I viaggiatori potevano richiedere la scorta, ma spesso la richiesta era obbligatoria. Un *sicheres Geleit* o *Prozessgeleit* poteva essere dato ad un accusato per recarsi al tribunale e tornare a casa, lo *Ehrengeleit* era la scorta per i nobili. Il *Malefikantengeleit* accompagnava i delinquenti al carcere o al patibolo. La scortae veniva fatta da uno *Geleitknecht* o dalla *Geleitmannschaft*.
Der Kaiser bringt das Geleit mit sich.
L'imperatore viene protetto dalla propria scorta armata.
Wenn die Erkenntnis wider den Geleiteten geht, hört das Geleit auf.
Con la pronunzia della sentenza viene meno il diritto alla scorta.
Wer des Geleits will geniessen, muss nicht neue Böcke schiessen.
Chi vuol godere della scorta per il processo, non deve fare altri sbagli.

Non deve commettere altri reati.

Worte brechen kein Geleit.
Le sole parole non fanno decadere dal diritto alla scorta.

Completa il proverbio precedente.

Scorta - Leib und Leben.
Wer Leib und Leben wagen will, ist zollfrei.

Chi vuol rischiare la sua vita non paga dazio per la scorta.

Seme da mercato - Marktkorn.
Pachtkorn ist kein Marktkorn.
Il canone si paga sul grano prodotto anche se non ha la qualità per venderlo al mercato.

Semilibero - Lasse.
Der Lasse ist frei, so lange er lebt.
Il Lasse è libero fin che vive (e non lascia la sua terra in eredità.

Lo stato dei *Lasse* era quello di un contadino semilibero soggetto al pagamento di un canone e prestazione di corvé. Il loro stato era quello degli *Hörigen*, inferiori agli *Edelfreien* e ai *Frielingen.* Potevano portare armi e partecipare alle assemblee popolari, votando. Spesso erano contadini liberi caduti in miseria.

Semina - Säen.
Wer den Acker sät, der mäht.
Chi semina ha il diritto di mietere.

Sentenza - Urteil.
Das Urteil hat keinen Zaum.
La sentenza non ha briglie.

Essa veniva messa in esecuzione immediatamente.
Stehend soll man Urteil schelten.
La sentenza si impugna in piedi.

Il giudice nel pronunziare la decisione e la parte che voleva impugnarla si dovevano alzare in piedi a pena di nullità.
Urteil wird ohne Folge nimmer fromm.
Una sentenza è efficace solo se la pronunzia l'intera corte (giudice e giurati) seduti sui banchi.
Wer Urteil strafen will, der strafe es vor der Folge.
Chi vuole impugnare la sentenza deve farlo avanti l'intera corte.
Wollen sich vergleichen zwei Mann, was geht das den dritten an.

Il fatto che due parti trovano un accordo non riguarda nessun altro.

Sentito dire - Sagwort.
Niemand soll zeugen von Sagworten.
Non si deve testimoniare sul sentito dire.

Sequestro.
Sequester.
Sequester macht leere Nester.
Il sequestro svuota i nidi.
I beni affidati ad un amministratore non rendono più nulla (tutti se ne approfittano).

Servi - Knecht.
Knechte schlagen, wenn sie nicht zagen.
Picchia i servi se non si adeguano.

Siepe - Zaun. Si veda anche Recinzione
Liebe deinen Nachbarn, reiss aber den Zaun nicht ein.
Ama il tuo vicino, man non togliere mai la siepe.
Mit dem Nachbarn hebt man den Zaun auf.
Con il vicino si solleva la siepe.
Pare indichi il dovere di consentire l'accesso al fondo intercluso.
Einer muss dem andern halben Zaun geben.
Due confinanti sono obbligati a mantenere una siepe assieme.
Ungeteiltes Eigen leidet keinen Zaun.
In una proprietà indivisa non si fanno siepi.
La siepe serviva di confine fra proprietà diverse.
Zaun ist Friedensstifter unter den Nachbarn.
La siepe crea la pace fra vicini.
Wer den Bifang inne hat, soll auch del Fried machen.
Chi rende coltivabile un terreno deve anche provvedere alla recinzione.
Chi prendeva un terreno incolto e lo rendeva coltivabile (di solito una striscia di terreno), era tenuto a curarne la recinzione

per rendere chiaro il possesso e per impedire il passaggio (*Flurzwang*) o il sorgere di altri obblighi.

Signore - Herr.
Gebietender Herren Bitten sind scharfe Befehle.
Le preghiere del padrone sono ordini severi.
Der Herr kann seinen Mann nicht niedern.
Il signore non può abbassare di grado il suo uomo.

Se moriva il titolare di un feudo il suo feudatario perdeva il feudo, ma poteva rivolgersi al Signore del defunto per ottenere un nuovo feudo; però aveva diritto di conservare il rango precedente.

Der Herr soll sich mit dem Lehn nicht bereichern.
Il signore non può arricchirsi con il feudo.

Il feudo è dato in concessione e se non lo si può godere deve ritornare al concedente.

Herren und Heilige gehen über alles.
Signori ed enti religiosi hanno privilegio rispetto agli altri creditori.
Pfennige erneuert man, wenn neue Herren kommen.
I nuovi signori cambiano i Pfennig.

Si riferisce all'uso di battere nuove monete al cambio di signoria.

Sopralluogo - Augenschein.
Augenschein ist aller Welt Zeugnis.
Il sopralluogo (la constatazione diretta) vale più di tutti i testi.
Lat. Nulla est major probatio, quam evidentia rei.

Sorella - Schwester.
Der Bruder nimmt zwei Teile, die Schwester den dritten.
Il fratello eredita due parti, la sorella la terza.
Zwei Schwestern gegen einen Bruder.
Due sorelle valgono un fratello.

Spada - Schwert.
Das geistliche Schwert richtet nicht über Blut.

La spada della chiesa non fa scorrere sangue.
Das Schwert geht vor.
La spada (ramo maschile) prevale sugli altri eredi.

Ma vi era anche la regola contraria *Schwert und Spindel erben* gleich (Spada e fuso ereditano allo stesso modo).
Wo kein Schwert vorhanden, da erbt die Spindel.
Se manca la spada eredita il fuso (ramo femminile).

La regola del favor per la *Schwertseite* (si applica anche alla vendita fra parenti; la linea maschile ha la prelazione.

Spergiuro - Meinheid.
Den Meineidigen hängt man über alle Diebe.
Lo spergiuro in tribunale si impicca più in alto del ladro.
Wer im Zweifel schwört, ist meineidig.
Chi giura senza essere sicuro, è uno spergiuro.

Spese di lite - Atzung.
Wer die Hauptsache verliert, gibt Atzung und Zehrung.
Chi perde la causa paga le spese.

Atzung aveva anche il significato di "spese di causa".

Spiagge - König.
Alle Vorstrande sind des Königs.
Tutte le spiagge sono del re.

Stato - Land und Leute.
Mit Recht und Gericht erhält man Land und Leute.
Col diritto e i tribunali si conservano stato e popolo.
L'espressione "*Land und Leute*" nel medioevo, quando non era nata la nozione di stato, indicava il territorio organizzato sotto un potere sovrano. Cfr. Schubert E. *Der rätselhafte Begriff "Land" im späten Mittelalter und in der frühen Neuzeit*. Göttingen, 2002

Stato - Heerschild.
Das ehelich geborene Kind behält seines Vaters Heerschild.
Il figlio legittimo riceve il rango del padre.

Stato - Kind.
Das Kind fällt zur ärgern Hand.
Il bambino segue la mano più dura.
Nel matrimonio fra una persona libera ed una non libera, il figlio acquista il rango inferiore (uomo libero e donna serva: il figlio nasce servo).
Das Kind folgt dem Busen.
Il bambino segue il seno della madre.
Se la madre è libera, il figlio nasce libero; se è serva, nasce servo.
Der Sohn behält des Vaters Recht, die Tochter das der Mutter.
Il figlio gode degli stessi diritti del padre, la figlia di quelli della madre.
Concerne il problema ereditari dei figli di genitori di diverso rango.

Statuto - Satzung.
Eine neue Satzung vertreibt ein altes Recht.
Nuove norme scacciano quelle vecchie.
Il termine Satzung (statuto) dovrebbe indicare norme di rango inferiore stabilite in una comunità; diverse quindi da regole divine o naturali: Poi però è stato usato anche per norme dell'imperatore, delle specie di decreti.
Satzung geht vor Nachbarschaft.
Le regole della legge prevalgono sui rapporti con parenti e vicini.
I creditori avevano il diritto si soddisfarsi sui beni del creditore prima di suoi parenti ed amici.
Statuto - Satzung.
Satzung kann kein natürliches Recht verdrängen.
Le leggi non possono violare il diritto naturale.

Stelo - Halm.
Mit Halm und Mund.
Con uno stelo e con la bocca.
Gesto rituale di trasmissione di terreni, di solito a seguito di infeudazione.

Stirpe - Sippe.
Doppelsippe überwindet einfache Sippe.
L'origine da due stirpi supera l'origine da una stirpe.
Doppia stirpe si ha quando i coniugi appartengono a due diverse stirpi. La *Sippe* è il gruppo sociale costituito da una serie di persone legata da un vincolo di parentela o di affinità (agnazione e cognazione).
Im siebten Grad endet die Sippe.
La *Sippe* termina al settimo grado.

Strade - Heerwege.
Heerweg (Königs Strasse) und Kirchweg, alles bei einerlei Mass.
Le strade per l'esercito (strade dell'imperatore) e quelle per la chiesa sono larghe eguali.
La larghezza era quella necessaria al passaggio di un carro e di due persone. Altri testi dicono: per l'incrocio di due carri.

Straniero - Fremde.
Ein Fremder bringt sein Recht mit sich.
Lo straniero porta con sé il suo diritto.
Lo straniero era chi non aveva lo stato di cittadino; ad esso si applicano norme particolari per i forestieri e il diritto locale; in certi casi gli potevano venire riconosciuti i diritti del suo paese d'origine.
Fremde haben immer mehr zum Vorteil als Einheimische.
Lo straniero ha sempre qualche vantaggio rispetto ai cittadini.
Allo straniero veniva riconosciuta l'ignoranza della legge locale e quindi veniva giudicato con minore severità.
Fremdengut folgt dem Herrn.
I beni dello straniero vanno al signore.
I beni dello straniero morto appartengono al signore del luogo della morte.

Tassa - Fall, Sterbfall,Todfal, Leibfall.
Tassa in caso di morte.
Quando moriva il possessore di un terreno tenuto a versare

una quota del prodotto al padrone, il padrone aveva diritto ad alcuni oggetti o a una quota di prodotti; il termine per la prestazione decorreva dal giorno della sepoltura del defunto. *Hauptfall* si ha nel caso che l'intero bene ritorni al padrone.
Man nimmt den Fall, indem man die Leiche begräbt.
Si riscuote la tassa ereditaria quando il cadavere è sotterrato.

Tentativo - Tat.
Die Tat tötet den Mann.
L'azione compiuta uccide l'uomo.
Il tentativo non era punibile.

Termine - Frist.
Keine Frist kann man haben ohne Gunst.
Una dilazione si può avere solo per benevolenza del creditore.
Jahr und Tag soll ewig dauern.
Scaduto il termine di un anno, sei settimane e tre giorni si consolidava la situazione non contestata.

Terra - Land.
Sand um Sand, Land um Land.
Sabbia alla sabbia, terra alla terra.
La terra creata dal fiume appartiene al confinante più vicino.
Wer ausser Landes ist, den kann niemand verlustig machen.
Chi è fuori dello stato non è soggetto ad usucapione dei suoi beni.
Deve essere fuori per motivi ragionevoli come: commercio o guerra.
Territorio Cittadino - Weichbild.
Dörfer haben auch Weichbildrecht.
Anche i villaggi seguono il Weichbildrecht.

Testimoni - Zeuge.
Nach toter Hand darf man nicht zeugen.
Contro la mano del morto non bastano i testimoni.

Vincoli posti dal testatore sui beni devono risultare da documenti e non da testimonianze.

Die Niederen können den Höheren nicht helfen.

Gli inferiori non possono aiutare i superiori.

Potevano essere assunti come testimoni solo perone di rango pari o superiore: servi e persone prive di diritti non potevano testimoniare.

Des Klägers Zeugen gehen vor.

I testimoni dell'attore vengono sentiti per primi.

Vigeva anche la regola che l'accusato ha diritto a parlare per ultimo.

Des Richters Zeugnis geht über alles andere.

La testimonianza del giudice supera ogni altra prova.

Ci si riferisce alla testimonianza del giudice su ciò che è avvenuto durante il processo e sul contenuto della sentenza.

Durch zweier Zeugen Mund wird allerwärts die Wahrheit kund.

La bocca di due testimoni bastano per dire la verità.

Ein toter Zeuge hilft so viel wie ein lebendiger.

Un testimonio morto vale quanto uno vivo (se ha lasciato una lettera, ad es.).

Ein Zeuge ist einäuge.

Un solo testimonio ha un occhio solo (e non basta).

Ein Zeuge ist genug mit einem bösen Gerücht.

Un testimonio solo basta, se a carico di chi ha una cattiva fama.

Wer der Zeugen bedarf, muss ihnen die Kost bezahlen.

Se il testimonio ne ha bisogno, gli si devono pagare le spese.

Tetto - Dach.

Unter wes Dach Wand und Mauer liegt, des ist sein.

Il muro che sta sotto il tetto appartiene a proprietario del tetto.

Regola per risolvere problemi di proprietà del muro costruito sul confine; la ritroviamo nel nostro diritto in cui si tiene conto anche dello spiovente del muro isolato.

Tirare a sorte - Los.

Kein unechter Sohn geht zur Losung.
I figli illegittimi non partecipano alla estrazione.
Was das Los einem gibt, das soll er nehmen.
Quando si tira a sorte chi vince deve prendere.
Ci si riferisce alla divisone ereditaria.

Tribunale - Gericht.
Das Gericht ist deren Erbe nicht, die daran gesessen.
Il giudice non è l'erede di chi è stato giudice.
Il *Gericht* era composto da giudici che dirigevano il processo e pronunziavano la sentenza e da giurati che decidevano il caso.
Das Gericht muss allzeit mit nüchterner Zunge geleitet werden.
Il processo si deve svolgere con lingua sobria.
L'obbligo di sobrietà alcolica di coloro che giudicavano era generale. Non è chiaro se dovevano anche essere digiuni.
Gericht wird oft verkehrt.
La giustizia spesso sbaglia.
Niemand kann in einem anderen Gericht mit Verfestung gewinnen.
Non si può vincere una causa catturando l'avversario in un altro distretto.
La cattura doveva avvenire ad opera del giudice competente per la causa.
Vor Gericht ist eine Partei der anderen gleich.
Davanti al giudice tutte le parti sono eguali.
In judiciis non est acceptio personarum habenda.
Wer sich vor ein Gericht verbindet, bleibt verbunden.
Chi si lega ad un tribunale, rimane legato ad esso.
Chi ha ritenuto la competenza di un tribunale, non può più cambiare idea.
Wo ein Gericht ist, soll ein Büttel sein.
Dove c'è un tribunale deve esserci un cancelliere.
Büttel; funzionario con molte competenze esecutive.

Ubriaco - Trunke.
Trunken gestohlen, nüchtern gehängt.
Chi ruba ubriaco, viene impiccato sobrio.

Was hinterm Wein geredet wird, gilt nicht.
Ciò che si promette da ubriachi non ha alcun valore.

Udienza - Urteil.
Binnen geschlossenen Wänden und unter Dach soll niemand Urteil finden.
Entro mura e sotto un tetto non si deve mai giudicare.
Il giudizio era pubblico e si svolgeva tutto all'aperto o in luogo con le finestre aperte. Non si trova in nessun testo come ci si comportava in caso di intemperie. Solo nel manoscritto di Innsbruck, che contiene un Sachsenspiegel rielaborato, si prospetta l'uso di una stanza con finestre aperte (Julius Ficker, Der Spiegel deutscher Leute, Innsbruck 1859)

Uguaglianza - Rechte.
Gleiche Rechte, gleiche Pflichten.
Gleiche Sünde,gleiche Strafe Gleiche Ware,gleicher Kauf.

Uomo (essere umano) - Mensch
Man soll nur einen Menschen wider den andern töten.
Si può uccidere un solo uomo per vendicare la morte di un uomo.

Uomo - Mann.
Der Mann verhindert der Frau die Ehe.
Il marito impedisce alla donna il matrimonio.
Non si può sposare una donna già sposata.
Der mieseisüchtige Mann empfängt weder Lehn noch Erbe.
Il lebbroso non eredita e non riceve feudo.
Die den Mann traut, die traut der Schuld.
Chi si affida ad un uomo si affida ai suoi debiti.
La moglie diventa responsabile anche per debiti del marito anteriori al matrimonio.
Ehelich Mann und ehelich Weib nehmen unehelichen Mannes Erbe nicht.
Figli legittimi di un padre illegittimo non possono ereditare da lui.
Stirbt der Mann ohne Kind, sein Vater sein Erbe nimmt.

Se un uomo muore senza figli, la sua eredità la prende il padre.
Was der Mann auf sich trägt, davon gibt er nichts.
Non si paga dazio per ciò che un uomo porta sule spalle.
Was der Mann kann, zeigt das Amt an.
Ciò che un uomo può fare, lo indica il suo incarico.
Le cariche venivano assegnate in base al rango e quindi la carica indicava il rango.
Wo der Mann hinfällt, fällt auch die Busse hin.
Là dove l'uomo è caduto, là si espia.
La pace del luogo era stata violata e si doveva ripristinarla con l'esecuzione della pena sul posto.

Uomo privo di diritti - Rechtlos.
Es ist mancher Mann rechtlos, der nicht ist echtlos.
Vi sono uomini privi di diritti che non sono del tutto incapaci (possono avere famiglia e figli legittimi che potevano ereditare).

La privazione di diritti era collegata con la privazione dell'onore (*Ehrlosigkeit*). Comportavano la perdita del diritto di adire la giustizia, di prestare giuramento, di avere un feudo, usciva dalla società. Spesso era collegata con certe professioni (boia, teatranti, saltimbanchi) e si trasmetteva ai figli.

Usi - Gewohnheit, Brauch
Böse Gewohnheit soll man abtun.
Gli usi cattivi vanno aboliti.
Einmal ist keine Gewohnheit.
Una cosa fatta una volta non è una consuetudine.
Sitte und Brauch hebt gemeines Recht auf.
Usi e costumi prevalgono sul diritto locale.
Brauch und Zunft kennen kein Vernunft.
Gli usi e le corporazioni non sentono ragioni.
Corporazione, Gilde.
Der Brauch muss dem Recht weichen.
L'uso cede al diritto.
Alle gute Gewohnheit soll man behalten.
Si devono conservare i buoni usi.
Alte Gewohnheit ist stärker als Brief und Siegel.

Le antiche consuetudini sono più forti dei provvedimenti, ordinanze, rescritti di chi governa.

È una regola per i giudici i quali devono tener presente che le consuetudini formano un sistema che non può essere violato da provvedimenti normativi contrastanti o frammentari.

Gewohnheit ist die beste Deuterin des Rechts.

La consuetudine ci dà la migliore interpretazione della legge.

Altro analogo: Quando non si capisce la legge, si interpreti in base agli usi.

Gute Gewohnheit ist am Zehnten Gerechtigkeit.

Nel pagare la decima, l'applicazione degli usi fa giustizia.

Il calcolo della decima non era matematico, ma si seguivano anche certe formalità; in caso di dubbio ci si rifaceva agli usi.

Gebrauch tut mehr als aller Meister Lehr'.

L'uso vale più di tutte le opinioni dei giuristi.

Usufrutto - Leibgut.

Leibgut gewinnt Hauptgut.

L'usufrutto o la rendita a vita prevalgono sui beni portati dalla moglie (*Brautscharz*) o su diversi diritti di uso e abitazione.

Se la vedova optava per il *Leibgut*, perdeva gli altri diritti patrimoniali verso gli eredi.

Leibzucht kann den Frauen niemand brechen.

L'usufrutto della vedova è intoccabile.

Usufrutto e uso - Gedinge.

An Gedinge ist keine Folge.

Nei diritti di uso non vi è successione.

Quando moriva il Signore feudante che aveva concesso diritti di uso, il suo successore era libero di rinnovarli o meno.

Gedinge bricht Landrecht und Stadtrecht.

I diritti di uso prevalgono su diritto locale e cittadino.

I diritti di uso derivavano da patti fra provato.

Usura - Wucher.

Wucher steht einen Monat frei.

Per pagare l'usuraio si ha un mese di tempo.

Termine riferito al pagamento degli interessi.

Vacca - Kuh.
Es ist niemand schuldig, die Kuh mit dem Kalbe zu behalten.
Non è un dovere di comperare i vitelli assieme alla vacca.

Chi sposa una donna non ha obblighi per i figli di altro padre nati o nascituri.

Feudatario - Dienstmann.
Des Dienstmanns Hand ist die niederste am Lehn.
Il feudatario è l'ultimo in graduatoria nella assegnazione di un feudo.

Il feudatario era libero, ma non aveva persone sotto di sé. Era una specie di maggiordomo o factotum del suo Signore.
Dienstmann ist nicht eigen.
Il feudatario non è libero.

Se il feudatario ha persone sotto di lui, queste sono del suo signore.
Dienstmanns Eigen kann in die königliche Gewalt nicht kommen.
I beni del feudatario non possono ritornare sotto il potere reale.

In questo caso il proverbio non si riferisce ai feudatari, ma ai feudatari di sesto grado, secondo l'ordinamento feudale, che hanno una dipendenza collegata al territorio. Se non avevano eredi o non coltivavano il fondo, il terreno non tornava immediatamente al Signore, ma sol dopo tre anni quando il terreno era manifestamente incolto; si diceva che il primo anno crescevano i cardi, nel secondo vi correvano i lupi, nel terzo poteva essere fatto coltivare da altri. Ma il feudatario poteva riottenerlo pagando danni e spese.

Vedova - Gabe.
Der ist der Erste am Wiedernehmen, der der Erste war an der Gabe.
Riprende per primo chi fu il primo a dare.

Se una vedova di più mariti ha ricevuto diritti di mantenimento gravanti su beni (*Leibzucht* o *Leibgedinge*) gli eredi di coloro che per primi avevano costituito il diritto erano i primi

a potersi riprendere i beni.
Teuer in den Sack, teuer wieder heraus.
Caro quando entra nel sacco, altrettanto caro quando ne esce.

La vedova aveva il diritto di riprendere i beni portati nel matrimonio secondo il loro valore al momento della morte del marito, se il valore era aumentato.

Vendetta - Rache.
Einer Rache gebührt die andere.
Vendetta genera vendetta.
Rache ist neues Unrecht.
La vendetta è un nuovo torto.
Wer das Recht vollführt, hat keine Rache.
Chi segue la legge non fa mai una vendetta.

Viandante - Reisender.
Einem wegfertigen Mann oder Gast kann man kein Gras verweigern.

Ad una persona in viaggio od ospite non si può negare l'erba.

Essi avevano diritto di farsi un giaciglio per la notte sul terreno altrui, di accendersi un fuoco, di far pascolare il cavallo. Anche se era un fuggivo non poteva essere molestato.

Villaggio - Dorf.
Dörfer haben auch Weichbildrecht.
Anche un villaggio può avere un suo proprio diritto municipale.

Si veda sotto *Weichbild*.
Einer kann nur Schulze sein im Dorf.
Lo scoltetto esercita il suo potere solo nel villaggio.
Was drei Schöffen erkennen, ist volle Hilfe.

Ciò che tre scabini ritengono giusto si ha per deciso.

Gli scabini in numero di sette formavano una giuria con il giudice; se tre di essi decidevano in un certo modo, gli altri dovevano aderire e la decisione si considerava unanime.

Violazione di domicilio - Heimsuchung.
Heimsuchung ist niemandes als des Wirts, dessen das Haus ist.
Parte offesa della violazione di domicilio in una locanda è l'oste e non i suoi ospiti.
Türstossen und Heimsuchen ist eins wie das andere.
Battere alla porta per aprirla o entrare in casa con violenza, è la stessa cosa.

***

INDICE ANALITICO

Contiene solo le parole che sono state oggetto di commento. È una specie di glossario, sparso all'interno del testo, nei luoghi ove era opportuno avere delle spiegazioni dirette alla traduzione.

. feudalesimo; 39
Aberact; 75
Ackermass; 251
aiutanti al giuramento; 209
Allmende; 266
Allod; 251
Allzuviel; 306
altivile; 306
altvile; 47
Amtmann; 44
Anefang; 58
Anerbenrecht; 283
antenati; 318
Anweiser; 268
aratro; 72
argini; 294
Asilo; 277
Aussteuerung; 69
ava su questioni locali di interesse comune e come; 85
balivo; 44
Balivo; 38
balivo della cattedrale; 38
bando; 334
Bann; 255
Bannforst; 138
Bastardo; 293
Bauermeister; 44
Bede; 83
bene mobile; 49; 257
Besitz; 236
Bezirksacht; 93; 97
Birgelde; 176
birra; 104
boia; 258
Bürge; 87; 300
Burggraf; 38
Burglehn; 216
Busse; 52
Büsse; 53
Büttel; 52; 97
caccia; 123; 252
camerlengo; 188
Census; 174
Churfürsten; 98
città palatine; 190
collo e mano; 52
corredo; 69
cose smarrite; 294
dare la scopa; 329
Daumenelle; 82

decima; 128
Deich; 293
Diebstahl; 74
Dienstleute; 59
Dienstmann; 59; 354
Dienstrecht; 278
Ding; 43
Diritto della fattoria; 277
diritto di mercato; 301
diritto franco; 185
Domvogt; 38
dote; 69
Dote; 280
duello; 74
ebrei; 141
ebreo; 280
echte Not; 101
Egge; 269
Ehrlosigkeit; 352
Eideshelfer; 209
Eideshelfereid; 60
Eidhelfern; 50
Eigengut; 251
Eigenschaft; 172
Eike von Repgow; 5
Erbzinsgut; 112
eredità; 285
erpice; 269
Età dell'uomo; 289
Fahne; 39
Fahnenlehen; 39
Fahnlehn; 183
Fahrende Habe; 49
Fahrnis; 49
Fehde; 102
Fersenpfennige; 198
Festung; 320
feudatario; 354
feudo vesillifero; 39
figlio illegittimo; 293
fratello; 296
Freiherr; 175
Freund; 323
Friede; 80; 91; 253; 322
Friedebruch; 80
Friedensbruch; 322
Friedenstage; 80; 102
Friedlos; 93
Fronbote; 52; 83; 186; 297
Frondiensten; 59
Fronhöfe; 104
frutti dei campi; 309
Fundrecht; 294
Fürstbischof; 98
Fürstenlehen; 39
furto; 298
furto di notte; 298
furto di prodotti campestri; 309
garante; 122; 300
Gau; 85
Gauacht; 93
Gaugericht; 44
Gaugraf; 44; 85
gebundene dage; 102
Gedinge; 199; 218
Geiselmahl; 321
Geleitgeld; 117
Geleitrecht; 341
Gerade; 63; 67; 69
Gericht; 54; 236
Gerichtsbote; 52
Gerichtsdiener; 52
Gerüfte; 303
Gesamthand; 282
gewährmann; 122

Gewehre; 322
Gewere; 78; 331
Gewette; 53; 340
Gilde; 270
Giorni di pace; 102
giuramento; 49; 60
giuristi; 303
Go; 85
Gogericht; 44
Grafen; 85
Gottesfrieden; 102
grano; 144
grido di aiuto; 303
Griesswart; 91
Grundeigentum; 43; 78
guidrigildo; 53; 77
Hafturfehde; 171
Hagestolz; 262
Hals und Hand; 52
Handgemal; 163
handhafte; 120
Handschlag; 340
Haut und Haar; 52; 106
Heerschild; 45
Hegung; 237
Henker; 258
Herr; 44
Herren; 37; 98
Herrenhof; 112
Hofämter; 188
Hofrecht; 277
homagium; 184
hufe; 72
Hufe; 133
Huld; 184
Huldigung; 184
Hure; 308
investitura; 228
Jahr und Tag; 69
Jungfrau; 76
Kammerer; 188
Kanzler; 188
Kirchhof; 102; 230
Königs Malter; 109
Königsbann; 86; 105
Kurfürsten; 188
Kürrecht; 288
ladro; 308
Land und Leute; 345
Landfrieden; 4; 102
Landrecht; 10; 39
Landsasse; 176
langravio; 38
Lasse; 342
lebbrosi; 47
legno; 312
Lehn; 291
Lehnrecht; 11; 39
Leibeigene; 59
Leibeigensachft; 172
Leibgedinge; 78
Leibherr; 59
Leibzoll; 117
Leibzucht; 199
Lohnkämpfer; 74
Magd; 76
Manngeld; 77
Margravio; 37
Marschall; 188
matrimonio; 267
Meiergericht; 278
miglio; 194
ministeriales; 59
Mitgift; 69
Mord e *Totschlag*; 254
Morgengabe; 62

mulino; 316
Mundschenk; 188
Musteil; 199
Nichte; 63
Notruf o Gerüffte; 83
Nutzeigentum; 78
Oberacht; 93
oche; 319
omaggio; 39
ordine di cattura; 320
ostaggio; 321
oste; 321
pastore; 326
Pedel; 52
peinlichem Strafen; 52
pelle e capelli; 53
pene corporali; 52
Pfaffe; 48
Pfennig; 94
Pflegehaft; 176
possesso; 236; 322
poveri; 332
preti e *monaci*; 48
principe; 335
Principi; 98
Principi elettori; 188
proprietà di un bene mobile; 58
Quartiermeister; 188
Raub; 74
recidiva; 310
recinto; 338
Reichsacht; 93
rogo; 107
Rügen; 42
sanzione risarcitoria; 52
sassone; 2
Scabino; 37
Scapolo; 262
Scheinbusse; 177
Schenk; 188
schiavitù; 172
Schilling; 106
Schinder; 326
Schliesser; 309
Schöffe; 37
Schöffenbarfrei; 42
Schultheiss Schulte o Schulze; 44
Schwertmage; 66; 109
scoltetto; 44; 341
scomunica; 334
scorta armata; 341
scorte alimentari; 199
scudo della cavalleria; 45
selbdritt mit; 113
semilibero; 342
Semperfrei; 42
Sendgericht; 42
Seno; 293
servitù della gleba; 59; 172
Signore; 44
Sippe; 53
sorella; 296
Speermage; 109
Spindelmage; 66; 109
Stadtrecht; 208
Stapelrecht; 301; 321
Sterbfall; 348
Stuhl; 162
taglio di una mano; 328
Tassa in caso di morte; 348
Todfal; 348

tribunale; 236
Tribunale; 54; 317
Truchsess; 188
Tünede unde timmer; 62
unehrliche Leute; 52
Unfreie; 175
uomini liberi; 45
uomo privo di diritti; 352
Urfede; 170
Ursal; 77
Urteil; 52; 351
Urteilfinder; 37
Urteilsfinder; 105
Vatermage; 109
vendita di terreni; 265
Vessillo feudal; 291
vogelfrei; 75
Vogt; 38
Vormund; 56
Vorsprecher; 87
Wehrgeld; 77
Weib; 76
Weichbild; 208; 264
Wenden; 196
Wette; 52
Widerlage; 62
Wittum; 69; 77
Zensualen; 174
Zins; 83
Zinsbauern; 174
Zinsgeld; 174
Zinsgut; 112
Zinsmann; 112; 137
Zinspflichtige; 43
Zoll; 116

FINE